



REGIONE DEL VENETO

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE












DCR N. 162 DEL 29/11/2018










SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
UNITÀ ORGANIZZATIVA SISTEMA DEI CONTROLLI E ATTIVITÀ ISPETTIVE

Segreteria Generale della Programmazione
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive

Sommario

Premessa del Presidente	5
Nota metodologica	9
1. Il contesto economico, sociale e territoriale veneto	12
2. Il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale	49
3. Il quadro di riferimento della spesa.....	63
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	80
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza.....	93
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio	94
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	98
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	102
 MISSIONE 07 Turismo.....	104
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa.....	108
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	113
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità	123
 MISSIONE 11 Soccorso civile.....	129
 MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	132

	MISSIONE 13	Tutela della salute.....	141
	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	144
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	155
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	159
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	163
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali	165
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali.....	169
		Allegato I: Indirizzi agli Enti strumentali e alle Società controllate e partecipate	172

PREMESSA DEL PRESIDENTE

Leggendo oltre l'impostazione schematica e tecnica del documento programmatico, si scopre che il DEFR della Regione del Veneto rivela molto di più degli obiettivi di governo dei prossimi tre anni e degli strumenti per raggiungerli: da queste pagine, infatti, emerge un metodo gestionale, un percorso amministrativo che viene sempre più spesso indicato come un modello da seguire e replicare.

Sono le stesse relazioni annuali della Sezione della Corte dei Conti del Veneto a testimoniare i **costanti miglioramenti sul piano finanziario e operativo** che la Regione del Veneto sta attuando di anno in anno, non solo garantendo gli equilibri di bilancio come richiesti dalle regole di finanza pubblica, ma anche recuperando gradualmente situazioni critiche ereditate dal passato e soprattutto creando i presupposti per mettere pienamente a frutto le risorse economiche e umane disponibili. Tutto questo pur in un quadro di incertezze istituzionali e di recessione economica dal quale il nostro Paese più di altri stenta ad uscire.

Sottolineo come **la Regione del Veneto abbia accresciuto in questi anni la propria credibilità** anche di fronte ai magistrati contabili e alle altre autorità giudiziarie, interpretando il proprio ruolo istituzionale in forte sinergia con esse, nel rispetto delle diverse competenze.

Tornando agli aspetti gestionali, voglio evidenziare due risultati particolarmente significativi del *modus operandi* adottato: sul fronte patrimoniale, la proficua azione iniziata con l'attenta ricognizione dei beni disponibili e seguita dalla **valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale e dalla graduale dismissione dei beni non afferenti l'attività dell'Ente**; sul fronte fiscale, l'essere riusciti sino a oggi, unica Regione a Statuto ordinario, a **non applicare la maggiorazione regionale sull'addizionale Irpef**, al fine di mantenere inalterata la pressione su famiglie e aziende, senza provocare lo scadimento della qualità dei servizi.

Quest'ultima constatazione introduce una doverosa valutazione su quella che considero la più importante sfida politica alla quale è attesa non tanto e non solo la Regione, ma l'intero popolo veneto: l'**autonomia**.

Non si è mai interrotto quel percorso, iniziato nel 2014, finalizzato a ottenere per la nostra Regione, attraverso quella negoziazione con lo Stato esplicitamente prevista dalla Costituzione italiana, ulteriori forme di autonomia, un'autonomia "a geometria variabile" che considera le esigenze e le peculiarità dei territori. Un obiettivo che inseguiamo con convinzione e determinazione per una questione essenzialmente di giustizia: giustizia nei confronti dei veneti, che superando le appartenenze di partito, si sono recati alle urne in circa 2 milioni e mezzo nell'ottobre dello scorso anno chiedendo quasi all'unisono l'autonomia; giustizia nei confronti di un territorio che versa ogni anno allo Stato oltre 15 miliardi di euro in più di quanti gliene sono restituiti in termini di spesa pubblica; giustizia per una realtà su cui gravano gli effetti nefasti di una farraginoso, pesante e spesso inconcludente burocrazia centralista, causa di quell'iniqua sperequazione di trattamento rispetto alle confinanti Regioni e Province autonome.

Partendo dall'accordo preliminare sottoscritto con il Governo lo scorso 28 febbraio, importante ma non risolutivo, puntiamo alla conclusione di questo percorso che deve portarci a un ruolo di "Ente esponenziale della comunità regionale", a livello statale e sovranazionale, attuando l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Così la Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, sarà finalmente nelle condizioni di soddisfare con efficacia ed efficienza le esigenze dei veneti.

Questo documento dà conto di tutte le linee d'azione del governo della Regione, una macchina complessa, che dispone di un bilancio di 15,5 miliardi di euro. In questa breve premessa intendo soffermarmi in

particolare su tre aspetti: **le politiche sanitarie, le politiche volte a eliminare le disuguaglianze e le disparità sociali, le politiche del turismo.**

POLITICHE SANITARIE

A fine maggio 2018 abbiamo approvato in Giunta regionale il nuovo Piano Socio-Sanitario, trasmettendolo al Consiglio regionale per il prosieguo dell'iter, che riguarda l'organizzazione e la gestione delle politiche di salute a favore dei veneti dal 2019 al 2023. Sarà una delle stelle polari della nostra azione in un quadro pluriennale ricco di novità, senza tagli alle strutture ospedaliere, senza Irpef aggiuntiva regionale per i cittadini (ancora una volta unici in Italia), lasciando nelle tasche dei cittadini 1 miliardo e 179 milioni di euro l'anno, con un rafforzamento complessivo della medicina territoriale, dell'assistenza alle cronicità e alla non autosufficienza.

Avremo un'occasione storica in più: l'autonomia. La sanità è infatti interessata dal pre-accordo siglato con il passato Governo il 28 febbraio scorso, con contenuti rilevanti per il settore, come la valorizzazione delle risorse umane, il sistema tariffario, sia per quanto riguarda i ticket (attualmente imposti a livello nazionale) che i rimborsi, la spesa farmaceutica. Questo ad oggi, ma senza escludere, anzi, ci contiamo, la possibilità di ampliare gli ambiti di autonomia nella trattativa con il nuovo Governo e con il nuovo Ministro degli Affari Regionali a Autonomie, la veneta Erika Stefani. Menti decisamente più aperte delle precedenti sui temi dell'autonomismo regionale.

Nonostante i tagli decisi a livello nazionale dal 2010 ad oggi, certificati dalla Corte dei Conti, abbiano tolto iniquamente alla sanità veneta oltre 2 miliardi di finanziamenti, il Veneto ha continuato le sue politiche d'investimento in alte tecnologie dedicando circa 70 milioni l'anno nella modernizzazione dei macchinari per la diagnosi e la cura. E' nostra ferma intenzione proseguire in questo senso, confermando gli investimenti, e confermando gli impegni assunti per la realizzazione del nuovo Ospedale di Padova e del Veneto, a caratura nazionale e internazionale, in collaborazione con l'Università e tutte le istituzioni interessate. Il via al processo realizzativo si avrà non appena il Comune di Padova, sulla base degli accordi, trasferirà alla Regione la proprietà delle aree di Padova Est.

La riforma del nostro sistema sanitario del 2016, con la riduzione delle Aziende ULLS da 21 a 9, e con la nascita dell'Azienda Zero, andrà nei prossimi anni affinata e rafforzata, in quanto capace di produrre circa 90 milioni l'anno di risparmi in spese amministrative, da indirizzare sulle cure ai malati. Dopo un solo anno di applicazione già si vedono importanti risultati, come i grandi risparmi ottenuti con le gare per gli acquisti accentrati gestite dall'Azienda Zero. Meno scrivanie, meno carte, più fondi da destinare alle cure e all'acquisto delle nuove tecnologie sarà la nostra strategia anche per gli anni a seguire.

POLITICHE SOCIALI

Con la riforma e la riorganizzazione della sanità, prosegue anche il lavoro di razionalizzazione e valorizzazione dei servizi sociali, al fine di dare continuità a un modello di forte integrazione tra sanità e servizi sociali, che è caratteristica peculiare del territorio veneto, e di migliorare la sinergia tra servizi pubblici e la ricca realtà dell'associazionismo e dell'iniziativa privata. Obiettivo ultimo è mettere al centro la persona e le famiglie e far esprimere al meglio le potenzialità di ogni comunità di essere presidio e risorsa del proprio welfare, evitando forme di assistenzialismo.

Anche per il 2018 la 'stella polare' delle politiche sociali sarà il superamento della frammentazione e delle disomogeneità degli interventi e dei sussidi creando una maggior connessione tra lo straordinario patrimonio di istituzioni, pubbliche e private, e le tante iniziative di solidarietà e di cittadinanza attiva di cui

è ricco il Veneto. L'orizzonte da perseguire è offrire a ogni persona, e in particolare a quelle in condizioni di maggior difficoltà e disagio, le medesime opportunità di aiuto e accompagnamento in tutto il territorio regionale.

Vanno in questa direzione, infatti, la riforma in atto delle Ipab, il sostegno alle esperienze di 'sollevio' nei confronti delle famiglie con congiunti affetti di gravi patologie invalidanti, gli interventi per diffondere in tutto il territorio servizi per i disabili a parità di standard, la scelta di investire nella salute mentale significative risorse aggiuntive a quelle messe a disposizione dal Fondo nazionale, il potenziamento delle reti per l'inclusione sociale e degli 'empori della solidarietà' anti-povertà.

Tutte iniziative che, insieme alla promozione del servizio civile tra i giovani e ai nuovi progetti di partecipazione attiva degli anziani alla vita e alle esigenze delle comunità, mirano a responsabilizzare le persone e a promuovere la capacità di solidarietà della società veneta.

POLITICHE DEL TURISMO

Entro il 2018 la Giunta adotterà il Programma Regionale per il Turismo, strumento di pianificazione contenente le strategie per lo sviluppo economico sostenibile della prima industria del Veneto, con ben 17 miliardi di fatturato.

Venti milioni di arrivi e settanta milioni di presenze - numeri destinati ad aumentare ulteriormente - fanno del Veneto la più importante regione turistica d'Italia e una delle principali d'Europa.

Primati ai quali possiamo abituarci ma dei quali non vogliamo accontentarci, nella consapevolezza che è un settore in continuo mutamento, fortemente condizionato da elementi di varia natura: dal clima, dall'andamento dell'economia, dalle tensioni politiche internazionali, dalle mode, dalla competitività dell'offerta sui mercati, ecc. È necessario, pertanto, disporre di un piano strategico che indichi da una parte come diversificare, innovare e valorizzare i nostri prodotti turistici, dall'altra come collocarli efficacemente nei mercati nazionali e internazionali. In altre parole, abbiamo un ottimo prodotto, possiamo ulteriormente migliorarlo e soprattutto dobbiamo saperlo "vendere" bene.

Caratteristica essenziale di questa programmazione è il suo modello partecipativo, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder del turismo veneto, un settore che crea un grande indotto e occupazione, che stimola l'imprenditorialità, compresa quella giovanile, che premia la creatività, la forza innovativa e la capacità di mettere a frutto un'antica virtù dei veneti: l'ospitalità.

Tra le principali linee strategiche indicate nel DEFR, sottolineo quelle relative alla diversificazione dei prodotti turistici e alla "rigenerazione" dell'offerta turistica. Si tratta, anche attraverso il varo di adeguati strumenti legislativi, di proporre nuovi modelli di vacanza, di soggiorno e di ospitalità. Una platea sempre più estesa di potenziali clienti è attratta da proposte "slow" e "green" di cui il Veneto non difetta certamente. Si pensi ai tanti itinerari cicloturistici, alle ippovie, ai percorsi enogastronomici, ai luoghi di valenza storica, artistica e paesaggistica: molte destinazioni, più o meno celebri e celebrate, che stimolano l'esplorazione del territorio e la scoperta di nuove esperienze ed emozioni. E una risposta alla domanda di "turismo emozionale" è data, ad esempio, alla regolamentazione di nuove strutture ricettive come le case sugli alberi, gli alloggi nelle botti, nelle grotte, sulle palafitte, nelle valli da pesca, il glamping, le houseboat, che sempre più interesse e mercato stanno conquistando in Italia e all'estero.

Il documento è ricco di molti altri temi, parimenti strategici per il Veneto, che potranno essere ulteriormente sviluppati e a cui potranno aggiungersene altri alla luce dello sviluppo del percorso

sull'autonomia su tutte le 23 materie previste, auspicando di avere quanto prima l'adeguata libertà decisionale, con le relative risorse, considerato che è sotto gli occhi di tutti che la Regione Veneto sia un Ente assolutamente virtuoso.

*Il Presidente della Regione del Veneto
Luca Zaia*

NOTA METODOLOGICA

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”.

In particolare l'art. 36, comma 3, del citato decreto legislativo, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 relativo al “Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio”, inoltre, stabilisce che “il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione” e altresì prescrive che il bilancio di previsione esponga “l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'Ente”.

Infine l'Allegato n. 14 (Glossario Arconet) del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, presa visione dello scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta Regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale, con relativa Nota, entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del Disegno di legge di bilancio.

Sulla base del quadro normativo sopra esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto ha la medesima struttura/classificazione del Documento di Bilancio.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano della Performance (che viene aggiornato e adottato annualmente, in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 150/2009) e per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il DEFR rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale e descrive il contesto economico finanziario regionale.

Prosegue e si evolve rispetto allo scorso anno, l'analisi sull'evoluzione delle principali dimensioni del benessere. A tal fine è stato considerato un gruppo di indicatori di Benessere Equo e Sostenibile – BES (L. n. 163/2016, art. 1, co. 6, lett. g) tra quelli maggiormente in uso.

Il Documento, inoltre, con la Nota di Aggiornamento, fornisce il quadro di riferimento per la manovra di bilancio 2019-2021.

Il DEFR e la successiva Nota di Aggiornamento al DEFR sono declinati in Missioni, Programmi e Obiettivi. Nell'ambito di ogni Missione sono state individuate delle linee strategiche che rappresentano le priorità prefissate dall'Amministrazione per il triennio programmatico. Ciascuna Missione, a sua volta, è declinata in Programmi, che rappresentano le linee programmatiche e gli indirizzi operativi dell'azione amministrativa, volti a perseguire le finalità delle Missioni. Per ogni Programma sono stati individuati i risultati attesi.

Per dare concretezza alle linee strategiche, il documento si completerà successivamente, nell'ambito della Nota di Aggiornamento, con gli Obiettivi, che definiscono le azioni messe in

campo dall'Ente per realizzare le proprie politiche. Gli stessi, oltre ad avere un contenuto descrittivo, riporteranno le principali informazioni utili per contestualizzare gli interventi ed i soggetti che vi concorrono e si completano con l'individuazione di un indicatore e di un target da raggiungere nell'anno 2019 e/o nel triennio considerato.

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico SFERE, l'andamento delle attività programmate nella Nota di Aggiornamento al DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Per la predisposizione del DEFR 2019-2021, come di consueto, la Segreteria Generale della Programmazione - Unità Organizzativa "Sistema dei controlli e attività ispettive", si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

I DATI STATISTICI

Tempistica degli aggiornamenti

Il capitolo I "Il contesto economico, sociale e territoriale veneto" è realizzato con i dati a disposizione ad aprile 2018. Vengono utilizzati dati di statistica ufficiale, prevalentemente di fonte Istat; per particolari stime e previsioni vengono utilizzati dati di istituti di ricerca qualificati che forniscono informazioni omogenee sul territorio nazionale.

Di seguito la descrizione della cadenza temporale dei dati che prevedono aggiornamenti nel corso dell'anno.

PIL e dati di contabilità nazionale: a marzo viene diffusa la stima relativa all'anno precedente. Le stime dei conti annuali nazionali sono pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni t-1 e t-2 che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo). Le previsioni a partire 2018 sono di fonte Prometeia e vengono aggiornate quattro volte l'anno (marzo, luglio, settembre, dicembre).

PIL e dati di contabilità regionale: a fine dicembre viene diffusa la stima relativa all'anno precedente; i dati definitivi vengono rilasciati dopo circa 4 anni.

Stime e previsioni del PIL e dati di contabilità regionale: i dati/stime ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2016, quindi per l'analisi sul 2017/2018 si fa riferimento alle stime e alle previsioni dell'Istituto di ricerca Prometeia. Prometeia aggiorna le stime/previsioni quattro volte l'anno (gennaio/febbraio, aprile, luglio, ottobre).

Esportazioni regionali: a marzo viene diffuso il dato provvisorio relativo all'anno precedente; il dato definitivo viene rilasciato circa un anno dopo. Vengono diffusi trimestralmente dati provvisori relativi al trimestre precedente.

Occupati e disoccupati: ogni trimestre vengono diffusi i dati del trimestre precedente. A marzo viene diffuso sia il IV trimestre che la media annua dell'anno prima.

Emissioni CO2 per abitante: questo indicatore non è ancora disponibile per tutte le regioni. Per il Veneto è calcolato sulla base dei dati dell'inventario Inemar, dove sono presenti le informazioni a livello Veneto.

Rischi idrogeologici e sismico: sono dati di tipo strutturale e prevedono aggiornamenti quinquennali. Il prossimo rilascio, riferito al 2020 è previsto non prima del 2021.

Aggiornamenti sul sito

Un aggiornamento continuo dei dati viene proposto sul sito: <http://statistica.regione.veneto.it/> , in particolare nella sezione dedicata ai dati congiunturali:

http://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni_bollettino_socio_economico.jsp

I. IL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE VENETO¹

I.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta²

Il 2017 è stato caratterizzato da una serie di eventi che hanno fortemente influenzato il contesto economico internazionale: è stato l'anno dell'insediamento di Trump e dello sviluppo della sua politica; delle minacce del coreano Kim Jong Un e delle tensioni con gli Stati Uniti, che successivamente hanno raggiunto un reciproco accordo; dello smantellamento, almeno territoriale, dell'ISIS; dell'esodo biblico dei Rohingya in Myanmar; dell'ascesa di Xi Jinping a leader indiscusso di una Cina sempre più potente; dell'indipendentismo della Catalogna; il primo anno di un'Europa senza la Gran Bretagna; delle elezioni in Austria, Germania e Francia; del boom delle "criptomonete"; dei record storici delle borse; dei bassi tassi d'interesse; della revisione al rialzo di tutte le previsioni economiche grazie alla ripresa dell'economia globale.

Il 2018 si apre con buoni auspici: l'economia mondiale è attraversata da una crescita vivace e i mercati finanziari da una fase di ampi guadagni, una combinazione particolarmente favorevole che ha innescato il rilancio anche delle economie in maggiore difficoltà, come quella italiana. Tutto ciò deriva da un 2017 nel quale la ripresa ciclica in atto da metà 2016 continua a rafforzarsi.

L'economia mondiale è attraversata da una crescita vivace e i mercati finanziari da una fase di ampi guadagni.

La fase positiva dell'economia mondiale è in parte riconducibile alle condizioni finanziarie generalmente molto distese, risultato delle politiche monetarie espansive dei mesi passati. Nel 2017 la liquidità immessa dalle banche centrali sui mercati favorisce la stabilizzazione dei tassi d'interesse a lungo termine, anche perché un tratto peculiare della ripresa in corso è rappresentato dall'assenza di rilevanti segnali di aumento dell'inflazione.

Un altro aspetto significativo è rappresentato dal fatto che la crescita del commercio si è portata nel 2017 su ritmi leggermente superiori a quelli del PIL mondiale, interrompendo un lungo periodo di stagnazione. Tale andamento è da ricondurre alla ripresa dei paesi emergenti e al rafforzamento del ciclo degli investimenti in alcune economie avanzate.

Nel 2017 circa 120 economie, che rappresentano i tre quarti del PIL mondiale, registrano una ripresa in termini di crescita su base annua, il più ampio aumento sincronizzato della crescita globale dal 2010.

La crescita globale per il 2017 è ora stimata al 3,7%. Le sorprese positive sulla crescita sono particolarmente pronunciate in Europa e in Asia, ma, in generale, risultati positivi si registrano sia per i mercati avanzati che per quelli in via di sviluppo.

Il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita globale al 3,9% per il 2018 e il 2019, superiore al 2% per le economie avanzate. Questa previsione riflette l'aspettativa che le condizioni economiche globali favorevoli aiuteranno a mantenere la recente accelerazione della domanda, soprattutto negli investimenti, con un notevole impatto sulla crescita delle esportazioni. Inoltre, si prevede che la riforma fiscale

Il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita globale al 3,9% per il 2018 e il 2019, superiore al 2% per le economie avanzate.

¹ A cura dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico – Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR - U.O. Sistema statistico regionale SISTAR.

² Dati e previsioni disponibili ad aprile 2018.

degli Stati Uniti, e gli stimoli fiscali associati, aumenteranno temporaneamente la crescita in questo Paese (+2,7% nel 2018 e +1,9% nel 2019), con favorevoli ripercussioni della domanda per i suoi partner commerciali, in particolare Canada e Messico, durante questo periodo.

Le economie avanzate asiatiche, particolarmente sensibili all'evoluzione del commercio e gli investimenti globali beneficiano della crescita internazionale. E' il caso del Giappone che registra un +1,8% nel 2017.

L'aggregato dei paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Asia³, cresciuto del circa 6,5% nel 2017, replicherà tale ritmo anche per gli anni 2018-19. Tale regione continua a rappresentare oltre la metà della crescita mondiale. Al suo interno, il tasso di crescita nel 2017 è superiore per la Cina, +6,8% e per l'India, +6,7%.

Tab. 1 – Indicatori economici nei principali paesi industrializzati – Anni 2016:2019

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019
Stati Uniti	1,5	2,3	2,7	2,5	1,7	2,4	2,5	2,4	1,3	2,0	2,1	2,2	4,9	4,5	4,3	4,1
Giappone	0,9	1,8	1,2	0,9	0,4	1,7	1,2	1,1	-0,1	0,4	0,8	1,2	3,1	2,9	2,8	2,7
Area euro	1,8	2,2	2,1	1,9	2,3	2,2	2,1	1,9	0,2	1,5	1,4	1,6	10,0	9,1	8,5	7,9
Regno Unito	1,8	1,5	1,3	1,1	2,1	0,9	1,0	1,0	0,7	2,7	2,6	2,1	4,8	4,5	4,7	4,8
UE27	2,0	2,4	2,2	2,0	2,4	2,4	2,3	2,0	0,2	1,6	1,5	1,8	9,1	8,2	7,7	7,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni, in rosso, Eurostat, FMI e Commissione europea

Tab. 2 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2010). Veneto e Italia - Anni 2015:2018

	2015		2016		2017		2018	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Previsioni DEF Italia Veneto
Prodotto interno lordo	1,0	1,4	0,9	0,9	1,5	1,6	1,4	1,5 1,7
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	1,9	2,6	1,4	1,8	1,3	1,5	1,3	1,4 1,5
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	-0,5	1,0	1,5	0,1	0,9	0,3	0,3	- 0,4
Investimenti fissi lordi	2,1	4,0	3,2	3,3	3,7	3,9	3,8	4,1 3,9
Importazioni (b)	3,8	6,9	-1,3	-1,2	9,0	8,4	5,0	- 5,2
Esportazioni (b)	3,4	5,3	1,2	1,3	7,4	5,1	4,3	- 5,0

(a) Questo aggregato include anche le Isp nelle previsioni nazionali per il 2018 del Documento di Economia e Finanza 2018

(b) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia e Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2018

³ Bangladesh, Bhutan, Brunei, Darussalam, Cambogia, Cina, Fiji, India, Indonesia, Kiribati, Lao P.D.R., Malaysia, Maldives, Marshall Islands, Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Palau, Papua New Guinea, Philippines, Samoa, Solomon Islands, Sri Lanka, Thailand, Timor-este, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Vietnam.

Nel 2017 l'economia europea registra risultati decisamente migliori del previsto, spinta dalla tenuta dei consumi privati, dalla più forte crescita a livello mondiale e dal calo della disoccupazione. Anche gli investimenti sono in ripresa grazie a condizioni di finanziamento favorevoli e a un clima economico considerevolmente migliore e meno incerto. Nel suo complesso l'Unione europea nell'anno 2017 dovrebbe registrare una vigorosa crescita pari al +2,3%. Anche la zona euro dovrebbe crescere ad un ritmo mai registrato nell'ultimo decennio, con una previsione di espansione del PIL reale del 2,2%.

Le previsioni d'autunno 2017 pubblicate dalla Commissione europea ipotizzano che la crescita continuerà sia nella zona euro sia in tutta l'UE, con variazioni percentuali pari al 2,1% nel 2018 e all'1,9% nel 2019.

In Italia, nel 2017, si registra un PIL pari a 1.716.238 milioni di euro correnti, osservando una crescita dell'1,5% in termini reali; nel 2016 si era registrata una crescita dello 0,9%.

Dal lato della domanda interna nel 2017 si rileva, in termini reali, una crescita dell'1,1% dei consumi finali nazionali e del 3,7% degli investimenti fissi lordi. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi aumentano del 7,4% e le importazioni del 9%.

In Italia, nel 2017, si registra un PIL in crescita dell'1,5% in termini reali e in Veneto dell'1,7%.

A livello settoriale, il valore aggiunto registra aumenti nell'industria in senso stretto, 2,0%, nelle attività dei servizi, 1,5%, e nelle costruzioni, 0,8%. Il valore aggiunto segna invece un calo, -4,4%, nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Si stima che il PIL veneto nel 2017 cresca dell'1,6%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale.

La domanda interna si sta muovendo dalla situazione di ristagno degli anni post crisi: i consumi delle famiglie salgono dell'1,5% e per gli investimenti si stima un rialzo del 3,9%.

Il risultato del 2017 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto del 2%, ad una buona crescita dei servizi, +1,6% e alla ripresa del settore edilizio, +1,4%.

Nelle stime del 2018 la ripresa dovrebbe proseguire in quanto, anche in Veneto, come a livello nazionale, gli ultimi mesi dell'anno danno segnali incoraggianti sia in termini di aumento dei consumi che degli investimenti.

Il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,2% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto.

Il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,2% del PIL nazionale è realizzato in Veneto

Il PIL per abitante veneto nel 2016 risulta di 31.730 euro a valori correnti, superiore del 14% rispetto a quello nazionale.

1.2 L'export

Nel 2017 il valore delle esportazioni venete si è attestato sui 61,3 miliardi di euro, registrando una crescita del +5,1% rispetto al 2016. Il dato certifica un maggiore dinamismo rispetto al 2016, anno in cui le esportazioni venete sono comunque riuscite a crescere, anche in un contesto di contrazione degli scambi commerciali a livello mondiale.



Tab. 3 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro e variazione % annua. Veneto e Italia - Anni 2016:2017(*)

	Esportazioni			Importazioni		
	2017 mln. euro	Quota %	Var. % 2017/16	2017 mln. euro	Quota %	Var. % 2017/16
Veneto	61.320	13,7	5,1	45.955	11,5	8,4
Italia	448.107	100,0	1,2	400.659	100,0	-0,8

(*) 2017 dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Analizzando la destinazione delle vendite venete oltre confine, si osserva come il principale bacino di riferimento risulti, anche nel 2017, l'Ue, verso cui è diretto il 59,7% dell'export regionale, contro il 40,3% destinato ai mercati extra-Ue. Infatti, le esportazioni venete crescono principalmente grazie ai tradizionali mercati europei e nordamericani.

A livello di singoli mercati, il buon risultato è dovuto principalmente all'ottimo trend registrato dalle esportazioni venete verso la Francia (+5,7%, pari a 324 milioni di euro), secondo mercato di riferimento per le imprese del Veneto. Una crescita importante è stata registrata anche dall'export verso la Germania (+3,1%), che rimane di gran lunga il principale partner commerciale della regione. Le vendite sul mercato polacco sono aumentate del +15,8%, grazie alle consistenti acquisizioni di apparecchiature elettriche e macchinari made in Veneto, mentre quelle verso la Spagna hanno registrato una crescita di poco inferiore agli otto punti percentuali. I dati sui flussi del 2017 confermano anche una sostanziale ripresa delle esportazioni verso la Russia (+150 milioni di euro rispetto al 2016), già iniziata nel 2016 e trainata dagli ottimi risultati dei due principali settori della manifattura veneta: le vendite di macchinari fanno registrare un incremento di tredici punti percentuali, mentre quelle del comparto moda superano il 20%.

La Germania rimane il principale partner commerciale delle imprese venete; la Francia è il secondo mercato di riferimento.

Quanto agli altri principali mercati extra Ue, gli ultimi dati pubblicati dall'Istat confermano il favorevole momento dell'export veneto anche verso la Cina e gli Stati Uniti. Due mercati di grande interesse non solo per le esportazioni industriali, ma anche per le produzioni agroalimentari e i beni lusso. Le vendite venete negli USA sono aumentate del +3,9%, grazie soprattutto al contributo del comparto orafa (+15%), delle produzioni metallurgiche (+16,5%) e delle produzioni agroalimentari (+7,1%). Ottima anche la performance verso la Cina: +6,4% su base annua, con picchi di vendite per l'occhialeria (+13,9%), l'arredamento (+30,1%) e le lavorazioni in metallo (+32,3%).

La meccanica strumentale (primo settore dell'export veneto, con oltre 12 miliardi di euro nel 2017) è riuscita a mantenere un vantaggio competitivo che le ha permesso di conseguire un significativo tasso di crescita delle vendite estere anche per il 2017: l'export del comparto cresce del +4,2% su base annua, accelerando le vendite soprattutto nei mercati europei e in quelli dell'Asia orientale. Il trend positivo della meccanica trascina anche l'export dei prodotti della lavorazione dei metalli, che torna a crescere (+9%) dopo la sensibile contrazione registrata l'anno precedente.

Le produzioni di qualità del comparto Moda piacciono sempre di più ai clienti stranieri: le esportazioni di prodotti made in Veneto hanno superato i 10,4 miliardi di euro, mettendo a segno una crescita del +3,5% su base annua, concentrata principalmente verso i mercati europei.

La chimica (6,9 miliardi di export nel 2017) registra un sensibile tasso di crescita nelle vendite estere (+5,4% su base annua), grazie al rilancio degli investimenti nei settori industriali in cui trova applicazione, dal petrolchimico al farmaceutico. La crescita del fatturato estero di queste produzioni è stata più intensa nei mercati europei e negli USA.

Le apparecchiature elettriche registrano l'aumento più sostenuto, in termini percentuali, delle esportazioni (+10,3% nel 2017), grazie al rilancio delle vendite in tutti i principali mercati.

Le produzioni agroalimentari (6,6 miliardi di euro nel 2017) mettono a segno una crescita estera del +4,5%, grazie alla performance di alcuni dei principali comparti – produzioni a base di carne, industria lattiero-casearia e industria delle bevande – destinati alla clientela europea e americana, già abituata alle produzioni di qualità e di fascia elevata. Tuttavia, le imprese del settore non trascurano i nuovi mercati: le esportazioni di prodotti agroalimentari veneti verso i mercati asiatici registrano una crescita che supera i cinque punti, grazie al contributo delle vendite verso la Cina. Il gigante asiatico è un mercato sempre più promettente per le aziende venete, anche se i numeri sono al momento ancora relativamente contenuti.

L'export del comparto orafa ritorna a crescere: in termini assoluti le esportazioni di questi prodotti verso i mercati esteri aumentano di 102 milioni rispetto al 2016, anno in cui i dati non erano stati positivi.

Il valore delle vendite estere delle imprese del settore occhialeria ha raggiunto i 3,7 miliardi di euro e risulta in crescita del +3,7% rispetto al 2016: dopo alcuni anni caratterizzati da aumenti eccezionali delle esportazioni, con valori in doppia cifra, i ritmi di crescita dell'export del comparto sono tornati in linea con l'andamento medio regionale. Crescono con una buona intensità, in termini di valore, le vendite estere verso i mercati europei e americani, mentre registrano una sensibile flessione in Medio Oriente e nei mercati dell'Asia centrale.

1.3 L'agricoltura

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2017 è stimato in 5,7 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,2%). L'annata agraria ha penalizzato le coltivazioni erbacee (-5,7%) e legnose (-8,5%), mentre gli allevamenti hanno fatto segnare una variazione positiva (+7,7%): il risultato è stato condizionato favorevolmente dall'andamento dei prezzi, che ha contribuito a ridurre le perdite.

In linea con la tendenza nazionale, sono in calo dello 0,7% le imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio

del Veneto, scese a 63.637 unità durante il 2017. Il maggior numero di imprese agricole si localizza nelle province di Verona (15.472 imprese), Treviso (14.123) e Padova (12.154), che assieme concentrano il 65,6% delle imprese agricole venete. In leggero calo nel 2017 (-0,2% circa) anche il numero di imprese del comparto alimentare veneto, in linea con l'andamento delle industrie alimentari italiane che registrano una flessione del -0,5%. Durante il 2017, secondo i dati Istat sulle forze lavoro, si evidenzia un decremento degli occupati agricoli a livello regionale (-5,7%), rispetto al 2016, che in media sono stati 68.450 unità. Nel dettaglio sono in aumento gli occupati indipendenti (46.000 unità circa, +14,2%), mentre sono in considerevole decremento gli occupati dipendenti (poco più di 22.400, -30,6%).

Per quanto riguarda il commercio con l'estero, il deficit della bilancia commerciale veneta è più che raddoppiato rispetto al 2016: il saldo negativo è aumentato a circa 483 milioni di euro (nel 2016 era di circa 215 milioni di euro), a causa di un incremento delle importazioni (7,1 miliardi circa,

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 16

La produzione lorda agricola è sostanzialmente stabile (+0,2%).

+8,5%), più che proporzionale a quello delle esportazioni, comunque in crescita a 6,6 miliardi (+4,6%).

Da segnalare la tendenza del settore biologico verso un deciso aumento, sia con riguardo alle superfici dedicate sia agli operatori: tra il 2015 ed il 2016 il Veneto ha incrementato la propria superficie di quasi 36 punti percentuali arrivando a quasi 24 mila ettari, mentre gli operatori sono cresciuti del 18% annoverando 2.715 soggetti tra produttori, preparatori ed importatori.

Da segnalare la tendenza del settore biologico verso un deciso aumento, sia con riguardo alle superfici dedicate sia agli operatori.

1.4 Il secondario ed il terziario

Il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di imprese attive: al 31 dicembre 2017 nel sistema produttivo del Veneto si contano 434.373 unità attive che costituiscono l'8,4% della base imprenditoriale nazionale. Il numero di imprese attive regionali è rimasto pressappoco quello dell'anno precedente (-0,1%), ma l'analisi settoriale evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano una contrazione dei quattro grandi settori economici tradizionali (agricoltura, industria, costruzioni e commercio) e le crescenti opportunità di fare impresa che vengono dai settori dei servizi.

L'industria veneta evidenzia un saldo complessivamente negativo per 367 unità (-0,7% annuo). Un bilancio segnato dalle difficoltà di alcuni comparti quali le industrie del legno e della fabbricazione di mobili (-2,3% annuo), il settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (-1,8%), e il comparto moda (-1,1%). Tra i pochi settori manifatturieri che chiudono l'anno con valori prossimi a quelli dell'anno precedente si segnalano il comparto meccanico (-0,1%) e le industrie alimentari (-0,2%).

Le costruzioni sono il settore regionale che ha maggiormente contribuito alla riduzione delle imprese attive regionali (-1,5% annuo). Un dato che mostra l'evidente crisi dell'edilizia: tra il 2010 e il 2017 sono uscite dal settore delle costruzioni quasi 11 mila imprese venete (-14,6%). Nonostante la ripresa, la dinamica imprenditoriale del commercio resta negativa (-0,6% annuo). La recessione ha lasciato il segno soprattutto nel segmento del commercio al dettaglio che continua ad annasparsi anche nel 2017, registrando una contrazione annua dell'1,3%. Negli ultimi otto anni la crisi economica e le politiche commerciali della grande distribuzione hanno determinato una sensibile riduzione dei negozi al dettaglio presenti sul territorio regionale, pari al -3,5%.

Le note più stimolanti dal punto di vista delle dinamiche di ampliamento della base imprenditoriale regionale, arrivano dai servizi (+1,2% annuo). Rilevante è anche il contributo del comparto dei servizi sociali e personali che cresce di 483 unità, pari ad un aumento dell'1,8%. Risulta buona anche la performance del settore turistico (servizi di ristorazione e alloggio) che registra un incremento annuo dello stock di imprese di un punto percentuale. Invece, registrano dinamiche negative le attività immobiliari (-0,3%) e il comparto della logistica (-0,7%).

L'analisi dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese evidenzia, in modo incontrovertibile, l'orientamento strutturale del sistema imprenditoriale a crescere grazie all'espandersi di forme d'impresa più solide del passato. L'unico saldo positivo è infatti dovuto alla componente delle società di capitale, aumentate di 2.991 unità (+3,4% annuo). Le imprese individuali, che continuano a rappresentare oltre la metà della base imprenditoriale regionale (57,2%), hanno invece contribuito negativamente, registrando un calo di quasi un punto percentuale. In calo anche le società di persone, che diminuiscono di 1.434 unità (-1,6% annuo).

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 14

Al 31 dicembre 2017 le imprese attive femminili⁴ presenti in Veneto sono risultate 88.161, pari al 20,3% del totale delle imprese regionali, con un lieve incremento (+462 unità, pari allo 0,5%), rispetto alla fine del 2016. Se i tassi di femminilizzazione⁵ più elevati si registrano ancora in settori più tradizionalmente caratterizzati dalla presenza delle donne (servizi alle famiglie, sanità e assistenza sociale e alloggi e ristorazione), notevole è la tendenza da parte delle imprenditrici a penetrare anche settori che tradizionalmente appaiono appannaggio degli uomini. Infatti, crescono le imprese femminili della logistica (+2%), a fronte di un calo dell'1% di quelle maschili, e del comparto finanziario (+3,2%). Segnali positivi arrivano anche dagli altri settori: +5% nelle attività professionali e scientifiche; +3,4% nei servizi alle imprese; +4,3% nella sanità e servizi sociali e +3% nelle attività artistiche e di intrattenimento. Se la dinamica delle imprese femminili del commercio, che si conferma il principale settore dell'imprenditoria femminile, è risultata quasi allineata a quella riferita ai dodici mesi precedenti (-0,3%), cala invece quella del comparto agricolo (-1,3%).

L'imprenditoria giovanile⁶ chiude invece il 2017 con un calo: -1.456 unità, -4,1%, quasi analogo all'anno precedente. Tra i principali settori economici quello del commercio conta il numero più alto di imprenditori giovani, con 8.670 imprese (pari all'8,6% della totalità delle imprese del settore), anche se registra un sensibile calo annuo del -5,1%; in diminuzione anche le imprese giovanili delle costruzioni (-11,4%), che contano 5.353 unità (secondo settore per numerosità e un'incidenza sul totale delle imprese del settore pari all'8,4%), del settore turistico (-2,8%), terzo settore dell'imprenditoria giovanile, con 3.816 imprese e un'incidenza del 12,6%, e della manifattura (-6,0%). Invece, risulta in controtendenza la dinamica delle imprese agricole: +3,8%, con un numero di imprese pari a 3.413 e un'incidenza del 5,1%.

La smart factory sarà uno degli elementi chiave dello sviluppo della manifattura del futuro. La nuova rivoluzione industriale sarà focalizzata soprattutto sulla trasformazione dei processi industriali e manifatturieri. Le imprese per essere più competitive e per entrare nei mercati esteri più dinamici avranno sempre più la necessità di puntare sull'innovazione.

Smart factory: elemento chiave dello sviluppo della manifattura del futuro.

Le startup innovative rappresentano uno degli strumenti per ottenere un accesso privilegiato alle innovazioni e alle competenze digitali che le aziende, per motivi di costi o di tempo, non riescono a creare al loro interno. A marzo 2018 sono 801 le startup del Veneto, dove la crescita annua si avvicina ai quaranta punti percentuali. Per quanto riguarda i settori economici, trova conferma la forte concentrazione di startup nella produzione di servizi, (65% delle startup regionali), in particolar modo nella creazione di software e nella consulenza informatica, in cui sono impegnate quasi il 30% delle startup venete. Un buon 30%, invece, è attivo nel comparto industriale, con una forte presenza nel settore della mecatronica.

È Padova la provincia più dinamica del Veneto sul fronte delle startup innovative: ben 220 quelle residenti sul territorio provinciale, dati che pongono la provincia di Padova al sesto posto per numero di startup a livello nazionale. Tra le province venete spiccano nel contesto nazionale anche Treviso (con 144 startup innovative) e Verona (142); bene pure Venezia (108) e Vicenza (95).

⁴ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne.

⁵ Dato dal rapporto percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese del settore.

⁶ Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

1.4.1 L'innovazione e la Ricerca & Sviluppo

Analizzando gli ultimi dati disponibili della rilevazione Istat che raccoglie annualmente informazioni sulle attività di ricerca e sviluppo delle imprese e istituzioni pubbliche italiane, relativi all'anno 2015, si osserva una crescita degli investimenti privati regionali superiore ai cinque punti percentuali. La spesa in ricerca e sviluppo della componente privata supera abbondantemente il miliardo di euro e rappresenta oltre i 2/3 del totale della spesa regionale. Rispetto al 2014, cresce anche la spesa R&S della componente pubblica (+1,5% per le amministrazioni pubbliche e +3,4% per le università).

Nel 2015 il valore assoluto della spesa per R&S realizzata in Veneto dall'insieme dei settori ammonta a 1,6 miliardi di euro, pari al 7,6% della spesa nazionale. L'incidenza percentuale della spesa per R&S sul Prodotto interno lordo regionale è pari all'1,1% e risulta stabile rispetto all'anno precedente.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 14

Nel 2015 la spesa per R&S in Veneto ammonta a 1,6 miliardi di euro, pari al 7,6% della spesa nazionale.

1.5 Il turismo

Il Veneto ha realizzato nel 2017 nuovi record storici: 19,2 milioni di arrivi (+7,4% rispetto al 2016) e 69,2 milioni di presenze (+5,8%), cifre mai raggiunte prima.

La proposta del turismo veneto sta ottenendo consensi sempre crescenti da parte della clientela estera e negli ultimi anni sta beneficiando anche dal ritorno degli italiani, infatti l'attrattiva della nostra regione, sta beneficiando anche della situazione geopolitica del bacino del Mediterraneo, che ha finito per premiare mete percepite come più sicure. Gli ottimi risultati rispecchiano quindi una buona annata del turismo internazionale (+8,6% degli arrivi, +7,1% delle presenze e +8,4% della spesa) e di quello nazionale (arrivi +5,2% e presenze +3%). Variazioni positive si registrano sia per il settore alberghiero (+4,6% degli arrivi e +2,7% delle presenze) sia per quello extralberghiero (+13,3% e +8,8%).

TEMI TRATTATI NELLE SEGUENTI MISSIONI



MISSIONE 07

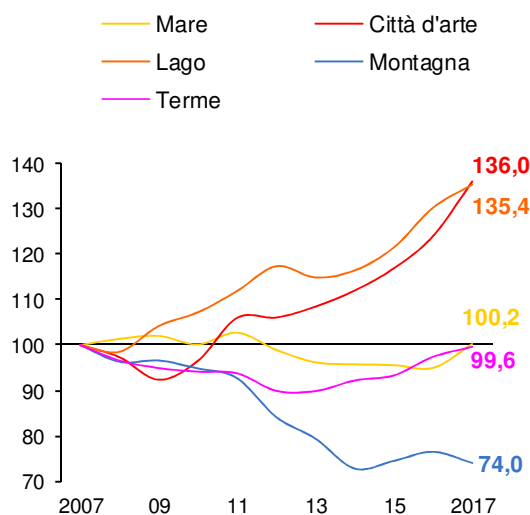


MISSIONE 14



MISSIONE 19

Fig. 1 - Numero indice (*) delle presenze di turisti per comprensorio (anno base = 2007). Veneto - Anni 2007:2017



(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

Le mete turistiche venete attraggono sempre più turisti, tanto che ciascuno dei cinque comprensori batte nel 2017 il proprio record storico di arrivi. Le città d'arte e il lago continuano a registrare ottime performance, con record anche sul fronte delle presenze, con incrementi prossimi rispettivamente al 10% e al +4%. Anche le località termali attraggono sempre più turisti (+6,9% degli arrivi e +2,3% delle presenze). Ma la torrida estate 2017 fa incrementare anche i turisti nelle località balneari, che, dopo un 2016 di stasi, riprendono a crescere nel numero (+6,4%) e nei pernottamenti (+5,5%). La montagna registra un aumento dei turisti e al tempo stesso una riduzione delle presenze per la contrazione della durata del soggiorno, ma per il settore alberghiero si evidenzia un +6,2% degli arrivi e un +3,1% delle presenze, grazie soprattutto a un dicembre innevato. Tra le regioni turistiche italiane il Veneto detiene ormai da diversi anni il primato sia per numero di arrivi (15,3% dell'intera penisola) sia in quanto a presenze (16,2%), come risulta confermato anche per il 2016, ultimo anno disponibile a livello nazionale.

Il Veneto detiene il primato tra le regioni turistiche italiane, sia per numero di arrivi sia per presenze.

1.6 La cultura e il tempo libero



Il 69% dei Veneti si dichiara soddisfatto

del proprio tempo libero, da trascorrere tra le bellezze del territorio, o scegliendo tra la densa offerta culturale, o praticando attività sportiva o semplicemente nell'ozio.

Il Veneto si presenta come una regione ad alta densità di beni culturali e patrimonio immateriale: 315 musei, 588 biblioteche di pubblica lettura, 848 archivi, a cui vanno aggiunti gli spazi sedi di spettacolo o eventi e attività culturali. I dati più recenti relativi ai musei, monumenti e aree archeologiche statali, indicano che le 17 strutture venete hanno accolto nel 2017 1.092.412 visitatori (+3,2% rispetto all'anno precedente), di cui 784mila paganti, con un introito lordo⁷ di 3,4 milioni di € (+6,2%). Tra queste registrano i maggiori incassi le Gallerie dell'Accademia.

Negli ultimi anni la spesa pubblica destinata dai comuni veneti alla gestione di musei, biblioteche e pinacoteche sta leggermente diminuendo, giungendo nel 2015, ultimo dato provvisorio disponibile, a 11€ pro capite.

Le famiglie venete dedicano a ricreazione e cultura il 6,8% della spesa totale per consumi finali (dato 2015). Questo è tra gli indicatori chiave individuati dall'Unione europea per la valutazione delle politiche per lo sviluppo delle condizioni di vita e del welfare nel lungo termine, e nel caso del Veneto risulta lievemente superiore al dato nazionale (6,6%) e inferiore a quello europeo (8,5%).

Le famiglie venete dedicano a ricreazione e cultura il 6,8% della spesa totale per consumi finali (dato Italia 6,6%).

Nel 2017 rimane stabile la quota di lettori di libri, con il 44,6% dei veneti di 6 o più anni che legge al massimo 3 libri all'anno, escludendo dal conteggio quelli eventualmente letti per motivi professionali o scolastici. Se la lettura di quotidiani è sempre meno diffusa (nel 2017 il 48,2% dei veneti lo fa almeno una volta a settimana, contro il 60% di soli 5 anni prima), sta aumentando sempre più la quota di chi legge giornali o riviste in internet (37,8%). Invece l'abitudine di leggere o scaricare libri online o e-book risulta ancora poco diffusa (10%).

Oltre a curare l'aspetto culturale, molte persone nel tempo libero si dedicano all'attività fisica. Nel 2016, in Veneto ben 2.092.000 persone praticano sport, pari al 43,9% dei residenti (34,8% dato Italia), ossia fa attività motoria anche in maniera non organizzata nell'ambito delle federazioni,

⁷ Al lordo della quota spettante al concessionario del servizio biglietteria.

mentre 1.417.000, pari al 29,7% (25,7% dato Italia) svolgono una qualche attività fisica. Al contrario, 1.246.000 persone, pari al 26,1% (39,2% dato Italia) non praticano né sport né attività fisica. Allargando lo studio ad un arco temporale di 5 anni, si può rilevare una flessione dei praticanti nel periodo 2012/2014, con una concreta ripresa nel periodo 2014/2016 (+13,2% 2015/2014 e + 8,9% 2016/2015). Da un confronto con il dato nazionale, risulta che il Veneto si pone in netta superiorità, sia per quanto riguarda coloro che praticano sport in maniera continuativa o saltuaria, sia per quanto riguarda coloro che praticano solo qualche attività fisica.

Nel 2016 il CONI Nazionale ha censito in Veneto 474.719 atleti tesserati (il 10,4% degli atleti tesserati in Italia), 5.388 società sportive, (pari all'8,6% delle società operanti in Italia) e 95.296 operatori sportivi suddivisi tra dirigenti, tecnici e ufficiali di gara (pari al 10,4 % degli operatori rilevati in Italia). Dai risultati emergono alcune chiare indicazioni di come il Veneto sia ai primi posti nel settore, piazzandosi al secondo posto in Italia per numero di atleti ed operatori sportivi, al terzo per numero di società.

I principali sport più diffusi in Veneto per atleti tesserati, sono calcio, pallavolo, pallacanestro, tennis, pesca sportiva subacquea. Rispetto invece alle società sportive, la graduatoria conferma il calcio come disciplina più diffusa ed a seguire pallavolo, ciclismo, pallacanestro e Judo-Lotta-Karate-A-M.

Il calcio è la disciplina più diffusa, seguita da pallavolo, ciclismo, pallacanestro e Judo-Lotta-Karate-A-M.

1.7 Il lavoro e l'istruzione

Secondo i dati aggiornati della Rilevazione sulle forze di lavoro, condotta da Istat, nel 2017 il mercato del lavoro registra nuovi segnali positivi. Per il quarto anno consecutivo l'occupazione in Italia sale e la disoccupazione continua a diminuire: sono oltre 23 milioni le persone occupate e circa 2,9 milioni quelle in cerca di lavoro, ovvero, rispettivamente, l'1,2% in più e il 3,5% in meno dell'anno scorso. Di conseguenza, nel giro di un anno, il tasso di occupazione italiano dei 15-64enni cresce dal 57,2% al 58% e quello di disoccupazione cala all'11,2% rispetto all'11,7%.

Nel 2017 in Veneto l'occupazione cresce ancora in modo significativo e la disoccupazione continua a scendere: in un anno gli occupati aumentano del 2,1% e i disoccupati diminuiscono del 5%. Sono 2.125.690 i veneti occupati per un tasso dei 15-64enni del 66% contro il 64,7% del 2016, mentre le persone che cercano lavoro sono 143.610, con un tasso di disoccupazione pari al 6,3% contro il 6,8% dell'anno prima.

In linea con il dato nazionale, rispetto all'anno scorso, nel 2017 l'occupazione veneta aumenta più per le donne, +3,3% contro l'1,3% degli uomini, registrando un tasso pari al 57,1% due punti percentuali al di sopra del valore dell'anno precedente. Mentre, per quanto riguarda la disoccupazione, si rileva un calo più intenso nella componente maschile che scende dell'8,6% contro il -1,6% delle donne.

Ancora una volta il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia: registra il quinto tasso di occupazione 20-64 anni più elevato tra le regioni italiane e il secondo tasso di disoccupazione più basso sia complessivo che giovanile (primo davanti al Veneto solo il Trentino Alto Adige). In dettaglio, nel 2017 con un tasso di occupazione pari al 70,8%, il Veneto si avvicina sempre più al target europeo del 75% fissato per il 2020 dalla Strategia Europa 2020 e supera già da anni l'obiettivo più

TEMI TRATTATI NELLE SEGUENTI MISSIONI



MISSIONE 12



MISSIONE 15

Dal 2017 in Veneto gli occupati aumentano del 2,1% e i disoccupati diminuiscono del 5%

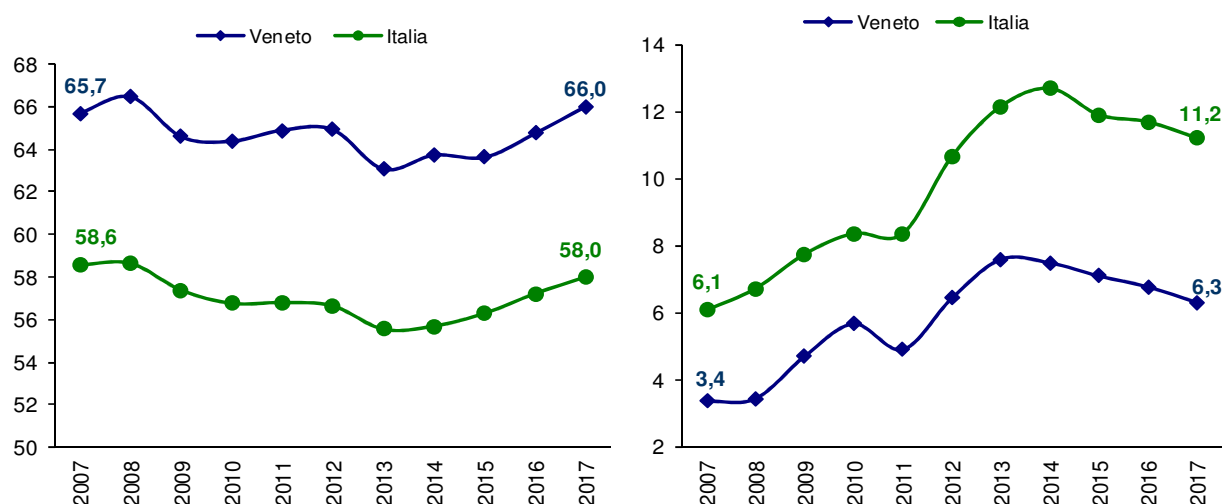
Con un tasso di occupazione pari al 70,8%, il Veneto si avvicina sempre più al target europeo del 75% fissato per il 2020 dalla Strategia Europa 2020

contenuto del governo italiano del 67%⁸.

Particolarmente rilevante è che al calo dei disoccupati si associa una forte diminuzione per entrambi i sessi del numero degli inattivi 15-64enni, ossia di coloro che non sono né occupati né disoccupati. Nel 2017 in Veneto si conta il 4% in meno di persone non attive rispetto all'anno precedente (in Italia -1,8%) che si divide tra la diminuzione più marcata delle donne, pari al -5,3%, e il dato maschile pari al -1,5%. Vale la pena mettere in evidenza che la nostra regione registra la riduzione maggiore di persone inattive avvenuta quest'anno in Italia.

A livello provinciale, va sottolineato che ben tre province venete rientrano nei primi dieci posti per il tasso di disoccupazione più basso: in particolare, Venezia, con un valore in ribasso di oltre due punti percentuali rispetto all'anno prima e pari al 4,8% nel 2017, registra il terzo indice più basso fra tutte le province italiane, quinto Belluno con il 5,1% e nono Treviso con il 5,6%; contemporaneamente Venezia registra anche una crescita del tasso di occupazione di 3,4 punti percentuali, rilevando così nell'ultimo anno un indice pari al 67,4%. In dettaglio, si osserva che tra il 2016 ed il 2017 nella provincia di Venezia aumentano soprattutto gli occupati nel settore alberghiero e della ristorazione (+30%).

Fig. 2 - Tasso occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*). Veneto e Italia - Anni 2007:2017



(*) Tasso di occupazione = (Occupati / Popolazione di riferimento) x 100
 Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze lavoro) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Ma qual è la qualità del lavoro?

Se creare occupazione è sicuramente una sfida considerevole e fondamentale, ancor più difficile è quella di sviluppare "lavoro di qualità". Nel complesso, si evince come la crisi abbia intaccato il benessere dei cittadini, in particolare accentuando le disuguaglianze e aggravando il fenomeno della disoccupazione e della povertà. In questo contesto, consideriamo le tendenze recenti dei due indicatori, dei dodici BES⁹ (Benessere Equo e Sostenibile) incorporati nel ciclo di programmazione

⁸ Considerata la complessa situazione del mercato del lavoro nazionale, il governo italiano ha fissato per l'Italia un obiettivo più realistico compreso tra il 67% e il 69%. Il tasso di occupazione preso in considerazione per il target europeo è quello relativo alla fascia d'età 20-64 anni.

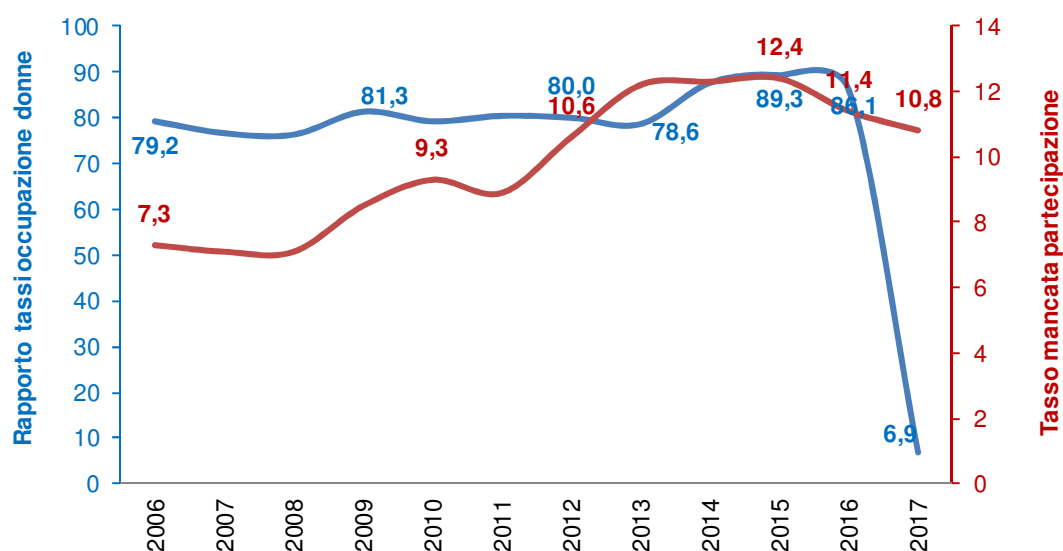
⁹ Il Rapporto BES offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini tra cui quello del "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita".

economico-finanziaria, relativi al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita: il tasso di mancata partecipazione al lavoro e il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne della stessa fascia d'età senza figli. Il primo indicatore, che rappresenta una misura più ampia del tasso di disoccupazione, è stato selezionato dal Comitato Bes per la funzione che il lavoro svolge nella vita degli individui, non solo come fonte di reddito ma anche come fattore di inclusione sociale e per gli effetti che il lavoro produce sul benessere individuale; tale indice permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva che è potenzialmente disponibile a lavorare. Le forze di lavoro potenziali danno conto degli individui che mostrano comunque un "attaccamento" al mercato del lavoro, un aggregato che assume una rilevanza particolare in Italia, dove sono estesi i fenomeni di "scoraggiamento".

Il secondo indicatore risponde alla necessità di tener conto, nel calcolo del benessere, di una variabile che consideri un aspetto di qualità dell'occupazione, ovvero la possibilità di conciliare il lavoro retribuito con i lavori di cura familiare. Un impatto negativo sul benessere può averlo infatti sia la mancanza di un'occupazione sia una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisce di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare; la mancanza di servizi di welfare adeguati può comportare la scelta di lasciare il lavoro in caso della nascita di un figlio.

Fortunatamente, la nostra regione si distingue per le migliori performance rispetto alle altre regioni italiane: infatti, il Veneto registra nel 2017 la seconda quota più bassa nella graduatoria regionale del tasso di mancata partecipazione al lavoro, con un dato pari al 10,8% contro il dato nazionale del 20,5%, e il secondo valore più alto del rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli piccoli e quelle senza figli, nel 2016 86,1% contro il 76% dell'Italia. Buono anche il trend di questi indicatori in Veneto: in linea con la tendenza nazionale, prosegue la riduzione di quest'ultimi anni del tasso di mancata partecipazione (riduzione che interessa entrambi i sessi) e in miglioramento, rispetto a dieci anni fa, anche il rapporto tra tassi di occupazione delle donne con e senza figli.

Fig. 3 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni e Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e quello delle donne senza figli per 100 (*). Veneto - Anni 2006:2017



(*) Tasso mancata partecipazione = (Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro + parte delle Forze di lavoro potenziali) x100

Forze di lavoro potenziali = inattivi che non cercano lavoro, ma disponibili a lavorare

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni (TMP) e Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Rapporto	75,7	76,4	79,2	76,6	76,3	81,3	79,2	80,4	80,0	78,6	87,6	89,3	86,1	6,9
TAM	8,0	7,6	7,3	7,1	7,1	8,5	9,3	8,9	10,6	12,2	12,3	12,4	11,4	10,8

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

1.7.1 I giovani

Ancora una volta sono i giovani a vivere le condizioni di maggiore svantaggio, più spesso impiegati in tipologie di lavoro a “bassa qualità” e a “bassa intensità” e quindi più a rischio di essere poveri nonostante lo stipendio. Fortunatamente, nel 2017 la disoccupazione giovanile continua a scendere: in Italia è pari al 34,7%, 3 punti percentuali in meno del 2016. In Veneto il tasso, calato di quasi sei punti percentuali tra il 2015 e il 2016, nell'ultimo anno cresce dal 18,7% al 20,9%, ma mantiene comunque la seconda posizione nella classifica delle regioni italiane per i livelli più bassi di disoccupazione. La situazione migliore si rileva sempre nel Trentino Alto Adige (14,4%), mentre quella peggiore in Calabria dove 56 ragazzi su 100 cercano lavoro senza successo.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 06

Il Veneto mantiene la seconda posizione nella classifica delle regioni italiane per i livelli più bassi di disoccupazione.

Concentrandoci di più, però, sulla fascia d'età dei 25-34enni, età più matura in cui la ricerca del lavoro, la partecipazione e l'affermazione nella società sono più stabili, nel giro di un anno il tasso di disoccupazione diminuisce nella maggior parte delle regioni italiane, sintetizzandosi in un valore medio nazionale nel 2017 del 17% contro il 17,7% del 2016. Nella nostra regione il tasso passa dal 10,7% di un anno fa all'8,4%, il terzo valore più basso fra tutte le regioni italiane (prime Trentino Alto Adige con il 5,4% e Lombardia con l'8%). Dato che rafforza questa congiuntura in ripresa è che, come per il complesso degli occupati anche per i giovani, al calo della disoccupazione si associa la diminuzione del numero di inattivi, ovvero di giovani che non fanno parte delle forze di lavoro e quindi non classificati come occupati o in cerca di occupazione, e l'aumento del tasso di occupazione.

Anche osservando i dati relativi ai Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo, emerge la dinamicità dei nostri giovani che si trovano in una condizione di vantaggio rispetto alle altre regioni italiane: nel 2017 si trovano in questa situazione 106.765 15-29enni, ovvero il 2,7% in meno dell'anno precedente, e rappresentano il 15,2% dei giovani veneti in questa fascia d'età, la seconda quota più bassa in Italia. Primo il Trentino Alto Adige con il 14,3% di Neet, mentre la media italiana è pari al 24,1%, in lieve diminuzione rispetto l'anno prima.

Nel 2017 il tasso di Neet (fascia 15-29enni) registra un calo del 2,7% rispetto all'anno precedente, assestandosi al 15,2%, la seconda quota più bassa in Italia.

I nostri giovani, rispetto alle altre regioni italiane, trovano più spesso e più velocemente lavoro e meno sono anche quelli sottoccupati, ma non sono pochi né i precari (nel 2017 sono più di un terzo i 20-34enni occupati a tempo determinato) né quelli che si adattano e accettano lavori che non corrispondono alle competenze raggiunte (nel 2017 la quota di 25-34enni sottoinquadriati è pari al 17,6%), con riflessi anche sulla remunerazione e sulle opportunità che un giovane ha di costruirsi il proprio futuro. Tuttavia, complessivamente, i giovani veneti si trovano in una condizione di vantaggio e meno a rischio in futuro di povertà o esclusione sociale rispetto alla maggior parte delle regioni italiane.

Una certa dinamicità dei giovani, che porta pure a un minor rischio di esclusione sociale, lo si può studiare considerando anche l'attività motoria e sportiva di un ragazzo, che gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo equilibrato del giovane. Nel 2016 in Veneto purtroppo sono più di un terzo (il 36,2%) i ragazzi 14-19enni che non praticano sport né con continuità né saltuariamente e ancora di più i 20-29enni (il 45,7%); si tratta, comunque, di valori inferiori alla media nazionale che registra, rispettivamente, il 38,5% e il 48,1%.

1.7.2 L'istruzione

Studiare riduce il rischio di esclusione. Vale la pena spendere due parole sugli effetti positivi che un titolo di studio elevato porta sul lavoro e quindi sulla condizione

del giovane: più è elevato il titolo di studio più basso è il tasso di disoccupazione. Nel 2017 in Veneto l'indice di disoccupazione dei 15-34enni diminuisce all'aumentare del livello di istruzione della persona: è pari al 20,5% per coloro che hanno appena una licenza di scuola media, si dimezza per chi possiede un diploma e arriva all'8,3% per chi ha conseguito un'educazione terziaria. A livello medio italiano, la situazione ha la stessa tendenza e le differenze sono anche più visibili: si passa dal 29,3% di chi possiede un titolo di studio di scuola media al 20,3% per chi ha un diploma al 14,4% per chi ha la laurea.

A titoli di studio più elevati, inoltre, si associano paghe più alte. Va da sé che più alti livelli di istruzione rappresentano un vantaggio in termini di retribuzione e di minor rischio di disoccupazione e quindi anche di minor rischio di povertà o di esclusione sociale. La scuola riveste un ruolo fondamentale: arma contro la povertà e trampolino di lancio per il futuro dei giovani. La scelta dei due target europei in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa funzione.

Fortunatamente, in Veneto la quota di 30-34enni con istruzione terziaria in questi anni cresce, passando dal 18,6% del 2010 al 27,6% del 2017, superando già il target fissato per il 2020 dal governo italiano del 26%; va comunque sottolineato che, dopo anni di crescita, purtroppo quest'anno la quota subisce un calo di due punti percentuali rispetto al dato del 2016 che sfiorava il 30%.

Buona la performance del Veneto anche per la dispersione scolastica: nel 2017 la quota si attesta al 10,5% contro il dato nazionale pari al 14%, già molto al di sotto del target fissato dall'Italia del 16%¹⁰ e, sebbene in aumento rispetto all'anno scorso, risulta inferiore al dato registrato nel 2010 di oltre cinque punti percentuali.

Anche l'indicatore di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione fa parte dei dodici BES incorporati nel ciclo di programmazione economico-finanziaria; la scelta di tale indicatore è motivata dall'idea che ridurre la quota di persone che abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione è essenziale per aumentare il livello di competenze della popolazione e ridurre il rischio di esclusione sociale.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 04

Nel 2017 la quota di dispersione scolastica in Veneto si attesta al 10,5% contro il dato nazionale pari al 14%, già al di sotto del target fissato dall'Italia per la strategia Euroba 2020 (16%).

¹⁰ La strategia Europa 2020 è una strategia decennale proposta dalla Commissione europea nel 2010. Si basa su una visione di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e individua priorità e obiettivi da raggiungere. Considerata la situazione iniziale dell'indicatore di abbandono scolastico prematuro e di quello dei 30-34enni laureati, il governo italiano ha fissato per l'Italia un obiettivo più realistico da raggiungere entro il 2020, rispettivamente, del 16% e del 26%.

1.8 Il sociale

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 12

1.8.1 La popolazione

Al 31 dicembre 2016 i residenti in Veneto sono 4.907.529, 7.594 unità in meno rispetto al 2015 e in diminuzione per il secondo anno consecutivo. Nel 2017, secondo l'ultimo dato provvisorio attualmente disponibile riferito al mese di novembre, la popolazione si riduce ulteriormente fino a 4.905.870 e le previsioni Istat per i prossimi 50 anni sono al ribasso: la popolazione scenderebbe sotto la soglia dei 4 milioni e 900mila dal 2032, mostrando nel tempo tutta la sua debolezza e perdendo sempre più la capacità di rinnovarsi. La popolazione residente attesa per il Veneto è stimata, secondo lo scenario mediano, attorno a 4,8 milioni nel 2045 (circa 111mila unità in meno rispetto al 2016) e a 4,387 milioni nel 2065.

Il calo delle nascite è una delle cause che hanno determinato la diminuzione di popolazione. I bambini nati nel 2016 (37.867) sono il 2,8% in meno rispetto all'anno precedente e il 22% in meno rispetto al 2008, mentre il tasso di fecondità scende a 1,38 figli per donna, quando era 1,49 nel 2008.

In Europa l'Italia detiene primati demografici poco lusinghieri: ha tra i più bassi livelli di fecondità (1,34 figli per donna contro una media UE di 1,60) ed è il Paese più vecchio (gli anziani sono il 22,3% vs il 19,2% della popolazione europea). Il Veneto segue a ruota e le previsioni indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento della popolazione per i prossimi decenni. Oggi, come a livello nazionale, il 22,3% della popolazione veneta ha più di 65 anni, ma si stima che la percentuale di anziani toccherà il 35% della popolazione nel periodo 2045-2050.

Il calo della popolazione nelle sue dinamiche "naturali" (-9.989 nel 2016) non risulta più compensato dai flussi migratori, come avveniva fino a qualche anno fa: se aumentano, seppur in modo troppo flebile, le iscrizioni in anagrafe dall'estero o da altri comuni italiani (+8.167 unità rispetto al 2015), cresce anche il numero di coloro, soprattutto italiani, che se ne vanno (+5.480 rispetto al 2015). In particolare, gli italiani che lasciano il Veneto nel 2016 sono 10.751, il 13,2% in più rispetto all'anno precedente.

Il calo della popolazione non risulta più compensato dai flussi migratori.

Gli stranieri residenti alla fine del 2016 sono 485.477, il 9,6% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 9,9% della popolazione veneta, quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,3%). Sebbene dopo 5 anni di flessione siano riprese le iscrizioni in Veneto da parte di stranieri provenienti dall'estero (+13,2%), nel complesso gli stranieri residenti risultano in diminuzione rispetto al 2015 (-2,5%), principalmente per effetto del maggiore numero di acquisizioni di cittadinanza: il 2016 per il Veneto è un anno record, con 29.313 acquisizioni (13,6% in più), circa 6 nuovi cittadini ogni 100 stranieri residenti. Negli ultimi 9 anni 131.427 stranieri sono diventati nuovi italiani.

Nel complesso gli stranieri residenti risultano in diminuzione rispetto al 2015 (-2,5%), principalmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza. Il 2016 per il Veneto è un anno record (13,6% in più).

Il motivo di questo picco è da ricercarsi nel fatto che ormai la presenza straniera ha una sua storia nel territorio e di conseguenza sono sempre di più gli stranieri che raggiungono i requisiti temporali previsti dalla legge per la concessione della cittadinanza: da un lato i 10 anni di residenza continuativa sul territorio (naturalizzazione) e dall'altro il raggiungimento della maggiore età per i nati in Italia da genitori stranieri (elezione). Infatti, confrontando le acquisizioni di oggi con quelle del 2012, si registra un aumento delle acquisizioni per naturalizzazione o elezioni (nel complesso

oggi sono il 93%, erano il 73%), mentre si riducono le acquisizioni per matrimonio (appena 6,9% vs 26,8%).

Tra le conseguenze di queste dinamiche naturali e migratorie, le famiglie sono sempre più piccole, con una media di 2,35 componenti; delle oltre 2 milioni di famiglie, diminuiscono quelle con 5 o più componenti, mentre aumentano le persone sole, soprattutto anziane.

Aumentano le acquisizioni di cittadinanza per naturalizzazione o elezioni, mentre si riducono quelle per matrimonio.

1.8.2 Ridurre le disuguaglianze per un benessere sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015¹¹, attraverso la definizione di 17 obiettivi, traccia un piano di azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi. La sfida interpella tutti gli Stati e l'ampiezza degli obiettivi richiede il coinvolgimento di tutte le componenti della società¹².

Secondo il "SDG Index and Dashboards Report"¹³, elaborato dalla Fondazione Bertelsmann e dal Sustainable Development Solutions Network, l'Italia è al 30° posto su 157 Paesi del mondo e al 17° tra i Paesi Ocse nella graduatoria sull'avanzamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda. Tra i migliori risultati quelli conseguiti da alcuni Paesi europei: la classifica mondiale vede alla guida il Nord Europa, nell'ordine Svezia, Danimarca, Finlandia e Norvegia, mentre Germania e Francia si collocano entro le prime dieci posizioni (rispettivamente sesta e decima). Il Giappone è il primo Paese non europeo (11°), poco dopo si piazza il Canada (17°), mentre gli Stati Uniti non vanno oltre il 42° posto. L'Italia non è tra le migliori performance europee, superata anche da Paesi come Estonia (15°), Spagna (25°) e Portogallo (28°).

La recente ripresa economica e occupazionale fa ben sperare nel recupero della performance dell'obiettivo "Lavoro dignitoso e crescita economica", mentre sembra non produrre ancora effetti positivi relativamente ai goal "Sconfiggere la povertà" e "Ridurre le disuguaglianze", visto che povertà e disuguaglianze continuano a crescere.

Dopo un trend negativo di diversi anni, si rafforza in Veneto la ripresa dei redditi delle famiglie. Il reddito disponibile pro capite nominale delle famiglie consumatrici venete è pari a 19.744 euro nel 2016, di 1.552,3 euro in più rispetto al medio nazionale (18.191).

Il reddito disponibile pro capite nominale, dopo il calo registrato nel prolungato periodo di recessione, ha ripreso a crescere dal 2013 in poi, raggiungendo già nel 2015 un livello lievemente superiore al precedente picco toccato nel 2008.

In termini reali, ovvero aggiustato per l'inflazione, l'inversione di tendenza si osserva già a partire dal 2014, con tassi di crescita per gli anni successivi del +0,9%, +2,8% e +1,3%; tuttavia, il livello del 2016 risulta inferiore di 1.358 euro rispetto al massimo pre-crisi del 2007.

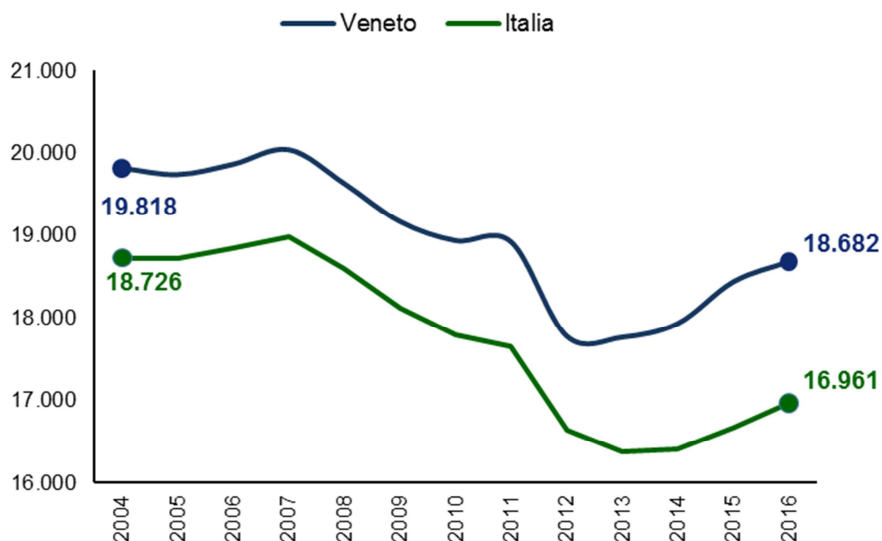
Dopo un trend negativo di diversi anni, si rafforza in Veneto la ripresa dei redditi delle famiglie (reddito pro capite nominale € 19.744 nel 2016).

11 Onu – Assemblea Generale, Risoluzione del 25 settembre 2015.

12 Per un approfondimento, si veda il Focus a fine paragrafo.

13 Bertelsmann Stiftung e Sustainable Development Solutions Network, "Global Responsibilities. International spillovers in achieving the goals - SDG Index and Dashboards" prt 2017.

Fig. 4 – Reddito medio disponibile pro capite delle famiglie consumatrici a valori reali (euro 2010). Veneto e Italia – Anni 2004-2016



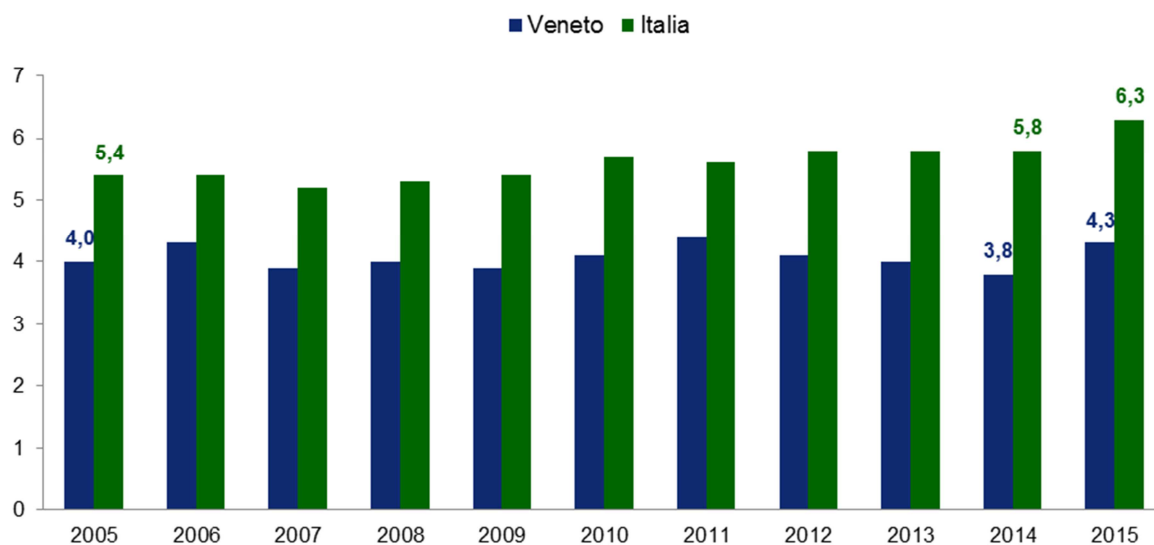
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Ai dati di ripresa del reddito, si contrappone l'aumento delle disuguaglianze, quando invece negli ultimi anni i segnali indicavano la tendenza verso una maggiore equità. L'indice di Gini, che varia tra 0 e 1, dove 0 indica una condizione di perfetta equità e 1 di massima disuguaglianza, nel 2015 assume un valore di 0,253 quando era sceso a 0,237 l'anno prima (in Italia 0,303 nel 2015 e 0,295 nel 2014). Significa anche che il 20% delle famiglie più ricche detiene un reddito complessivo pari a 4,3 volte quello del 20% delle famiglie più povere, mentre l'anno precedente era 3,8 volte. Il reddito cresce, dunque, soprattutto per chi già sta bene o molto bene economicamente. Anzi il 40% più povero della popolazione vede diminuire il proprio reddito familiare pro capite del 2,8%, rispetto a una variazione positiva per la popolazione complessiva (+6,1%). In aumento anche la percentuale di popolazione a rischio povertà, vale a dire che percepisce un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa, che raggiunge il 12% nel 2016. Tuttavia, nel confronto nazionale, le condizioni economiche in Veneto sono migliori: le famiglie guadagnano di più e c'è maggiore equità.

Ai dati di ripresa del reddito si contrappone l'aumento delle disuguaglianze e della percentuale di popolazione a rischio povertà. Tuttavia, nel confronto nazionale, le condizioni economiche in Veneto sono migliori: le famiglie guadagnano di più e c'è maggiore equità.

L'aumento delle disuguaglianze sta a indicare il venire meno, per ora, della realizzazione di un percorso di sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 insiste sull'urgenza di ridurre le disuguaglianze e chiede ai Paesi di impegnarsi maggiormente per "sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso a un tasso superiore alla media nazionale".

Fig. 5 - Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (*). Veneto e Italia - Redditi Anni 2005-2015



(*) Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (*). Veneto e Italia - Redditi Anni 2005-2015

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Veneto	4,0	4,3	3,9	4,0	3,9	4,1	4,4	4,1	4,0	3,8	4,3
Italia	5,4	5,4	5,2	5,3	5,4	5,7	5,6	5,8	5,8	5,8	6,3

(*) Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tab. 4 - Indicatori di disuguaglianza. Veneto e Italia - Anni 2015 e 2016

	Veneto		Italia	
	2015	2016	2015	2016
Indice di Gini (a)	0,237	0,253	0,295	0,303
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (b)	3,8	4,3	5,8	6,3
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione	-0,77	-2,78	-1,01	-0,89
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione	-0,70	6,05	-0,62	2,41
Percentuale di persone in povertà relativa	10,1	12,2	19,9	20,6

(a) L'indice di Gini varia tra 0 (equità) e 1 (massima disuguaglianza). Anni 2014 e 2015.
 (b) Rapporto tra il reddito equivalente totale detenuto dal 20% più ricco della popolazione e il reddito del 20% più povero.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

E' anche vero che con il decreto legislativo n. 147 del 2017 l'Italia ha per la prima volta nella sua storia una legge sulla povertà, che prevede, tra l'altro, l'istituzione del Reddito di Inclusione (Rel), una misura unica nazionale di sostegno per chi si trova in condizione di povertà. Il Rel è un sussidio economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione lavorativa e sociale. Il sostegno economico varia in base al numero dei componenti del nucleo familiare e alle risorse di cui la famiglia dispone per soddisfare i bisogni di base, fino a una quota di circa 540 euro per le famiglie con 6 componenti o più. Il Rel non è una misura assistenzialistica, un beneficio economico «passivo». Al nucleo familiare beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato, condiviso con i servizi territoriali, che accompagni il nucleo verso l'autonomia e l'affrancamento dalla condizione di povertà.

Con il D. Lgs. n. 147 del 2017 l'Italia ha per la prima volta nella sua storia una legge sulla povertà, che prevede, tra l'altro, l'istituzione del Reddito di Inclusione (Rel).

Si valuta che nel corso del 2018 i nuclei familiari beneficiari del Rel potranno crescere fino a 500 mila per quasi 1,8 milioni di persone, ancora pochi considerando che le persone in povertà assoluta¹⁴ nel 2016 secondo la stima di Istat sono oltre 4,7 milioni. E' assolutamente povero il 7,9% della popolazione, una percentuale in aumento di 2 punti percentuali dal 2012 e più che raddoppiata rispetto al periodo pre-crisi. Le stime preliminari per il 2017 indicherebbero un ulteriore aggravarsi della povertà assoluta, fino a interessare l'8,3% della popolazione.

Per l'indice di povertà assoluta l'Istat produce stime a livello nazionale e di ripartizione, ma non regionale. Ne risulta che il fenomeno è più esteso nelle regioni meridionali (9,8%), mentre al Nord interessa il 6,7% della popolazione.

Per l'indice di povertà assoluta l'Istat produce stime a livello nazionale e di ripartizione, ma non regionale. Ne risulta che il fenomeno è più esteso nelle regioni meridionali (9,8%), mentre al Nord interessa il 6,7% della popolazione.

Tab. 5 - Percentuale di persone in condizione di povertà assoluta per ripartizione geografica - Anni 2005:2016

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord	2,3	2,2	2,6	2,7	3,1	3,5	3,4	5,5	5,5	5,7	6,7	6,7
Centro	2,7	2,6	2,8	2,8	2,1	4,5	4,0	4,6	5,9	5,5	5,6	7,3
Mezzogiorno	5,0	3,8	3,8	5,2	6,0	4,8	6,1	7,3	10,6	9,0	10,0	9,8
Italia	3,3	2,9	3,1	3,6	3,9	4,2	4,4	5,9	7,3	6,8	7,6	7,9

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

¹⁴ Sono classificate assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta, che definisce un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. La soglia di povertà assoluta si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per ampiezza demografica del comune di residenza.

Focus - L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Il risultato del processo negoziale tra i Paesi dell'ONU, svoltosi tra il 2012 e il 2015, finalizzato a superare la cosiddetta "Agenda del Millennio" è stata l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 con la risoluzione A/RES/70/1), la quale è finalizzata a raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi (SDGs) articolati in 169 Target.

In sintesi gli SDGs:

- si rivolgono indistintamente a tutti i Paesi del mondo, emergenti, sviluppati e in via di sviluppo;
- adottano una visione integrata della sostenibilità nelle sue dimensioni permettendo di cogliere la complessità delle problematiche attuali e i legami che le attraversano;
- sono fondati su cinque aree essenziali: persone, pianeta, prosperità, pace, partnership;
- sono orientati alla ricerca di soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile.

Si elencano, di seguito, gli obiettivi di sviluppo sostenibile considerati dall'Agenda 2030.

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
8. Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.
9. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
13. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.
16. Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Il Governo italiano, attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto tutti gli attori istituzionali e non, ha elaborato la nuova **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il 22 dicembre 2017. Essa è a tutti gli effetti il programma strategico per il Paese. Nel cuore dell'Agenda 2030, la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere.

A partire dal novembre 2016 la riflessione sul ruolo dell'Europa nella programmazione economica e di sviluppo ha posto al centro lo sviluppo sostenibile, proponendo una strategia che andasse

oltre Europa 2020, fino al 2030, e ha visto la pubblicazione da parte della Commissione UE di tre Comunicazioni¹⁵.

I documenti presentati nel novembre 2016 dalla Commissione Europea hanno stimolato un dibattito importante sull'Agenda 2030 tra le istituzioni europee, portando prima a una risoluzione del Consiglio Affari Generali, poi (6 luglio 2017) a una risoluzione del Parlamento Europeo che invita la Commissione a specificare meglio come l'Unione intenda integrare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nelle proprie strategie. E' proprio in questa risoluzione che, per la prima volta, **si riconosce la centralità dei governi regionali** e si sottolinea che per implementare gli SDGs risulta necessario l'impegno di autorità locali e regionali degli Stati membri (ovviamente anche dei cittadini, delle imprese e della società civile).

1.8.3 Povertà ed esclusione sociale

La povertà rappresenta l'effetto più estremo della disuguaglianza nei redditi. È il presupposto per il verificarsi di molte altre limitazioni e disuguaglianze in termini di opportunità, di crescita e di accesso ai servizi di base, come cure adeguate, istruzione di qualità e lavoro dignitoso.

La povertà tende a essere persistente e a trasmettersi da una generazione all'altra, visto che i bambini che crescono in povertà hanno una più alta probabilità di rimanere poveri anche da adulti. Per questo "sconfiggere la povertà" è il primo obiettivo fissato dall'Agenda 2030, alla base dello sviluppo sostenibile; tra gli impegni, prevede di "ridurre entro il 2030 di almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali". La definizione fa riferimento non solo alla povertà monetaria, ma a qualsiasi forma di povertà.

Anche la Commissione europea già da anni ha dato nuovo impulso alla lotta alla povertà, definendo con la Strategia Europa 2020 l'obiettivo di ridurre entro il 2020 di almeno 20 milioni il numero di persone in Europa esposte al rischio di povertà o esclusione sociale¹⁶. Per il nostro Paese significa far uscire da tale condizione 2,2 milioni di cittadini rispetto al valore registrato nel 2008. Pertanto, se all'inizio del periodo monitorato erano a rischio di povertà o esclusione sociale 15,082 milioni di italiani (25,5% della popolazione), entro il 2020 dovrebbero scendere a 12,882 milioni. In realtà, ad oggi il target auspicato è lontano: nel 2016 sono oltre 18 milioni gli italiani in difficoltà, pari al 30% della popolazione, in aumento rispetto all'anno precedente (28,7%). Si tratta di uno dei valori più alti a livello europeo (media UE28 23,5%).

Secondo la definizione europea, è a rischio di povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una di queste tre situazioni di disagio: è in condizione di povertà, vale a dire guadagna un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa nazionale; è in grave deprivazione materiale perché costretto a privarsi di beni o servizi di cui la maggior parte delle persone dispone; vive in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, dove gli adulti lavorano un quinto del loro potenziale.

¹⁵La prima ha avuto come tema l'integrazione degli SDGs nelle dieci priorità della Commissione e nel quadro strategico europeo; la seconda ha proposto una visione condivisa per la cooperazione allo sviluppo, allineando la politica di sviluppo dell'UE all'Agenda 2030; la terza ha rinnovato la necessità di un partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico per la costruzione di società sostenibili oltre i confini dell'UE.

¹⁶Secondo Eurostat è a rischio povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una delle seguenti tre condizioni di disagio.

- 1) Rischio di povertà: vale a dire vive in famiglie con un reddito equivalente inferiore alla soglia di povertà, pari al 60% della mediana del reddito nazionale equivalente disponibile dopo i trasferimenti sociali.
- 2) Grave deprivazione materiale: vive in famiglie costrette ad affrontare almeno quattro privazioni o rinunce tra: riuscire a pagare l'affitto, il mutuo o le bollette; riscaldare adeguatamente l'abitazione; affrontare spese impreviste; mangiare carne o proteine regolarmente; andare in vacanza almeno una settimana all'anno; potersi permettere l'acquisto del televisore; della lavatrice; di un'automobile; del telefono.
- 3) Bassa intensità di lavoro: chi ha meno di 60 anni e vive in famiglie con intensità lavorativa molto bassa, cioè dove gli adulti nell'anno precedente hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale.

Nel nostro Paese tutti e tre gli indicatori registrano disagi più diffusi rispetto alla media europea e nell'ultimo anno mostrano un ulteriore aggravamento. La povertà monetaria è la dimensione di esclusione più rilevante: una persona su cinque è relativamente povera (17,3% nell'UE28), la bassa intensità di lavoro raggiunge il 12,8%, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2015, e la grave deprivazione materiale arriva a coinvolgere il 12,1% della popolazione, mantenendosi su valori ben superiori rispetto a quelli pre-crisi.

La situazione in Veneto si mantiene relativamente meno preoccupante, anche se in peggioramento: è a rischio di povertà o esclusione sociale il 17,9% della popolazione, un punto percentuale in più rispetto all'anno prima, ma comunque ben inferiore alla media nazionale (12 punti percentuali in meno). Se il confronto con la media nazionale ed europea è confortante, non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: sono circa 877mila i residenti in Veneto in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente nella società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita. Rispetto all'anno precedente si stimano quasi 50 mila persone in più, pari ai residenti di un comune medio-grande del Veneto.

In Veneto è a rischio povertà o esclusione sociale il 17,9% della popolazione (12 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale).

Il 12,2% della popolazione risulta a rischio povertà relativa, il 5% si trova in una condizione di grave deprivazione materiale, mentre il 6,7% delle persone vive in famiglie con bassa intensità lavorativa. Sono più a rischio di povertà ed esclusione sociale le donne, i giovani e i minori, chi ha un basso livello di istruzione, chi vive da solo, specie se anziano e le famiglie con tre o più figli. La povertà e l'esclusione sociale sono associate all'assenza di un'occupazione, tanto che il rischio per i disoccupati sale al 68,4% in Italia e al 49% nelle regioni del Nord-Est¹⁷. Tuttavia, occorre ricordare con sconforto che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 17% a livello italiano e dell'8% in Veneto.

Tra gli occupati, il rischio di povertà o esclusione sociale è del 17% a livello italiano e dell'8% in Veneto.

Tab. 6 - Percentuale di persone in situazione di povertà o esclusione sociale e nelle singole condizioni di disagio. Veneto, Italia e UE28 - Anni 2015:2016

	Veneto		Italia		UE28	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Povertà o esclusione sociale	16,8	17,9	28,7	30,0	23,7	23,5
Rischio di povertà	10,9	12,2	19,9	20,6	17,3	17,3
Grave deprivazione materiale	3,6	5,0	11,5	12,1	8,1	7,5
Bassa intensità di lavoro	7,2	6,7	11,7	12,8	10,7	10,5

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

1.8.4 La fragilità dei minori

In questi ultimi anni proprio i bambini sono a maggiore rischio di povertà rispetto agli adulti, con conseguenze che possono durare tutta la vita.

¹⁷ Il dato non è disponibile per il Veneto.

L'eradicazione e la prevenzione della povertà infantile sono una componente essenziale degli sforzi compiuti dalla UE, tuttavia manca ancora un obiettivo esplicito in merito che impegni gli Stati membri, che quindi non sono vincolati a riferire sul loro progresso in materia.

Nel confronto europeo, l'Italia soffre livelli più alti di povertà o esclusione sociale sia per la popolazione nel complesso sia per i minori: per quest'ultimi il rischio è del 33,2% (interessando oltre 3,2 milioni di bambini e ragazzi), quasi 7 punti percentuali in più rispetto alla media europea.

Il rischio di povertà o esclusione per bambini e ragazzi con meno di 18 anni è di 3,6 punti superiore a quello per gli adulti, un distacco maggiore che in altri Paesi europei.

In Italia, il distacco tra il Nord e il Sud, già marcato per i diversi livelli di povertà nella popolazione nel suo complesso, risulta ancora più evidente se si guarda alla condizione dei bambini, visto che in alcune regioni meridionali è a rischio povertà o esclusione sociale addirittura 1 minore su 2, mentre nelle regioni del Nord e in alcune del Centro la percentuale rimane anche sotto il 20%. Il disagio per i minori nella nostra regione è tra i più bassi (21,1% nel 2016), anche perché meno diffuso è il fenomeno della povertà per la popolazione in generale (17,9% nello stesso anno). Ciò nonostante, anche in Veneto i minori sono più penalizzati e sono più a rischio. Nel complesso sono oltre 165 mila i bambini e i ragazzi veneti sotto i 18 anni a rischio povertà o esclusione sociale, il 35% in più rispetto al 2009.

Anche altri indicatori di deprivazione evidenziano lo svantaggio dei bambini e dei ragazzi: ad esempio quasi il 18% dei minori in Veneto si trova in condizione di grave deprivazione abitativa, circa 10 punti percentuali in più rispetto alla popolazione nel complesso. Particolarmente alto è il disagio legato al sovraffollamento: un bambino su tre vive in case troppo piccole per la dimensione della famiglia, non avendo a disposizione uno spazio adeguato per sé, neanche per studiare. Il 21% dei minori affronta altri tipi di privazione, come non poter indossare abiti nuovi (7,8% in Veneto vs Italia 10,2%), non poter fare una vacanza di una settimana lontano da casa (15,8% in Veneto e 25,9% in Italia), ma neanche partecipare alla gita scolastica o praticare sport o altre attività extrascolastiche per motivi economici (6,1% Veneto, 17,3% Italia). C'è anche chi non possiede giochi a casa o da usare all'aria aperta o non può invitare amici a casa (3,2% in Veneto e 13,7% in Italia). Sono queste solo alcune delle conseguenze tangibili della povertà sulla vita dei bambini.

L'Italia soffre livelli più alti di povertà o esclusione sociale sia per la popolazione nel complesso sia per i minori: per quest'ultimi il rischio è del 33,2% (quasi 7 punti percentuali sopra la media europea).

Il disagio per i minori nel Veneto è tra i più bassi (21,1% nel 2016). Ciò nonostante anche in Veneto i minori sono più penalizzati e sono più a rischio.

1.8.5 L'abitare in Veneto

Il problema abitativo con la crisi è andato estendendosi, coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, ma non ha la capacità di accedere al libero mercato.

La grave deprivazione abitativa coinvolge l'8,7% della popolazione, circa 431 mila persone, che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e con problemi di vario tipo. Sono soprattutto famiglie che sono in affitto e in abitazioni datate, giovani e coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



La grave deprivazione abitativa coinvolge l'8,7% della popolazione, che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e con problemi di vario tipo.

La percentuale di persone in grave deprivazione abitativa sale al 21,3% per le persone a rischio povertà, che più spesso soffrono problemi abitativi: il 39,4% vive in case che hanno gravi carenze strutturali, come il tetto, le finestre, le porte danneggiate o presenza di umidità (vs 28,5% per la popolazione complessiva), o che hanno scarsa luminosità (rispettivamente 11% vs 5,1%). La condizione di sovraffollamento interessa quasi un terzo delle famiglie povere, 10 punti percentuali in più rispetto alla popolazione, con conseguenze negative sulla qualità della vita per la mancanza di spazi adeguati, la ridotta privacy, le precarie condizioni di igiene e la minore possibilità di riposare bene. Anche riuscire a riscaldare in modo adeguato la casa può diventare un problema.

Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto: nel 2016 sono 3.842 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, 1 ogni 537 famiglie residenti, e nel 94% dei casi è per morosità. L'edilizia residenziale pubblica soddisfa solo una minima parte delle esigenze abitative per le famiglie in difficoltà economica. Sono 38.413 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Ater nel 2016 e accolgono 72.192 cittadini.

Tab. 7 - Indicatori di deprivazione abitativa. Veneto, Italia, UE28 - Anno 2015

	Veneto		Italia		UE28	
	Totale	di cui poveri	Totale	di cui poveri	Totale	di cui poveri
<i>Percentuale di persone che:</i>						
sono in grave deprivazione abitativa (a)	8,7	21,3	9,6	18,9	4,9	12,3
<i>sovraffollamento</i>	20,5	31,3	27,8	43,8	16,7	29,6
<i>presenza di finestre, porte, tetti, pavimenti danneggiati o umidità</i>	28,5	39,4	24,1	32,2	15,2	24,0
<i>scarsa luminosità</i>	5,1	11,0	7,0	11,0	5,5	8,7
non possono riscaldare adeguatamente l'abitazione	8,9	18,5	17,0	35,9	9,4	22,7

(a) Persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno un problema strutturale

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

1.8.6 Il clima sociale e il benessere personale

Un buon clima sociale, al pari di un favorevole contesto economico, contribuisce a migliorare la percezione del proprio benessere personale. I comportamenti e le scelte individuali rispondono a fattori e a cambiamento oggettivi, ma riflettono anche ciò che si pensa, come si percepisce e si giudica la situazione che si sta vivendo. Nel 2016, per la prima volta dopo il forte calo registrato tra il 2011 e il 2012, torna a crescere la soddisfazione complessiva per la propria vita, come espresso dall'indice sintetico di benessere soggettivo¹⁸ pubblicato dall'Istat nel rapporto BES sul benessere equo e sostenibile. Per l'Italia l'indice sale a 96,8 rispetto al valore di 89,1 del 2015, rimanendo comunque sotto al livello del 2010. Per il Veneto la soddisfazione è più alta, con un punteggio di 101,6, in crescita di 5 punti rispetto all'anno precedente; tuttavia, anche la nostra regione non ha ancora raggiunto i livelli di benessere soggettivo dichiarati dai cittadini nel periodo pre-crisi. Il punteggio medio di soddisfazione per la propria vita, espresso in una scala 0-10 (0 per niente soddisfatto, 10 molto soddisfatto), in Veneto è di 7,1 (7 in Italia). Aumenta soprattutto la quota di chi si ritiene molto soddisfatto: il 45% delle persone esprime un giudizio superiore a 8 (in Italia il 41%), un anno fa era il 40,8% (in Italia il 35,1%).

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 03

Nel 2016, per la prima volta dopo il forte calo registrato tra il 2011 e il 2012, torna a crescere la soddisfazione complessiva per la propria vita

¹⁸ L'indice di benessere soggettivo, come gli altri indici compositi proposti nel BES per i diversi ambiti del benessere, è espresso in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100).

Tab. 8- Soddisfazione della vita: indici composti BES per dominio (*). Veneto e Italia - Anni 2010, 2015 e 2016

	Veneto			Italia		
	2010	2015	2016	2010	2015	2016
Benessere soggettivo	104,5	96,6	101,6	100	89,1	96,8
Reddito e disuguaglianza (a)	109,7	111,2	110,2	100	99,1	97,4
Condizioni economiche minime	107,2	105,4	110,4	100	95,5	97,9
Qualità del lavoro	109,8	106,0	106,2	100	95,3	95,7
Istruzione e formazione	101,8	110,8	115,3	100	105,4	107,4
Salute	102,7	109,0	109,1	100	103,4	105,2
Relazioni sociali	108,6	106,0	108,0	100	98,8	97,1
Sicurezza (reati predatori) (a)	102,4	90,4	93,6	100	92,0	93,6
Politica e istituzioni	98,2	102,1	103,3	100	102,3	103,3
Paesaggio e patrimonio culturale	104,7	103,0	103,5	100	96,2	96,7
Ambiente	101,4	102,2	103,2	100	102,6	104,2
Innovazione, ricerca e creatività	91,5	91,4	93,0	100	105,6	105,2
Qualità dei servizi (a)	104,7	105,2	103,6	100	99,7	99,1

(a) Ultimi dati disponibili: anni 2014 e 2015

(*) Gli indici composti del BES per i diversi ambiti del benessere sono espressi in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100).

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Sulla soddisfazione della vita incidono soprattutto il miglioramento della percezione della situazione economica personale, il mantenimento dei livelli di soddisfazione per gli aspetti di salute, relazionali e tempo libero, ma anche l'essere ottimisti per il futuro.

Con la ripresa economica aumentano i livelli occupazionali, anche se l'avere un lavoro non sempre è sufficiente per mettersi al riparo dalle difficoltà economiche. Nell'ultimo anno gli indicatori sulla qualità del lavoro danno segnali contrastanti: se si riducono i lavoratori instabili, non diminuiscono invece i dipendenti con basse paghe e rimane ancora alta la percentuale dei lavoratori sovra istruiti. Nel complesso viene prestata minore attenzione alla valorizzazione del capitale umano come anche agli aspetti riguardanti la conciliazione lavoro-famiglia, che tanto incidono sulla qualità della vita.

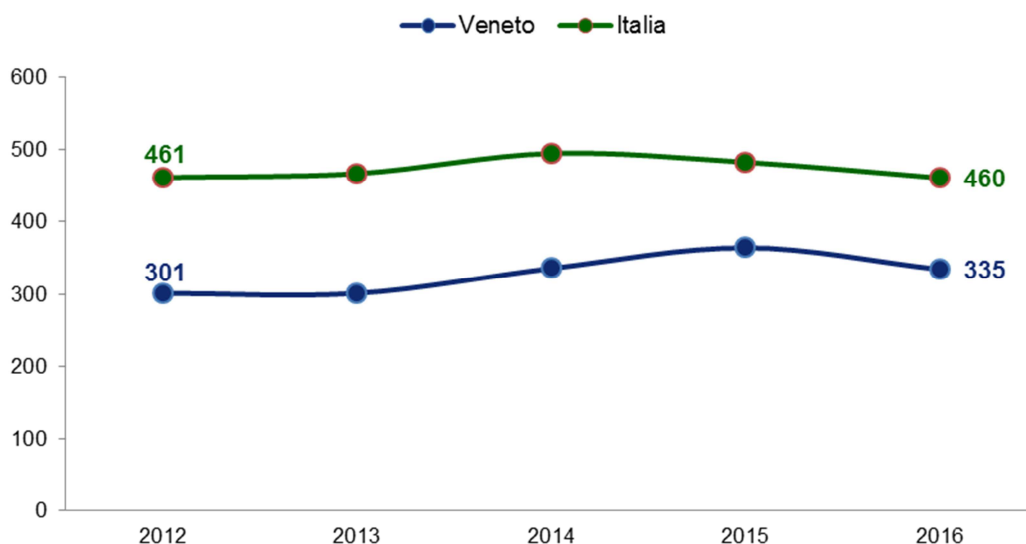
In positivo sicuramente la partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione, vista la diminuzione di chi abbandona prematuramente gli studi e nello stesso tempo l'aumento del tasso di conseguimento di un titolo di livello universitario tra i giovani, ma anche la maggiore partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente.

Tengono le relazioni sociali, componenti essenziali del benessere individuale. Costituiscono una risorsa importante sia nella vita quotidiana sia nei momenti cruciali, specie di difficoltà, e contribuiscono in misura rilevante anche al benessere collettivo, in quanto si dimostrano un punto di forza in grado di supplire alle carenze delle strutture pubbliche. Gli affetti rappresentano una fonte di supporto morale oltre che materiale e fanno parte di quei valori che rimangono stabili in termini di importanza; amici e parenti continuano a rappresentare un punto di riferimento per la maggioranza della popolazione. Anche per questo, la soddisfazione per le relazioni si mantiene nel tempo su livelli molto alti, indipendentemente dall'alternarsi delle fasi del ciclo economico (108 nel 2016). Prevale invece un senso di diffidenza verso chi non si conosce e non fa parte della propria rete familiare o amicale. Se la maggioranza dei cittadini ritiene di poter contare su amici e parenti (85% in Veneto), solo uno su cinque dichiara che gran parte della gente meriti fiducia.

Se è difficile fidarsi delle persone, "af-fidarsi" alle istituzioni lo è ancora di più. Le azioni delle istituzioni pubbliche influenzano la vita dei cittadini in molti modi: forniscono servizi pubblici e

infrastrutture, garantiscono la sicurezza, regolano il funzionamento dei sistemi che intervengono in caso di disoccupazione, pensionamento, disabilità. Tuttavia nel nostro Paese gli indicatori che esplorano la relazione tra governance e benessere mostrano una diffusa insoddisfazione nei confronti di tali istituzioni. A parte la buona considerazione che i cittadini riservano alle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, per le altre istituzioni il livello di fiducia è fortemente negativo. Il giudizio peggiore è per i partiti politici (in Veneto il punteggio espresso di 2 su 10), che hanno perso di credibilità, ma anche il Parlamento/Governo ai diversi livelli e il sistema giudiziario ottengono giudizi ampiamente insufficienti: tra il 3,1 del Parlamento italiano al 4,8 del Governo comunale, mentre il sistema giudiziario si ferma a 3,4. Per quest'ultimo pesa sicuramente il giudizio sull'efficienza e i ritardi dell'azione giudiziaria. Ad esempio in ambito di giustizia civile, nonostante la durata media dei procedimenti si sia ridotta nel tempo, i tempi rimangono eccessivamente lunghi. In Veneto la durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari è di 335 giorni, ben al di sotto della media nazionale (460 giorni). Se nel periodo 2012-2015 si è verificato un aumento della durata (+63 giorni), nel 2016 i tempi si riducono di 35 giornate, anche per effetto del processo civile telematico.

Fig. 6- Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari. Veneto e Italia - Anni 2012:2016



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ministero della Giustizia

Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari. Veneto e Italia - Anni 2012:2016

	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	301	301	336	364	335
Italia	461	466	494	482	460

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ministero della Giustizia

La sicurezza rappresenta un'altra dimensione importante del benessere: sentirsi sicuri, vivere in un quartiere ordinato, lontano dal degrado ambientale e sociale, aiutano a vivere meglio.

In Veneto il livello di criminalità è inferiore alla media nazionale e in riduzione nell'ultimo anno: nel 2016 le denunce sono complessivamente 169.999, pari a 3.461 delitti ogni 100.000 abitanti (4.103 la media nazionale), il 7,5% in meno rispetto al 2015. Diminuiscono tutte le tipologie di reato, anche la microcriminalità che tanto incide sulla percezione di

In Veneto il livello di criminalità è inferiore alla media nazionale e in riduzione nell'ultimo anno.

sicurezza e sulla libertà del cittadino nella gestione della sua quotidianità. Ad esempio in un anno i borseggi calano del 10,6%, i furti in abitazione del 5,2% e le rapine dell'11,6%.

Alla riduzione delle denunce si associa una percezione di maggiore sicurezza da parte dei cittadini: nel 2016 i cittadini che lamentano di vivere in una zona a rischio di criminalità sono il 14,4% (14% la media nazionale), in netto calo rispetto all'anno precedente (22,8%) e si riduce anche la percentuale di quanti denunciano elementi di degrado (6,9% nel 2016 contro l'11,3% nel 2009).

Infine, come a livello nazionale, si registra anche in Veneto un calo della soddisfazione sulla qualità dei servizi, come quelli socio-sanitari, le infrastrutture e il trasporto pubblico. La crescente richiesta di assistenza socio-sanitaria è sostenuta sia da una popolazione che invecchia, sia dalle aumentate situazioni di disagio sociale ed economico prodotte dalla crisi e si scontra con la riduzione delle risorse pubbliche.

Per quanto riguarda le infrastrutture, si segnala un certo grado di difficoltà. Anche nelle infrastrutture digitali, il Veneto riscontra ancora un certo ritardo, tanto che oggi solo un quinto dei residenti è raggiunto dalla banda larga (26,4% la media nazionale), ancora poco considerando che in base all'Agenda Digitale Europea si dovrebbe raggiungere il 100% entro il 2020.

1.8.7 La tutela della salute

Il miglioramento del livello di salute della popolazione rappresenta l'obiettivo verso cui tende ogni sistema sanitario. L'indice sintetico sullo stato di salute, proposto da Istat nel BES, comprensivo di diversi indicatori sulla qualità della sopravvivenza, registra per il Veneto un continuo miglioramento negli anni: da 102,7 nel 2010 passa a 109,1 nel 2016, sempre sopra al valore italiano (105,2 nel 2016).

La speranza di vita alla nascita in Italia è tra le più alte in Europa e in Veneto è anche sopra la media nazionale: nel 2016 raggiunge gli 81 anni per gli uomini (80,6 Italia, 78,2 UE28) e gli 85,7 anni per le donne (85 Italia 83,6 UE28). Se nell'ultimo anno la speranza di vita recupera la flessione osservata nel 2015, a seguito di una serie di fattori congiunturali di natura epidemiologica e ambientale, e per la popolazione nel complesso sale da

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 13

La speranza di vita alla nascita in Italia è tra le più alte in Europa e in Veneto è anche sopra la media nazionale: nel 2016 raggiunge gli 81 anni per gli uomini e gli 85,7 anni per le donne.

82,9 a 83,3 anni, gli indicatori che combinano la speranza di vita con le condizioni di salute non evidenziano invece netti miglioramenti. Non tutti gli anni di vita di una persona sono, infatti, vissuti in perfetta salute; soprattutto nelle età più avanzate le malattie croniche, la fragilità e la disabilità tendono a diventare più frequenti, richiedendo un maggior bisogno di cure e assistenza. E' importante capire, quindi, non solo quanto si vive ma quanto si vive in buona salute e ciò che rende ottimale la nostra qualità di vita. E' questo uno dei punti della strategia comunitaria, ossia promuovere la buona salute in un'Europa che invecchia, per aiutare i cittadini a rimanere attivi e produttivi il più a lungo possibile.

La speranza di vita in buona salute nel complesso della popolazione si riduce a 58,7 anni quando nel 2015 era di 59,5 anni, gli anni liberi da limitazioni funzionali per un anziano si assottigliano leggermente da 10,7 a 10,5 anni. Il peggioramento riguarda esclusivamente le donne: degli oltre 85 anni di vita, le donne vivono in media i primi 57,1 in buona salute (erano 59), mentre i restanti 28,6 in condizioni di difficoltà; gli uomini possono godere di 60,4 anni in buona salute (erano 60,1), circa

tre anni in più rispetto alle donne. Così gli anni liberi da limitazioni nelle attività per chi ha già raggiunto i 65 anni aumentano per gli uomini (da 10 a 10,7 anni) mentre diminuiscono per le donne (da 11,4 a 10,5 anni).

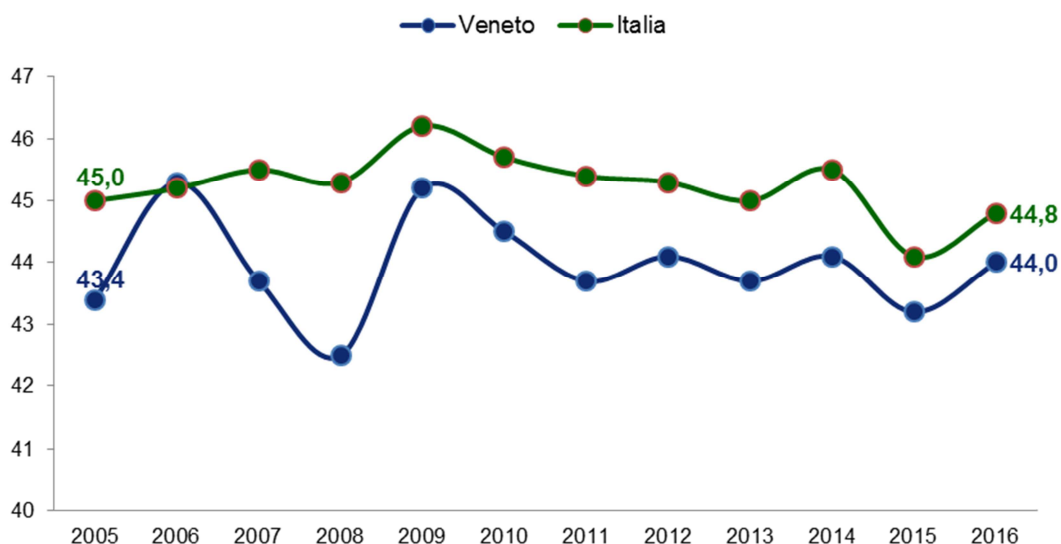
La strategia da tempo intrapresa a vari livelli istituzionali, sia internazionali, sia nazionali e locali, per il contrasto alla diffusione di patologie cronico-degenerative è la prevenzione primaria con l'adozione di comportamenti e stili di vita salutari fin dall'infanzia (life long approach), mediante investimenti e azioni sinergiche in diversi settori (educativi, socio-sanitari, ecc.) e la responsabilizzazione dei cittadini.

Nell'ultimo anno in Veneto diminuiscono i fumatori (da 17,6% a 16,6%), coloro che fanno uso di alcol (da 20,6% a 18,5%) o sono sedentari (da 27,4% al 25,7%), nello stesso tempo sono più numerosi le persone che prestano maggiore attenzione ad un'alimentazione sana e consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta o verdura (da 18,6% al 21,4%). Nonostante una più attenta cura all'alimentazione e una maggiore pratica dell'attività fisica, l'eccesso di peso rimane un problema e continua a interessare il 44% della popolazione (44,8% in Italia), tra l'altro in lieve aumento rispetto al 2015 (43,2%), anche perché la diffusione e la pratica di sani stili di vita non riguarda indistintamente tutte le fasce della popolazione, ma essenzialmente le persone meglio istruite e con maggiori possibilità economiche. L'incidenza di persone in sovrappeso o obese è maggiore nella popolazione maschile rispetto a quella femminile (rispettivamente 55,3% vs 33,3%).

Nonostante una più attenta cura all'alimentazione e una maggiore pratica dell'attività fisica, l'eccesso di peso rimane un problema e continua a interessare il 44% della popolazione (44,8% in Italia).

L'eccesso di peso è spesso associato alla presenza di malattie croniche e disabilità che riducono la qualità e l'aspettativa di vita dell'individuo. Se a livello individuale determina una riduzione delle funzionalità, a livello aggregato può avere ripercussioni macroeconomiche sulla produttività del lavoro, con effetti sulla crescita economica e sulle spese sanitarie del Paese.

Fig. 7- Proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese (valori percentuali). Veneto e Italia - Anni 2005:2016



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese (valori percentuali). Veneto e Italia - Anni 2005:2016

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	43,4	45,3	43,7	42,5	45,2	44,5	43,7	44,1	43,7	44,1	43,2	44,0
Italia	45,0	45,2	45,5	45,3	46,2	45,7	45,4	45,3	45,0	45,5	44,1	44,8

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Le diseguaglianze economiche e sociali mettono in discussione anche il principio di universalità del diritto fondamentale della persona alla salute. Secondo la “legge del gradiente sociale”, infatti, più si scende nella scala sociale più la salute è esposta a rischi, malattie e morte. Una cattiva condizione sociale ed economica fa perdere oltre due anni di vita, quasi quanto fumare, avere il diabete o avere una vita sedentaria!! Molto probabilmente un basso status sociale ed economico nasconde anche altri fattori di rischio, come maggiore esposizione a stress, stili di vita meno sani, peggiori condizioni nell’infanzia e situazioni ambientali più deleterie, minore accesso alle cure e alla prevenzione. Nonostante il nostro Servizio Sanitario Nazionale sia considerato tra i più universalisti, con i Lea che garantiscono a tutti determinate cure gratuite e il più possibile uguali, secondo un’indagine Eurostat l’Italia è uno dei Paesi con la percentuale più alta di bisogni sanitari insoddisfatti perché le cure sono giudicate troppo gravose. In Veneto nel 2015 salgono a oltre 315mila (+69mila rispetto al 2009) le persone che rinunciano alle cure mediche, pur avendone bisogno, perché non possono sostenerne le spese. La privazione interessa il 7,6% della popolazione (11,5% in Italia), principalmente per i trattamenti odontoiatrici (6,5%), ma anche per le visite specialistiche (3,2%). Naturalmente la difficoltà di accedere alle cure è maggiore per chi è a rischio povertà o esclusione sociale, evidenziando una drammatica ingiustizia. Rinunciano alle cure per motivi economici il 16% delle persone in condizione di povertà o esclusione sociale, rispetto al 5,9% di chi dispone di migliori risorse economiche.

Per far fronte ai bisogni sanitari e in un’ottica di razionalizzazione delle risorse, la Regione del Veneto, con la collaborazione di Azienda Zero, delle Aziende sanitarie e ospedaliere, IOV e con il coordinamento del consorzio Arsenà.IT, procede nel percorso di promozione e diffusione della Sanità km zero¹⁹, ecosistema di servizi sanitari digitali che si basano sull’architettura del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale. Lo scopo della “Sanità km zero” promossa sul nostro territorio regionale è quello di avvicinare i servizi alle persone, in modo che questi siano sempre più rispondenti ai loro reali bisogni e alle loro abitudini digitali, a favore di una più efficiente erogazione di servizi da parte del sistema sanitario regionale e di un conseguente risparmio di risorse. Grazie all’impegno profuso, ad oggi sono stati indicizzati, e quindi resi disponibili per la consultazione all’interno del Fascicolo, quasi 200 milioni di documenti digitali, nel dettaglio:

¹⁹ Il testo relativo alla “Sanità km zero” è a cura di Arsenà.IT – Centro Veneto Ricerca e Innovazione per la Sanità Digitale.

Tab. 9 - Il Fascicolo Sanitario Elettronico in Veneto – Settembre 2014: Maggio 2018

Tipo di documento	Numero di documenti digitali	Disponibili dal
Ricette farmaceutiche	120.574.121	01/09/2014
Ricette specialistiche	63.426.924	18/03/2015
Referto di laboratorio	6.292.665	14/02/2017
Referto di radiologia	2.356.184	23/12/2016
Verbale di Pronto Soccorso	1.684.980	30/01/2017
Lettera di dimissione ospedalic	549.132	31/01/2017
Referto di visita specialistica	481.490	15/02/2017
Referto di anatomia patologica	355.260	10/02/2017
Verbale operatorio	269.415	14/02/2017
Referto di cardiologia	33.143	07/12/2017
Referto di gastroenterologia	20.341	07/12/2017
Referto di diabetologia	13.531	11/12/2017
Referto di oncologia	12.329	18/12/2017

Fonte: Arsenà.IT

Da luglio 2016 è disponibile in via sperimentale il primo servizio che sfrutta l'architettura del Fascicolo e il ciclo della prescrizione dematerializzata: si tratta dell'app Sanità km zero, soluzione che permette di ricevere le proprie prescrizioni farmaceutiche in formato digitale direttamente sul proprio smartphone e di inoltrare una richiesta di rinnovo al proprio medico, adottata da oltre 63.000 cittadini. Grazie a questo sistema, l'utente non deve più passare in ambulatorio dal medico per ritirare il promemoria cartaceo, ma può andare direttamente in farmacia a ritirare i propri farmaci con lo smartphone, con conseguente risparmio di tempo e risorse.

Coloro che non fossero in possesso di uno smartphone o impossibilitati ad utilizzarlo momentaneamente, possono comunque ritirare i propri farmaci con la tessera sanitaria.

Le due soluzioni, particolarmente utile ai pazienti che soffrono di malattie croniche o che usufruiscono di una terapia farmacologica continuativa, sono disponibili agli oltre 460.000 persone che hanno già dato il consenso all'attivazione del proprio Fascicolo Sanitario Elettronico regionale al proprio medico di medicina generale aderente alla sperimentazione.

In questo contesto, è inoltre in costruzione il portale Sanità km zero Fascicolo che permetterà dal 2019 di poter disporre per un tempo illimitato e in maniera gratuita, tutti i documenti che riguardano la propria salute (referti, documenti come lettere di dimissione, verbali di pronto soccorso, etc) consultabili digitalmente e scaricabili, con un notevole risparmio di tempo e risorse.

In un'ottica di Sanità km zero, i servizi sanitari digitali vengono disegnati e realizzati con la preziosa collaborazione delle persone, siano essi cittadini o operatori del settore. A questo scopo, a giugno 2016, ha preso vita il Club Innovatori Sanità km zero, un gruppo di persone particolarmente interessate all'innovazione e alla tecnologia che vogliono dare il proprio contributo al miglioramento dell'offerta di servizi della Regione. Sono oltre 750 i cittadini che attualmente collaborano attivamente al codesign dei servizi²⁰.

²⁰ Per maggiori informazioni: <http://www.sanitakmzero.it/club-innovatori-sanita-km-zero>.

I.9 Territorio e ambiente

I.9.1 L'assetto del territorio

Il territorio del Veneto si sviluppa su una superficie complessiva di circa 1,8 milioni di ettari, di cui quasi la metà, nel corso del 2013, è risultata dedicata alla pratica agricola, dal momento che ben 813 mila ettari appartengono alla superficie agricola utilizzata (SAU). Tale valore è in leggero aumento rispetto al censimento dell'agricoltura del 2010. Le superfici forestali ricoprono quasi il 15% del territorio con oltre 270 mila ettari tra foreste e boschi, mentre quelle artificiali 259.000 ettari, ovvero il 14,1% del totale.

Il Veneto possiede un ricco patrimonio naturale, dai parchi alle aree protette di interesse sia regionale che nazionale. Con particolare riferimento alle aree protette, va senz'altro citata la rete ecologica "Natura 2000", nata a livello europeo con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di particolari tipi di habitat naturali nonché garantire la protezione di particolari specie di flora e fauna minacciati o rari. A dicembre 2017 la rete Natura 2000 conta, in Veneto, 414 mila ettari ovvero il 22,5% della superficie totale della regione. All'interno di questa superficie, si collocano i siti di interesse comunitario (SIC) con 373.282 ettari e le zone di protezione speciale (ZPS), pari a 359.869 ettari.

Si è accennato poco sopra ai 259.000 ettari di superfici artificiali, all'interno delle quali troviamo le città e che rappresentano una leva importante per la crescita sostenibile del territorio, specie se ne vengono valorizzate le opportunità economiche e si progetta un approccio integrato allo sviluppo urbano, garantendo altresì la compatibilità con lo spazio rurale e naturale. Le nuove tecnologie e l'innovazione diventano preziose alleate per la protezione dell'ambiente nella città e per migliorare la qualità della vita attraverso il modello europeo di città intelligente (smart city).

Quest'ultimo è indissolubilmente legato alle finalità di sostenibilità introdotte dall'Agenda 2030, un programma che prende in considerazione 17 obiettivi denominati Sustainable Development Goals, SDGs, a loro volta suddivisi in 169 target che gli Stati membri devono raggiungere entro il 2030. In quest'ottica ForumPA ha elaborato l'ultima edizione del rapporto ICity Rate sviluppando un'analisi delle città italiane relativamente al loro attuale livello di "smartness", ossia a quanto sono "intelligenti", vicine ai bisogni dei cittadini, vivibili e inclusive. Dalla classifica 2017 delle città emerge come i comuni capoluoghi del Veneto si posizionino quasi tutti dentro la prima metà della classifica e, in particolare Venezia sia al quarto posto, Padova, Vicenza, Verona e Treviso dentro le prime 29 posizioni. Poco più indietro si trova Belluno, 46° posizione, e infine Rovigo al 66° posto.

Emergono in particolare modo alcuni settori quali l'istruzione, dove troviamo 4 città venete tra le prime cinque della classifica italiana con Vicenza, Rovigo e Padova ai primi tre posti e Treviso a quinto. Di rilievo anche la situazione relativa all'energia (sostenibilità ed efficienza), settore per il quale Verona e Vicenza sono rispettivamente al secondo e terzo posto e Venezia al quinto. Da segnalare anche Venezia nel settore del turismo e della cultura che si colloca in terza posizione dietro a Firenze e Milano. Infine un altro buon risultato delle città venete riguarda la gestione dei rifiuti urbani, per la quale Treviso e Belluno ottengono rispettivamente il secondo e terzo posto.

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 9

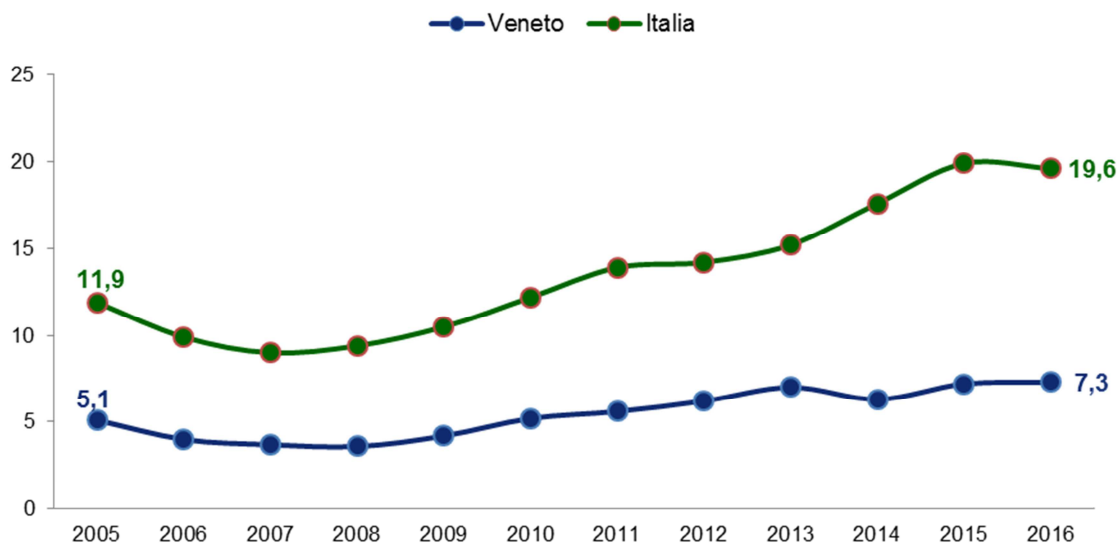
TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 08

Nella classifica 2017 sul livello di "smartness" delle città, emerge che i comuni capoluoghi del Veneto si posizionano quasi tutti dentro la prima metà della classifica.

Fig. 8 - Indice di abusivismo edilizio (costruzioni abusive costruite nell'anno per 100 abitazioni legali). Veneto e Italia - Anni 2005:2016



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio

Indice di abusivismo edilizio. Veneto e Italia - Anni 2005:2016

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	5,1	4	3,7	3,6	4,2	5,2	5,6	6,2	7	6,3	7,2	7,3
Italia	11,9	9,9	9,0	9,4	10,5	12,2	13,9	14,2	15,2	17,6	19,9	19,6

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio

Accanto a queste eccellenze si devono monitorare anche le criticità e per farlo si è scelto l'indicatore BES "indice di abusivismo edilizio", calcolato come il rapporto tra le abitazioni abusive ogni 100 abitazioni legali. Esso fornisce una misura diretta del deterioramento del paesaggio, ma può leggersi anche come una proxy del rispetto della legge nell'utilizzazione del territorio. In Veneto l'indicatore è di 7,3% nel 2016, valore molto più ridotto rispetto alla media nazionale di 19,6%.

1.9.2 Il riordino territoriale

L'attuazione della L.R. 18/2012 e L.R.40/2012 (modificata dalla L.R. 49/2012) ha dato luogo ad oggi a 22 Unioni di

Comuni e 21 Unioni montane. Le Unioni di comuni coinvolgono 82 comuni, il 14% dei comuni del Veneto, e raccolgono il 12,4% della popolazione residente in Veneto.

Le Unioni montane coinvolgono 164 comuni, il 28% dei comuni del Veneto, e raccolgono il 14,6% della popolazione residente in Veneto.

L'istituto della fusione, disciplinato dagli articoli 15 e 16 del dlgs 267/2000 e dalla legge regionale 25/1992, rappresenta, accanto alle forme di gestione associata di servizi e funzioni comunali, un ulteriore strumento per il conseguimento di una dimensione efficiente della governance locale. Nel



2017, la L.R. 5/2017 sancisce la nascita del comune di Val Liona in provincia di Vicenza, di 3.063 abitanti, dalla fusione dei comuni di Grancona e S. Germano dei Berici; nel 2018, rispettivamente con leggi regionali n. 5 e n. 6, nascono i comuni di Barbarano Mossano in provincia di Vicenza e Borgo Veneto in provincia di Padova. Barbarano Mossano nasce dalla fusione dei comuni di Barbarano vicentino e Mossano; Borgo Veneto dalla fusione dei comuni di Saletto, Santa Margherita d'Adige e Megliadino San Fidenzio.

Ancora nel 2017, con L.R. 182/2017, il comune di Sappada si è distaccato dalla Regione Veneto e si è aggregato alla Regione Friuli Venezia Giulia. Attualmente i comuni del Veneto sono 571.

Attualmente i comuni del Veneto sono 571, e nel 2017 si è passati da 21 a 9 Aziende ULSS.

Infine nel 2017 è andato a regime il processo di aggregazione da 21 a 9 Aziende ULSS che forniscono i servizi socio-sanitari nel territorio regionale.

1.9.3 La qualità dell'aria e la salvaguardia dell'ambiente

Ci sono molteplici fattori che, assieme, concorrono a formare il contesto ambientale di un territorio. Nell'ottica dell'integrazione tra la programmazione economica e di bilancio e gli indicatori contenuti nel rapporto "Benessere Equo e Sostenibile" (BES) stabilita a livello nazionale con la Legge n. 163 del 4 agosto 2016, si sono inseriti nell'analisi della qualità ambientale del Veneto due indicatori relativi alla qualità dell'aria contenuti nel BES stesso. I due indicatori sono, nel dettaglio, il numero dei superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto per il PM10 dal D.Lgs. n. 155/2010 (che non deve essere superato più di 35 volte all'anno), e la quantità di CO₂ emessa dalle attività antropiche.

Relativamente alle concentrazioni di PM10 nell'aria all'interno dei comuni capoluogo del Veneto rilevate dalle centraline di monitoraggio dell'Arpav ubicate nelle zone di background urbano (BU) e di traffico urbano (TU), quelle, cioè, più rappresentative dell'ambiente tipico delle nostre città. Dai dati relativi al 2016 emerge una situazione piuttosto critica per quanto riguarda il numero dei superamenti del limite giornaliero, visto che in tutte le centraline – sia nelle zone di background urbano che in quelle di traffico urbano – è al di sopra dei 35 previsti dalla normativa, con l'unica eccezione della centralina posta a Belluno in ambito di background urbano dove si sono registrati 9 superamenti annuali. Tuttavia, osservando l'andamento degli ultimi dieci anni, si può notare una lieve diminuzione nel numero dei superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m³, seppure l'andamento è piuttosto altalenante poiché fortemente legato alle condizioni meteorologiche del singolo periodo. Esiste un secondo limite di legge relativamente al PM10, quello della media annuale di concentrazioni che non deve superare i 40µg/m³: in questo caso le condizioni sembrano più positive visto che, sempre in riferimento al 2016, in tutte le centraline prese in esame i valori si sono mantenuti al di sotto di tale limite.

Per quanto riguarda le emissioni di CO₂ equivalenti²¹ in Veneto, la fonte utilizzata è l'Inventario INEMAR²² che consta, ad oggi, di 4 rilevazioni, una riferita al 2005, una con dati del periodo a cavallo tra il 2007 ed il 2008, una inerente al 2012 e, appunto, l'ultima riguardante il 2013.

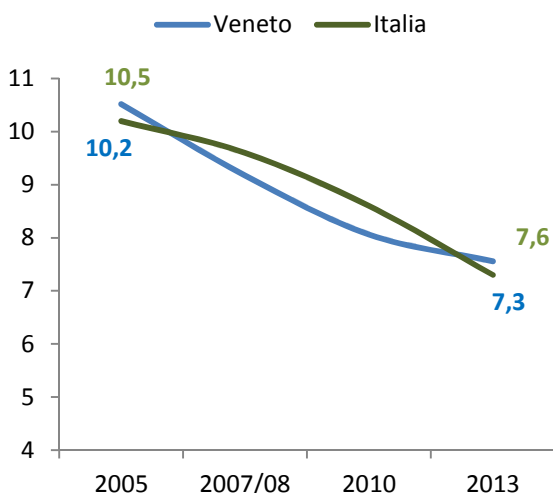
Dall'analisi del trend delle tonnellate per abitante si può notare una tendenziale diminuzione dei valori delle emissioni di gas serra, sia per il Veneto che a livello nazionale. Per la nostra regione la

²¹ La CO₂ equivalente è calcolata come somma dei contributi dei tre gas serra CO₂, CH₄ e N₂O ciascuno pesato con il proprio coefficiente di "Potenziale di Riscaldamento Globale": per la CO₂ esso è pari a 1, per il CH₄ a 25 e per l'N₂O a 320.

²²INEMAR (INventario EMissioni ARia), è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, attualmente utilizzato in sette regioni e due provincie autonome. Inizialmente realizzato nel periodo 1999-2000 dalla Regione Lombardia, con una collaborazione della Regione Piemonte, dal 2003 è gestito e sviluppato da ARPA Lombardia. Dal 2006 il suo utilizzo è condiviso nel quadro di un accordo interregionale, per gli inventari delle emissioni di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia e le Provincie Autonome di Trento e di Bolzano.

contrazione è in linea con quella italiana e pari al 28,1%, passando dalle 10,2 tonnellate del 2005 alle 7,6 del 2013.

Fig.9 - Emissioni di CO2 equivalente* pro capite (t/ab) al netto degli assorbimenti. Veneto e Italia - Anni 2005, 2007/08, 2010 e 2013**



(*)La CO2 equivalente è calcolata come somma dei contributi di CO2, CH4 e N2O ciascuno pesato con il proprio coefficiente di "Potenziale di Riscaldamento Globale": per la CO2 è pari a 1, per il CH4 a 25 e per l'N2O a 320

(**)Come previsto per gli indicatori BES non viene considerato l'effetto compensativo legato alla presenza di boschi e altra copertura vegetale

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati dell'Inventario INEMAR

In generale l'aria nelle città venete presenta delle criticità legate, in parte, alle fonti di inquinamento ma anche al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle sostanze inquinanti.

Un altro importante aspetto legato alla salvaguardia dell'ambiente è quello della produzione e della gestione dei rifiuti. La Regione Veneto è impegnata da anni nella costruzione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che permetta di limitare al massimo la produzione dei rifiuti stessi. Seppure la produzione pro-capite segua un trend altalenante, il Veneto conferma anche nel 2016 una

Dai dati dell'inventario INEMAR18 si può notare una tendenziale diminuzione dei valori delle emissioni di gas serra, sia per il Veneto che a livello nazionale.

produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia (456kg/ab contro 497kg/ab della media nazionale). La raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2016, il 67,1%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane e che consente alla regione stessa di superare l'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. 152/2006. È stato inoltre modificato il sistema di raccolta dei rifiuti, abbandonando, in poco più di un decennio, la raccolta indifferenziata nella quasi totalità dei comuni veneti. Notevole è stato lo sforzo compiuto per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, ridurre al massimo la percentuale dei rifiuti conferita in discarica e per incrementare il recupero e il riciclo. Anche in questo campo si registrano indubbi risultati. Nel 2016, il conferimento in discarica si riduce rispetto all'anno precedente attestandosi sul 4% dei rifiuti urbani prodotti in Veneto. Da segnalare infine che il 32% dei rifiuti urbani viene inviato a recupero

organico, il 35% a recupero delle frazioni secche e il 14% a trattamento meccanico-biologico per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR).

1.9.4 I rischi idrogeologici e sismico

I livelli di rischio idrogeologico e sismico del Veneto sono piuttosto eterogenei tra le diverse aree della regione presentando, quest'ultima, un'ampia varietà di tipologie territoriali: dal mare alla collina fino all'altra montagna. Relativamente ai terremoti tutti i comuni sono classificati in base al loro rischio sismico secondo quanto previsto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 2003 e dal D.Lgs. n. 112 del 1998. Esistono quattro differenti tipi di zone ciascuna con un diverso livello di rischio:

Zona 1 - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti

Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti

Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari

Zona 4 - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

In Veneto, nel 2015, non si trova alcun comune ricadente nella zona 1, la più pericolosa, mentre ci sono 87 comuni in zona 2 e 327, che rappresentano oltre il 56% del totale, in zona 3. I rimanenti 165 comuni veneti sono collocati in zona 4, quella con minore rischio sismico.

Da notare come la maggior parte dei comuni appartenenti alla zona 2, quella dove potenzialmente possono verificarsi forti terremoti, sono concentrati tra le province di Treviso e Belluno (49 e 27 rispettivamente). Inoltre in Provincia di Treviso non si trova alcun comune della zona 4, la meno pericolosa, ad indicare che l'area a maggiore rischio sismico in Veneto è concentrata in questa provincia.

87 Comuni sono ubicati in zone in cui possono verificarsi forti terremoti (Zona 2). La maggior parte in provincia di Treviso e Belluno.

Sempre legato all'assetto territoriale, l'esposizione al rischio frane rappresenta un altro punto fondamentale ai fini di attuare delle politiche idonee alla sicurezza dei cittadini. In Veneto, nel 2015 si contano 105,6km² di aree caratterizzate da una pericolosità che va da elevata fino a molto elevata e che sottopongono a rischio 6.679 abitanti.

In questa veloce sintesi vanno sicuramente citate anche le aree che presentano criticità relativamente al pericolo idraulico. Nella regione, facendo riferimento ancora una volta al 2015, si contano oltre 1758km² di aree a media pericolosità idraulica e oltre 1036 ad elevata. Questo sottopone a rischio alluvioni 453.267 e 336.952 persone rispettivamente residenti in aree di media e di elevata pericolosità. In totale, in Veneto sono oltre 2.000.000 di abitanti.

1.9.5 I trasporti e la mobilità

Il Veneto, al centro di tre corridoi internazionali - Adriatico-Baltico, Mediterraneo, Scandinavo-Mediterraneo - è tra le regioni più infrastrutturate a

livello comunitario e, per la sua posizione geografica strategica, è interessata da un traffico di attraversamento internazionale particolarmente rilevante che si somma alla mobilità interna, anch'essa considerevole data la caratteristica di territorio ad urbanizzazione diffusa. È quindi molto sentita la necessità di equilibrio tra l'esigenza di mobilità e la salvaguardia dell'ambiente. La Commissione europea stima una crescita del 50% del trasporto passeggeri e dell'80% delle merci entro il 2050 e nel Libro Bianco ha posto l'obiettivo della riduzione, rispetto ai livelli del 1990, delle emissioni di gas serra totali, di cui quelle causate dai trasporti sono responsabili di circa il 20-25%. Nel nostro Paese, le emissioni di CO₂ del settore trasporti sono diminuite di circa il 19% tra

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE I I

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE I O

il 2005 e il 2013 ma nel 2014 si è registrata una ripresa, seguita da una flessione sia nel 2015 che nel 2016, anno in cui si è scesi a livelli simili a quelli minimi del 2013; nel Veneto la diminuzione avvenuta tra il 2005 e il 2013, ultimo dato disponibile, è pari al 27% per le emissioni complessive di CO₂ e al 10% per il trasporto su strada.

A parte il calo del traffico merci e, di conseguenza, delle emissioni, causato dalla sfavorevole congiuntura economica, questi miglioramenti sono dovuti in gran parte all'attuazione di misure mirate a "svecchiare" il parco veicolare, ad aumentare la diffusione di carburanti ecologici nonché alla realizzazione di infrastrutture stradali finalizzate allo snellimento del traffico. Nel Veneto la dotazione fisica di infrastrutture, ovvero l'estesa chilometrica per 100 kmq di superficie, risulta in linea con la media italiana per le strade regionali e provinciali e inferiore per quelle di interesse nazionale, mentre è superiore per quanto riguarda la rete autostradale (3 km rispetto a 2,2), la ferroviaria (6,5 verso i 5,6) e la portuale (0,02 verso 0,01). Il trasporto su gomma permane la modalità più diffusa sia delle persone sia delle merci: nel Veneto l'auto è il mezzo preferito per gli spostamenti quotidiani, il tasso di motorizzazione è attualmente pari a 623 per mille abitanti, in linea col dato nazionale; peraltro l'Italia è tra i primi paesi europei per numero di veicoli per abitante. Nelle autostrade in servizio del Veneto, tra il 2015 e il 2016, si è verificato un aumento del passaggio di veicoli pesanti del 4% e dei veicoli leggeri del 3,6%; complessivamente i veicoli effettivi che hanno percorso le autostrade del Veneto nel 2016 sono stati 1.119.258.

Il trasporto delle merci su strada per il nostro Paese rappresenta l'81,4% del totale delle merci trasportate via terra, posizionandosi al di sopra della media Ue che è pari al 71,7% ; il Veneto, con 24,5 tonnellate trasportate per abitante, si mantiene costantemente sopra alla media nazionale di 14,5, al terzo posto nella graduatoria delle regioni. È significativo del resto che il Veneto, insieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte concentri oltre la metà del trasporto merci complessivo in Italia.

Il Veneto, insieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte concentra oltre la metà del trasporto merci complessivo in Italia.

L'offerta infrastrutturale veneta comprende il sistema aeroportuale regionale che fa perno sull'aeroporto intercontinentale di Venezia e si è esteso sino a comprendere anche gli scali di Verona e Treviso, classificati di interesse nazionale; i tre scali nel complesso hanno sfiorato nel 2017 i 16,5 milioni di passeggeri (+9,4% rispetto al 2016), posizionandosi rispettivamente al quarto, quindicesimo e sedicesimo posto nella classifica degli aeroporti italiani.

All'incrocio tra i Corridoi internazionali Mediterraneo e Baltico-Adriatico, oltre che nodo delle autostrade del mare, c'è il porto di Venezia, che nel corso del 2017 ha smistato merci per oltre 25 milioni di tonnellate, in sostanziale stabilità con il valore dello scorso anno (-0,3%). D'altro canto il movimento dei container risulta in continua crescita, conseguendo un +9,1% tra il 2015 e il 2017, raggiungendo il totale di 611.383 TEUs²³. Leader nel Mediterraneo per la ricezione delle navi da crociera, il porto di Venezia nel 2017 ha visto arrivare o transitare oltre 1,446 milioni di crocieristi, in flessione rispetto al 2016 di 11 punti percentuali.

Il trasporto ferroviario è il più sostenibile ed efficiente, ma in Italia non detiene valori importanti, anche se tra il 2005 e il 2015 ha conseguito un aumento del 14,8% del numero di passeggeri e del 2,8% di tonnellate delle merci. La percentuale di coloro che dichiarano di utilizzare il trasporto ferroviario locale o regionale tutti i giorni è piuttosto bassa, nel 2016 corrisponde solo al 2% dei pendolari intervistati in Italia e all'1,5% nel Veneto.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior

²³ TEU, acronimo di twenty-foot equivalent unit, è la misura standard di volume del trasporto del container ISO e corrisponde a circa 40 metri cubi totali.

regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

La riduzione dell'incidentalità stradale e della mortalità conseguente è da oltre 15 anni oggetto di politiche della Commissione Europea, che aveva fissato come obiettivo il dimezzamento nella decade 2001-2010 prima, e di un'ulteriore metà entro il 2020. Dal 2001 al 2016 gli incidenti sono calati del 33,2% in Italia e del 35,2% in Veneto e la mortalità rispettivamente del 53,7% e del 50,1%. Si nota tuttavia nel 2016 un'inversione di tendenza negativa del fenomeno in Europa, in Italia e in Veneto: l'aumento del flusso veicolare sulle strade, attribuibile a segnali di ripresa economica, ha almeno in parte contribuito ad un aumento dell'incidentalità, visibile maggiormente in Veneto, regione molto infrastrutturata e anticipatrice delle dinamiche economiche positive.

1.9.6 L'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

TEMA TRATTATO NELLA SEGUENTE MISSIONE



MISSIONE 17

Le strade intraprese nell'ottica del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra vanno prevalentemente in due direzioni: quella della diminuzione dei consumi e quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili in proporzione via via crescente.

Dai monitoraggi sulla produzione e consumi di energia elettrica in Veneto emerge che dal 2011 al 2014 questi ultimi sono diminuiti, passando dai 29.978GWh del 2011 ai 28.349 del 2014, per poi riprendere nel 2015, anno nel quale si è tornati sopra i 29.000GWh (29.533), e continuare a crescere nel 2016 toccando quota 29.747,7GWh. Questo dato va valutato considerando il contesto economico difficile degli ultimi anni che ha sicuramente influito nella contrazione dei consumi fino al 2014 e i segnali di ripresa che si sono avuti negli ultimi 2 anni. Nel contempo è comunque cresciuto l'apporto da parte delle fonti rinnovabili, che nel 2011 si fermavano a 5.846 GWh, mentre nel 2016 hanno raggiunto i 7.769GWh, valore inferiore ai 9.259GWh raggiunti nel 2014, ma che è dovuto ad una diminuzione dell'apporto dell'idroelettrico, soggetto a forti oscillazioni annuali essendo legato al fattore climatico. Per contro è ulteriormente aumentato il contributo delle biomasse che ha superato, nel 2016, il tetto dei 2.000GWh (2027,1). Per la prima volta dal 2009 si registra una flessione del fotovoltaico, sceso dai 1.948,7GWh del 2015 ai 1.886,1 del 2016.

Cresce l'apporto delle fonti rinnovabili: aumenta l'apporto delle biomasse, aumenta la fonte eolica e rimane predominante la fonte idroelettrica.

Da segnalare l'incremento della fonte eolica che, seppure mantenendo una quota marginale, è passata dagli 1,5 GWh del 2011 ai 16,1 del 2016. Tra le rinnovabili rimane predominante l'apporto della fonte idroelettrica nonostante le oscillazioni a cui si è accennato poco sopra ed una produzione, nel 2016, di 3.840GWh, decisamente inferiore rispetto ai 5.559 toccati ad esempio nel 2014.

2. IL CONTESTO DI FINANZA PUBBLICA ED IL QUADRO GENERALE DI FINANZA REGIONALE

2.1 Quadro tendenziale di finanza pubblica 2019-2021

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2018 è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri del 26.04.2018 in un momento di transizione politica: pertanto si limita alla descrizione dell'evoluzione economico-finanziaria internazionale e all'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche per l'Italia. Il quadro di finanza pubblica presentato è quello tendenziale a legislazione vigente. Il quadro programmatico dovrà invece essere definito dal futuro Esecutivo, una volta fissati gli obiettivi di politica economica.

Quadro tendenziale di finanza pubblica (in % del PIL) (Fonte: DEF 2018)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
QUADRO PROGRAMMATICO (2)						
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-2,5	-2,3	-1,6	-0,8	0,0	0,2
Al netto di interventi sul sistema bancario	-2,5	-1,9	-1,6	-0,8	0,0	0,2
Saldo primario	1,5	1,5	1,9	2,7	3,4	3,7
Interessi	4,0	3,8	3,5	3,5	3,5	3,5
Indebitamento netto strutturale (3)	-0,9	-1,1	-1,0	-0,4	0,1	0,1
Variazione saldo strutturale	-0,8	-0,2	0,1	0,6	0,5	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni) (4)	132,0	131,8	130,8	128,0	124,7	122,0
Debito pubblico (netto sostegni) (4)	128,6	128,4	127,5	124,8	121,6	119,0
Obiettivo per la regola del debito (5)						121,2
Proventi da privatizzazioni	0,1	0,0	0,3	0,3	0,3	0,0
MEMO: Draft Budgetary Plan 2017 (ottobre 2017)						
Indebitamento netto		-2,1	-1,6	-0,9	-0,2	
Indebitamento netto strutturale (3)		-1,3	-1,0	-0,6	-0,2	
Debito pubblico (8)		131,8	130,0	127,1	123,9	
MEMO: NOTA AGGIORNAMENTO DEL DEF 2017 (settembre 2017)						
Indebitamento netto	-2,5	-2,1	-1,6	-0,9	-0,2	
Saldo primario	1,5	1,7	2,0	2,6	3,3	
Interessi	4,0	3,8	3,8	3,5	3,5	
Indebitamento netto strutturale (3)	-0,9	-1,3	-1,0	-0,6	-0,2	
Variazione saldo strutturale	-0,8	-0,4	0,3	0,4	0,4	
Debito pubblico (8)	132,0	131,8	130,0	127,1	123,9	
Debito pubblico (netto sostegni) (8)	128,5	128,2	126,7	123,9	120,8	
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1.000)	1680,9	1716,9	1766,2	1822,6	1878,2	1926,7

Per quanto riguarda la crescita, le previsioni per il PIL sono del +1,5% nel 2018 e del +1,4% nel 2019, rispetto ad una media europea del 2,4% nel 2018 e del +2,0% nel 2019.

Il rapporto indebitamento netto/PIL per il 2017 (stima consuntiva) è di -2,3%, lievemente maggiore rispetto all'obiettivo di deficit fissato nella Nota di Aggiornamento DEF lo scorso autunno al -2,1%. Lo scostamento è determinato dagli effetti dei provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. e di ricapitalizzazione del Monte dei Paschi di Siena. Al netto di tali interventi straordinari per il risanamento del sistema bancario, il deficit scenderebbe al -1,9% del PIL.

La stima tendenziale dell'indebitamento netto in rapporto al PIL per il 2018 è confermata (rispetto al DBP di ottobre 2017 e alla nota di aggiornamento al DEF 2017 di settembre) al -1,6%; per il

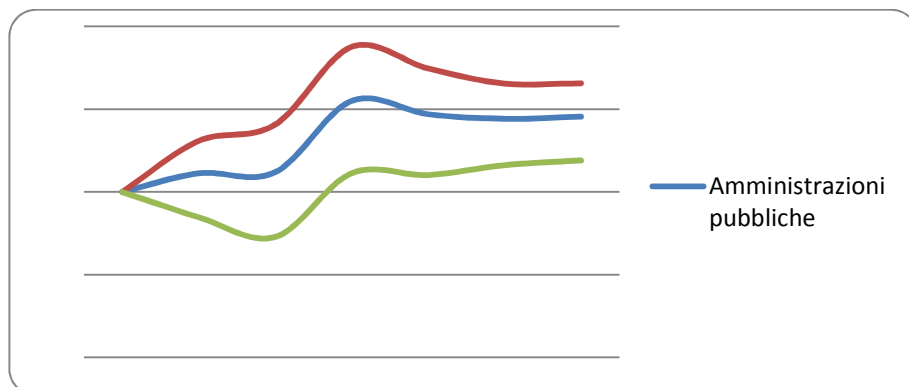
2019 è previsto in riduzione al -0,8%, mentre per il 2020 è previsto il pareggio di bilancio (anche in termini strutturali).

L'avanzo primario (entrate meno spese al netto degli interessi passivi) è positivo nel 2018, all'1,9% nel 2018 ed in progressivo aumento negli anni successivi per effetto in gran parte della prevista attivazione a legislazione vigente delle clausole di salvaguardia dell'IVA. La spesa per interessi è stabile al 3,5% del PIL.

Il rapporto debito/PIL è previsto in riduzione, dal 128,4% del 2017, al 127,5% previsto per il 2018, fino al 119,0% del 2021.

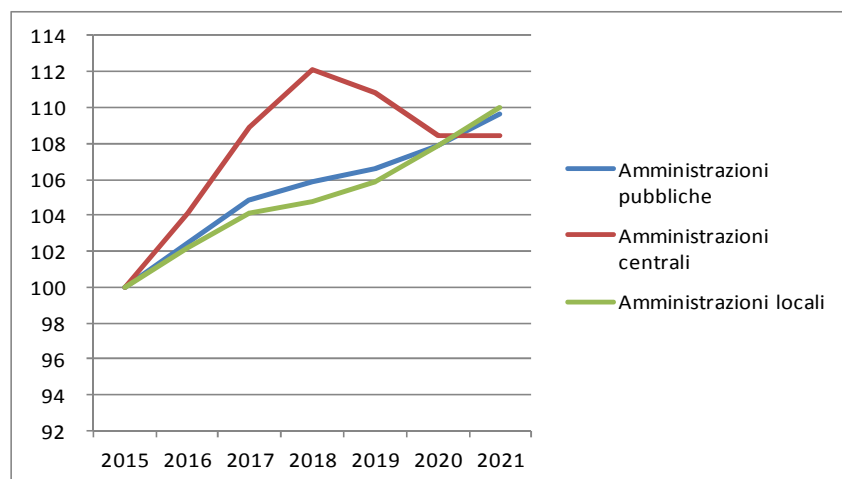
I dati sull'andamento di alcune voci di spesa del conto economico delle Amministrazioni pubbliche mostrano che le Amministrazioni locali da parte loro hanno garantito uno sforzo considerevole al raggiungimento degli obiettivi: l'aumento della spesa complessiva per il personale della pubblica amministrazione dal 2015 al 2017 (+1,2%) è stato determinato soprattutto dall'aumento della spesa delle Amministrazioni centrali (+4,1%), in quanto quella delle Amministrazioni locali si è ridotta (-2,7%). Per gli anni successivi, dopo il deciso aumento complessivo nel 2018 spiegato dalla revisione contrattuale, la spesa delle Amministrazioni locali nel 2021 è prevista attestarsi su un livello di poco superiore a quello del 2015, +1,9%, mentre quella delle Amministrazioni centrali è stimata in crescita del +6,6%.

Spesa per redditi da lavoro dipendente Numeri indice 2015=100



La spesa per consumi intermedi delle Amministrazioni pubbliche nel periodo 2015-2018 è cresciuta in media del 6%, ma i consumi delle Amministrazioni locali sono cresciuti del 4,8%, contro il 12,1% delle Amministrazioni centrali.

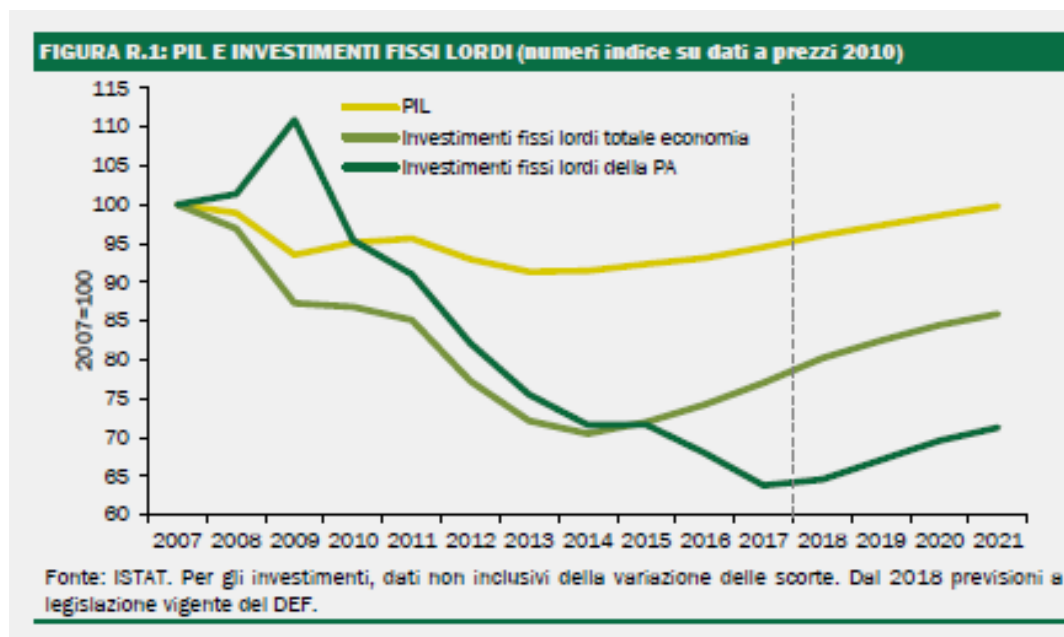
Spesa per consumi intermedi Numeri indice 2015=100



Per quanto riguarda gli *investimenti fissi lordi*, la figura R.1 (fonte DEF, volume I, pag. 41) mostra l'andamento in Italia della spesa per gli investimenti fissi lordi complessivi e della componente investimenti pubblici.

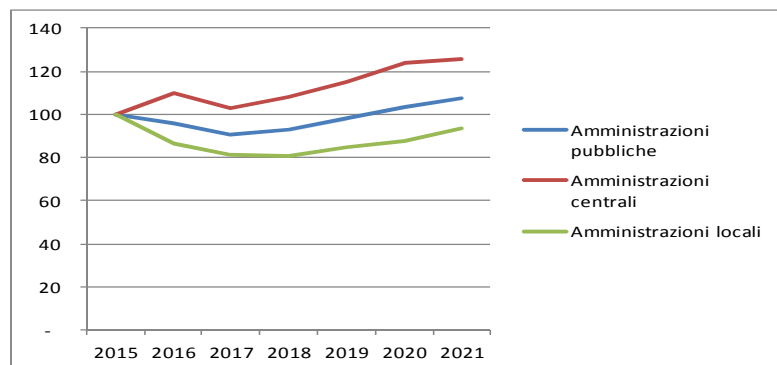
Gli investimenti fissi lordi del totale economia, dopo il calo registrato nel periodo 2007-2014, hanno ripreso a crescere appunto dal 2014, e fino al 2021 è previsto un trend positivo, anche se non si arriverà ad eguagliare i livelli pre-crisi del 2007.

Gli investimenti fissi lordi della PA, a differenza di quelli complessivi, hanno mantenuto un trend positivo fino al 2009, quando hanno raggiunto un picco di 54,2 miliardi (pari al 3,4% del PIL); nel successivo periodo 2010-2017 hanno invece registrato continue riduzioni (unica eccezione il 2014 in cui hanno mantenuto un livello pressoché costante). Per il periodo 2018-2021 le previsioni sono di crescita, anche se non raggiungono il livello di spesa del 2009, attestandosi nel 2021 ad € 40,0 miliardi (circa il 74% del valore 2009).



La Corte dei Conti, nella sua Audizione in Parlamento sul DEF 2018, ha affermato che “Il continuo calo degli investimenti pubblici, che si protrae quasi ininterrottamente dal 2009, ha portato da inizio legislatura ad oggi ad una riduzione complessiva della spesa di 5 miliardi. Tale fenomeno costituisce da tempo, nella lettura della Corte, uno dei principali elementi di preoccupazione del quadro di finanza pubblica.”

Investimenti fissi lordi per i diversi settori della PA numeri indice 2015=100



Il *debito della PA* risulta determinato pressoché integralmente dal debito delle Amministrazioni centrali (97%).

Dal 2014 al 2018 il debito delle Amministrazioni locali si è ridotto del 10,3% e negli anni 2018-2021 è previsto in progressiva riduzione, mentre quello delle Amministrazioni centrali è cresciuto del 12,4% ed è previsto in ulteriore crescita.

Il debito delle amministrazioni pubbliche per sottosettori

valori assoluti	milioni di euro							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	2.075.686	2.114.619	2.159.678	2.263.056	2.310.815	2.333.381	2.342.592	2.353.076
<i>in % del PIL</i>	128,8	128,5	129,1	131,8	130,8	128,0	124,7	122,0
Amministrazioni centrali	1.988.203	2.030.974	2.080.077	2.184.998	2.235.309	2.260.533	2.272.257	2.285.230
Amministrazioni locali	140.073	135.694	131.406	128.222	125.669	123.010	120.497	118.008
Enti di previdenza e assistenza	213	114	148	134	134	134	134	134

Livello di debito al netto dei sostegni finanziari Area Euro

Per gli anni 2014-2016 fonte DEF 2017, volume I, tabella III.11.

composizione %	valori percentuali							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Amministrazioni centrali	96%	96%	96%	97%	97%	97%	97%	97%
Amministrazioni locali	7%	6%	6%	6%	5%	5%	5%	5%
Enti di previdenza e assistenza	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

variazioni % su anno precedente	valori percentuali							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche		1,9%	2,1%	4,8%	2,1%	1,0%	0,4%	0,4%
Amministrazioni centrali		-0,2%	0,5%	2,1%	2,3%	1,1%	0,5%	0,6%
Amministrazioni locali		2,2%	2,4%	5,0%	-2,0%	-2,1%	-2,0%	-2,1%
Enti di previdenza e assistenza		-3,1%	-3,2%	-2,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

2.2 Il contributo alla stabilità della finanza pubblica richiesto alle Regioni ed al Veneto

Le manovre di finanza pubblica degli ultimi anni²⁴ configurano un contributo delle Regioni e Province autonome ai saldi di finanza pubblica pari a 10.400 milioni per il 2019 (per il Veneto 839 milioni stimati), sia in termini di saldo netto da finanziare (tagli ai trasferimenti) che di indebitamento netto (avanzo di bilancio da conseguire).

Le Intese Stato-Regioni del 26.02.2015, dell'11.02.2016 e del 23.02.2017, concernenti la definizione del contributo delle Regioni a statuto ordinario per gli anni 2015 - 2017 e, da ultimo, il DM MEF 28.03.2018, hanno previsto una copertura pluriennale attraverso la riduzione del livello tendenziale di finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale pari a 7 miliardi a decorrere dal 2018: pertanto il contributo alla finanza pubblica ancora da coprire per il 2019 è pari a 2.796 milioni.

²⁴ DL 66/2014, L. 190/2014 – legge di stabilità 2015 - L. 208/2015 - legge di stabilità 2016 – L. 232/2016 – legge di bilancio 2017 - e loro modifiche e integrazioni.

Contributo di finanza pubblica richiesto a legislazione vigente alle Regioni a statuto ordinario e stima per il Veneto

milioni di euro

	2017		2018		2019	
	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto
TAGLI COMPLESSIVI	8.685	702	10.398	839	10.400	839
A) TOTALE TAGLI EFFETTUATI DALLE MANOVRE DI FINANZA PUBBLICA DAL 2014 (ANTE DL 50/2017)	8.192	662	9.694	782	9.696	782
B) TAGLI EFFETTUATI DAL DL 50/2017 AL FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEL TPL	70	6	100	8	100	8
C) TAGLI AL FSN PER MANCATO CONCORSO RSS ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA	423	34	604	49	604	49

D) TOTALE COPERTURE SANITA'	5.923	479	7.604	615	7.604	615
Intesa Stato-Regioni sui tagli 26/02/2015 - Riduzione FSN (L. 208/2015, art. 1 c. 682)	2.000	162	2.000	162	2.000	162
Intesa Stato-Regioni sui tagli 11/02/2016 - Riduzione FSN	3.500	283	5.000	404	5.000	404
Copertura del taglio al FSN per il mancato concorso delle RSS alla manovra di finanza pubblica (DM MEF 5/06/2017)	423	34	604	49	604	49

E) TOTALE TAGLI DA COPRIRE CON RISORSE EXTRA SANITA'	2.762	223	2.794	224	2.796	222
Risorse disponibili su bilancio dello Stato (non ancora ripartite)	2.207	167	2.600	207	200	16
Coperture sui bilanci regionali	555	44	194	16	2.596	206
Taglio al Fondo per il finanziamento del TPL (art. 27 DL 50-2017)	70	6	100	8	100	8
F) TOTALE TAGLI ANCORA DA COPRIRE	0	0	0	0	2.496	198

Per il 2018, la legge di bilancio 205/2017 ha introdotto, per le Regioni a Statuto Ordinario, un contributo per la riduzione del debito pari a 2.300 milioni di euro, valido solo ai fini della riduzione del taglio sui trasferimenti, ed un "bonus" di riduzione del concorso alla manovra di finanza pubblica di 300 milioni per il 2018, e di 200 milioni per il 2019 e il 2020, valida sia ai fini della riduzione del taglio sui trasferimenti, sia ai fini dell'indebitamento netto.

Per il 2018, quindi, la parte di manovra a carico dei bilanci regionali in termini di taglio dei trasferimenti – pari a 194 milioni - è stata realizzata con la riduzione di 100 milioni del fondo per il trasporto pubblico locale e di 94 milioni dei trasferimenti per l'edilizia sanitaria.

Per il 2019, al netto dello "sconto" di 200 milioni introdotto dalla legge di bilancio 205/2017 e in assenza di ulteriori contributi, resta ancora da coprire un taglio di 2.496 milioni di euro (già al netto del taglio di 100 milioni sul TPL). Per il Veneto il contributo è di 198 milioni.

La Corte costituzionale sta cominciando a prendere coscienza dell'impossibilità di reiterare le manovre di contenimento a carico delle Regioni senza valutare l'importanza o essenzialità delle funzioni colpite ed in modo avulso dalla considerazione sistemica della sostenibilità per le finanze

regionali. Nella sentenza n. 103 depositata il 23.05.2018 la Corte ha dichiarato che è incostituzionale il raddoppio surrettizio della durata di una manovra di finanza pubblica a carico delle Regioni ordinarie. Perciò è illegittima l'estensione al 2020 del contributo di 750 milioni di euro imposto a tali Regioni, con la legge di bilancio per il 2017-2019 (art. 1, comma 527, L. 11.12.2016, n. 232). La disposizione censurata, impugnata dalla Regione Veneto: a) è in contrasto con il canone della transitorietà che deve caratterizzare le singole misure di finanza pubblica che obbligano le Regioni a risparmi di spesa e b) collide con il principio che richiede che lo Stato definisca di volta in volta, secondo le ordinarie scansioni temporali dei cicli di bilancio, il quadro organico delle relazioni finanziarie con le Regioni e gli enti locali, per non sottrarre al confronto parlamentare la valutazione degli effetti complessivi e sistemici delle singole manovre di finanza pubblica. La Corte ha colto l'occasione per evidenziare che l'imposizione alle Regioni a statuto ordinario di contributi alla finanza pubblica incide inevitabilmente sul livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, sicché lo Stato, in una prospettiva di lungo periodo, dovrà scongiurare il rischio dell'impossibilità di assicurare il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza in materia sanitaria e di garanzia del diritto alla salute. Tale rischio dovrà essere evitato, eventualmente, mediante il reperimento di risorse in ambiti diversi da quelli riguardanti la spesa regionale²⁵.

2.3 Nodi critici e richieste delle Regioni nelle relazioni finanziarie con lo Stato

Le aree critiche che necessitano di essere affrontate e risolte nel rapporto finanziario tra Stato e Regioni²⁶ sono così identificabili:

1. **Evitare ulteriori tagli alle Regioni e conseguire effettivamente il riequilibrio del peso delle manovre di finanza pubblica per i vari comparti della PA.**

A tal proposito le Regioni sono in attesa dell'aggiornamento, da parte della Conferenza Unificata, segreteria tecnica della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, come previsto dall'art. 24, DL 50/2017, del rapporto sulla determinazione dell'effettiva entità e ripartizione delle misure di consolidamento disposte dalle manovre di finanza pubblica fra i diversi livelli di governo.

2. **Attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'art. 116, comma 3, della Costituzione.**

Occorre la pronta ripresa del percorso tecnico e politico volto a coniugare il principio di unità giuridica con quello della differenziazione legata alle peculiarità territoriali. Al Governo si chiede quindi di riprendere tempestivamente il percorso avviato con le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna mediante presentazione di un disegno di legge per l'approvazione da parte delle Camere del testo definitivo dell'intesa. Dal testo degli artt. 4 e 5 dell'accordo preliminare Governo-Regione Veneto del 28.02.2018 si evincono gli elementi e fasi seguenti:

- a. occorre determinare la spesa storica sostenuta dallo Stato nelle funzioni trasferite;
- b. la fonte di finanziamento delle spese derivanti dall'esercizio delle nuove funzioni sarà una o più compartecipazioni a tributi nazionali. Occorre scegliere il tributo con maggiore stabilità e dinamicità e salvaguardare il gettito da manovre di finanza pubblica che riducano le basi imponibili o le aliquote;
- c. occorre contestualmente, entro un anno dall'approvazione dell'Intesa, determinare il fabbisogno di spesa standardizzata;

²⁵ Comunicato Ufficio stampa Corte costituzionale del 23/5/2018.

²⁶ Molti dei temi elencati di seguito sono stati presentati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nell'Audizione sul Documento di Economia e Finanza 2018 presso le Commissioni Speciali di Camera e Senato (15.05.2018).

- d. la decorrenza dell'esercizio da parte della Regione delle nuove competenze conferite, che dovrà avvenire contestualmente all'effettivo trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative, scatterà dall'anno di determinazione del fabbisogno standard;
- e. entro 5 anni da quello di determinazione del fabbisogno standard di spesa, le risorse dovranno essere attribuite con il criterio a regime del fabbisogno standard; in ogni anno del periodo transitorio ci sarà il graduale ridursi del peso della spesa storica ed il graduale aumento del peso del fabbisogno standard.

3. **Far ripartire gli investimenti pubblici a livello regionale e locale** attraverso:

a) **la possibilità d'iscrizione dell'avanzo di amministrazione ai fini del pareggio, almeno per le quote vincolate.**

In tal senso, l'intervento della Corte Costituzionale ha sancito un importante risultato: con Sentenza n. 101/2018, essa ha dichiarato incostituzionale il "blocco" dal 2020 dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato (FPV) degli enti territoriali. In particolare, con la Sentenza viene dichiarato incostituzionale l'art. 1, comma 466, L. 232/2016 "nella parte in cui stabilisce che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi debbano trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza". La stessa disposizione è stata dichiarata incostituzionale anche là dove "non prevede che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali abbia effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio dell'esercizio di competenza"²⁷.

La possibilità di iscrivere l'avanzo vincolato tra le entrate valide ai fini dell'equilibrio di bilancio permettere di sbloccare investimenti per importanti somme.

b) **l'attribuzione alle regioni di una quota di almeno 500 milioni annui del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese,** che ha una dotazione di 83,6 miliardi in un orizzonte temporale di 17 anni, dal 2017 al 2033.

Il Fondo investimenti è stato istituito dal comma 140, L. 232/2016 (legge di bilancio per il 2017) nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7555). A tali finalità sono stati destinati € 47,55 miliardi.

La legge di bilancio per il 2018 (art. 1, comma 1072, L. 205/2017) ha rifinanziato il Fondo investimenti per 36,115 miliardi dal 2018 al 2033 per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, modificando in parte destinazione e procedura.

La norma istitutiva indica espressamente anche i settori di spesa relativi, a: a) trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie; b) infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione; c) ricerca; d) difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche; e) edilizia pubblica, compresa quella scolastica; f) attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni; g) informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria; h) prevenzione del rischio sismico; i) investimenti per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia; l) eliminazione delle barriere architettoniche.

²⁷ Comunicato Ufficio stampa Corte costituzionale del 17/5/2018.

L'utilizzo del fondo di cui al primo periodo è disposto con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato.

Gli schemi dei decreti sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia, le quali esprimono il proprio parere entro trenta giorni dalla data dell'assegnazione; decorso tale termine, i decreti possono essere adottati anche in mancanza del predetto parere. Con i medesimi decreti sono individuati gli interventi da finanziare e i relativi importi, indicando, ove necessario, le modalità di utilizzo dei contributi, sulla base di criteri di economicità e di contenimento della spesa.

Nell'audizione sul DEF 2018 presso le Commissioni Speciali di Camera e Senato, la Conferenza delle Regioni e delle province autonome si è detta disponibile a trovare una soluzione per "sanare" il DPCM attuativo dell'anno 2017 e definire nel DPCM del 2018 un piano di investimenti che sfrutti il ruolo delle Regioni come snodo per la crescita dei territori. La sanatoria sul 2017 è necessaria perché la sentenza della Corte Cost. n. 74/2018 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 140, L. 232/2016 nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale: secondo la Corte le lettere a), c), e), f), h), i) di cui al precedente box di approfondimento rientrano nella competenza regionale concorrente (in materia di governo del territorio, protezione civile, grandi reti di trasporto, ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi) o residuale (trasporti pubblici locali).

Risorse per il fondo il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese			
(milioni di euro)			
Anno	Stanziamenti annui (art. 1 c. 140 L. 232/2016)	Rif. annui (art. 1 c. 1072 L. 205/2017)	Totale
2017	1.900		1.900
2018	3.150	800	3.950
2019	3.500	1.615	5.115
2020	3.000	2.180	5.180
2021	3.000	2.180	5.180
2022	3.000	2.180	5.180
2023	3.000	2.180	5.180
2024	3.000	2.480	5.480
2025	3.000	2.500	5.500
2026	3.000	2.500	5.500
2027	3.000	2.500	5.500
2028	3.000	2.500	5.500
2029	3.000	2.500	5.500
2030	3.000	2.500	5.500
2031	3.000	2.500	5.500
2032	3.000	2.500	5.500
2033		2.500	2.500
Totale	47.550	36.115	83.665

4. Ottenere la compensazione a carico dello Stato degli effetti negativi sulle finanze regionali derivanti da norme nazionali di erosione delle basi imponibili di tributi regionali e dei costi dell'esercizio di nuove funzioni.

a) Non sono stati ancora superati gli elementi di criticità nella **compensazione delle riduzioni di gettito dovuto alle incursioni delle manovre statali sulle basi imponibili dei tributi regionali**. Tali variazioni in base alla normativa sul federalismo fiscale (D.Lgs. 68/2011) dovrebbero essere compensate con l'attribuzione di entrate con un grado di autonomia equivalente. A tutt'oggi vengono invece ristorate in modo incompleto

attraverso trasferimenti statali che limitano anche la capacità di programmazione delle finanze regionali.

b) Occorre garantire il **rimborso dei costi per il finanziamento delle funzioni delle Province**. Le Regioni si sono infatti fatte carico di riallocare le funzioni “non fondamentali” di province e città metropolitane, senza ricevere il previsto finanziamento delle funzioni. Questo ha evidentemente comportato ulteriori criticità finanziarie nei bilanci regionali. Al riguardo, tra l’altro, si è espressa anche la Corte Costituzionale, con Sentenza n. 205/2016, che ha previsto che i risparmi di province e città metropolitane riversati allo Stato debbano essere successivamente *riassegnati* “agli enti subentranti nell’esercizio delle stesse funzioni non fondamentali”, come previsto peraltro dall’art. 1, comma 97, lettera b, L. 56/2014. **Per la Regione si tratta di una partita che vale 40 milioni.**

In questo scenario si inserisce la disposizione contenuta nell’art. 39, D.L. 50/2017, che per gli anni 2017-2020 vincola l’erogazione alle Regioni del 20% del fondo per il finanziamento del TPL all’accordo da concludere ogni anno entro il 10 luglio con le Province sulle risorse da trasferire per le funzioni ad esse conferite.

L’articolo sembra minare l’esigibilità del trasferimento statale ed obbligherebbe pertanto le Regioni, oltreché a ridurre gli stanziamenti per il TPL sul bilancio di previsione, a ridurre anche le erogazioni alle aziende di trasporto.

5. **Realizzare concretamente i principi di federalismo fiscale di cui alla legislazione vigente attuativa dell’art. 119 Cost.** L’incertezza sull’entità delle risorse disponibili, e la mancanza di programmabilità che ne consegue, non possono non incidere sull’attività regionale e sono figli anche dell’abbandono abbastanza prematuro del tema del federalismo fiscale, con i principi faticosamente scritti sulla L. 42/2009 e sul D.Lgs. 68/2011 e rimasti praticamente lettera morta nonostante le sollecitazioni anche della Corte Costituzionale. Inoltre sono ancora insufficienti le misure tese a riconoscere la premialità dei comportamenti virtuosi.

In particolare occorre realizzare:

- a. **l’eliminazione dei caratteri di finanza derivata attraverso l’abolizione e fiscalizzazione dei trasferimenti statali** (sostituzione con entrate fiscali a libera destinazione) a cominciare da quelli che ancora non sono stati interessati dai tagli delle manovre di finanza pubblica, che sono ancora caratterizzati da forti vincoli di destinazione;
- b. **la cancellazione degli stanziamenti di spesa diretta dello Stato afferenti alle materie di competenza legislativa regionale** e sostituzione con entrate fiscali regionali;
- c. **il ripristino della flessibilità fiscale delle Regioni**, bloccata dal 2016;
- d. l’introduzione dei **nuovi criteri di perequazione finanziaria previsti dal D.Lgs. 68/2011**, che tengono conto della necessità di aumentare la responsabilità e di incentivare la virtuosità sul fronte della spesa e sul fronte del prelievo, nella considerazione anche che in Italia si giunga ad un ripensamento sulla sostenibilità degli attuali livelli di redistribuzione territoriale;
- e. la conseguente applicazione e determinazione dei **costi e dei fabbisogni standard** per le funzioni essenziali diverse dalla sanità (assistenza sociale, TPL, istruzione) e della **capacità fiscale parzialmente perequata** nelle altre funzioni regionali;
- f. il completamento dell’attribuzione alle Regioni dei **proventi derivanti dalla lotta all’evasione fiscale sui tributi e compartecipazioni regionali** gestiti dall’Agenzia delle Entrate: occorre attribuire la compartecipazione delle Regioni al gettito IVA da

controllo fiscale (il decreto MEF è atteso da 6 anni) e ai proventi derivanti da istituti deflativi del contenzioso su IRAP e Addizionale regionale Irpef realizzati in sostituzione dell'accertamento formale.

Il punto 8 della risoluzione al DEF 2017, approvata dal Parlamento e richiamato anche nella «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva anno 2017» allegata alla nota di aggiornamento al DEF 2017, impegnava il Governo ad emanare il DM attuativo previsto dall'art. 9, D.Lgs. 68/2011. Inoltre la citata relazione richiama la necessità di adozione dei decreti attuativi per la definizione delle azioni che dovranno essere svolte dalle Regioni ai fini di qualificare il concorso nell'attività di recupero fiscale ai fini IVA, nonché di individuazione dei criteri di misurazione di tale attività. La Relazione evidenzia che «l'Amministrazione regionale effettua un ampio e variegato novero di funzioni pubbliche, in grado di stimolare e diffondere la cultura della fedeltà fiscale e agevolare la tax compliance, in linea con le strategie complessive definite dal Governo e dell'Amministrazione finanziaria.»

g. **maggior condivisione con le Regioni degli obiettivi di Coordinamento della finanza pubblica:** essa può realizzarsi valorizzando la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica prevista dall'art. 5, L. 42/2009. I suoi compiti sono molteplici: oltre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto e della verifica scostamenti, essa si occupa: della verifica di adeguatezza delle risorse finanziarie di ciascun livello di governo; della verifica delle relazioni finanziarie fra i livelli di governo; propone indici di virtuosità; controlla l'applicazione dei meccanismi di premialità e sanzionatori ed il corretto utilizzo fondi perequativi; verifica l'utilizzo dei fondi per interventi speciali, il funzionamento dell'ordinamento finanziario enti territoriali, la congruità dei dati e basi informative finanziarie e tributarie, il percorso di convergenza ai costi e fabbisogni standard.

Si tratta di funzioni qualificanti che potrebbero aiutare a condividere in misura maggiore le scelte fondamentali di finanza pubblica.

6. **Prevedere la stabilizzazione del rapporto spesa sanitaria/PIL e definire un nuovo programma pluriennale di investimenti nell'edilizia sanitaria**

2.4 Linee direttive generali di politica finanziaria regionale

Gli indirizzi finanziari generali sono i seguenti:

- I. **Volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale.** Si ricorda che la Regione del Veneto è, ancora a tutt'oggi, l'unica Regione a Statuto Ordinario a non aver utilizzato la leva fiscale sull'addizionale regionale all'Irpef, ed anzi ha ridotto la pressione su alcune categorie di soggetti (disabili);
- II. **Continuare a rispettare gli equilibri di finanza pubblica.** La Regione del Veneto è infatti sempre risultata adempiente rispetto alle regole poste prima dal patto di stabilità ed ora dal pareggio di bilancio.
- III. **Attuazione degli aspetti finanziari dell'Autonomia differenziata.** La Regione del Veneto sarà operativamente impegnata a sostenere con la massima priorità le attività necessarie a garantire l'efficacia del processo autonomistico sotto il profilo dell'analisi interna dei profili economico-finanziari e nel confronto con lo Stato.
- IV. **Garantire priorità di spesa ai programmi dell'Unione europea** rendendo disponibili i relativi cofinanziamenti regionali.

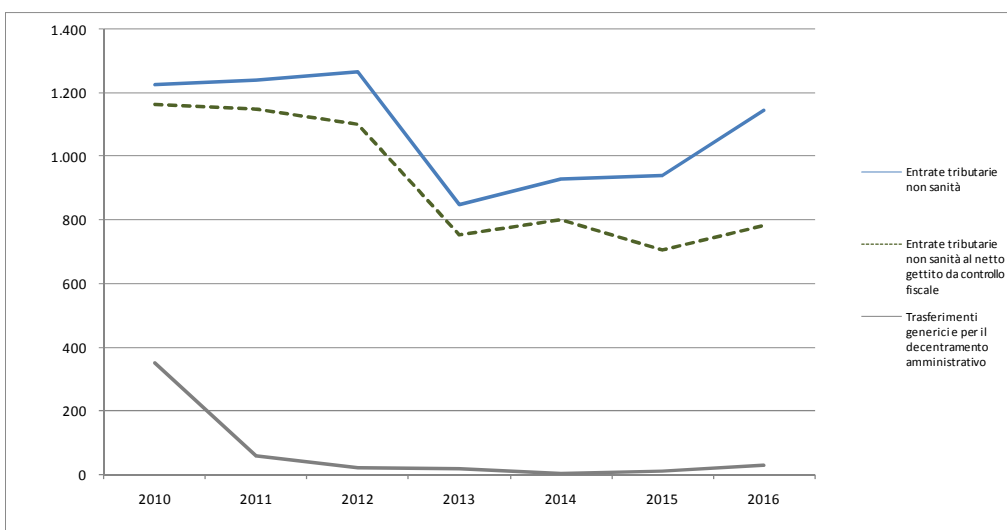
- V. **Confermare l'opera di controllo e razionalizzazione delle spese correnti;**
- VI. **Qualificare, se possibile, la spesa, attraverso la canalizzazione delle risorse disponibili a investimenti prioritari.**

2.5 Il quadro finanziario generale di riferimento della Regione del Veneto

Il quadro finanziario regionale per l'anno 2019 risente della lunga stagione di restrizioni alle risorse regionali operate dai diversi provvedimenti statali che, a partire dal 2011, hanno intaccato la struttura e la dimensione delle risorse regionali disponibili.

Come si nota dal grafico sottostante, gli interventi statali hanno interessato particolarmente le risorse a libera destinazione o quelle destinate al finanziamento delle funzioni trasferite alle Regioni con le leggi "Bassanini".

Andamento delle principali voci di entrate libere della Regione (accertamenti, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di contabilità Regione del Veneto.

Le entrate tributarie libere (al netto, cioè, di quelle finalizzate al finanziamento del servizio sanitario) sono passate da € 1.225 milioni del 2010 ad € 1.146 milioni del 2016. Tuttavia, se si tiene conto solo dei gettiti ordinari (pagamenti volontari dei contribuenti) escludendo quelli derivanti dal controllo fiscale, le risorse tributarie libere si riducono da € 1.163 milioni ad € 783 milioni (-32,6%).

Emerge quindi un importante ruolo dell'attività di lotta all'evasione, in particolare relativa ai tributi in gestione diretta alla Regione (tassa automobilistica ed Arisgam) che ha consentito di attutire il calo delle entrate ordinarie.

La riduzione delle entrate libere è dovuta, in particolar modo, alla soppressione dal 2013 delle compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio, che ammontavano nel 2012 complessivamente ad € 278 milioni, sostituite con un trasferimento vincolato (fondo nazionale per il trasporto pubblico locale). In questo caso, anche se la dimensione del fondo è risultata congrua rispetto alle risorse fiscali precedentemente attribuite, questa modifica ha segnato un ulteriore irrigidimento formale del bilancio regionale, nonché l'aggregabilità di tali entrate da parte del Governo. Inoltre, vanno inoltre tenuti presenti gli impatti negativi sulle entrate a libera destinazione dei numerosi interventi statali di riduzione della base imponibile IRAP, che hanno determinato il dimezzamento del gettito da manovra regionale, non compensato da attribuzione di

nuove fonti tributarie come invece sarebbe previsto dalla normativa vigente (art. 11, D.Lgs. 68/2011). Inoltre i trasferimenti generici e quelli per il decentramento amministrativo sono stati quasi azzerati, in quanto sono passati da € 351 milioni del 2010 ad € 29 milioni del 2016 (per quest'ultimo anno, consistono in sostanza nel solo contributo dello Stato a parziale compensazione di minori entrate su manovre IRAP).

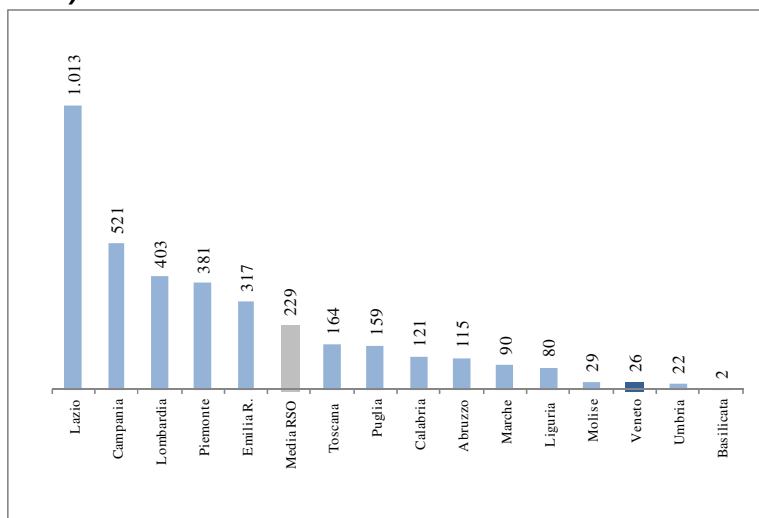
Riguardo alle politiche fiscali regionali, si evidenzia che, anche a fronte di ripetuti tagli di risorse operati dallo Stato, la Regione non ha negli ultimi anni applicato aumenti fiscali, conservando d'altra parte elevati standard di servizi erogati comunemente riconosciuti.

Per la tassa automobilistica, ad esempio, dal 2002 non sono stati disposti aumenti delle tariffe; mentre per l'IRAP risulta in vigore dal 2003 (a regime dal 2005) solo un aumento di aliquota per banche ed assicurazioni non essendo intervenute da allora altre variazioni peggiorative per i contribuenti²⁸. Per quanto riguarda l'addizionale IRPEF, dal 2010 la Regione non applica alcuna variazione in aumento: rimane invece vigente un'agevolazione regionale per i soggetti disabili.

Per meglio chiarire la portata di tale impegno complessivo, si ricorda che la maggior parte delle regioni ordinarie ha invece ottenuto rilevanti gettiti aggiuntivi azionando, negli ultimi anni, la leva fiscale nei confronti dei propri cittadini, potendo così compensare in parte i tagli imposti dalle norme statali. A tal proposito, nel grafico seguente sono riportati i gettiti medi annui, per il periodo dal 2010 al 2018, derivanti dall'aumento delle aliquote dell'addizionale IRPEF e IRAP.

La Regione si colloca visibilmente agli ultimi posti di questa graduatoria applicando una pressione fiscale aggiuntiva molto ridotta, che genera un maggior gettito medio annuo di soli € 26 milioni, rispetto ad € 229 milioni del totale delle Regioni a statuto ordinario.

Manovre regionali su IRAP e addizionale IRPEF - gettiti medi annui 2010-2018 (milioni di euro)



Fonte: comunicazioni Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze. 2010-2014 consuntivi; 2015-2018 stime (aggiornate a giugno 2017).

Al fine di valutare l'effettiva possibilità di aumento dei tributi regionali, in gran parte non utilizzata dal Veneto, la tabella di seguito riporta i margini di flessibilità residua sui principali tributi regionali e la stima del maggior gettito massimo che la nostra Regione potrebbe conseguire.

²⁸ Salvo un aumento dello 0,20 per cento per gli esercizi commerciali che installano apparecchi da gioco, aumento che comunque non risulta operativo a seguito della sospensione degli effetti degli aumenti dei tributi regionali e locali disposta con legge di bilancio dello Stato.

Flessibilità fiscale stimata sui principali tributi regionali

	Variazioni aliquota		Deduzioni	Detrazioni	Gettito ulteriore max. in aumento (milioni di euro)
	Minimo	Massimo			
Addizionale IRPEF	0	+2,1% rispetto aliquota ordinaria +0,92%	NO	SI a favore famiglie e sost. sussidi reg.	808
IRAP	0	rispetto aliquota ordinaria +10%	SI	NO	274
Tassa automobilistica	-10% rispetto all'anno precedente	rispetto all'anno precedente	NO	NO	57
Addizionale accisa gas naturale	0,005165 euro/mc	0,030987 euro/mc	NO	NO	10
Imposta regionale sulla benzina (non applicata)	0	0,0258 euro/litro	NO	NO	17
Flessibilità totale					1.165

Fonte: elaborazioni su dati dichiarazioni dei redditi e IRAP anno d'imposta 2015, dichiarazioni gas anno 2013, per la tassa auto dati da rendiconto Regione del Veneto 2016, dati ACI sulle vendite di carburanti 2009-2017.

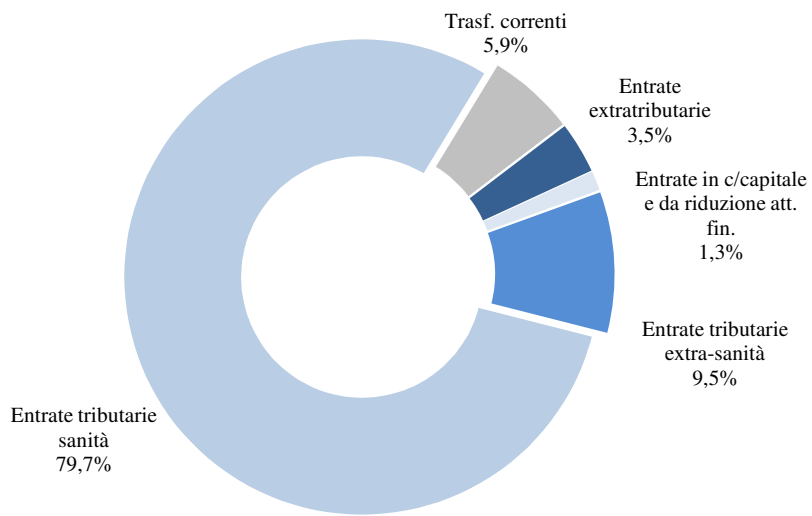
Il quadro delle entrate previste per l'esercizio 2019, desunte dal bilancio di previsione iniziale 2018-2020 (L.R. 30.12.2016, n. 32), è riportato nella tabella seguente.

Quadro delle entrate per l'esercizio 2019 (milioni di euro)

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	9.610
di cui non sanità	1.024
di cui sanità	8.585
Trasferimenti correnti	640
Entrate extratributarie	375
Entrate in conto capitale	142
Entrate da riduzione di attività finanziarie	221
Totale entrate finali	10.988

Fonte: dati da bilancio di previsione iniziale Regione del Veneto 2018-2020.

Quadro delle entrate per l'esercizio 2019 (composizione %)



Fonte: dati da bilancio di previsione iniziale Regione del Veneto 2018-2020

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

3.1 Le previsioni di spesa del Bilancio

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal **Bilancio di previsione per il triennio 2018-2020**, approvato con L.R. 29 dicembre 2017 n. 47, e redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011²⁹. Quest'ultimo, che costituisce a tutti gli effetti la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, prevede che in autunno, successivamente all'approvazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, il quale definisce il quadro di finanza nazionale, vengano formulati la Nota di Aggiornamento al DEFR 2019-2021, che sarà approvata con deliberazione del Consiglio regionale, e il **Bilancio di previsione 2019-2021** che, a seguito dei lavori del Consiglio regionale, sarà approvato con legge regionale.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, indicando il "cosa si farà", definiranno gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio conterrà il "quanto", in termini di risorse finanziarie, verrà messo a disposizione, a livello di Missione e Programma, per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

Con riferimento al presente DEFR, come detto, si fa riferimento all'ultimo Bilancio approvato, ovvero a quello del triennio 2018-2020, quale utile approssimazione delle risorse che saranno disponibili per il 2019. In particolare, nel 2018 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR 2019-2021, ammonta ad euro 11.212.656.917, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) la spesa ammonta ad euro 4.476.582.991 (v. Tabella seguente).

Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2018 (valori in euro) <i>Bilancio di previsione 2018-2020 (L.R. 29 dicembre 2017 n. 47)</i>	
MISSIONE	Previsioni di competenza 2018*
Servizi istituzionali, generali e di gestione	471.644.332
Ordine pubblico e sicurezza	1.420.000
Istruzione e diritto allo studio	70.570.394
Tutela dei beni e delle attività culturali	22.414.217
Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.472.455
Turismo	20.553.658
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	30.324.557
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	151.309.857
Trasporti e diritto alla mobilità	746.937.324
Soccorso civile	15.059.341

²⁹ "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014 e ss.mm.ii.

Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2018 (valori in euro) <i>Bilancio di previsione 2018-2020 (L.R. 29 dicembre 2017 n. 47)</i>	
MISSIONE	Previsioni di competenza 2018*
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	65.623.312
Tutela della salute	9.118.456.556
Sviluppo economico e competitività	90.924.237
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	214.837.657
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	121.029.819
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	21.278.599
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	14.899.629
Relazioni internazionali	32.900.973
Totale Missioni	11.212.656.917
Fondi e accantonamenti	1.737.383.808
Debito pubblico	75.738.428
Anticipazioni finanziarie	0
Servizi per conto terzi	2.663.460.755
Totale Missioni Tecniche	4.476.582.991
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	1.335.417.431
Ripiano disavanzo anticipazioni liquidità	40.122.290
Totale generale delle spese	17.064.779.629

*Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese di bilancio per Missioni" al Bilancio di previsione 2018-2020 (L.R. 29 dicembre 2017 n. 47).

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. n. 118/2011 stabilisce obbligatoriamente che, a partire dal bilancio di previsione 2016-2018, siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Ne deriva, in pratica, una rilevante riduzione delle risorse a disposizione per le politiche regionali rispetto alle precedenti annualità.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi, si segnala che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto già dalla classificazione del Bilancio 2016-2018, nei programmi "originari", ovvero nei programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e le risorse per la cooperazione territoriale, per la sola Missione 19.

3.2 La programmazione unitaria: una visione d'insieme

3.2.1 Strategia Europa 2020

La risposta dell'Unione europea e degli Stati membri alla grave crisi economica che ha caratterizzato l'ultimo decennio e ai profondi cambiamenti strutturali avvenuti, trasformando in profondità l'attuale sistema produttivo, è stata l'avvio nel 2010 della **strategia Europa 2020**, che delinea un quadro economico e sociale, a cui tendere, incentrato **su tre ambiti**: la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva³⁰.

I progressi conseguiti in questi tre ambiti sono valutati sulla base di cinque traguardi principali (ultimate goal) da raggiungere entro il 2020 a livello di UE nel suo complesso. Ogni Stato membro ha fissato i propri target rispetto a quanto registrato al momento di avvio della Strategia, rivedendone i valori periodicamente in funzione degli avanzamenti raggiunti. I traguardi da raggiungere sono:

- il 75% delle persone in età comprese tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro (67% nel caso italiano);
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in Ricerca e Sviluppo (1,53 % in Italia);
- il raggiungimento dei parametri 20/20/20, ovvero la riduzione del 20% di emissioni di gas serra, il 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e il 20% di miglioramento dell'efficienza energetica (per l'Italia i parametri sono 13/17/20);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% (16 % in Italia) e almeno il 40% (26% in Italia) della popolazione tra i 30-34 anni deve avere una laurea o un diploma post scuola secondaria di secondo grado;
- il rischio di povertà deve diminuire per almeno 20 milioni di persone (per l'Italia 2 milioni e 200 mila persone).

Di seguito si riporta per ciascun traguardo, l'andamento degli ultimi anni.

Tasso di occupazione 20-64 anni

Target UE: 75%

Target Italia: 67%

Percentuale di occupati 20-64enni sulla relativa popolazione per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2001:2017

Territorio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	67,3	67,5	68,2	67,8	68,3	69,1	69,7	70,5	68,8	68,7	69,3	69,4	67,6	68,4	68,3	69,5	70,8
Italia	60,5	61,3	61,4	61,4	61,4	62,4	62,7	62,9	61,6	61,0	61,0	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6	62,3
UE27	66,9	66,7	67,2	67,4	68,0	69,0	69,9	70,3	69,0	68,6	68,6	68,5	68,5	69,3	70,1	71,2	72,3
UE28			67,1	67,4	67,9	68,9	69,8	70,3	69,0	68,6	68,6	68,4	68,4	69,2	70,1	71,1	72,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

³⁰ **Crescita intelligente**: la crescita si realizza mediante la conoscenza, l'innovazione e il consolidamento della società digitale: tutti fattori che possono contribuire ad accrescere la produttività e a rendere la produzione più efficiente e competitiva.

Crescita sostenibile: il processo di sviluppo deve essere tale da sostenere, nel corso del tempo, la riproduzione del capitale naturale, cioè il complesso delle risorse naturali ed ambientali di cui un determinato territorio e società dispone.

Crescita inclusiva: il valore della crescita si misura nella sua capacità di migliorare la qualità della vita degli individui, quindi è prioritario preservare e valorizzare il capitale umano rafforzandone le competenze e incentivandone la partecipazione al mercato del lavoro in un quadro di sostenibilità non solo economica ma anche sociale.

Percentuale di Spesa in R&S / PIL

Target UE: 3%

Target Italia: 1,53%

Percentuale della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL per Veneto, Italia e UE28. Anni 2001:2015

Territorio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Veneto	0,58	0,69	0,66	0,63	0,57	0,67	0,84	1,03	1,07	1,03	1,02	1,06	1,13	1,11	1,10
Italia	1,04	1,08	1,06	1,05	1,05	1,09	1,13	1,16	1,22	1,22	1,21	1,27	1,31	1,38	1,34
UE28	1,8	1,81	1,8	1,76	1,76	1,78	1,78	1,85	1,94	1,93	1,97	2,01	2,03	2,04	2,04

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat ed Istat

Emissioni totali di gas ad effetto serra³¹

Target UE: Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 (equivalente alla riduzione all'80%)

Emissioni totali (numeri indice con base 1990 = 100) di gas ad effetto serra. Italia e UE28. Anni 1990:2015

Territorio	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2013	2014	2015
Italia	100	99,6	96,9	101,3	104,7	107	108,5	112,4	110,5	106,5	98,1	91,4	85,8	82,5	84,5
UE28	100	95,2	93,2	96,1	93,8	92,2	92,4	94	93,4	90,6	85,9	82,1	80,5	77,4	77,9

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Percentuale di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia

Target UE: 20%

Target Italia: 17%

Percentuale di energia rinnovabile sul consumo finale lordo. Italia e UE28. Anni 2005:2016

Territorio	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	7,5	8,3	9,8	11,5	12,8	13	12,9	15,4	16,7	17,1	17,5	17,4
UE28	9	9,5	10,4	11	12,4	12,9	13,2	14,4	15,2	16,1	16,7	17,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

³¹ Questo indicatore mostra il trend delle emissioni antropiche complessive dei gas a effetto serra previsti dal 'paniere di Kyoto'. Esso presenta le emissioni totali annuali rispetto alle emissioni del 1990. Il 'paniere di Kyoto' dei gas ad effetto serra comprende: l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄), il protossido di azoto (N₂O), e i cosiddetti gas fluorurati (idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo (SF₆)). Questi gas sono aggregati in un'unica voce usando specifici fattori di conversione in "riscaldamento globale potenziale" (GWP) per ciascun gas stesso. Le emissioni di gas a effetto serra aggregate sono espresse in "unità di CO₂ equivalenti". L'indicatore non comprende le emissioni e gli assorbimenti relativi all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF); né comprende le emissioni derivanti dal trasporto marittimo internazionale. Esso, tuttavia, comprende le emissioni prodotte dall'aviazione internazionale. Le emissioni di CO₂ da biomasse con recupero di energia non vengono incluse nei totali nazionali dei gas serra, sono solo segnalate come pro memoria secondo le linee guida UNFCCC. L'UE nel suo insieme è impegnata a realizzare una riduzione di almeno il 20% delle sue emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto al 1990. Questo obiettivo comporta:

- una riduzione del 21% delle emissioni dei settori coperti dal sistema comunitario ETS (Emission Trading Scheme) rispetto al 2005 entro il 2020;
- una riduzione del 10% delle emissioni dei settori che non rientrano nel sistema ETS comunitario. Per raggiungere questo obiettivo generale del 10% ciascuno Stato membro ha accettato i limiti di emissione di gas a effetto serra per paese per il 2020 rispetto al 2005 (decisione 2009/406 / CE del Consiglio)

Fonte: Agenzia europea per l'ambiente (EEA - <http://www.eea.europa.eu/it>)

Efficienza energetica: consumo finale (primario) di energia³²

Target UE: Riduzione del 20% dei consumi annui previsti per il 2020

Consumi finali di energia(*) (Mtep). Italia e UE28. Anni 1992:2016

Territorio	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2014	2015	2016
Italia	110,9	109,8	115,7	120,1	124,7	126,4	133,7	135,6	134,2	128,5	121,8	113,3	116,4	115,9
UE28	1064,7	1063,1	1130,9	1127,7	1132,9	1144,7	1188,1	1193,2	1179,7	1162,8	1106,2	1059,6	1082,2	1107,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Abbandoni scolastici prematuri

Target UE: 10%

Target Italia: 16%

Percentuale di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici o svolgono attività formative superiori ai 2 anni per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2017

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	18,4	18,1	14,7	13,1	15,5	16,5	15,5	16,5	13,8	10,0	8,4	8,1	6,9	10,5
Italia	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0
UE27	16,1	15,8	15,4	15,0	14,7	14,3	14,0	13,5	12,8	12,0	11,3	11,0	10,8	10,6
UE28	16,0	15,7	15,3	14,9	14,6	14,2	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2	11,0	10,7	10,6

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Percentuale di 30-34enni laureati

Target UE: 40%

Target Italia: 26%

Percentuale di 30-34enni laureati o con titolo di studio superiore per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2017

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	14,9	16,1	17,1	16,8	17,0	17,2	18,6	21,1	21,5	19,3	23,5	26,4	29,6	27,6
Italia	15,6	17,1	17,6	18,6	19,2	19,0	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2	26,9
UE27	27,0	28,2	29,1	30,2	31,3	32,4	33,9	34,9	36,1	37,2	38,0	38,8	39,2	40,0
UE28	26,9	28,1	29,0	30,1	31,2	32,3	33,8	34,8	36,0	37,1	37,9	38,7	39,1	39,9

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

³² I requisiti legislativi di cui alla direttiva 2012/27/UE si riferiscono a due aspetti dei dati energetici dell'UE: il consumo di energia misurata e il consumo previsto al 2020 in uno scenario economico standard. Per il raggiungimento dell'obiettivo il consumo di energia misurata dovrebbe essere del 20% più basso rispetto a quello previsto.

I valori di riferimento per il 2020 sono fissati dall'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE: il consumo energetico dell'UE28 non deve superare i 1.483 Mtep di energia primaria o, in modo equivalente, i 1.086 Mtep di energia finale. Per quanto riguarda l'Italia l'obiettivo nazionale è rispettivamente di 158 Mtep per l'energia primaria e 124 Mtep per quella finale.

Fonte: Eurostat

Povert  o esclusione sociale (valori in migliaia)³³

Target UE: -20.000.000

Target Italia: -2.200.000

Persone a rischio povert  o esclusione sociale (valori in migliaia) per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2005:2016

Territorio	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	726	734	775	723	688	732	786	782	792	826	828	877
Italia	14.605	15.257	15.412	15.103	14.835	14.757	17.126	18.194	17.229	17.146	17.469	18.137
UE27	124.656	122.936	119.205	115.908	114.208	116.356	119.282	122.230	121.433	120.667	117.833	116.876
UE28	-	-	-	-	-	117.678	120.667	123.614	122.703	121.910	119.049	118.036

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Povert  o esclusione sociale (% sulla popolazione)³³

Persone a rischio povert  o esclusione sociale (percentuale sulla popolazione) per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2016

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	16,3	15,5	15,5	16,3	15	14,1	15	15,9	15,8	16,1	16,9	16,8	17,9
Italia	26,4	25	25,9	26	25,3	24,7	24,5	28,2	29,9	28,5	28,3	28,7	30
UE27	-	25,8	25,3	24,5	23,7	23,3	23,7	24,2	24,7	24,5	24,4	23,7	23,5
UE28	-	-	-	-	-	-	23,7	24,3	24,7	24,6	24,4	23,8	23,5

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

In coerenza con i principi di sussidiariet  e proporzionalit , nella strategia di Europa 2020, ogni Stato Membro   tenuto a fornire il proprio contributo, traducendo i target dell'UE della Strategia in obiettivi nazionali, integrati nell'ambito delle proprie politiche e strutture economiche e sociali. Inoltre, ogni Stato Membro si impegna, con periodicit  annuale, a riferire nel suo Piano Nazionale di Riforma (PNR):

- lo stato di attuazione delle politiche implementate per il raggiungimento di questi obiettivi;
- le difficolt  che rischiano di ostacolare la crescita;
- gli interventi che lo Stato Membro ha adottato per il loro superamento.

Annualmente le Regioni forniscono il proprio contributo al Governo centrale per la redazione del PNR.

³³ Sono a rischio povert  o esclusione sociale le persone che appartengono a famiglie che si trovano in almeno una delle seguenti tre situazioni:

1. dispongono di un reddito equivalente inferiore alla soglia di povert ;
2. vivono in condizione di grave deprivazione materiale;
3. sono a bassa intensit  di lavoro, cio  gli adulti lavorano meno del 20% del loro potenziale.

Il valore UE27 non   disponibile per l'anno 2004, mentre   stimato per gli anni 2005 e 2006.

Il valore UE28   disponibile a partire dall'anno 2010.

3.2.2 La partecipazione del DEFR al Programma Nazionale di Riforma

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio nazionale, che delinea nel medio-lungo periodo, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. In merito, la Legge 39/2011 ha adeguato la tempistica e i contenuti delle procedure di programmazione al nuovo modello di *governance* economica dell'Unione Europea e in particolare al cosiddetto semestre europeo, il quale comporta l'anticipo alla prima metà dell'anno della definizione delle strategie di bilancio dei singoli Stati membri e un più stretto coordinamento delle stesse.

Il DEF si compone di tre sezioni e da alcuni allegati:

- Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia;
- Sezione II: Analisi e tendenze di finanza pubblica;
- Sezione III: Programma Nazionale di Riforma (PNR).

La prima recepisce l'aggiornamento del Programma di stabilità, ovvero il documento programmatico in materia di finanza pubblica che i singoli Stati membri della UE devono sottoporre annualmente alle autorità europee in base alle regole del Patto di stabilità e crescita.

La seconda sezione contiene informazioni relative agli andamenti macroeconomici e di finanza pubblica nel periodo di riferimento del documento.

La terza sezione recepisce il contenuto del Programma Nazionale di Riforma (PNR), che è il documento strategico mediante il quale ogni Stato Membro dell'Unione europea presenta annualmente la portata degli interventi di riforma messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, la loro coerenza con gli orientamenti della Strategia Europa 2020 e il loro impatto atteso rispetto ai decennali obiettivi (Target). Si evidenzia che la redazione del PNR prevede il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni regionali e provinciali che, ogni anno, in risposta alla richiesta della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, descrivono le strategie di riforma programmate e gli interventi che rispondono alle priorità indicate nelle CSR (Country-specific Recommendations) formulate dal Consiglio dell'Unione europea e ai target della Strategia Europa 2020 conferendo così al PNR il carattere di strumento di *governance* multilivello, come richiesto dalla Commissione Europea.

Con riferimento al PNR 2017 le Raccomandazioni formulate dal Consiglio europeo per l'Italia hanno riguardato i seguenti quattro macrotemi:

- politiche di bilancio, interventi fiscali e lotta all'evasione;
- efficienza della Pubblica Amministrazione, giustizia e concorrenza;
- accesso al credito;
- lavoro e inclusione sociale.

Tenuto conto delle schede definite dalla struttura tecnica di supporto, denominata *Regional team per il PNR*, il contributo regionale al PNR 2018 è stato articolato in tre parti principali: quella consuntiva degli interventi di riforma regionali, quella programmatica e quella dedicata alle *best practices* regionali.

La parte consuntiva è finalizzata a fornire una lettura sintetica e ragionata dei processi di riforma regionali e prevede il monitoraggio dei provvedimenti normativi, regolativi e attuativi regionali attuati nel periodo compreso tra febbraio 2017 e gennaio 2018 ed è articolata in una parte descrittiva e in tabelle sintetiche.

La parte programmatica del contributo veneto, approvato con DGR n. 160 del 16 febbraio 2018, è stata redatta riprendendo i contenuti della Nota di aggiornamento al DEFR 2018/2020 (adottato con DCR n. 183 del 13 dicembre 2017) e ha valorizzato in particolare i temi dell'autonomia del Veneto, della sistema sanitario, della Pedemontana, del potenziamento del sistema delle garanzie, dell'Agenda Digitale, degli interventi di politica attiva del lavoro per incrementare l'inclusione sociale.

Il PNR 2018, così come rinvenibile nel sito sul sito della Conferenza delle Regioni <http://www.regioni.it/pnr>, contiene in allegato la Griglia consuntiva degli interventi e l'elenco delle *best practices* regionali.

3.2.3 Fondi Strutturali e di Investimento europei

La strategia Europa 2020 è il programma per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva al fine di superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile. Per tali finalità l'UE mobilita risorse con diverse tipologie di strumenti finanziari: i Fondi indiretti e i Fondi diretti. I Fondi indiretti sono gestiti attraverso un sistema di "responsabilità condivisa" tra la Commissione Europea e le autorità degli Stati Membri e comprendono i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) che includono il Fondo europeo regionale di sviluppo (FESR); il Fondo sociale europeo (FSE); il Fondo di Coesione (FC); il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). I Fondi diretti comprendono programmi tematici e sono gestiti direttamente dalla Commissione europea.

La Programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi SIE è attuata attraverso dei programmi operativi pluriennali che possono riguardare sia il livello nazionale (PON) che quello regionale (POR).

In particolare, per quanto riguarda i PON, la Regione del Veneto è interessata al PON Governance e Capacità istituzionale e al PON Inclusione.

Il PON Governance e Capacità istituzionale, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, si articola in 4 Assi e prevede interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico. Dispone di una dotazione finanziaria di 827.699.996 di euro, costituita da risorse comunitarie (provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e da risorse nazionali per una percentuale di circa il 30% del totale. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT 2 "Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" e l'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

Il PON Inclusione, adottato dalla Commissione europea con Decisione (2014)10130 del 17 dicembre 2014, definisce i suoi obiettivi rispetto alla strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma e, in particolare, contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale. Dispone di una

dotazione finanziaria di 1.238.866.667 di euro, di cui 827 milioni di risorse comunitarie a carico del Fondo Sociale Europeo e le restanti da risorse pubbliche nazionali (circa il 30% del totale). Dette risorse sono ripartite in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni: per le Regioni più sviluppate sono stanziati 336.600.00 di euro. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione" e l'OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

3.2.4 I Programmi Operativi

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, si illustra di seguito lo stato di avanzamento di ciascuno.

Il **Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione finale di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 in data 17.08.2015, si pone in continuità con le esperienze positive maturate nella programmazione 2007-2013 e allo stesso tempo assume in pieno i metodi d'intervento del periodo di programmazione 2014-2020 costituendo un elemento portante delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. Il Programma Operativo assegna al Veneto una dotazione finanziaria di 600.310.716 euro, che include la quota di finanziamento FESR pari al 50% del POR, e le quote di cofinanziamento statale e regionale pari rispettivamente al 35% e al 15% della dotazione complessiva.

A fine aprile 2018 risultavano complessivamente stanziati 307 milioni di euro a seguito di bandi e inviti approvati, pari al 51% dell'intero importo programmato a valere sul programma e complessivamente sono stati selezionati 1.943 progetti con una maggior concentrazione sugli assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi).

Per gli assi: 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione), 3 (Competitività dei sistemi produttivi), 4 (Sostenibilità energetica e qualità ambientale) e 5 (Rischio sismico ed idraulico), e per l'asse 6 (Sviluppo Urbano Sostenibile) i bandi e gli inviti avviati corrispondono alle azioni identificate come "prioritarie", nel senso che contribuiscono maggiormente al raggiungimento degli obiettivi intermedi del 2018 per il *performance framework* di ciascuno di questi assi.

Per quanto riguarda l'asse 2 (Agenda Digitale), l'attuazione si è concentrata interamente sull'azione chiave (priorità di investimento 2.a, azione 2.1.1) dedicata allo sviluppo della Banda Ultra Larga (BUL) con un importo stanziato e impegnato di 40 milioni di euro. L'azione doveva garantire da sola il raggiungimento degli obiettivi intermedi 2018 del *performance framework* per l'asse 2, sia per quanto riguarda i target di livello di spesa (indicatori finanziari) che a livello di realizzazione fisica (indicatori di output). Vi sono stati però dei seri ritardi nell'avvio dei lavori, oltre a un ribasso d'asta di circa il 60% all'atto dell'aggiudicazione della concessione; per questi motivi i target finanziari risultano sovradimensionati e dovranno essere rinegoziati a breve con la Commissione Europea. La realizzazione delle opere della BUL registra ad oggi cantieri aperti in un solo comune finanziato con il FESR, entro i primi di giugno 2018 dovrebbero iniziare i lavori in altri 4 comuni, mentre entro fine dicembre 2018 i comuni interessati dovrebbero diventare 49.

A maggio 2017 la Regione ha attivato una convenzione con l'Agenzia Regionale per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), per la delega di alcune funzioni gestionali del POR FESR, in qualità di Organismo Intermedio del Programma.

Per quanto riguarda l'Asse 6, dopo essere state designate quali Organismi Intermedi, le 6 Autorità Urbane (AU), tra ottobre 2017 e febbraio 2018 le stesse hanno pubblicato 17 Inviti relativi alle Azioni 4.6.2, 4.6.3, 9.4.1 sub-azione 1 e 9.4.1 sub-azione 2; successivamente alla scadenza degli inviti le AU, in collaborazione con AVEPA, hanno avviato l'istruttoria sulle domande presentate.

Con riferimento infine all'Asse 7, le attività realizzate hanno riguardato l'assistenza tecnica alle strutture coinvolte nella gestione del POR FESR nelle fasi di avvio del programma e di attuazione dei bandi e lo svolgimento di interventi di promozione e informazione conformemente a quanto previsto dalla Strategia di Comunicazione. È stata inoltre espletata la gara per l'affidamento delle attività di valutazione del programma ad un Valutatore Indipendente. È in corso di predisposizione la documentazione per l'attuazione di un affidamento delle principali attività di comunicazione per i prossimi anni ed infine si stanno perfezionando le procedure per l'acquisizione di attività di Assistenza Tecnica tramite convenzione CONSIP.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2018.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FESR 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2018 (valori in euro) ³⁴					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000,00	71.215.656,00	676	61.191.501,45	1.131.442,76
2 Agenda digitale	77.000.000,00	40.000.000,00	1	40.000.000,00	-
3 Competitività dei Sistemi produttivi	170.739.776,00	86.015.028,74	1073	58.869.241,73	16.069.158,20
4 Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512,00	38.098.570,54	147	9.084.737,93	957.797,42
5 Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	38.487.650,63	32	5.689.328,19	2.960.572,22
6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000,00	28.991.307,63	4		
7 Assistenza tecnica	24.012.428,00	4.440.599,60	10	3.748.957,60	1.741.548,71
Totale	600.310.716,00	307.248.813,14	1.943	178.583.766,90	22.860.519,31

Dati forniti dall'AdG FESR

Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12/12/2014, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822 euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla

³⁴ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Al 30/4/2018 sono state attivate complessivamente 89 procedure di selezione dei progetti per un ammontare complessivo di risorse stanziato pari a 430.117.392,18 euro, corrispondenti al 56,30% delle risorse totali disponibili per l'intero periodo di programmazione. I progetti finanziati al 30/4/2018 sono stati 3.245 per un ammontare complessivo di impegni giuridicamente vincolanti pari a 362.983.224,46 euro, corrispondenti al 47,51% del piano finanziario totale e al 84,39% dell'importo stanziato. Le spese sostenute dai beneficiari a fronte dei progetti finanziati ammontano complessivamente a euro 124.631.347,98, corrispondenti al 16,31% del piano finanziario e al 34,34% degli impegni.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio per asse prioritario dello stato di avanzamento finanziario al 30/04/2018.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2018 (valori in euro) ³⁵					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Occupabilità	305.612.728,00	160.013.398,23	1.854	142.843.357,07	48.802.106,48
2 Inclusione sociale	152.806.364,00	95.000.000,00	538	79.687.860,74	18.405.899,45
3 Istruzione e formazione	252.130.502,00	146.922.645,50	767	118.000.695,76	56.104.532,58
4 Capacità istituzionale	22.920.956,00	15.740.000,00	76	10.913.004,51	236.513,10
5 Assistenza tecnica	30.561.272,00	12.441.348,45	10	11.538.306,38	1.082.296,37
Totale	764.031.822,00	430.117.392,18	3.245	362.983.224,46	124.631.347,98

* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26/05/2015. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.169.025.974,03³⁶ di euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale.

³⁵ **Importo programmato (P.F.):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero progetti selezionati: numero dei progetti attivi selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP). Non sono conteggiati i progetti revocati o rinunciati.

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: pagamenti erogati al beneficiario nel caso di progetti di aiuto e quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dal beneficiario giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e certificabili alla Commissione Europea negli altri casi (cfr. Vademecum IGRUE).

³⁶ Con DGR n. 2053 del 14/12/2017 approva la modifica del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 finalizzata allo storno delle risorse destinate all'intervento di solidarietà a sostegno delle Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016, come sancito

Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area).

Il Programma di Sviluppo Rurale ha superato la metà del suo percorso; tuttavia, l'attuazione richiede una attenta sorveglianza e valutazione.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del PSR è stato aggiornato con DGR n. 115 del 7/02/2018 della Giunta regionale, prevedendo per il 2018 l'emissione di 15 bandi per nuove domande di sostegno e 9 bandi per la presentazione di domande di conferma.

Nel 2017 si sono concluse le procedure di concessione degli aiuti per i bandi attivati con le DGR n. 435 del 6 aprile 2017 e DGR n. 989 del 27 giugno 2017.

Nel quarto trimestre del 2017 (DGR n. 2112 del 19/12/2018) sono stati attivati ulteriori 14 bandi tra i quali quelli per le domande di sostegno all'avviamento dei giovani agricoltori, agli investimenti delle aziende agricole, alla promozione della certificazione e della promozione dei prodotti agricoli di qualità, agli investimenti ambientali non produttivi, alla riqualificazione del patrimonio e del paesaggio rurale (69,8 milioni di euro di aiuto complessivi a bando).

Dall'inizio del 2017 i 9 GAL selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016 hanno avviato l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale promulgando i conseguenti bandi con riferimento agli ambiti territoriali di competenza.

Ad agosto 2017 è stato completato il negoziato con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per l'attivazione di un Fondo di garanzia sostenuto dalla misura 4 del PSR, a cui è seguita l'approvazione dello schema di accordo (DGR n. 1307 del 16/08/2017), che è stato corretto ed integrato prima della sottoscrizione con DGR n. 1743 del 07/11/2017.

Il 16 novembre 2017, in attuazione di quanto disposto dalle DGR n. 1307/2017 e DGR n. 1743/2017, l'Autorità di Gestione del PSR Veneto 2014-2020 ha sottoscritto l'Accordo di Finanziamento per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia.

Il 19 febbraio 2018, sulla base della domanda di sostegno presentata dal FEI, è stato concesso l'aiuto di 13 milioni di euro per focus area 3A e di 2 milioni di euro per focus area 2A a valere sulla misura 4 del PSR.

Il 24 gennaio 2018, il FEI ha attivato la procedura di selezione degli Intermediari finanziari per l'attuazione del Fondo di garanzia, pubblicando l'invito a manifestare interesse per la selezione degli intermediari finanziari.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie al 30/04/2018. Di particolare evidenza: i pagamenti ai beneficiari finali hanno raggiunto il 34% delle risorse programmate, mentre l'importo stanziato il 75%.

dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 22 giugno 2017. La dotazione finanziaria originaria era 1.184.320.501 euro. Lo storno ha riguardato la Misura 2.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FEASR 2014-2020 distinto per Misure al 30/04/2018 (valori in euro) ³⁷						
Misura	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari	
1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	23.191.094,62	9.756.100,09	395	8.726.935,09	2.439.657,09
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	21.579.313,54	491.476,40	342	491.476,00	478.990,68
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.142,86	12.600.000,00	61	7.230.643,00	4.588.977,71
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	446.892.393,32	282.313.472,88	2.926	227.306.714,00	156.961.297,04
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	8.116.883,12	4.000.000,00	23	518.413,00	245.854,13
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	131.725.417,44	79.215.572,39	1172	51.057.604,39	29.333.661,22
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141,00	51.732.689,50	192	49.232.689,50	5.612.144,62
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	42.439.703,15	33.136.502,20	1214	18.657.938,00	8.747.855,19
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	166.280.148,42	211.016.526,72	10.252	209.409.180,23	114.599.216,05
11	Agricoltura biologica	21.799.628,94	40.871.930,74	979	37.221.228,89	15.263.124,01
13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o	120.129.870,13	60.000.000,00	10.681	53.537.154,00	44.909.932,37
14	Benessere degli animali	1.159.554,73	1.157.097,00	156	1.157.097,00	1.150.876,90
15	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	37.105,75	35.978,00	9	35.978,00	35.977,50
16	Cooperazione	27.829.313,54	19.000.000,00	74	10.367.672,00	0,00
19	Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	71.428.571,43	71.428.571,43	286	71.839.881,00	5.360.012,88
20	Assistenza tecnica	16.843.692,02	3.727.912,00	18	3.727.912,00	3.085.898,79
	Totale	1.169.025.974,01	880.483.829,35	28.780	750.518.516,10	392.813.476,18

Dati forniti dall'AdG FEASR

³⁷ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul PSR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e dei trascinamenti da precedenti programmazioni, ma al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul PSR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari come definiti dall'art. 2 del Reg. UE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul PSR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese pagate ai beneficiari e rendicontate alla Commissione Europea.

Il **Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020** è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25 novembre 2015, e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

La programmazione FEAMP è stata attivata con un forte ritardo rispetto alle altre programmazioni comunitarie: le cause non risultano imputabili alle Regioni italiane e sono dovute principalmente alla tardiva approvazione del regolamento di base (Reg. UE n. 508/2014) e del richiamato Programma Operativo.

Nel gennaio 2017 il competente Ministero (MiPAAF) ha reso disponibili alle Regioni, che rivestono il ruolo di Organismi Intermedi (OOII), le schede di Misura che devono essere utilizzate dalle stesse per poter procedere all'emissione dei bandi.

La Regione del Veneto ha provveduto alla emissione di un primo bando (DGR n. 1142/2016) per l'acquisizione delle candidature dei Gruppi di Azione Costiera (FLAG, *Fisheries Local Action Group*) ai fini dell'attuazione delle Strategie di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 (CLLD, *Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo*).

Sono state acquisite n. 2 candidature FLAG che a seguito degli esiti istruttori da parte della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Autorità di Gestione (AdG) regionale, sono state approvate con DDR n. 10 del 20 ottobre 2016. Per l'attuazione delle Strategie CLLD sono stati concessi complessivamente euro 6.360.000.

Con DGR n. 213 del 28/02/2017 sono stati aperti n. 15 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 7.219.427. Sono stati acquisiti n. 156 progetti di cui n. 85 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 740 del 29/05/2017 sono stati aperti n. 13 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.470.387. Sono stati acquisiti n. 58 progetti di cui n. 25 sono risultati ammissibili a contributo.

Complessivamente, quindi, sono risultati ammissibili a finanziamento n. 110 progetti per un contributo complessivo approvato pari ad euro 10.680.336,00. Le risorse messe a bando con le richiamate DGR n. 213/2017 e DGR n. 740/2017 (pari a complessivi EURO 8.689.814) sono state integrate, attraverso l'utilizzo delle risorse allocate nelle annualità 2018, 2019 e 2020 del Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto, con DGR n. 1880/2017 e DGR n. 1562/2017. Ciò, al fine di soddisfare quanto più possibile la domanda di progettualità delle imprese venete che operano in particolare nei segmenti dell'acquacoltura e della commercializzazione della filiera ittica regionale.

Ad oggi il Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto non ha ancora un atto ufficiale del CIPE che assegni alle Regioni italiane le risorse di loro competenza secondo un riparto approvato in Conferenza Stato Regioni che ne ha sancito l'Intesa in occasione della seduta del 3 marzo 2016. Sono state acquisite risorse FEAMP e FdR, a titolo di anticipazione per le annualità 2014/2015/2016, per complessivi euro 1.294.794 (di cui Euro 695.702 quale quota FEAMP ed Euro 599.092 quale quota FdR).

Nella tabella che segue sono riportate le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) che fanno riferimento al Piano Finanziario FEAMP 2014-2020 della Regione del Veneto e il relativo stato di avanzamento al 30/04/2018.

Piano finanziario e dati attuazione del FEAMP 2014-2020 distinto per Capi al 30/04/2018 (valori in euro) ³⁸			
Capo	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati
1 Sviluppo sostenibile della pesca	12.888.695,20	3.035.927,00	35
2 Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	16.577.378,15	5.657.270,00	52
3 CLLD – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.726.552,00	6.420.000,00	2
4 Stoccaggio – Trasformazione e commercializzazione	7.306.469,87	6.226.617,00	23
5 Assistenza tecnica	2.093.340,63	0	0
Totale	45.592.435,85	21.339.814,00	112

Dati forniti dall'AdG dell'Organismo intermedio

Nell'ambito della programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 è stato riconfermato e rafforzato il ruolo della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) quale strumento per incoraggiare i territori dei diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, approvato dalla Commissione europea nel Dicembre 2015. Si tratta di un Programma di nuova istituzione per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione.

Per la selezione dei progetti utili al conseguimento degli obiettivi di Programma, nel corso del 2017 sono stati aperti bandi relativi ai quattro Assi tematici del Programma (Innovazione Blu, Sicurezza e Resilienza, Ambiente e Patrimonio Culturale, Trasporto Marittimo) ed è stata avviata la procedura di individuazione dei progetti inerenti il quinto Asse (Assistenza Tecnica).

Al 30 aprile 2018 risultano approvati e avviati i progetti di tipo STANDARD PLUS, selezionati con i bandi dedicati alle proposte di capitalizzazione delle best practises 2007-2013 nell'area di Programma. Si tratta di 22 progetti per un totale di euro 18.571.411,05 di risorse comunitarie (FESR), che coprono l'85 % della spesa ed alle quali si aggiunge il cofinanziamento pari al 15% a

³⁸ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie; per il Programma Italia-Croazia si tratta dell'importo stanziato nei bandi relativo alla sola quota FESR (85%).

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

carico dei beneficiari italiani e croati che, per i beneficiari pubblici italiani, è a carico del Fondo di rotazione nazionale.

Risultano altresì aver superato la fase istruttoria di ammissibilità formale 197 progetti di tipo STANDARD, per una richiesta totale di euro 344.785.381,36 di risorse comunitarie (FESR), a fronte di corrispondenti risorse messe a bando per un ammontare di euro 64.954.009,83. L'approvazione dei progetti che supereranno anche la valutazione di qualità è prevista per il mese di luglio 2018.

Sono infine stati individuati ed approvati anche 5 progetti di Assistenza Tecnica, il cui finanziamento copre l'intera disponibilità dell'Asse (euro 12.081.433,00 di risorse comunitarie - FESR).

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2018.

Piano finanziario e dati attuazione PC ITALIA-CROAZIA 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2018 (valori in euro) ³⁹					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dell'AdG	Pagamenti dei beneficiari
1 Innovazione Blu	24.162.867,00	15.670.000,00	3	2.445.990,17	0,00
2 Sicurezza e resilienza	51.346.091,00	11.856.413,03	3	2.656.413,03	0,00
3 Ambiente e Patrimonio Culturale	70.475.027,00	38.839.515,00	11	9.139.515,00	0,00
4 Trasporto Marittimo	43.291.802,00	17.159.492,85	5	4.329.492,85	0,00
5 Assistenza Tecnica	12.081.433,00	12.081.433,00	5	2.198.057,39	984.477,52
Totale	201.357.220,00	95.606.853,88	27	20.769.468,44	984.477,52

Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia

³⁹ **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione Europea.

Importo stanziato: importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi o in altre procedure di attivazione.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

Impegni dell'AdG: ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati e verso i propri fornitori (quota FESR).

Pagamenti dei beneficiari: ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR), potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

LE MISSIONI REGIONALI



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Nell'esercizio delle proprie funzioni la Regione impronta l'attività amministrativa a criteri di imparzialità, di efficacia e di economicità, orientata al raggiungimento di risultati individuati e quantificabili.

In sintonia con gli obiettivi del programma di governo, prosegue l'attività diretta a rafforzare le proprie competenze e il proprio ruolo di "Ente esponentiale della comunità regionale" sia a livello statale che sovranazionale. Nei rapporti con lo Stato rimane prioritario per la Regione del Veneto rivendicare ulteriori forme di autonomia al fine di consentire all'Ente Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare con maggiore efficacia ed efficienza le esigenze dei veneti. A seguito della netta posizione favorevole espressa dagli elettori veneti in occasione del referendum del 22 ottobre 2017, la Regione ha avviato, alla fine della legislatura statale, una prima trattativa con il Governo, giungendo alla sottoscrizione di un "Accordo preliminare in merito all'Intesa prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione Veneto".

In ossequio alla volontà popolare e in forza del mandato ricevuto, la Regione intende riprendere il negoziato con il prossimo Governo, portando avanti le istanze autonomiste e giungendo alla definizione del percorso dettato dalla norma costituzionale.

Lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione è assicurato attraverso attività di efficientamento della macchina amministrativa, accompagnate da interventi mirati a rafforzare i processi di coordinamento, programmazione e controllo.

Nell'ambito dell'attuazione delle politiche sono utilizzate procedure sempre più esplicite e procedimentalizzate, periodicamente riviste in un'ottica di miglioramento continuo e che attengono al coordinamento dei processi di programmazione in generale, con un'attenzione particolare ai programmi cofinanziati dai fondi di sviluppo e d'investimento Europei e alla gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo. Un'altra importante azione è costituita dalla revisione dell'intero sistema della governance degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate, in un'ottica di condivisione ed attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi.

Le riforme di tipo organizzativo intercorse in questi anni, sono accompagnate e supportate dalla razionalizzazione dell'uso delle risorse strumentali e del patrimonio, nel rispetto dei criteri ambientali, dando attuazione a specifici programmi di alienazione e valorizzazione, ottimizzando i sistemi informativi e archivistici, secondo le linee di azione intraprese negli scorsi anni.

La Regione intende perseguire gli equilibri di bilancio ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti dalla normativa statale. La Regione si impegna, inoltre, nel proseguire l'intensa attività di lotta all'evasione fiscale.

In materia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge n.190/2012 e ss.ss.ii., la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. In tale contesto la Regione è impegnata a rafforzare strategicamente la funzione anticorruzione, onde consentire in concreto una pianificazione della azioni di prevenzione mediante un coinvolgimento di strutture, Enti e società regionali anche mediante l'effettuazione di specifici audit.

Altrettanto trasversale e strategico, quale strumento reputazionale e di legittimazione dell'Amministrazione, è il processo di adeguamento al GDPR (General Data Protection Regulation). In tal senso, la Regione è consapevole che le scelte e le politiche pubbliche non possono prescindere da un obiettivo primario che risiede nella tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più "preziosi" e cioè i suoi dati personali. Il lavoro di adeguamento costante ai nuovi parametri europei rendono imprescindibile, in una visione

strategica, un investimento solido nell'assicurare all'Ente le professionalità e le risorse, altamente specializzate, necessarie allo scopo.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stati e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee.

Linee strategiche:

- 1- Proseguire nel percorso volto a negoziare con lo Stato ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia della nostra Regione.
- 2- Dare la massima efficienza nell'utilizzo delle risorse per l'attuazione delle politiche regionali nel rispetto degli equilibri di bilancio e dei vincoli di finanza pubblica.
- 3- Revisionare l'intero sistema della *governance* regionale degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate dall'Amministrazione regionale.

PROGRAMMA 01.01

ORGANI ISTITUZIONALI

Il processo per l'acquisizione di maggiore autonomia ha ricevuto un nuovo impulso grazie ad una specifica legge regionale, la L.R. n. 15/2014, che ha delineato un particolare percorso procedurale: il 22 ottobre 2017 si è svolto un referendum consultivo finalizzato a conoscere la volontà degli elettori del Veneto sul conseguimento di maggiore autonomia.

Il consenso espresso dagli elettori veneti a favore di questo percorso è stato amplissimo: si sono recati alle urne oltre 2.328.000 elettori, per una percentuale pari al 57,2% degli aventi diritto, e si sono espressi a favore dell'acquisizione di maggiore autonomia dallo Stato centrale oltre il 98 % dei votanti.

Ciò che caratterizza il percorso veneto verso l'autonomia è che non è imposto dall'alto, in quanto l'istanza di maggiore autonomia proviene non solo dall'Ente Regione, ma dal Veneto nel suo complesso: oltre alla consultazione preventiva dei cittadini mediante il referendum, è stato garantito, e sarà garantito in futuro, il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholders, ossia di tutti i rappresentanti del tessuto sociale ed economico del Veneto, che hanno fornito supporto e collaborazione e dimostrato estremo interesse per il buon esito di questo processo di cambiamento istituzionale.

La Regione proseguirà con decisione il cammino già intrapreso, chiedendo, forte della legittimazione popolare, la ripresa del negoziato con il Governo per l'individuazione delle ulteriori competenze legislative, amministrative e finanziarie da riconoscere al Veneto ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, a partire da quanto già concordato con la sottoscrizione dell' "Accordo preliminare in merito all'Intesa prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione Veneto", sottoscritto il 28 febbraio 2018.

Sotto il profilo dell'ordinaria gestione dei rapporti Stato-Regione, si conferma la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, nonché ai Tavoli tecnici delle Commissioni e a Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio regionale. A tal proposito, per garantire una presenza costante e incisiva ai Tavoli tecnici nazionali, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze, si prevede di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma dalle Strutture regionali in raccordo con la Direzione che si occupa della gestione delle relazioni con le Conferenze Istituzionali e il Cipe.

Nell'ambito delle attività di supporto agli organi e alle strutture dell'Ente viene assicurata l'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello sia nell'ambito dell'avviato percorso di conferimento alla Regione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia che nella

redazione di atti normativi, regolamentari ed amministrativi attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la "qualità" del processo di normazione. Con riferimento ai Rapporti con l'Unione europea, in conformità all'articolo 18 dello Statuto e sulla base della disciplina dettata dalla L.R. n. 26/2011, si proseguirà nella partecipazione attiva alla fase discendente di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, nonché alla fase ascendente di formazione del diritto europeo, anche al fine di assicurare la conformità della normativa regionale a quella europea e scongiurare eventuali aperture di procedure di infrazioni. Nell'esercizio dell'attività amministrativa la Regione, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, prosegue la revisione della propria attività amministrativa e dei procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza. In linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti, la Regione persegue l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

Risultati attesi

- 1- Negoziare con lo Stato maggiori competenze per ottenere forme di autonomia differenziata, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
- 2- Adeguare l'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea, anche al fine di scongiurare eventuali aperture di procedure di infrazioni.
- 3- Incrementare la partecipazione della Regione, attraverso la Sede di Roma, a Tavoli tecnici, Conferenze e riunioni istituzionali.
- 4- Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.
- 5- Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite la digitalizzazione delle procedure.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico e Segreteria di Giunta.

PROGRAMMA 01.02 **SEGRETERIA GENERALE**

Rientrano in questo programma tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza. I servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando sempre più la gestione dei flussi documentali sui documenti digitali, recuperando, anche digitalmente, il patrimonio archivistico storico.

Risultati attesi

- 1- Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.03 **GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE,** **PROVVEDITORATO**

Lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa, mediante l'efficientamento della macchina amministrativa, sarà accompagnato da interventi di coordinamento dei processi di

programmazione delle attività realizzate nelle diverse aree di intervento regionale e di gestione dei rapporti intercorrenti tra l'Amministrazione regionale e gli organi giurisdizionali e di controllo, anche attraverso procedure sempre più esplicite e procedimentalizzate.

Le partecipazioni societarie detenute direttamente e indirettamente dalla Regione del Veneto saranno valorizzate attraverso la revisione straordinaria del portafoglio esistente e proseguendo con le operazioni di dismissione, da realizzarsi, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento. Si intende assicurare l'attività di *governance* delle società partecipate, anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi anche verso gli organismi di controllo. Per quanto concerne gli enti strumentali, invece, si intende rivedere il sistema di *governance* degli stessi, al fine di una maggiore condivisione ed attuazione delle priorità regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi.

In ambito di finanza pubblica, la Regione continuerà a perseguire gli equilibri di bilancio ed il rispetto dei vincoli previsti dalla normativa statale, attraverso l'analisi dell'evoluzione normativa e l'attività svolta in sede di Coordinamento Interregionale Area Affari finanziari, dedicando particolare attenzione agli impatti applicativi sulla gestione finanziaria della Regione. Continuerà quindi ad essere assicurata la partecipazione alle riunioni del Coordinamento, in quanto sede propedeutica per la preparazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti per gli aspetti che attengono ai bilanci regionali.

Sarà inoltre approfondita la conoscenza dell'intervento pubblico ed a supporto delle decisioni allocative, sviluppando ulteriormente la banca dati informatica di finanza pubblica nelle sezioni riguardanti i bilanci degli Enti locali del territorio (D.E.L.Fi. Veneto), il confronto con le altre Regioni ("REGIONPLUS) e il riparto del peso delle manovre di finanza pubblica tra Regioni e Amministrazioni centrali (STAR.).

Per quanto riguarda le relazioni finanziarie con gli Enti locali del territorio, la Regione continuerà a svolgere il ruolo di "regia" previsto dalla disciplina sul pareggio di bilancio (L. 243/2012, art. 10) nell'allocazione efficiente a livello regionale degli spazi finanziari disponibili per la realizzazione di investimenti pubblici.

Nell'ambito del negoziato con lo Stato per la maggiore autonomia del Veneto, ai sensi dell'art. 116 della Costituzione, saranno approfonditi gli aspetti finanziari legati alle risorse da trasferire per il finanziamento delle nuove funzioni.

Per quanto riguarda i processi di razionalizzazione del patrimonio ICT della Regione del Veneto e delle sue Aziende collegate si intende avviare un percorso che passa attraverso lo sviluppo di sinergie informatiche sempre più stringenti tra i principali attori del sistema regionale. Si punta ad una "convergenza" delle diverse infrastrutture digitali che ci consentiranno non solo di ottimizzare gli investimenti, ma anche di prevedere la realizzazione di nuovi servizi, in termini di innovazione, per i cittadini, per le imprese e per tutto il comparto della pubblica amministrazione veneta.

L'intervento porterà all'attivazione di un HUB-regionale unico condiviso in primo luogo con le Aziende regionali. In questo modo i servizi infrastrutturali disponibili potranno essere condivisi tra tutti gli attori del sistema e, operando in un mix dinamico tra dotazioni informatiche fisse (*server on-site*) e via internet (*in cloud*), permetteranno economie di scala e servizi di migliore qualità e scalabilità.

Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti Enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre

l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

Risultati attesi

- 1- Assicurare il coordinamento della programmazione e la corretta gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo.
- 2- Valorizzare il portafoglio delle partecipazioni societarie e assicurare la *governance* delle stesse e degli Enti strumentali.
- 3- Consolidare i principi contabili e di programmazione.
- 4- Perseguire gli equilibri ed il pareggio di bilancio.
- 5- Promuovere il ruolo del Veneto nella formazione delle decisioni sui provvedimenti statali che impattano sulla finanza e il bilancio della Regione.
- 6- Incrementare la conoscenza dell'intervento pubblico ed a supporto delle decisioni allocative (sviluppo della Banca dati di finanza pubblica).
- 7- Perseguire l'allocazione efficiente a livello regionale degli spazi finanziari disponibili per la realizzazione di investimenti pubblici.
- 8- Supportare il negoziato con lo Stato per l'attribuzione di maggiore autonomia, ai sensi dell'art. 116 della Costituzione, per gli aspetti legati al finanziamento delle nuove funzioni.
- 9- Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa
- 10- Realizzare l'intervento di convergenza tecnologica a supporto, principalmente, delle Aziende Regionali.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Risorse strumentali e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

Nell'ambito delle attività di studio e ricerca in ordine alla fiscalità regionale, in linea con l'azione programmatica già definita nel DEFR 2018/2020, si intende proseguire anzitutto nell'attività di analisi del contesto fiscale nazionale, con attenzione anche agli aspetti legati al federalismo fiscale e del suo impatto sulla fiscalità regionale e, di conseguenza, nell'analisi del contesto fiscale regionale per la gestione delle entrate tributarie e degli spazi di manovra, a supporto delle iniziative di politica fiscale dell'Amministrazione.

La Regione si impegna particolarmente anche nella gestione diretta e indiretta dei tributi di propria pertinenza, proseguendo anche nell'intensa attività di lotta all'evasione dei tributi gestiti direttamente, nonché nelle attività di controllo dell'operato in convenzione con l'Agenzia delle Entrate.

Entrambe le attività di cui sopra sono di particolare importanza, non solo per garantire la più importante voce a libera destinazione del bilancio regionale, ma anche per fornire alla Giunta regionale idonei strumenti per le decisioni nel settore fiscale.

La Regione si impegna, inoltre, ad utilizzare quanto più possibile per i tributi gestiti direttamente, la modalità di incasso attraverso il nodo telematico dei pagamenti PagoPA sotto il controllo dell'Agid, quale modalità favorevole ai contribuenti, di garanzia della massima trasparenza e concorrenza del mercato, nonché garanzia di incassi più sicuri e rapidi, utili anche alla corretta programmazione e gestione delle entrate regionali.

Risultati attesi

1- Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella programmazione e gestione dei tributi demandati alla Regione.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Il Piano di valorizzazione e/o alienazione dell' "asset" patrimoniale non più funzionale alle esigenze istituzionali sarà oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento, favorendone il coordinamento e l'integrazione con i Piani degli enti strumentali, delle società partecipate e delle aziende, anche in vista di possibili ulteriori forme di autonomia in materia demaniale.

Il raggiungimento dei risultati attesi in tema di ottimizzazione della gestione del patrimonio e del demanio sarà perseguito non solo attivando i procedimenti di alienazione immobiliare previsti dalla legge, ma anche attraverso la razionalizzazione dei servizi di funzionamento delle sedi, nel rispetto di criteri gestionali ambientali, la riorganizzazione logistica con accorpamento e conseguente dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive.

Nell'ambito delle attività preordinate alla stesura dello stato patrimoniale, saranno aggiornati gli strumenti informativi utilizzati per l'analisi, l'inventariazione, la ricognizione, la riclassificazione, il consolidamento e l'armonizzazione dei cespiti, anche sotto il profilo economico e contabile, con ricorso a sistemi gestionali dedicati, nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 118/2011.

Le informazioni quantitative e documentali, grazie ad una "due diligence" efficace e trasparente, saranno progressivamente accompagnate da una descrizione di natura qualitativa contenente destinazioni d'uso, stato di consistenza e livello manutentivo, elaborati grafici e fotografici.

Risultati attesi

- 1- Dare costante impulso al processo di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare non più funzionale alle esigenze istituzionali.
- 2- Razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare.
- 3- Garantire il rispetto dei criteri ambientali e di sostenibilità nella gestione del patrimonio.
- 4- Aggiornare lo stato patrimoniale con l'ausilio di strumenti informativi integrati.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.06

UFFICIO TECNICO

Nell'ottica di un'efficiente gestione delle sedi regionali si intende proseguire con lavori, servizi e forniture finalizzate alla razionalizzazione e alla gestione efficiente del patrimonio immobiliare, garantendo interventi di manutenzione (ordinaria, straordinaria, di pronto intervento) degli edifici e di adeguamento degli impianti alle normative. Si completeranno gli interventi programmati, ponendo in essere soluzioni mirate, previo un puntuale monitoraggio dei costi, al fine di favorire un tendenziale contenimento della spesa e miglioramento delle condizioni ambientali, con particolare riferimento al riscaldamento e condizionamento dei locali.

Si cercherà di ridurre la frammentazione degli affidamenti, nell'ottica di semplificare sia le procedure amministrative sia la gestione degli appalti.

Si continuerà ad intervenire sui beni culturali in proprietà, eseguendo gli interventi di restauro, adeguamento strutturale e messa a norma, nonché favorendo una gestione integrata delle attività e dei servizi complementari presso i complessi monumentali aperti al pubblico, e completando i lavori appaltati nel triennio precedente

Risultati attesi

- 1- Razionalizzare le sedi.
- 2- Realizzare e portare a conclusione i lavori appaltati nel triennio precedente, legati alla valorizzazione dei complessi monumentali in proprietà.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.08

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

In ambito statistico la Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze derivante dai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a supporto dell'attività di programmazione e a beneficio dell'intera collettività regionale (Enti, cittadini, famiglie e imprese), privilegiando i canali telematici e web del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'open data.

In un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione rivestono un ruolo chiave le tecnologie digitali che potranno/dovranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza.

In linea con i processi in corso di riorganizzazione del sistema e delle competenze della PA nel Veneto è pertanto necessario rafforzare la capacità regionale di affiancare gli Enti del proprio territorio nei processi di innovazione tecnologica. A questo proposito saranno implementate le infrastrutture digitali abilitanti in linea con il Piano Triennale per l'informatica nella PA dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e con il recente accordo quadro tra l'AgID e le Regioni e le Province Autonome per la crescita e la cittadinanza digitale verso gli obiettivi EU2020.

In questo contesto si procederà nel percorso di sviluppo e rafforzamento dei servizi erogati dalle infrastrutture abilitanti regionali per la diffusione dei sistemi nazionali di identità digitale (SPID) e dei sistemi di pagamenti telematici (PagoPA) attraverso la stretta collaborazione con AGID e con il sistema delle altre regioni italiane.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 2- Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi e delle infrastrutture digitali abilitanti messe a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.
- 3- Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.
- 4- Adeguare gli strumenti di comunicazione tra le Pubbliche Amministrazioni e all'interno di esse per supportare i processi di riorganizzazione e innovazione digitale.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.10

RISORSE UMANE

Le politiche in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane muovono dalle previsioni contenute nel Piano Nazionale di Riforma della Pubblica Amministrazione di cui alla Legge n. 124/2015, e successivamente dal nuovo Testo unico sul Pubblico Impiego con le modifiche apportate, da ultimo, dai D.Lgs. n. 74/2017 e n. 75/2017, che riordinano il pubblico impiego in relazione ai seguenti temi principali: la riorganizzazione dell'amministrazione, la performance, la valutazione, la trasparenza, l'anticorruzione, il codice di comportamento, la dirigenza, la contrattazione collettiva, la stabilizzazione del precariato e il superamento del concetto di dotazione organica sostituito da una nuova programmazione triennale sui fabbisogni di personale.

L'innovazione della Pubblica Amministrazione in funzione della necessità di rispondere alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese passa inevitabilmente attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure nonché la ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Importanti elementi di innovazione saranno introdotti dalla contrattazione collettiva riavvata nel 2018 dopo quasi dieci anni di blocco e che, oltre a risorse economiche integrative, valorizzerà, tra l'altro, le possibilità per le amministrazioni di promuovere sul piano concreto lo sviluppo professionale e il merito.

In questo contesto diventa essenziale curare i piani formativi per riqualificare il personale in essere tramite un'accurata analisi delle competenze e dei fabbisogni delle singole strutture mettendo l'accento sullo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

La valorizzazione delle risorse umane, i processi motivazionali ed il miglioramento della qualità delle prestazioni sono inoltre strettamente correlati al contesto ambientale in cui il personale si trova ad operare, pertanto, parallelamente alle modifiche di carattere organizzativo è necessario sviluppare procedure e servizi che migliorino le condizioni dei lavoratori sotto il profilo della Salute e della Sicurezza, mediante un costante aggiornamento degli strumenti di valutazione del RISCHIO e l'individuazione di strumenti di prevenzione e compensazione.

Nei prossimi anni, chiusa la stagione dei blocchi delle assunzioni, il nuovo Testo Unico prevede il progressivo superamento dell'attuale sistema di "dotazione organica" in favore del nuovo Piano triennale dei fabbisogni che disciplini le spese di personale. Le assunzioni dovranno essere collegate ad interventi di ottimizzazione delle risorse già disponibili.

Con la riforma della disciplina della valutazione recata dal D.lgs. n. 74/2017, viene ulteriormente ribadito che l'erogazione dei premi, l'aumento dello stipendio e l'attribuzione di incarichi di maggiore responsabilità devono essere subordinati alla valutazione della performance. Con il decreto si introducono inoltre gli "obiettivi generali" della Pubblica Amministrazione, legati a indicatori misurabili e verificabili dai cittadini.

L'applicazione delle previsioni contenute nel nuovo testo unico sul pubblico impiego sulla riorganizzazione delle regole del lavoro pubblico in funzione dei servizi che devono arrivare ai cittadini e sulla valorizzazione delle persone che lavorano nella pubblica amministrazione, rappresenta una sfida che vedrà protagonista nei prossimi anni l'Amministrazione regionale e in particolare la struttura che si occupa di organizzazione e personale.

Risultati attesi

- 1- Ottimizzare le risorse disponibili intervenendo a sostegno delle strutture impegnate in azioni prioritarie per l'amministrazione, elaborando il piano triennale del fabbisogno del personale individuando gli ambiti di maggiore rilievo sotto il profilo dell'incidenza dell'azione amministrativa sul territorio.
- 2- Acquisire, nelle assunzioni, professionalità specialistiche non disponibili in modo da far fronte in maniera innovativa alle evolute esigenze di risposta per il cittadino, con particolare riguardo

all'orientamento al lavoro e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e alla gestione dei fondi comunitari.

- 3- Garantire un'adeguata formazione specialistica al personale per sviluppare le competenze e garantire la motivazione.
- 4- Favorire la diffusione della consapevolezza in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro utilizzando la leva della formazione obbligatoria e non, e dell'informazione.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.11

ALTRI SERVIZI GENERALI

I servizi generali di carattere trasversale comprendono attività a supporto dei processi decisionali, quali le azioni di valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale.

In materia di anticorruzione, in più ambiti a livello nazionale è stata sottolineata la necessità di una condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni e quindi di una integrazione con i contenuti degli strumenti di programmazione e di controllo. In coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, così come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016, la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. La coerenza del Piano con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione e con quelli indicati nel Piano delle Performance sono oggetto di valutazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale. In tale contesto, la Regione si impegna a rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente stesso. La necessaria integrazione degli atti di pianificazione suddetti comporta, quale corollario imprescindibile, la necessità di un indispensabile rafforzamento, in termini di personale specializzato e risorse adeguate, della funzione anticorruzione che consenta, in concreto, di entrare in maniera sempre più efficace nei processi lavorativi, tanto da divenire essa stessa "cultura del fare amministrazione", svolgendo appieno una funzione di prevenzione mediante una azione formativa costante e anche mediante l'effettuazione di audit presso uffici, Enti e società regionali.

In materia di privacy, il processo di adeguamento al regolamento UE 2016/679 (DGPR), oltre a scongiurare i rischi di vedere infliggere all'ente sanzioni pesantissime, deve essere l'occasione per un salto di qualità fondamentale: considerare le politiche di protezione dei dati personali non come insieme di adempimenti burocratici, ma come asset strategico per la tutela del bene più prezioso dei propri cittadini.

In tema di decisioni di investimento, in un'ottica di sviluppo sostenibile, le attività di valutazione dovranno essere orientate a garantirne la sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale, applicando i modelli e le tecniche valutative adeguate all'attività considerata. Nell'ambito del partenariato pubblico-privato sarà favorita l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti e che minimizzino i rischi per la Pubblica Amministrazione. In relazione alla programmazione delle opere pubbliche, oltre all'attività strettamente valutativa, verranno promosse azioni di diffusione della cultura della valutazione ex-ante volte alla valorizzazione e al potenziamento della progettazione sotto gli aspetti della coerenza programmatica, dell'individuazione e soddisfacimento dei bisogni del territorio, delle analisi finanziarie e dei rischi, e degli impatti di rilancio economico e sociale sulla collettività.

Con riferimento al contesto europeo, il collegamento tra Istituzioni europee e territorio, e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea, è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta,

oltre che indiretta, della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio.

Inoltre, al fine di incentivare la promozione del territorio regionale nel suo complesso, con una adeguata strategia di marketing territoriale che prevede, anche nei prossimi anni una politica di aggregazione di tutte le iniziative relative alla promozione dei Grandi Eventi, sarà promossa la collaborazione tra le strutture regionali per la comunicazione integrata ed efficace delle iniziative che, per importanza dei temi trattati e delle finalità perseguite, nonché per la rilevanza dei soggetti istituzionali coinvolti, risultano essere prioritarie nell'ambito della programmazione regionale quali: Green Tour – Verde in Movimento, Expo Dubai “Connecting minds, creating the future” 2020, Campionati mondiali di sci alpino a Cortina 2021.

Nell'ambito del funzionamento delle attività e dei servizi di carattere generale, si garantisce il supporto giuridico e consulenziale agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi.

Prosegue l'attività interna di assistenza e difesa dell'amministrazione regionale, così come di consiglieri, amministratori e dipendenti regionali, in ogni stato e grado dei giudizi, attivi e passivi, proposti avanti la magistratura ordinaria, amministrativa, tributaria, contabile, nei giudizi avanti la Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nei procedimenti arbitrali e avanti ad ogni altro organo giurisdizionale. La Regione patrocinia e difende gli Enti, le Società, le Aziende e le Agenzie istituite con leggi regionali. Inoltre, assiste e fornisce consulenza nelle questioni connesse al contenzioso e all'attività precontenziosa a favore degli organi ed uffici della Regione nonché agli Enti strumentali e Società partecipate.

Verrà inoltre garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le Strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Nell'ambito delle attività funzionali a far conoscere ai cittadini il ruolo istituzionale della Regione, verrà data continuità al progetto, già avviato nelle scorse legislature: “Palazzo Balbi per un dialogo con i giovani” un invito agli studenti a visitare con i loro insegnanti il palazzo sede del Presidente e della Giunta Regionale. Il progetto, che prevede una visita guidata a Palazzo Balbi, l'illustrazione dell'organizzazione della Regione, del suo funzionamento e delle sue principali competenze con consegna di un opuscolo illustrativo, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani alle istituzioni, affinché fin da ragazzi vi sia consapevolezza di poter instaurare dei punti di contatto ed un dialogo con l'Ente.

Infine, si intende assicurare la partecipazione della Regione alla “Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica Italiana”, che persegue l'obiettivo di sostenere il processo di modernizzazione ed efficientamento della Pubblica Amministrazione mediante un approccio orientato al supporto istituzionale, per diffondere e divulgare la cultura della trasparenza e dell'anticorruzione, della semplificazione amministrativa e della privacy, anche attraverso la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia.

Risultati attesi

- 1- Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione.
- 2- Diffondere la conoscenza e l'applicazione degli strumenti di valutazione.

- 3- Migliorare i servizi di informazione a beneficio della collettività.
- 4- Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.
- 5- Promuovere la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia a supporto dell'attività amministrativa.
- 6- Promuovere la diffusione della conoscenza e della partecipazione ai Grandi Eventi, attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione mirate.
- 7- Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.
- 8- Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 9- Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 10- Contenere i costi per prestazioni professionali e specialistiche, di patrocinio e consulenza tecnica, affidati all'esterno negli esercizi di riferimento.

Struttura di riferimento

Avvocatura, Segreteria di Giunta, Area Tutela e Sviluppo del territorio, Area Programmazione e Sviluppo strategico, Responsabile Anticorruzione e trasparenza.

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Con il 2019 la programmazione operativa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il settennio 2014-2020 sarà a pieno regime e in tale contesto occorrerà assicurare una visione unitaria nella gestione delle iniziative, garantendo una *governance* unitaria/coordinata delle risorse comunitarie e statali impiegate.

In particolare, con riferimento agli obiettivi da raggiungere nell'ambito della *performace framework*, la DGR n. 1112 del 13/07/2017 ha attribuito al Segretario Generale della Programmazione il coordinamento generale delle politiche regionali in materia di Fondi Strutturali e di Investimento Europei, del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e di iniziative ed interventi europei.

Al fine di raggiungere una buona performance di realizzazione, sarà confermato il ruolo strategico del sistema qualificato di informazione, di supporto e di assistenza, anche attraverso l'attuazione della Strategia di Comunicazione e dei Piani annuali di Comunicazione, a beneficio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione dei Fondi strutturali, come richiesto anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo. Quest'ultimo è uno strumento innovativo che mira a migliorare la *performance* nell'attuazione degli interventi dei Programmi Operativi (PO) cofinanziati attraverso un piano di azione per l'implementazione della capacità gestionale dell'amministrazione coinvolgendo trasversalmente le strutture regionali.

Il PRA regionale I fase è stato adottato con DGR n. 839 del 29/06/2015 ed è giunto al suo termine biennale. Sulla base delle successive Linee guida è stata predisposta la nuova versione regionale del documento "La proposta di Piano di Rafforzamento Amministrativo – Il fase", con un orizzonte temporale di due anni, che è stata approvata con DGR n. 13 del 11/01/2018 ed è oggetto di negoziato con la Commissione Europea ai fini della sua definizione. Il nuovo testo è caratterizzato, tra le altre cose:

- dall'individuazione di interventi standard più focalizzati e con target predefiniti,
- dal miglioramento del processo di reportistica;
- dalla previsione di un monitoraggio quadrimestrale;
- dalla previsione di una maggiore interazione con i cittadini.

Il supporto trasversale per la realizzazione delle varie attività è imperniato sul Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permette di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate. Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo a garanzia della sana gestione finanziaria dei fondi strutturali messi a disposizione dalla Comunità Europea, l'Amministrazione regionale si è dotata di un'Autorità di Audit, composta pressoché esclusivamente da personale interno ma in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle strutture deputate alla gestione dei fondi strutturali, la quale svolge la propria attività di *internal audit*, ossia di verifica delle procedure seguite, per i programmi regionali cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo Sviluppo Regionale, allo scopo di assicurare, nel rispetto degli standard internazionalmente riconosciuti, la valutazione e il miglioramento dei diversi processi di controllo e di gestione dei rischi.

A seguito del completamento del Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR 2014-2020, con la designazione dell' Organismo Intermedio AVEPA cui è affidata una parte di gestione del Programma, lo stesso è entrato a pieno regime. Nel 2019 saranno attivate nuove azioni POR per il sostegno finanziario alle imprese e per interventi nei settori della promozione turistica e della cultura. Per quel che concerne gli obiettivi di tipo fisico e finanziario individuati per il POR FESR della nostra Regione, dopo la verifica del raggiungimento dei target intermedi al 31 dicembre 2018 (*Performance Framework*) per il mantenimento della riserva di efficacia pari a circa il 6% delle risorse finanziarie assegnate al programma, l'attività dal 2019 e per ciascuno degli anni successivi, si focalizzerà sul conseguimento degli obiettivi annuali di spesa fissati dalla regola "N+3" e dei target di risultato e di output approvati nel Programma. L'attività di monitoraggio fisico e finanziario sarà completata da un'azione di monitoraggio procedurale, sostenuta dalle funzionalità del Sistema Informativo Unitario e dall'attività di valutazione del programma condotta dal valutatore indipendente.

Analogamente per il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, cofinanziato dal FEASR, l'Organismo Pagatore competente è stato individuato in AVEPA, che gestisce anche le domande di aiuto. È confermato anche per questo programma l'impegno regionale per raggiungere gli obiettivi di tipo finanziario e di output fisico previsti nel *Performance Framework* per la fine del 2018.

Nel 2019 sarà a pieno regime anche il Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg VA Italia-Croazia, per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di gestione; anche per questo Programma, cofinanziato dal FESR e dal Fondo di Rotazione nazionale (FDR), l'impegno gestionale dovrà essere volto al raggiungimento degli obiettivi di spesa derivanti dalla regola dell'N+3.

L'attività gestionale 2019, si focalizzerà ugualmente per gli obiettivi del POR FSE sul conseguimento dell'obiettivo annuale fissato dalla regola del "N+3" e dei target di risultato e di output.

A livello europeo e nazionale sono stati avviati i lavori di negoziazione volti alla individuazione delle politiche comunitarie post 2020. A partire dal nuovo Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione, dovranno essere stabiliti le priorità tematiche e i nuovi obiettivi, gli ambiti di intervento, le eventuali condizionalità, le modalità di approccio settoriale e territoriale, anche in previsione della redazione dei nuovi Regolamenti. La Regione è impegnata a dare un proprio contributo di orientamento e riflessione partecipando ai lavori preparatori e alle consultazioni preliminari, anche attraverso l'attività formativa che i vari soggetti istituzionali competenti (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia per la Coesione, Conferenza Stato Regioni, Organi della Commissione Europea) stanno realizzando. Per quanto riguarda le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), si procederà a dare attuazione ai progetti finanziati a valere sul PAR FSC 2007-2013, portando a conclusione anche gli interventi residui della programmazione 2000 - 2006. Nel corso del 2019 si proseguirà nella realizzazione degli interventi finanziati con gli Strumenti ad Attuazione Diretta (SAD) e quelli inseriti negli Accordi di Programma Quadro (APQ) e all'individuazione dei nuovi interventi finanziabili mediante l'utilizzo delle disponibilità di risorse

FSC derivanti da economie riprogrammabili emerse sugli interventi conclusi. Per quanto attiene al periodo di programmazione 2014-2020 relativo al FSC, la legge di stabilità 2015 (L. 190/2014) ha stabilito che la dotazione finanziaria del Fondo sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo conto in particolare di quelle previste dal Regolamento (UE) 1303/2013 e che le relative risorse vengano gestite a livello nazionale; in tale contesto alla Regione, mediante le Direzioni competenti per settore, viene riservato un ruolo attuativo e di monitoraggio, da svolgere in coordinamento con le Amministrazioni Centrali di riferimento e il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale. In particolare alla Regione sono stati affidati gli interventi di difesa idrogeologica, attraverso un Accordo di Programma sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri- Unità di Missione "Italia Sicura". Al fine di facilitare e velocizzare la realizzazione dei programmi, verrà incentivata la collaborazione con le strutture centrali dello Stato.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la gestione dei fondi FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC, assicurandone l'integrazione e la complementarità.
- 2- Assicurare ampia diffusione e accessibilità delle informazioni sull'attuazione dei Programmi Operativi a titolarità regionale.
- 3- Utilizzare completamente ed in modo efficace le risorse FSC disponibili.
- 4- Attuare il corretto presidio dei rapporti con le Amministrazioni centrali.
- 5- Migliorare la gestione dei fondi a valere sui programmi a cofinanziamento comunitario e nazionale.
- 6- Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi strutturali comunitari.
- 7- Sviluppare le azioni previste dal nuovo Piano di Rafforzamento Amministrativo.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Programmazione e Sviluppo strategico, Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria, Area Sviluppo economico.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione è competente in materia di polizia amministrativa locale ed è inoltre chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione ed in conformità alle disposizioni della Legge n. 48/2017. In tale ambito la Regione è attivamente impegnata a proseguire, implementare e consolidare le iniziative di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità. La Regione, inoltre, intende continuare a sostenere il potenziamento strumentale della Polizia locale, anche tramite il finanziamento di progetti destinati alla sicurezza del territorio, ai sensi della L.R. 9/2002 e a favorire la razionalizzazione organizzativa e funzionale dei relativi apparati per incrementare la sicurezza dei centri urbani e del territorio anche attraverso il processo, già avviato, di revisione della normativa in materia di polizia locale e politiche di sicurezza.

Linee strategiche:

- 1 - Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.
- 2 - Finalizzare l'iniziativa legislativa di riordino della normativa in materia di polizia locale e sicurezza.

PROGRAMMA 03.02

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

La Regione intende proseguire nelle azioni di sostegno all'operatività della polizia locale e all'incremento della sicurezza del proprio territorio, anche grazie all'iniziativa legislativa in itinere, favorendo tra l'altro una maggiore integrazione operativa fra gli apparati e il dialogo operativo e interistituzionale fra le forze e le autorità di polizia nazionali e locali. In tal senso intende proseguire nelle azioni di sostegno al potenziamento delle risorse strumentali della Polizia locale e alla formazione dedicata, affinché la Polizia locale sia adeguatamente preparata ad affrontare i propri compiti, sempre più impegnativi e complessi, ai quali è chiamata. Inoltre, proseguono le varie progettualità e iniziative attivate nell'ambito delle politiche coordinate di intervento per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Risultati attesi

- 1 - Potenziamento e interoperabilità degli apparati, razionalizzazione organizzativa e funzionale della Polizia locale.
- 2 - Progetti di diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi e di stampo mafioso.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Le funzioni amministrative in materia di istruzione e quelle relative alla programmazione dell'offerta formativa e di pianificazione della rete scolastica sono state conferite alla Regione con D.Lgs. n. 112/1998 e la L.R. n. 11/2001. La recente L.R. n. 8/2017 sul sistema educativo del Veneto ha lo scopo di valorizzare e promuovere l'integrazione delle istituzioni scolastiche e formative con le altre realtà formative esistenti e con il mercato del lavoro quale obiettivo primario delle politiche regionali per lo sviluppo del capitale umano.

Fondamento per lo sviluppo sociale ed economico di una comunità è infatti il riconoscimento della centralità del capitale umano. La Regione, a tal fine, favorisce la realizzazione delle potenzialità di ogni persona, la pluralità degli stili di apprendimento e lo sviluppo della conoscenza come fattore decisivo della sua crescita lungo tutto l'arco della vita. Puntare sulla qualità dei sistemi d'istruzione e formazione risulta pertanto obiettivo primario d'investimento: le positive ricadute in termini di competitività dei settori produttivi si traducono con particolare efficacia nel tessuto economico del territorio veneto, caratterizzato da piccole e medie imprese.

Le politiche regionali, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica, intendono indirizzare il sistema educativo allo sviluppo di competenze e abilità rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro, garantendo libertà di scelta e pari opportunità nell'accesso ai percorsi educativi di tutti i livelli.

La programmazione strategica degli interventi in materia di istruzione parte dalla riforma del sistema educativo veneto avviata con la L.R. n. 8/2017, perseguendo e consolidando una solida relazione con il partenariato economico e sociale e sostenendo iniziative volte alla promozione dell'offerta formativa per la maturazione negli studenti delle competenze trasversali, anche tramite la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.

È inoltre confermato il sostegno dell'offerta formativa regionale attraverso gli interventi proposti nel contesto del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020. Proseguirà il sostegno all'alternanza scuola-lavoro, allo sviluppo di nuove competenze linguistiche e per il lavoro, all'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli ITS Academy (Istituti Tecnici Superiori), alla realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria finalizzati all'occupabilità e al trasferimento di *know how* al sistema produttivo, con conseguente sviluppo della competitività del sistema regionale e alla realizzazione di un sistema innovativo come strumento di orientamento dei giovani per una scelta consapevole ed informata delle politiche educative, formative e del lavoro.

Si intende inoltre sviluppare il modello regionale dei poli tecnico-professionali, individuati in un sempre più stretto raccordo tra istruzione e formazione e in coerenza con i fabbisogni territoriali del settore economico e accompagnare le prime sperimentazioni dei percorsi di specializzazione tecnica (IFTS).

Linee strategiche:

- 1 - Realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di istruzione a partire dalle novità introdotte con la L.R. n. 8/2017 sul sistema educativo veneto.
- 2 - Promuovere la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria.
- 3 - Sviluppare il modello regionale dei poli tecnico-professionali.

PROGRAMMA 04.02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

Il programma intende promuovere l'efficacia del sistema scolastico d'istruzione non universitaria sul territorio regionale, attraverso un'offerta formativa di qualità che accresca le competenze degli studenti e che sostenga le famiglie nel libero accesso all'istruzione.

Si riconferma il sostegno finanziario per la copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, con priorità alle famiglie potenzialmente più vulnerabili per ragioni di reddito o numerosità, garantendo quindi libertà di scelta e pari opportunità a studenti e famiglie.

Si conferma l'impegno a sostenere la realizzazione di progetti mirati a sviluppare le competenze degli studenti del secondo ciclo con la finalità di consentire un ingresso nel mondo del lavoro più efficace e rapido.

In seguito alla sperimentazione dei poli tecnico-professionali, si intende sviluppare tale modello quale complessivo sistema di offerta di formazione e istruzione incentrato sulla collaborazione tra territorio, mondo del lavoro, sedi della ricerca scientifica e tecnologica, istruzione tecnica e formazione professionale, che risponda in modo efficace ai fabbisogni formativi delle filiere su cui si fonda lo sviluppo economico regionale.

Al fine di rafforzare il processo di integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, attraverso lo sviluppo sistemico e diffuso di attività di orientamento, la Regione intende inoltre realizzare un sistema unitario e innovativo che i giovani possano agevolmente utilizzare per una scelta consapevole ed informata del percorso più efficace rispetto alle proprie capacità e aspirazioni e nello stesso tempo rispondente ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

Risultati attesi

- 1 - Favorire l'esercizio del diritto allo studio agli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Fornire agli studenti del secondo ciclo di istruzione opportunità di formazione orientate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro.
- 3 - Sviluppare il modello regionale dei poli tecnico-professionali.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.03

EDILIZIA SCOLASTICA

Si intendono promuovere interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verranno pertanto completati i programmi di finanziamento già avviati.

Verrà inoltre attuato il programma triennale nazionale per l'edilizia scolastica 2018-2020 mediante l'avvio dei piani annuali regionali, in collaborazione con gli enti locali e col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con le risorse finanziarie che verranno assegnate al Veneto (principali riferimenti normativi: decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, articolo 10; decreto interministeriale 23 gennaio 2015; decreto interministeriale 3 gennaio 2018).

Risultati attesi

- 1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici da un punto di vista sismico ed energetico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 04.04

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Il programma intende sostenere l'istruzione e la ricerca universitaria attraverso interventi a beneficio dei diversi soggetti operanti nel territorio veneto.

In particolare viene confermato l'impegno della Regione a sostenere la possibilità di perseguire obiettivi formativi di livello superiore conseguendo titoli di studio funzionali al proprio successo personale e professionale attraverso l'attuazione del diritto allo studio universitario, anche con la messa a disposizione di un ventaglio di opportunità di accesso ai servizi ed eventualmente finanziando la mobilità internazionale degli studenti universitari.

Si intende inoltre rinnovare il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria rivolti a laureati quale strumento di investimento nelle migliori intelligenze, nell'obiettivo di contribuire all'occupabilità e al rilancio competitivo delle imprese grazie all'apporto di competenze qualificate e di risultati innovativi per il sistema socio-economico regionale.

Risultati attesi

- 1 - Mettere a disposizione degli studenti universitari e dei ricercatori maggiori opportunità di accesso ai servizi.
- 2 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.
- 3 - Incrementare la capacità di innovazione delle imprese.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.05

ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

La capacità di intercettare e rispondere in modo efficace alle richieste di competenze specifiche da parte del mondo del lavoro e del sistema produttivo ha trovato particolare risposta nella programmazione dell'offerta formativa terziaria non universitaria. In questo contesto, l'offerta formativa rappresentata dalle ITS Academy (Istruzione Tecnica Superiore) viene realizzata attraverso percorsi biennali di elevata specializzazione tecnologica sviluppati in relazione alle aree tematiche definite a livello nazionale e coerenti con i fabbisogni espressi dai territori.

La Regione intende continuare a sostenere l'istruzione tecnica superiore incrementandone l'offerta formativa in termini qualitativi e quantitativi.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Il programma intende offrire opportunità di ampliamento dell'offerta formativa alle istituzioni scolastiche e formative del Veneto attraverso progetti proposti da scuole o da altri soggetti erogatori di servizi educativi e formativi.

I progetti saranno selezionati sulla base di domande pervenute in adesione a uno specifico bando che precisa le priorità di intervento su cui sviluppare gli interventi rivolti al sistema scolastico. In modo particolare sarà valorizzata la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto con interventi ad hoc.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare l'ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto.
- 2 - Valorizzare e sostenere la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Nel quadro strategico regionale di sviluppo del territorio in ambito europeo diventa fondamentale, anche nelle azioni volte alla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, individuare strategie in grado di mettere assieme le sfide sociali ed economiche favorendo il processo di cooperazione territoriale nell'ambito di programmi comunitari e valorizzando le peculiarità territoriali, imprenditoriali e identitarie del Veneto.

La cultura, quindi, diventa strumento di sviluppo e di innovazione tramite processi che implementano sinergie nuove tra i soggetti pubblici e privati generando un rinnovato tessuto socio-economico capace di produrre "redditività trasversale" anche attraverso il confronto con altre realtà europee.

A questo scopo la Regione privilegia azioni improntate alla collaborazione con altri Stati europei e con soggetti pubblici nazionali per la costruzione di reti stabili e nuove realtà aggregative, per lo sviluppo e l'integrazione dei servizi culturali nonché per un più stretto rapporto fra cultura e impresa.

Su questa linea prosegue anche la programmazione attuativa del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 – 2020, che riconosce e valorizza l'opportunità di ampi margini di crescita e di sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa, stante la ricchezza e varietà del patrimonio culturale e storico della regione prevedendo altresì una nuova linea di intervento volta al sostegno della produzione cinematografica e audiovisiva, anche attraverso il supporto della *Veneto Film Commission*.

In questo scenario è necessario favorire l'incremento del numero di case di produzione cinematografica nazionali ed estere, che realizzano investimenti sul territorio consolidando le filiere produttive legate alla produzione cinematografica e audiovisiva, perseguendo nel contempo anche finalità turistiche attraverso la valorizzazione delle location cinematografiche in qualità di attrattori turistici, delle produzioni tipiche locali, del design e della moda.

Saranno altresì sostenuti interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale, con particolare riferimento agli immobili storici. Inoltre, attraverso l'utilizzazione di un unico organico strumento web denominato "Portale della Cultura", si intende procedere al consolidamento delle azioni rivolte alla valorizzazione, diffusione e fruibilità dei servizi culturali erogati a favore di cittadini, enti e imprese, al fine di garantire la conoscenza e l'efficacia delle opportunità offerte dal territorio nei vari settori culturali.

Infine, saranno realizzati interventi finalizzati al mantenimento ed alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni venete nel mondo oltre che al mantenimento dei legami con le nostre comunità presenti nei diversi paesi di emigrazione.

Linee strategiche:

- 1 - Promuovere il patrimonio culturale materiale e immateriale del Veneto anche attraverso la partecipazione a progettualità europee.
- 2 - Favorire l'incremento del numero di case di produzione cinematografica che realizzano investimenti sul territorio veneto.
- 3 - Consolidare le strategie di comunicazione *on line* per ottimizzare la raccolta delle informazioni e la consultazione delle opportunità offerte dalla Regione del Veneto nei diversi settori culturali, attraverso un unico portale relativo alla Cultura.

PROGRAMMA 05.01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Il programma è diretto a promuovere, conservare e sviluppare il patrimonio culturale e le attività culturali e di spettacolo, attraverso la partecipazione e gestione di progetti europei, nell'ambito di programmi comunitari (principalmente di cooperazione territoriale) individuando specifiche azioni che valorizzino le peculiarità del territorio anche attraverso azioni sinergiche con gli altri soggetti coinvolti come ad es. Università Enti locali, Associazioni, Fondazioni e Imprese.

Si intende in tal modo valorizzare e promuovere la conoscenza e fruizione pubblica dei beni culturali e dei luoghi e istituti della cultura, anche meno conosciuti, creando reti e *best practice* con altri soggetti/istituzioni del partenariato, favorendo l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi capaci di attrarre un'utenza variegata e soprattutto giovane. Verranno quindi identificate iniziative particolarmente rivolte alla promozione dei beni, all'educazione al patrimonio, al rafforzamento del rapporto tra cultura e impresa, che evidenziano il ruolo strategico dei beni e dei luoghi della cultura nella crescita del benessere della collettività.

Nell'ambito delle azioni dirette al consolidamento e alla crescita dei servizi culturali, verrà dedicata un'attenzione particolare alla promozione della conoscenza e disseminazione dei risultati di specifiche progettualità realizzate. Una considerazione speciale sarà riservata ai Poli del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) in Veneto, in particolare quello di cui è titolare e gestore la Regione.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.
- 2 - Dare rilievo ai risultati di specifiche progettualità nell'ambito dei servizi culturali, per valorizzare le peculiarità identitarie del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

Il programma include gli interventi per la realizzazione e il sostegno di iniziative culturali e di spettacolo e ricomprende la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di interventi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie.

L'azione regionale, seguendo il principio della programmazione partecipata, si svilupperà attraverso l'incentivazione delle reti formali e informali tra i soggetti che operano in ambito culturale e che vedono la presenza di Enti territoriali, di istituzioni rappresentative del settore e delle associazioni di categoria al fine di coordinare gli interventi, ottimizzare le risorse disponibili e garantire un'offerta culturale qualitativamente e quantitativamente adeguata e capillarmente diffusa sul territorio. In quest'ottica si confermano gli interventi volti a valorizzare il ruolo della cultura quale elemento identitario della comunità e a consolidare i rapporti di collaborazione con le istituzioni più significative del panorama culturale veneto attraverso la promozione ed il sostegno di azioni comuni.

Il sostegno al sistema culturale sarà funzionale allo sviluppo del territorio sia dal punto di vista turistico sia dal punto di vista economico e sociale, valorizzando così la cultura come strumento di crescita e di innovazione. A tal proposito, oltre a capitalizzare le buone prassi derivanti dall'attuazione del POR FESR 2014/2020 nel settore delle imprese culturali, creative e dello

spettacolo, verrà sviluppata una nuova linea di intervento destinata a favorire l'incremento del numero di case di produzione cinematografica nazionali ed estere che realizzano investimenti sul territorio regionale.

Per una più efficace attuazione degli interventi cofinanziati dal POR FESR 2014/2020 a favore del settore cinematografico, sarà fondamentale assicurare la piena operatività della Fondazione "Veneto Film Commission" che dovrà garantire una adeguata offerta di servizi a supporto del settore.

Si intende sostenere, inoltre, la vivace realtà culturale veneta promuovendo le più importanti manifestazioni che, per la loro diffusione e capacità di coinvolgimento, si collocano tra quelle eccellenze che contribuiscono a qualificare l'offerta e la produzione culturale del Veneto anche a livello internazionale. A tal fine saranno realizzate specifiche azioni dirette alla promozione della conoscenza del territorio regionale mediante la proposta di percorsi caratterizzati da una forte valenza culturale che costituiranno l'occasione per valorizzare il medesimo territorio sotto i diversi profili: turistico, economico e produttivo.

A tal fine il portale della cultura, progettato come organico strumento di aggregazione di tutte le risorse disponibili in rete, attualmente in via di realizzazione e consolidamento, faciliterà l'accesso e la conoscenza di tutte le ricchezze culturali e turistiche del territorio veneto.

Infine, nell'ottica di continuare a mantenere vive la cultura e le tradizioni venete presso le nostre comunità all'estero, conservare il senso di appartenenza alla collettività veneta nonché rafforzare i legami con tali comunità estere, anche allo scopo di costruire un utile ponte per la creazione di rapporti commerciali con la nostra regione, la programmazione regionale di settore prevederà la realizzazione di eventi e il finanziamento, in quota parte, di apposite progettualità culturali, di studio e di turismo sociale, rivolte ai corregionali ed oriundi veneti, all'estero. Si continuerà inoltre a sostenere l'associazionismo di settore, sia nel Veneto che nel mondo, in quanto non solo portatore delle necessità, dei bisogni e delle esigenze dei veneti emigrati e oriundi, ma anche forte veicolo di contatto con i nostri corregionali all'estero.

Risultati attesi

- 1 - Fornire un servizio innovativo di consultazione e comunicazione con i cittadini e con gli operatori del settore culturale in relazione al patrimonio digitale e agli eventi organizzati nel territorio, aggregando e rendendo accessibili risorse, documenti e informazioni sulle opportunità offerte dalla Regione in ambito culturale.
- 2 - Garantire un'offerta culturale diffusa, economicamente sostenibile e che valorizzi gli aspetti identitari improntata sul modello operativo della rete.
- 3 - Sostenere le attività di spettacolo.
- 4 - Sostenere la produzione cinematografica in funzione della promozione del territorio e del consolidamento del sistema delle imprese venete.
- 5 - Promuovere la cultura e le tradizioni venete nel mondo sia attraverso la realizzazione di specifiche progettualità, da realizzarsi anche nei paesi di emigrazione, sia mediante il sostegno all'associazionismo di emigrazione, veneto ed estero.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria e Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 05.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

La Regione intende proseguire le attività di sostegno alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare di pregio, attraverso la gestione degli interventi finanziati con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Allo scopo, la Regione agirà mediante modalità concertate con i competenti organismi statali.

Risultati attesi

I - Migliorare le condizioni di conservazione ed accrescere la fruibilità degli immobili di pregio.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La crescita armonica del giovane sotto l'aspetto civile, sociale, fisico e culturale è obiettivo imprescindibile dell'Amministrazione regionale che, al fine di garantire ai propri giovani un generale sviluppo equilibrato, si attiva attraverso apposite politiche di promozione ed incentivazione, offrendo loro varie opportunità ed il supporto necessario alla loro realizzazione come persone positive e integralmente inserite nei relativi contesti sociali, nella piena consapevolezza delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità (cittadinanza attiva).

Pertanto, le azioni regionali sono volte a garantire ai giovani adeguate occasioni per esprimere la loro autonomia e creatività, nonché ad incentivare il confronto fra generi e generazioni.

In tale contesto, anche lo sport può contribuire in maniera determinante alla crescita civile e sociale giovanile. Le politiche regionali in materia di promozione dell'attività motoria e sportiva saranno pertanto orientate anche a favore dei giovani, in particolare in ambito scolastico.

In aggiunta a ciò, in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina per il 2021, l'Amministrazione Regionale intende inoltre mettere in atto le azioni necessarie a rilanciare lo sport sciistico, in particolare attraverso l'integrazione della dotazione impiantistica esistente e l'adeguamento degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale alle esigenze impiantistiche connesse all'evento. Parimenti l'Amministrazione regionale intende favorire l'accessibilità alle aree interessate dall'evento sportivo.

Stante che, la piena realizzazione degli obiettivi determinati dalla presente missione, dipende anche dalla qualità e dell'entità del patrimonio impiantistico sportivo esso va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio veneto sulle quali si intende completare l'attività di rilevazione, già avviate nell'anno precedente e i cui esiti costituiranno un fondamentale strumento di supporto per la pianificazione degli interventi regionali in materia di impiantistica sportiva, un valido servizio a favore degli enti proprietari e/o gestori, in particolare delle Amministrazioni comunali, nonché a favore dei cittadini interessati a praticare sport.

Linee strategiche:

- 1 - Sostenere la pratica sportiva.
- 2 - Integrare la dotazione impiantistica, migliorarne l'accessibilità e rilanciare lo sport sciistico in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino, previsti a Cortina per il 2021.

PROGRAMMA 06.01

SPORT E TEMPO LIBERO

L'Amministrazione regionale promuove, sostiene e favorisce la diffusione dell'attività motoria e sportiva tra tutti i cittadini. In tale contesto, l'azione sarà caratterizzata da specifiche iniziative finalizzate alla promozione dello sport tra le nuove generazioni, anche in ambito scolastico, alla promozione dello sport tra le persone con disabilità e, più in generale, all'incentivazione dell'associazionismo sportivo in gran parte sostenuto dal mondo del volontariato, soprattutto in virtù dell'alto valore aggiunto in termini sociali che esso conferisce. Verranno inoltre intraprese iniziative volte alla promozione dell'attività fisico motoria tra tutti i cittadini, ai fini della tutela del benessere psicofisico. Sarà infine portato a termine il nuovo Censimento degli impianti sportivi del Veneto, attività fondamentale e prevalente nell'ambito dell'Osservatorio regionale per lo sport.

Infine, proseguirà l'intervento regionale in materia di impiantistica sportiva, assicurando premialità agli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti e di adeguamento al fine di garantirne la più ampia fruizione da parte dei soggetti con disabilità.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva.
- 2 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva tra gli atleti diversamente abili.
- 3 - Censire, incrementare e migliorare il patrimonio impiantistico sportivo del Veneto.
- 4 - Sostenere lo sport sciistico.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 06.02

GIOVANI

Le giovani generazioni rappresentano una delle ricchezze fondanti della nostra società: promuovere la partecipazione, l'inclusione sociale dei giovani, la cittadinanza attiva significa valorizzarne il ruolo all'interno della società e creare stimoli per ampliare lo spazio d'azione che essi devono avere al suo interno.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove la realizzazione di progetti in favore dei giovani, attraverso l'assegnazione di contributi a favore dei soggetti pubblici e privati del territorio nell'ambito delle Intese Stato/Regioni, finalizzati a promuovere idee innovative, accrescere le competenze giovanili, favorire lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni;
- sensibilizza i giovani e la comunità locale e sostiene il servizio civile sia nazionale che regionale, nonché l'istituendo servizio civile universale, quali forme e percorsi concreti di promozione della partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva incrementando le opportunità per le giovani generazioni di esprimere le proprie capacità creative e idee innovative.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la realizzazione di progetti locali in favore dei giovani.
- 2 - Promuovere il servizio civile sia nazionale che regionale, nonché l'istituendo servizio civile universale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

Con deliberazione n. 1928/2017, la Giunta regionale ha approvato le linee strategiche, il modello organizzativo e il cronoprogramma per l'elaborazione e la successiva adozione da parte della stessa Giunta regionale del Programma Regionale per il Turismo (PRT), ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto"; nell'articolo viene previsto che la Regione adotti il programma in parola quale strumento di pianificazione, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione comunitaria, statale e regionale, delle strategie regionali per lo sviluppo economico sostenibile del turismo.

Il Programma Regionale per il Turismo è predisposto dalla Giunta regionale ed approvato dal Consiglio regionale, ha durata triennale - e comunque fino alla approvazione del successivo - ed individua almeno i seguenti aspetti:

- a) il quadro dell'offerta turistica, delle risorse turistiche regionali e l'analisi della domanda e delle previsioni sull'evoluzione delle potenzialità turistiche;
- b) gli obiettivi e le strategie dell'attività regionale, da attuarsi anche mediante piani strategici;
- c) le linee di intervento in relazione alle risorse per lo sviluppo dell'offerta turistica regionale e l'incremento dei flussi di domanda turistica in Italia e all'estero;
- d) la definizione delle misure necessarie a migliorare la qualità e la competitività delle imprese e dei prodotti turistici;
- e) i criteri per la valutazione dell'impatto sulle risorse e le misure per la protezione delle stesse;
- f) gli strumenti per la valutazione dei risultati economici, sia in termini qualitativi che quantitativi;
- g) gli strumenti per la valutazione dei risultati occupazionali, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Sulla base delle strategie di medio-lungo periodo delineate dal succitato Programma Regionale per il Turismo, la Giunta regionale – ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2013 – è chiamata a definire annualmente la sua programmazione attraverso l'approvazione del Piano Turistico Annuale - PTA - che individua e prevede: gli interventi regionali per incrementare la conoscenza della domanda e dell'offerta turistica, le azioni per la promozione, valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche, le iniziative per lo sviluppo dei prodotti turistici e della gamma di offerta delle destinazioni turistiche, le disponibilità complessive di spesa per l'attuazione del piano e i criteri di allocazione delle risorse, il monitoraggio delle attività svolte e la valutazione della loro efficacia, la verifica dell'andamento occupazionale del settore, le linee di azione, i riferimenti programmatici e gli ambiti di operatività a cui devono fare riferimento gli Enti locali.

Con l'insediamento della cabina di regia, il kick-off meeting dell'11 aprile 2018, la costituzione e l'avvio del lavoro dei Tavoli Tematici (Prodotti Turistici, Infrastrutture, Turismo Digitale, Accoglienza e Capitale umano, Promozione e Comunicazione), ha quindi preso avvio il percorso partecipativo che - attraverso il coinvolgimento degli stakeholder del turismo veneto - porterà entro fine anno all'adozione del Programma Regionale per il Turismo che costituirà la base per la programmazione regionale in ambito turistico del prossimo triennio. In merito, già entro settembre, sarà possibile acquisire le prime linee strategiche e di azione che saranno alla base degli obiettivi del DEFR, da affinarsi poi con il completamento del procedimento di

adozione del Programma Regionale che va inteso come vero e proprio Piano Strategico del Turismo regionale (PST).

Nell'approvare il percorso per l'elaborazione e l'approvazione del Programma Regionale per il Turismo, con la già citata DGR. n. 1928/2017, la Giunta regionale ha comunque individuato gli elementi strategici essenziali per consolidare nel futuro lo sviluppo turistico della nostra regione che, unitamente alle attività di cooperazione transfrontaliera e ai progetti europei, costituiscono la base per la definizione degli obiettivi della Missione.

Linee strategiche:

- 1 - Diversificare e innovare i prodotti turistici e favorire la “rigenerazione” qualitativa dell'offerta turistica.
- 2 - Attuare la governance delle destinazioni turistiche.
- 3 - Sviluppare il turismo digitale.
- 4 - Promuovere e valorizzare, sia in Italia che all'estero, l'offerta turistica veneta.
- 5 - Sviluppare iniziative di cooperazione transfrontaliera e attuazione di progetti europei.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Tenendo conto del contesto internazionale, nazionale e regionale di evoluzione del turismo, delle indicazioni della Giunta regionale per l'elaborazione del Programma Regionale del Turismo e delle attività di cooperazione transfrontaliera ed in ambito europeo, si sono individuate le seguenti linee di programmazione che poi il PRT regionale andrà a sviluppare e declinare:

a) La diversificazione e l'innovazione dei prodotti turistici.

Il territorio di cui il Veneto dispone come “elemento competitivo naturale”– nella sue diversificate forme (mare, montagna, città d'arte, terme, lago e parchi) - richiede una rivisitazione strategica che lo “adatti” ad un nuovo mercato, il quale basa le modalità di scelta delle destinazioni turistiche soprattutto sulla ricerca di esperienza. E' in tale contesto che va valorizzato sempre più il passaggio dalla logica del “territorio” a quella del “prodotto turistico”, quale elemento che declina le aspettative (esperienziali, servizi, ecc.) di un rinnovato turista, consapevole ed informato e che può organizzare con autonomia ogni parte della sua vacanza. In questo senso il passaggio chiave per una moderna gestione delle destinazioni turistiche consiste nella trasformazione delle risorse locali in prodotti turistici, poiché la crescente domanda di un turismo di qualità, ad alto valore aggiunto, richiede una adeguata valorizzazione di quei contesti ambientali e culturali in grado di caratterizzare e rendere distintiva una destinazione turistica anche attraverso il pieno coinvolgimento degli attori locali (Enti locali, associazioni di categoria, consorzi, pro loco, etc.) nell'ambito delle rispettive Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni.

Pertanto lo sviluppo di nuovi prodotti turistici (es. cicloturismo, turismo sportivo, culturale, natura, ecc.), o la rigenerazione dei prodotti turistici maturi, è essenziale per la costruzione di un'offerta turistica che nel medio-lungo termine sia in grado di intercettare nuovi e diversificati segmenti di domanda nazionale ed internazionale.

b) La “rigenerazione” qualitativa dell'offerta turistica.

Il turismo veneto è caratterizzato da una forte pluralità di offerta, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature e quindi a rischio flessione. Tale tendenza si può invertire sia favorendo approcci di *destination management* che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche, sia con azioni di *destination marketing* che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato, con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando.

Ciò può essere perseguito solo attraverso lo sviluppo della qualità complessiva dell'offerta turistica, che passa in primis attraverso l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture turistiche rispetto alle nuove esigenze del turista, ma più in generale attraverso uno sviluppo in senso qualitativo dell'intera destinazione, al fine di renderla distintiva. Si tratta pertanto di proseguire e intensificare un approccio globalmente innovativo per il turismo veneto, favorito sia dalla messa a disposizione dei fondi strutturali comunitari (POR-FESR 2014-2020 Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" in particolare) che delle risorse regionali e nazionali, e che necessita di differenziazione dei prodotti e di riqualificazione delle destinazioni, nonché di innovazione nei processi e di dimensione complessiva degli attori dell'offerta, operando su tre distinti "fronti" d'azione, integrati fra di loro:

- le start-up turistiche a carattere innovativo;
- i club di prodotto e le reti di imprese in grado di integrare ed ampliare i servizi offerti al turista;
- gli interventi infrastrutturali di riqualificazione delle imprese ricettive in ottica di innovazione e sostenibilità.

c) La governance delle destinazioni turistiche.

Con l'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2013 e l'emanazione delle relative delibere applicative, si è iniziato a delineare un nuovo assetto dell'organizzazione turistica regionale nel quale le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) – 16 sono quelle riconosciute a tutt'oggi dalla Giunta regionale e dotate di un proprio Piano Strategico di Destinazione - svolgeranno un ruolo sempre più centrale e strategico.

Attraverso le 16 OGD, i 13 Consorzi di Imprese Turistiche e i 73 uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT), si è andato ormai definendo il sistema di governance del turismo veneto e di gestione delle destinazioni turistiche a suo tempo delineato dal legislatore. Peraltro, la diversità di ambito e di offerta turistica delle destinazioni del Veneto, i diversi modelli organizzativi e di coinvolgimento degli stakeholder territoriali adottati nella costituzione delle OGD, il processo in itinere di integrazione delle funzioni di informazione, accoglienza, promozione e commercializzazione, richiedono, da un lato, un maggior supporto alle destinazioni nella definizione delle proprie linee strategiche e di sviluppo sostenibile dell'offerta turistica, dall'altro un'armonizzazione delle modalità di raccordo delle attività svolte a livello territoriale con quelle proprie della Regione in ambito turistico, che potrà trovare un quadro di coordinamento nelle scelte strategiche operate dal Programma regionale.

d) Lo sviluppo del turismo digitale.

Il mercato turistico è da tempo soggetto a continue innovazioni rispetto alle quali occorre che il sistema turistico veneto abbia la capacità di adattarsi, innovare il proprio prodotto e la capacità di promuovere la propria offerta nel mercato globale. L'Information Technology ha rivoluzionato molte delle attività più comuni della quotidianità e contestualmente ha comportato un profondo cambiamento dei contesti competitivi di molti settori economici, non ultimo quello turistico. L'avvento e la diffusione di massa di Internet, e dei dispositivi di connessione alla rete, ha visto cambiare il comportamento del consumatore turistico e, quindi, ha reso necessario un simultaneo adattamento al mutato scenario da parte degli operatori turistici.

Il rilievo assunto dagli strumenti/tecnologie/applicazioni digitali nel settore turistico è sicuramente maggiore e più pervasivo che in altri settori economici; la necessità di adattamento delle imprese turistiche alle potenzialità dell'*IT network* assume pertanto un carattere prioritario per le stesse e in questo contesto il Veneto, pur essendo stabilmente tra le regioni europee di punta nel settore turistico, sconta sul fronte della applicazione di tecnologie digitali al settore un certo ritardo, registrabile sia nell'ambito pubblico sia nell'ambito privato.

Il Programma dovrà pertanto individuare gli opportuni indirizzi per implementare lo sviluppo del turismo digitale, con l'obiettivo di creare le condizioni di policy e quelle tecnico-amministrative entro cui sviluppare, d'intesa fra Regione e mondo imprenditoriale, le necessarie azioni di accompagnamento al turismo digitale a partire dall'ulteriore diffusione ed implementazione del *Destination Management System* regionale.

e) Le strategie di comunicazione e promozione dell'offerta turistica veneta.

L'ampia offerta turistica di cui dispone il Veneto è certamente una opportunità per i diversi mercati di riferimento, ma anche un limite in termini di promozione, perché rende più complessa e difficile la valorizzazione di un marchio unico come Veneto regione turistica; strategia che nell'ultimo decennio è stata perseguita attraverso azioni di promozione dell'immagine turistica unitaria, declinate nel logotipo "Veneto - The Land of Venice". Il programma dovrà pertanto individuare le linee-guida cui improntare la comunicazione del prodotto "Turismo Veneto" sui mercati nazionali e internazionali, in modo da renderla efficace e coerente con l'immagine di una regione leader nel settore e con i suoi valori, ponendo la massima attenzione al peso crescente delle strategie digitali per la promozione del turismo.

f) Cooperazione transfrontaliera e progetti europei.

La partecipazione ai Programmi di Cooperazione Transfrontaliera a valere sui programmi europei MED, ADRION, IPA Adriatico, Italia-Austria, Italia Slovenia, Italia Croazia, consentirà altresì alla Regione del Veneto - assieme ad altri soggetti ed Enti di altri Paesi - di supportare trasversalmente le altre linee strategiche, concorrendo a rafforzare la competitività turistica dei territori coinvolti, innovandone e diversificandone l'offerta, contribuendo a destagionalizzarne i flussi turistici, promuovendone i prodotti tipici dei territori, le risorse naturali e culturali e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze nell'ambito del turismo montano e rurale.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani ed incrementare quello degli stranieri, qualificando la domanda e puntando ad una maggiore redditività per le imprese e a maggiori benefici per le comunità ospitanti.
- 2 - Favorire l'aumento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche e incrementandone la competitività puntando anche sulla disintermediazione dell'offerta.
- 3 - Rilanciare le destinazioni turistiche sia quelle a maggior rischio stagnazione/declino, sia quelle necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, favorendone una gestione coordinata ed organizzata.
- 4 - Sviluppare prodotti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia, fluviale, rurale, ecc.) in termini di domanda di mercato e rinnovando quelli maturi.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

In tema di assetto del territorio è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto, e avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto, è di fondamentale importanza promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso la riduzione progressiva e controllata del consumo del suolo per finalità insediative e infrastrutturali, che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

A tal fine la legge regionale 6 giugno 2017, n.14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004 'Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" prevede fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo dare adeguata risposta alle necessità insediative e infrastrutturali di ogni settore, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e innescando processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse.

Considerati gli effetti positivi riscontrati della L.R. 8 luglio 2009 n. 14 (c.d. Piano casa) a fronte della crisi nel settore dell'edilizia, si ritiene opportuno emanare una nuova disciplina in materia, che possa altresì ricomprendere alcune norme della citata legge in uno scenario più ampio, un "nuovo piano casa veneto", orientato a favorire anche processi di riqualificazione delle città, in coerenza con le finalità della legge regionale sul riuso del patrimonio esistente e del contenimento del consumo di suolo.

Contestualmente dovranno essere migliorate e incentivate le relazioni tra spazio rurale, urbano e rete ecologica e verrà perseguita la valorizzazione del suolo non edificato, tutelando la superficie agricola per garantirne la fruibilità alle prossime generazioni, qualificando il paesaggio e preservando la resilienza del territorio agli eventi estremi.

Gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali rappresentano un fattore chiave per attuare modelli dinamici di gestione territoriale volti alla sostenibilità sociale, economica e ambientale e orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto.

In tal senso, è strategico lo sviluppo degli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali, ed è altrettanto importante migliorare gli strumenti di conoscenza e governo del territorio, fornire adeguati strumenti di monitoraggio e di valutazione degli effetti delle trasformazioni territoriali, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una governance partecipativa e inclusiva,

con l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "smart territories & communities".

Ciò posto, la necessità di assicurare una adeguata qualità di vita alla popolazione non può prescindere dalla garanzia del diritto alla casa, che deve concretizzarsi in un contesto favorevole a consolidare gli equilibri sociali, a superare il disagio abitativo e a favorire l'autonomia dei giovani. In questo senso vanno tutelate in particolare le categorie deboli, identificabili non solo nelle famiglie meno abbienti ma anche nella fascia grigia della popolazione che, pur non avendo i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, non ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Tali finalità saranno perseguite sia con iniziative attivate nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 riguardanti la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico di unità abitative di edilizia residenziale pubblica, sia attraverso specifiche azioni volte al sostegno del "Social housing", con la conseguente messa a disposizione di ulteriori unità abitative a favore dei soggetti non aventi i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica.

Linee Strategiche:

- 1 - Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo e favorire processi di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.
- 2 - Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali.
- 3 - Promuovere, sostenere e favorire la pianificazione dei territori "intelligenti", la rigenerazione urbana, l'adeguamento antisismico degli edifici, le politiche territoriali urbano rurali integrate.
- 4 - Migliorare gli strumenti per la conoscenza e il governo del territorio, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.
- 5 - Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.

PROGRAMMA 08.01

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale, che richiedono interventi e processi di innovazione tecnologica che consentano il continuo monitoraggio delle azioni e degli effetti esplicati sul territorio dagli strumenti urbanistici, al fine di fornire supporto alle scelte e alle soluzioni idonee.

In questo ambito, infatti, gli strumenti tradizionali della pianificazione urbanistico - territoriale hanno dimostrato l'esistenza di limiti di flessibilità e di adattabilità alla necessità di valutare le effettive esigenze del territorio e perseguire uno sviluppo sostenibile, anche in termini di consumo di suolo, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori e degli insediati.

Pertanto, la sostenibilità della pianificazione e le dinamiche territoriali saranno efficacemente monitorate e misurate anche migliorando gli strumenti di conoscenza e di governo del territorio, attraverso l'attività dell'Osservatorio della Pianificazione Territoriale e attraverso il Sistema Informativo Territoriale.

Le strategie pianificatorie devono pertanto essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una governance partecipativa e inclusiva, con l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "smart territories & communities".

L'azione regionale sarà poi orientata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, attraverso il Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali, e garantendo la condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori territoriali, anche nella programmazione degli interventi di riqualificazione paesaggistica. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto sono in corso l'aggiornamento del quadro normativo di settore, l'armonizzazione e il coordinamento delle norme regionali che interessano l'urbanistica e l'assetto del territorio.

In materia di edilizia, con DGR n. 669 del 15.05.2018 sono state definite "Linee guida e suggerimenti operativi rivolti ai Comuni per l'adeguamento al Regolamento Edilizio-Tipo (RET), di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Governo-Regioni e Comuni il 20 ottobre 2016, recepito con DGR 22 novembre 2017, n. 1896", e la Regione avvierà un'attività di coordinamento e monitoraggio per la loro applicazione.

Oltre all'aggiornamento e all'armonizzazione delle norme regionali, si intende rafforzare il sistema di monitoraggio dei loro effetti sul territorio, ed effettuare il monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale.

Attualmente, nell'ambito del presente programma, sono altresì contemplate le risorse finanziarie per il funzionamento dell'Osservatorio regionale degli appalti, che rappresenta articolazione dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la cui azione è volta a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi e a fornire l'informazione e l'assistenza per le attività di adempimento degli obblighi informativi verso ANAC, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicazione e predisposizione delle programmazioni triennali di opere e servizi, dell'elenco delle opere incompiute, dei bandi e delle aggiudicazioni di lavori, servizi e forniture, dell'aggiornamento annuale del prezzario regionale.

L'Osservatorio contribuisce inoltre alla semplificazione della regolamentazione e al corretto recepimento delle innovazioni normative, con particolare riferimento all'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti con iniziative di tipo informativo e divulgativo, di formazione e con atti di indirizzo. Presso l'Osservatorio regionale degli appalti è tenuto inoltre l'elenco regionale dei consulenti e prestatori di servizi di architettura ed ingegneria, redatto ai sensi della DGR n. 1576/2012.

Infine, l'Amministrazione Regionale intende promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici aventi le caratteristiche dell'immediata cantierabilità; nello specifico, in considerazione delle limitate risorse disponibili, obiettivo della Giunta Regionale è assegnare e gestire fondi per incentivare a livello locale (Comuni) le attività di manutenzione straordinaria e/o ammodernamento delle Opere Pubbliche.

Risultati attesi

- 1 - Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.
- 2 - Tutelare, salvaguardare e promuovere il paesaggio veneto, attraverso specifici interventi di riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi in condizioni di degrado.

- 3 - Definire strumenti di pianificazione paesaggistica del territorio veneto quale espressione di componenti identitarie derivate dall'azione di fattori naturali, umani, culturali e dalle loro interrelazioni.
- 4 - Monitorare e avviare processi di riduzione del consumo di suolo, favorendo l'edificazione negli ambiti urbani consolidati, preservando e tutelando le aree naturali e agricole, e avviare un processo di rigenerazione urbana attraverso azioni che prevedano la riqualificazione edilizia e ambientale di manufatti e aree dismesse e/o degradate, favorendo il riuso degli edifici abbandonati.
- 5 - Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.
- 6 - Promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici immediatamente cantierabili.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 08.02

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, la tutela del diritto alla casa per le categorie deboli viene perseguita sia mediante azioni di sostegno alla locazione o alla cessione in proprietà per le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel *Social housing*, sia incrementando l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare alle fasce meno abbienti mediante interventi di nuova costruzione e di recupero edilizio.

In tale contesto assume particolare rilievo l'avvio della fase attuativa della Legge regionale 3 novembre 2017, n. 39, di riforma delle norme regionali in materia di Edilizia Residenziale Pubblica. Al fine di garantire piena efficacia nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica si darà completa applicazione alla citata Legge, che detta nuove norme per l'esercizio delle funzioni da parte delle aziende territoriali di edilizia residenziale (ATER) e dei Comuni, e ridefinisce le modalità per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano.

In prosecuzione delle iniziative attivate nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 "Sviluppo Urbano Sostenibile" per incrementare la disponibilità di alloggi nelle aree urbane da assegnare alle fasce meno abbienti, si registra l'avvio delle prime iniziative da parte dei Comuni, aggregati in Autorità Urbane, attraverso avvisi/inviti pubblici, l'individuazione dei beneficiari e l'attivazione delle procedure di esecuzione lavori/acquisto di forniture per il recupero e l'efficientamento energetico di edifici pubblici. Tra le finalità delle iniziative vi è la sperimentazione di modelli sociali ed abitativi inclusivi come il *co-housing* e il miglioramento dell'offerta di servizi e unità abitative per i senza dimora, tenuto conto di caratteristiche non assistenziali bensì legate a progettualità sociali mirate a stimolare la capacità di mettersi in gioco e di reagire alle difficoltà socio-economiche delle persone e delle famiglie appartenenti alle categorie fragili in disagio abitativo.

Risultati attesi

- 1- Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2- Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.
- 3- Messa a disposizione di unità abitative sfitte mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio ed efficientamento energetico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio e Area Sanità e sociale.



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della Governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare, comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente. Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

Si proseguirà comunque nell'azione di riduzione dei livelli di inquinamento noti e nel ripristino di condizioni ambientali idonee alla fruizione del territorio e alla salvaguardia delle risorse. Si pensi alle più evidenti problematiche che colpiscono la regione quali, per le matrici acque e suolo, la presenza di PFAS, e per la matrice aria, i PM10.

Analogamente si opererà a tutela di Venezia e nell'ambito del SIN di Venezia – Porto Marghera, dove il risanamento ambientale potrà consentire anche una ripresa produttiva.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

L'obiettivo della tutela ambientale dovrà essere raggiunto preservando prioritariamente la biodiversità, gestendo più responsabilmente le risorse naturali e riducendo le cause dell'inquinamento. Appare pertanto opportuno attivare tutte le azioni necessarie a favorire la redazione di un "Progetto integrato di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile" in un'ottica tesa ad accrescere e tutelare la diversità biologica dell'intera rete ecologica regionale, dell'insieme delle aree protette normate dalla legislazione regionale (Parchi Regionali, Parchi di Interesse Locale, Riserve Naturali Regionali) che quelle normate dalla legislazione comunitaria (aree SIC e aree ZPS che formano la Rete Natura 2000 della Regione Veneto) e, delle foreste, quali indiscussi serbatoi di biodiversità.

Le politiche regionali, pertanto, saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, concentrandosi sulla realizzazione di opere infrastrutturali e sviluppando una attività di studio volta alla raccolta, allo sviluppo e alla condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e aeree in grado di agevolare e sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche stesse. Nell'attuazione delle politiche indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio l'Amministrazione regionale sfrutterà a pieno le opportunità di finanziamento offerte dai fondi strutturali europei, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2014-2020 a valere sul POR FESR e definiti dall'Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Priorità di investimento 5b, Obiettivi specifici 5.1 e 5.3.

Il presidio della sicurezza sismica, in particolare, è garantito dagli interventi di cui al POR FESR 2014-2020, Azione 5.3.2, che contempla attività di messa a norma sismica a valere sul patrimonio edilizio pubblico ubicato nelle aree maggiormente a rischio, laddove considerato strategico o rilevante, attraverso interventi di tipo strutturale ed opere strettamente connesse.

Linee strategiche:

- 1 - Mettere in sicurezza i territori del Veneto occidentale, procedendo con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle ad elevata contaminazione da fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluorinalchiliche (PFAS).
- 2 - Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico (bacini di laminazione, Idrovia Padova-Venezia, ecc.).
- 3 - Rafforzare, nell'ambito della "Questione Venezia", le azioni di tutela e difesa del territorio del Bacino Scolante, di salvaguardia della Laguna e favorire la individuazione di un modello industriale ambientalmente sostenibile per Porto Marghera, anche attraverso il riequilibrio del Progetto Integrato Fusina.
- 4 - Dare attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, anche attraverso azioni sinergiche con le altre Regioni del Bacino Padano.
- 5 - Proseguire le attività volte alla tutela della matrice suolo, procedendo all'attuazione e revisione del Piano Regionale di Rifiuti e degli interventi di Bonifica Ambientale dei siti contaminati.
- 6 - Migliorare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio regionale con interventi rivolti ad edifici di interesse strategico ed ad edifici classificati come rilevanti (ad es. asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado).
- 7 - Attivare, attraverso la revisione e l'aggiornamento della "pianificazione ambientale regionale", specifici progetti integrati di tutela ambientale, di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità.
- 8 - Realizzare progetti per la quantificazione e la valutazione preventiva degli effetti ambientali e per l'integrazione delle banche dati sulle pressioni e la biodiversità.
- 9 - Sostenere il rinnovo del sistema di collettamento e depurazione del Garda.

PROGRAMMA 09.01

DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni confrontandosi continuamente con la molteplicità di soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico (Autorità di Distretto idrografico, consorzi di bacino, enti locali, associazioni di categoria).

Ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e temporali diverse, ma sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma vanno dalla collaborazione alla pianificazione di bacino, dalla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (ricomprese in parte all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014-2020, Asse 5 "Rischio sismico e idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.1, Azione 5.1.1 AdP e dal programma PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo"), ad interventi di

sistemazione della rete idraulica principale e minore, di difesa dei litorali e della linea di costa e di prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico.

La Regione promuove e sostiene interventi di tipo non strutturale che agiscono sul danno potenziale, tramite strumenti e norme per il controllo del dissesto, il corretto utilizzo del territorio e l'approntamento di piani di emergenza, comprese le azioni di informazione e formazione della popolazione e delle Amministrazioni interessate dal rischio.

Le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite attraverso studi e monitoraggi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio la Regione prosegue nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità, si potranno utilizzare le nuove funzionalità e i geo-servizi dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV2.0) che consentiranno un migliore e più efficiente utilizzo delle informazioni territoriali e ambientali, e che, tramite piattaforme innovative, potranno integrarsi con nuovi applicativi regionali al fine di soddisfare le diverse esigenze degli utenti.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale è accentuato, come testimoniano l'esperienza del sisma del maggio 2012 ed i conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nell'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico.

In quest'ambito è prevista la realizzazione degli interventi programmati a valere sul POR FESR 2014-2020, Asse 5 "Rischio sismico ed idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse, del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica e sismica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Realizzare gli interventi per la messa in sicurezza dal "Rischio sismico e idraulico" del territorio.
- 5 - Rendere disponibili nuove funzionalità e geo-servizi dell'Infrastruttura Dati Territoriali regionale (IDT – RV2.0) per la tutela e lo sviluppo del territorio, favorendo l'accessibilità e l'usufruibilità dei dati da parte dei cittadini, dei Comuni e dei professionisti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

L'Amministrazione regionale proseguirà nelle azioni di tutela ambientale e di disinquinamento della Laguna di Venezia e del suo bacino scolante, in una logica di gestione integrata del sistema territoriale “bacino scolante - laguna – mare”.

In particolare, nell'Area di crisi industriale complessa di Venezia-Porto Marghera, si opererà per la riconversione verso un modello di sviluppo sostenibile, sulla base degli accordi di programma e dei protocolli di intesa già sottoscritti, finalizzati alla specializzazione della stessa nella chimica verde, nonché allo sviluppo della logistica, della portualità e del terziario avanzato. È inoltre necessario dare vita ad una Authority istituzionale, composta da Regione del Veneto, Città Metropolitana di Venezia, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, avente compiti di indirizzo rispetto agli interventi di gestione e manutenzione del sistema MOSE e di monitoraggio delle opere di regolazione delle maree della Laguna di Venezia.

Per una maggior tutela dei corpi idrici della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, proseguirà, in collaborazione con ARPAV, l'attività di monitoraggio ambientale finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici previsti dalla normativa statale e comunitaria. Particolare attenzione sarà rivolta alla bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Venezia-Porto Marghera, prevedendone il completamento delle infrastrutture e degli impianti, anche attraverso la riprogrammazione del Progetto Integrato Fusina.

Nell'ambito del programma rientra anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale. Sul tema, la nuova legge regionale di settore (L.R. 16 marzo 2018 n. 13) ha apportato alcune innovazioni e ha previsto una serie di atti di indirizzo e di direttive da adottare con provvedimenti della Giunta Regionale, finalizzate a rendere pienamente operativa la norma stessa. Tali provvedimenti attuativi riguarderanno principalmente i criteri per la predisposizione di depositi cauzionali a garanzia delle ricomposizioni delle cave, la definizione delle procedure da seguire per la gestione amministrativa delle attività di cava, la definizione dei valori unitari del contributo da versare ai Comuni e alla Regione e il riparto della quota di contributo fra i comuni limitrofi, l'adozione di indirizzi e linee guida applicative per assicurare l'uniformità nell'esercizio delle funzioni trasferite, la determinazione dei modi e dei criteri per il riconoscimento dei contributi per la ricomposizione di cave degradate.

A seguito della recente approvazione del Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC) è necessario inoltre predisporre ed avviare il relativo monitoraggio, previsto dal Piano stesso, finalizzato alla verifica degli effetti sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e alla valutazione di eventuali esigenze di modificare le previsioni dei fabbisogni in esso contenute.

Al fine di attuare nel territorio veneto uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità ambientale sarà cura dell'Amministrazione regionale garantire che il modello procedimentale introdotto dalla L.R. 18 febbraio 2016 n. 4 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale” venga applicato efficacemente, coniugando la necessità di un'attenta ed efficace protezione dell'ambiente con l'esigenza di assicurare, ai soggetti proponenti, risposte celeri rispetto alle iniziative proposte. Sarà necessario, a tal fine, completare il processo di applicazione della L.R. 18 febbraio 2016 n. 4, tenendo conto anche delle recenti e significative modifiche legislative introdotte nella normativa statale di riferimento per effetto del recepimento della Direttiva 2014/52/UE, così da assicurare l'efficienza delle valutazioni ambientali ed il loro coordinamento nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli interventi.

Con l'adozione di una Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs n. 152/2006, sarà definito il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, in coerenza e complementarietà con la Strategia nazionale. La Strategia regionale indica la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, assicurando unitarietà all'attività di pianificazione e promuovendo l'attività delle amministrazioni locali, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale. Dette Strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, assicurano la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la conoscenza sullo stato ambientale del territorio del Bacino Scolante e della Laguna di Venezia.
- 2 - Procedere con i progetti di bonifica e di messa in sicurezza delle aree comprese nel SIN di Venezia – Porto Marghera, propedeutici a favorirne la sua riconversione.
- 3 - Definire i rapporti istituzionali tra gli enti competenti ad una gestione condivisa delle opere di difesa di Venezia e della sua Laguna dalle acque alte alle bocche di porto.
- 4 - Migliorare gli strumenti di gestione delle attività estrattive, con particolare riferimento alla legislazione e alla pianificazione delle cave.
- 5 - Migliorare l'efficienza delle valutazioni ambientali e l'integrazione delle procedure di VIA nei procedimenti autorizzativi.
- 6 - Fornire il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso l'adozione di una Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

Le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti urbani e speciali che si vogliono implementare saranno tese a ridurre, sia la pericolosità ambientale sia la quantità prodotta, dei rifiuti generati nel territorio regionale mediante:

incremento quali-quantitativo delle raccolte differenziate e del rifiuto residuo trattato nel sistema regionale, che dovrà aggiornarsi e implementare nuovi processi per adeguarsi alle mutate esigenze;

incentivazione delle iniziative volte ad incoraggiare le diverse forme di recupero dei rifiuti, sia come materia sia come fonte energetica, privilegiando, ove tecnicamente ed economicamente fattibile, il riutilizzo della materia rispetto al riutilizzo energetico e al deposito permanente nel/sul suolo.

Nell'ambito della procedura di revisione del vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (DCR n. 30 del 29.04.2015), si perseguirà l'inserimento dei principi dell'economia circolare nei processi di gestione dei beni giunti a fine vita e degli scarti non utilizzabili, mediante l'implementazione di nuove politiche tese a creare un nuovo sistema di gestione complessiva dei rifiuti, innovativo, e in linea con le linee programmatiche dell'Unione Europea in materia di economia circolare (COM (2015) 614/2).

Risultati attesi

- 1 - Contenere il più possibile lo smaltimento dei rifiuti in discarica, potenziando ulteriormente le raccolte differenziate.

2 - Completare il quadro della *governance* sul ciclo dei rifiuti previsto dalla L.R. n. 3/2000.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favoriranno l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche e di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche.

In materia di servizio idrico integrato, proseguiranno le azioni di ottimizzazione della pianificazione delle infrastrutture sul territorio, mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi, le azioni di sostegno economico, attuato mediante specifici Piani di finanziamento, nonché la realizzazione di opere prioritarie, in particolare nelle aree colpite da fenomeni di inquinamento delle acque.

Coerentemente con le disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009, successivamente integrato e modificato, e con la normativa comunitaria (Direttiva 2000/60/CE) la Regione continuerà a perseguire la tutela e la corretta gestione delle acque, ivi comprese le acque minerali e termali garantendo che il loro utilizzo avvenga nel rispetto dei limiti delle risorse idriche rinnovabili e degli ecosistemi dipendenti dagli ambienti acquatici.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 2 - Razionalizzare l'uso multiplo delle risorse termali.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa e non come vincolo. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

A tal riguardo, verranno messe a disposizione risorse informative comuni e sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per l'attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

Verranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale (Parchi e aree protette) mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da

parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. A distanza di 30 anni dall'istituzione dei Parchi Regionali e a oltre 10 anni dalla redazione della cartografia regionale degli habitat di Rete Natura 2000, si rende necessario avviare un processo di aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale ambientale attraverso la revisione della cartografia degli habitat di Rete Natura 2000 e dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare (nel rispetto delle norme che le tutelano) le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo, uscendo dal concetto di vincoli e divieti anacronistici che purtroppo in molti casi ancora vigono.

Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL n. 143/2016 (DGR n. 2/DDD del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto.

In tema di aree protette particolare significato ambientale, ecologico, oltretutto sociale e culturale, assume l'area individuata come "conterminazione lagunare" della laguna di Venezia, per la tutela della quale sono state approvate apposite leggi nazionali, in particolare la L. n. 171/1973, che istituisce la Commissione per la Salvaguardia di Venezia, con funzione, tra l'altro, di espressione di parere vincolante su tutti gli interventi di trasformazione e di modifica del territorio. Alla Commissione sono chiamati a partecipare, tra gli altri, rappresentanti della Regione Veneto, della Città Metropolitana di Venezia, dei Comuni della gronda lagunare. La Regione Veneto presiede e supporta i lavori della Commissione, mediante le proprie strutture tecnico-amministrative. In considerazione della delicatezza del territorio di competenza, del periodo storico nel quale è stata predisposta la normativa in parola e delle norme in materia ambientale intervenute, è oggi necessario riformare e rivedere almeno i principali aspetti relativi alle competenze, alle procedure e soprattutto all'armonizzazione delle attribuzioni della citata Commissione per la Salvaguardia di Venezia, con quelle di altri organismi, formulando proposte al competente organo ministeriale, volte anche a modifiche e aggiornamenti normativi.

La Regione continuerà ad attivare interventi di sistemazione idraulico-forestale, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio. A carico della copertura forestale saranno realizzati interventi finalizzati a migliorarne la funzionalità, al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici, di salvaguardare gli habitat ed il paesaggio e di migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni residenti.

La tutela del patrimonio boschivo sarà garantita mantenendo elevati standard di capacità operativa del Sistema di Protezione Civile, perfezionando le modalità di integrazione fra le varie componenti del Sistema di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e garantendo lo sviluppo dell'attività di formazione e addestramento del personale impegnato, regionale e volontario. In via generale, tali standard qualitativi avranno come finalità la protezione dell'ambiente e la difesa del suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico conseguenti alla compromissione dei soprassuoli arborei e arbustivi interessati dal passaggio delle fiamme.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare l'attività di prevenzione in materia di Protezione Civile nell'ambito dell'antincendio boschivo.
- 2 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.
- 3 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.
- 4 - Formulare proposte di aggiornamento e revisione delle competenze della Commissione per la Salvaguardia di Venezia al fine di armonizzarle con le più recenti normative in materia ambientale.
- 5 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio e Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale.

Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della Direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi, e in particolare intervenire per la riqualificazione e potenziamento del collettore fognario della sponda veronese del Lago di Garda e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche regionali in un'ottica di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela del patrimonio idrogeologico.

La Regione riconosce e favorisce lo sviluppo di strumenti per la gestione integrata e partecipata dell'acqua sul modello dei Contratti di Fiume che perseguono la valorizzazione e riqualificazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e le caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario depurativo con particolare riguardo al sistema fognario del lago di Garda.
- 4 - Ridurre ed eliminare gli effetti inquinanti sulla matrice acqua e perseguire il raggiungimento di stato qualitativo buono ai sensi della direttiva comunitaria.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna e sia nella manutenzione di un territorio fragile e delicato come quello montano.

Le azioni svolte dalla amministrazione regionale sono dirette a sostenere gli enti locali della montagna, in primis le Unioni montane, attraverso incentivi finanziari per garantire servizi essenziali alla popolazione e il mantenimento in efficienza del territorio, in particolare con interventi nella viabilità silvo-pastorale e sentieristica, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna.

Questo si realizza attraverso una razionalizzazione dei sopra citati servizi nell'ambito delle Unioni montane, perseguita strategicamente con il processo di aggregazione di funzioni e servizi dei piccoli comuni.

Si intende, anche per il triennio 2019-2021, continuare a sostenere i piccoli comuni delle aree svantaggiate di montagna in attuazione della L.R. 26 ottobre 2007 n. 30. Gli interventi regionali sono finalizzati, in particolare, a sostenere l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno sarà rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

L'amministrazione, inoltre, al fine di contrastare l'abbandono delle aree montane sostiene, con il fondo per la manutenzione del territorio e con il fondo per la redazione dei progetti per l'accertamento delle terre di uso civico, interventi per la manutenzione del territorio e per la corretta gestione delle terre collettive e agro-silvo-pastorale (infrastrutture rurali, viabilità, ecc.).

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.
- 3 - Migliorare le condizioni dei servizi in almeno il 10% dei piccoli comuni nelle aree svantaggiate di montagna.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera e del miglioramento della qualità dell'aria, in continuità con la programmazione precedente (DEFRA 2018 – 2020) si darà attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA, aggiornato nella sua ultima versione con DCR n. 90 del 19.04.2016). Per le medesime finalità si darà prosecuzione alle azioni e alle misure concertate con le altre Regioni del Bacino Padano, con le quali si è sottoscritto l'Accordo di Bacino 2017, ed a quelle co-programmate, nell'ambito del Progetto Life Prepair, con le altre Regioni del Nord Italia, le relative Agenzie per l'Ambiente e la Slovenia. Questi due ultimi strumenti si integrano strutturalmente con quanto previsto nel PRTRA. In particolare il Progetto LIFE Prepair tocca alcune delle tematiche del Piano (Energia,

Biomasse, Trasporti e Agricoltura) con un approccio legato alla informazione-formazione, divulgazione, raccolta di esperienze, diffusione di best practices, banche dati condivise, condivisione del monitoraggio. L'Accordo di Bacino invece mira soprattutto alle azioni per limitare le situazioni emergenziali dei superamenti dei valori limite ed alla programmazione degli interventi da attuare al verificarsi di tali evenienze.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità dell'aria attraverso l'attuazione delle azioni del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in un'ottica di integrazione con le iniziative delle altre Regioni del bacino padano.
- 2 - Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo", verranno realizzati gli interventi che si inseriscono nel quadro delle opere già avviate per la riduzione del rischio idraulico del territorio e che riguardano tutta la rete idraulica regionale, attraverso opere di consolidamento e di adeguamento delle arginature esistenti, ricalibratura e risezionamento dei corsi d'acqua, adeguamento e ripristino della funzionalità delle opere di difesa e di regolazione delle acque; realizzazione di bacini di laminazione delle piene. Verranno inoltre realizzati interventi di difesa dei litorali dall'erosione e di riqualificazione ambientale della fascia costiera.

Rispetto alla problematica delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoroalchiliche nei territori del Veneto occidentale, si proseguirà con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento e la realizzazione delle necessarie condotte adduttrici per garantire la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle a elevata contaminazione.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica dei territori.
- 2 - Individuare nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una governance complessiva del settore, si intende procedere alla redazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti che tenga conto delle mutate condizioni socio-economiche e di mobilità della Regione e sviluppi le necessarie politiche tese a favorire l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nel settore. Tale scelta deriva anche dalle mutate relazioni del Veneto rispetto all'Estremo Oriente e a tutta l'Europa, nonché dalle mutate direttive dell'Unione Europea in questo settore.

Nelle more di definire questo quadro strategico di più ampio respiro, vengono individuati una serie di obiettivi strategici a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

Nell'ambito degli interventi di rilevanza strategica nazionale e regionale finalizzati alla tutela ed allo sviluppo del territorio e alla salvaguardia degli equilibri climatici, particolare attenzione riveste la realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta, infrastruttura che consentirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle aree regionali coinvolte, riducendo le situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nel territorio delle province di Treviso e Vicenza e migliorando conseguentemente i livelli di sicurezza stradale.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea AV/AC (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo e il rafforzamento del sistema della Portualità regionale e della rete delle Vie navigabili interne di competenza regionale.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale ed autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale.

In questo ambito, la Regione del Veneto ha acquisito la maggioranza del capitale sociale di Veneto Strade S.p.A.; può così iniziare il percorso di riorganizzazione societaria, insieme al socio attuale Provincia di Belluno e, in futuro, ad ANAS, così come sancito nel protocollo di intesa firmato il 23 febbraio scorso che prevede il possibile ingresso di ANAS in aumento di capitale.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del Trasporto Pubblico Locale al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i servizi minimi e favorendo l'ammodernamento della flotta.

In aggiunta a ciò, si ritiene prioritaria la realizzazione di un sistema integrato del trasporto su gomma e su ferro e la promozione di una più efficace interconnessione oraria del traffico ferroviario per permettere una continuità anche con i mezzi in partenza per le regioni limitrofe. Infine, si mira a definire il progetto del Treno delle Dolomiti ed a verificarne la sostenibilità economica attraverso un apposito studio di pre-fattibilità.

Linee Strategiche:

- 1 - Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
- 2 - Realizzare l'AV/AC ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- 3 - Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.
- 4 - Rafforzare il sistema della portualità regionale ed efficientarne la gestione.

- 5 - Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
- 6 - Definire il progetto del Treno delle Dolomiti e verificarne la sostenibilità economica.

PROGRAMMA 10.01

TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria.

Si intendono a tal fine garantire i servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, prevedendone il miglioramento della qualità offerta tramite la gestione del contratto in essere con Trenitalia S.p.A. ed individuando tramite nuovo affidamento - secondo le procedure consentite dalla vigente normativa europea - il futuro gestore per il servizio sulle linee Chioggia-Rovigo, Rovigo- Verona ed Adria- Mestre a far data dal 01/01/2020.

Si intende al contempo provvedere alla necessaria riorganizzazione della Società Sistemi Territoriali S.p.A., in adeguamento alle disposizioni comunitarie in materia di separazione tra ente gestore dell'infrastruttura ed ente gestore del servizio.

Sempre in merito al potenziamento del sistema di trasporto ferroviario è obiettivo primario dell'Amministrazione mettere in atto ogni iniziativa finalizzata ad adeguare le infrastrutture esistenti per aumentarne la fruibilità (eliminazione dei passaggi a livello, rialzo dei marciapiedi, adeguamento stazioni, etc.), potenziare il servizio ferroviario quale futura ossatura portante del sistema di trasporto regionale e riorganizzare il servizio di autobus in modo da integrarlo, e non sovrapporlo, al quello ferroviario, creando così coincidenze e capillarità di servizio.

Tali interventi sono da realizzarsi in tutto l'ambito regionale, tenuto conto dei vincoli finanziari, all'interno del programma denominato "SFMR", in considerazione di un'attenta analisi dei fabbisogni relativi all'intera rete ferroviaria che interessa la regione.

In tale contesto proseguiranno le attività necessarie al fine di dare attuazione all'atto di risoluzione con Net Engineering S.p.a., attraverso lo sviluppo progettuale di tutti gli interventi definiti nel cronoprogramma di riferimento.

Si ritiene inoltre di dare nuovo impulso allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie agendo sia direttamente, mediante la produzione di progetti e cofinanziando opere, sia indirettamente, supportando la progettazione in corso (AV/AC) nell'ottica di un completamento della rete ferroviaria Veneta.

Infine, per quanto riguarda specificatamente il trasporto merci si mira a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia

Risultati attesi

- 1 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 4 - Favorire l'intermodalità bici-ferro.
- 5 - Spostare un importante parte del traffico su gomma al traffico su rotaia.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I0.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso delle attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

In particolare, si intende garantire l'esercizio dei servizi minimi di TPL automobilistici e lagunari, l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia, nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL.

Si mira inoltre all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe, anche attraverso la promozione della bigliettazione elettronica unica nel servizio di TPL automobilistico e ferroviario.

Al conseguimento dei risultati del programma contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro VI, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi TPL.

Risultati attesi

- 1 - Conseguire un'offerta efficiente e valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari.
- 2 - Contenere l'obsolescenza del parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.
- 3 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 5 - Rivedere la legge regionale n. 25/1998 attualizzandola ai fabbisogni e alle normative vigenti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I0.03

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Il tema della connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna sarà inoltre considerato prioritariamente nella definizione della nuova circoscrizione portuale.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività del trasporto per vie d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.

2 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.04

ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO

Si intende proseguire l'attività svolta nelle precedenti annualità, finalizzata al miglioramento del sistema impiantistico-funiviario con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione tecnologica, all'ammodernamento e al miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture.

Risultati attesi

I - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.05

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

S'intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati.

Proseguono, innanzitutto, le attività finalizzate al completamento della Superstrada Pedemontana Veneta, intervento infrastrutturale sulla rete viaria stradale di valenza strategica a livello regionale e nazionale, assicurando la piena operatività della gestione ordinaria dell'opera a seguito del venir meno della fase di gestione commissariale dal 1° gennaio 2017.

In particolare, verrà portata avanti l'esecuzione degli atti conseguenti la sottoscrizione degli atti convenzionali in essere per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché l'esecuzione dell'opera.

Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile.

Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità del territorio veneto mediante la realizzazione della Strada Regionale 10 Monselice - Legnago, che permetterà di contenere i tempi di percorrenza sulla rete stradale, nonché mediante nuovi interventi volti al completamento dei collegamenti sulla viabilità ordinaria regionale e di interesse strategico, nonché interventi di messa in sicurezza di tratti di viabilità regionale esistente.

Più in generale viene perseguito l'obiettivo di raggiungere una maggiore sinergia con i soggetti gestori della rete stradale e autostradale che operano in ambito regionale, anche in attuazione dell'Accordo Programmatico ad oggetto "Definizione dello sviluppo infrastrutturale sul territorio regionale" e del Protocollo d'Intesa inerente l'ingresso di ANAS S.p.A. in Veneto

Strade S.p.A., concessionaria regionale, per la gestione unitaria della rete stradale prioritaria ricadente nel territorio della Regione Veneto”, sottoscritti con ANAS S.p.A. in data 23 febbraio 2018, nonché del Protocollo d’Intesa ad oggetto “Utilizzo dei fondi della gestione dell’esercizio autostradale della Società Concessioni Autostradali Venete S.p.A. vincolato agli interventi di infrastrutturazione viaria”, in via di sottoscrizione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Per quanto riguarda le opere di viabilità, specie le opere stradali previste attraverso la finanza di progetto, va attuata una profonda analisi ed una puntuale verifica partecipata sull’utilità pubblica, sulla sostenibilità finanziaria e sul rapporto costo/benefici, anche con riferimento ai parametri standard europei, ed in ragione delle modifiche apportate alla L.R. 15/2015.

Oltre agli interventi previsti attraverso la finanza di progetto, si darà seguito alle seguenti attività:

- il sostegno agli Enti Locali per l’adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità, con specifico riferimento alle azioni previste dalla L.R. n. 39/1991;
- la prosecuzione di interventi su viabilità regionale già oggetto di progettazione da parte di Veneto Strade S.p.A.;
- l’aggiornamento e la rivisitazione dei Piani Triennali della Viabilità approvati dal Consiglio Regionale nel periodo 2002 – 2012.

Risultati attesi

- 1 - Svolgere tutte le azioni di monitoraggio, controllo e Alta Vigilanza per l’attuazione del contratto di concessione per il completamento della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.
- 2 - Migliorare l’accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 3 - Contenere i livelli d’inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4 - Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale.
- 5 - Migliorare le qualità paesistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.
- 6 - Contenere i costi economici e i costi ambientali delle nuove infrastrutture.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Si intende migliorare l’accessibilità dei territori e la qualità dell’atmosfera attraverso l’incentivazione di forme di trasporto sostenibili sul piano ambientale, utilizzando le risorse del PAR FSC 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020.

In particolare, per quanto riguarda le risorse del PAR FSC 2007-2013, gli interventi sono ricompresi nell’ Asse I - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile" e nell’ Asse 4 - Mobilità sostenibile - Linee 4.2 "Impianti a fune", 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale" e 4.4 "Piste ciclabili"

Gli interventi in corso sono nello specifico finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia; all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica degli impianti a fune esistenti dedicati al trasporto di persone; alla realizzazione o il completamento di piste ciclabili.

Per quanto riguarda invece la programmazione PAR FSC 2014-2020, gli interventi sono ricompresi nell'Asse tematico F "Rinnovo materiale Trasporto Pubblico Locale" e riguarderanno il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e del parco mezzi adibito al trasporto pubblico locale su gomma, ed il miglioramento della sicurezza del trasporto ferroviario attraverso specifici investimenti a valere sulla tratta Mestre-Adria.

Infine, mediante la riprogrammazione delle somme residue afferenti alla programmazione 2000-2006, si procede a finanziare interventi relativi a piste ciclabili, perseguendo l'obiettivo di fornire un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane e periurbane e di costituire un'opportunità di sviluppo turistico sostenibile nelle aree di pregio.

Risultati attesi

- 1 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.
- 2 - Rinnovare ed adeguare tecnologicamente il comparto impianti a fune.
- 3 - Promuovere la mobilità sostenibile.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



MISSIONE 11

SOCCORSO CIVILE

In Veneto i cambiamenti climatici stanno determinando l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, con conseguente incremento del rischio idraulico e idrogeologico, causando spesso ingenti danni al territorio, alle infrastrutture pubbliche, alle attività produttive e ai privati cittadini.

Nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio e l'insorgere di emergenze naturali o di origine antropica possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali.

Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le Strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile (art. 13 del D.Lgs. 1/2018) e, in quanto componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, esercita le funzioni di protezione civile costituite dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo (art. 1 del D.Lgs. 1/2018). In tale contesto è fondamentale la valorizzazione del volontariato che merita una attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nell'affrontare le calamità naturali e l'attività di informazione alla popolazione sui potenziali rischi che possono manifestarsi sul territorio veneto.

L'attività della Regione è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli.

Risulta inoltre prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, realizzando la Centrale Unica di risposta al NUE 112 nella regione del Veneto, per dare completa attuazione all'istituzione del numero unico di emergenza europeo su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs. 259/2003.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla al Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della Protezione Civile", che ha profondamente innovato il quadro normativo di riferimento e renderla maggiormente aderente alla realtà e ai bisogni del territorio.

Sempre nell'ambito della prevenzione è fondamentale la messa a norma e il miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Linee strategiche:

- 1 - Aggiornare il quadro normativo di riferimento in materia di Protezione civile.
- 2 - Attivare un numero unico di emergenza.
- 3 - Migliorare le procedure d'intervento in emergenza attraverso la programmazione e la realizzazione di esercitazioni table-top e/o full-scale.
- 4 - Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.
- 5 - Ripristinare le normali condizioni di vita preesistenti all'emergenza con contestuale riduzione della vulnerabilità.

PROGRAMMA I I.01

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

L'attività regionale nel campo della protezione civile è tesa a sviluppare nel territorio un sistema integrato finalizzato a garantire con efficacia la salvaguardia dai danni o dal pericolo di danni alle persone, ai beni, agli insediamenti, agli animali e all'ambiente in occasione di eventi emergenziali o catastrofi. In tale ambito particolare attenzione va posta alla pianificazione di settore attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una piattaforma informatica da utilizzare sia per le attività di programmazione che di emergenza o anche mediante la predisposizione di stralci funzionali del Piano Regionale di Emergenza quali quello relativo all'antincendio boschivo piuttosto che lo stralcio relativo alla tutela dal rischio alluvioni.

Particolare importanza assume anche l'implementazione di procedure operative che consentano la puntuale individuazione delle attività da svolgere in emergenza per assicurare una coordinata attività di soccorso. Fondamentale su questo punto risulta l'avvio di tavoli di coordinamento regionali e accordi tra le Amministrazioni dello Stato afferenti al sistema di protezione civile, anche ai fini del costante scambio informativo.

Per quanto concerne la prevenzione sono rilevanti anche le attività di formazione e addestramento delle componenti di protezione civile, attraverso anche la realizzazione di specifici corsi di formazione, oltre alla comunicazione e informazione finalizzate a divulgare tra la popolazione la cultura di protezione civile.

Risulta inoltre prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs. 259/2003.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla al Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della Protezione Civile".

Risultati attesi

- 1 - Definire gli strumenti pianificatori con l'individuazione dei rischi e delle procedure operative di protezione civile.
- 2 - Sviluppare l'efficacia ed il coordinamento del sistema regionale di protezione civile.
- 3 - Accrescere la cultura della sicurezza e dell'autoprotezione nella popolazione e la capacità operativa negli operatori.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I I.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali. In tale ambito è pertanto forte l'impegno ad assicurare un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi degli eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza, e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al

fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 –Programma n. I.

Risultati attesi

- 1 - Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nella realizzazione degli interventi finanziati dai relativi Piani post Emergenziali o di altre attività Commissariali e nell'utilizzo delle relative economie accertate per finanziare ulteriori interventi.
- 2 - Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Il panorama veneto attuale, che vede emergere bisogni caratterizzati da un aumento trasversale sia della complessità assistenziale sia degli interventi da mettere in atto per farvi fronte, in una prospettiva di welfare di comunità, pone la famiglia al centro delle dinamiche sociali, economiche, culturali, attribuendole il ruolo effettivo di soggetto di politica sociale. L'approccio che viene adottato prevede sì l'adozione di misure di supporto alla famiglia, finalizzate alla risoluzione di situazioni di disagio, ma anche, per uscire da un'ottica puramente assistenzialistica, il sostegno, la promozione e il potenziamento delle capacità della famiglia per ricoprire il ruolo attivo che oggi giorno le viene affidato.

In questo contesto, "pensare" ad un moderno sistema di servizi alle persone significa assumere come paradigma culturale, strategico ed operativo la persona, il suo ambiente di vita e le sue relazioni: ogni individuo è unico ed irripetibile, portatore di un proprio patrimonio di storia, valori, tradizioni ed è quindi potenziale risorsa della comunità. Assumere come prospettiva la persona e i suoi "territori" significa valorizzare i sistemi (reti) di relazioni, l'appartenenza ad una cultura, ad un sistema di valori: riconoscere la famiglia quale soggetto fondante e fondamentale per le comunità.

Prosegue la strategia di riqualificazione nell'area della non autosufficienza e della disabilità nella direzione dell'inclusione sociale e della responsabilizzazione nei processi assistenziali, valorizzando i percorsi della domiciliarità ed il ruolo della famiglia all'interno degli stessi.

Considerato, inoltre, che la crisi economica ha segnato dei profondi cambiamenti nel contesto economico e sociale della nostra regione, diventa centrale una politica di promozione e sostegno di interventi per la piena inclusione sociale. La rilevanza del tema trova conferma nel Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014- 2020: il primo programma interamente dedicato all'inclusione sociale predisposto in una logica di stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020. Il tema viene ripreso anche dal Programma Operativo regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 – 2020 Asse 6 dedicato allo sviluppo delle Aree urbane, che sono i luoghi dove emergono con maggiore evidenza i più rilevanti problemi economico sociali.

Nel contesto della Riforma del Terzo settore la Regione Veneto intende riconoscere e rafforzare il ruolo degli Enti del Terzo Settore nella programmazione di interventi finalizzati a rispondere ai nuovi bisogni sociali emergenti, offrendo così risposte qualificate.

Prosegue l'esame del progetto di legge in materia di IPAB presso le competenti Commissioni consiliari.

In merito alle misure di integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti, si proseguirà nella realizzazione di interventi volti a favorire l'accesso alle misure di integrazione implementando le azioni intraprese nelle precedenti annualità anche in coerenza con la programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020). Saranno altresì promosse iniziative, proseguendo nell'azione già intrapresa, volte a prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione razziale.

Infine, riconosciuta la violenza alle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione, proseguiranno le azioni in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (L. n. 119/2013 e L.R. n. 5/2013).

Linee strategiche:

- 1- Rivedere la filiera dei servizi per le persone con disabilità con particolare riferimento ai servizi per la residenzialità, coerentemente alle indicazioni della norma UNI 11010 2016 relativa ai servizi per l'abitare delle persone con disabilità.
- 2- Promuovere ed estendere a tutto il territorio regionale le azioni promozionali rivolte alla famiglia, con particolare riferimento alle alleanze per le famiglie e alle reti familiari.
- 3- Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
- 4- Coordinare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB).
- 5- Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
- 6- Sostenere la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza.

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

I Servizi per la prima infanzia non vanno più visti nell'ottica semplicistica di erogatori di prestazioni di cura ed assistenza ma anche come servizi orientati al nucleo genitoriale: gli adulti devono recuperare la loro funzione educativa all'interno di un pensiero collettivo che esalta il valore della "genitorialità sociale" e della "genitorialità partecipata" dei servizi educativi.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove i servizi per la prima infanzia autorizzati ed accreditati attraverso l'erogazione di contributi finalizzati a contenere l'ammontare delle rette per le famiglie;
- favorisce lo sviluppo e il coordinamento del sistema regionale nidi in famiglia;
- sostiene le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali con contributi destinati alla conservazione e alla manutenzione ordinaria degli edifici, delle attrezzature e degli impianti, al funzionamento degli stessi e all'acquisto di materiale didattico e d'uso.

Il tema della tutela dei minori e del sostegno alle famiglie in situazione di difficoltà nello svolgere i propri compiti educativi e di cura, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, la necessità che venga affrontato con un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico – in modo da essere un'efficace risposta ai bisogni "complessivi" espressi dalle famiglie stesse. La volontà è quella di valorizzare la famiglia come risorsa, riconoscendo come azioni di «tutela dei minori» tutte quelle azioni che sostengono la famiglia nei compiti di cura e nelle responsabilità educative.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- supporta l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori in situazione di disagio con progetti di affido familiare, riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS, un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie;
- sostiene il Sistema Veneto Adozioni, attraverso la realizzazione di Progetti Territoriali di settore, corsi di informazione e sensibilizzazione, nonché la prosecuzione del progetto Veneto Adozioni;
- promuove l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento attraverso le équipe provinciali/inter-provinciali e l'adozione di modelli operativi uniformi a livello regionale;

- promuove interventi finalizzati alla prevenzione, al contrasto e alla riduzione del rischio di bullismo e cyberbullismo in collaborazione con le amministrazioni comunali, le forze dell'ordine e il mondo della scuola, avviando, tra l'altro, una sperimentazione nei confronti dei minori e delle famiglie colpite da bullismo o cyberbullismo a cura delle Aziende ULSS.

Risultati attesi

- 1- Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 2- Sostenere le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali.
- 3- Promuovere il sistema regionale nidi in famiglia.
- 4- Supportare l'affido familiare.
- 5- Sostenere il Sistema Veneto Adozioni.
- 6- Promuovere l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento.
- 7- Promuovere interventi finalizzati alla prevenzione, al contrasto e alla riduzione del rischio di bullismo e cyberbullismo.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA I 2.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

La promozione dello sviluppo di politiche e servizi volti a ridurre la disuguaglianza tra le persone con disabilità e il resto della popolazione, riconoscendo l'importanza dell'inclusione sociale, dello sviluppo personale e della partecipazione, sono ambiti strategici della programmazione regionale.

Fondamentale in tale contesto è la presa in carico globale della persona e la definizione di progetti personalizzati nel quadro coordinato dell'intera rete dei servizi e dell'approccio multiprofessionale e multidisciplinare delle Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale (UVMD), anche con un approccio bio-psico-sociale in coerenza con il sistema ICF (Classificazione Internazionale del funzionamento della disabilità e della salute).

L'autodeterminazione e l'inclusione sociale sono punti cardine degli interventi regionali a favore delle persone con disabilità, orientati a garantirne la permanenza nel proprio contesto di vita.

Si inseriscono qui gli interventi rivolti a sostenere i progetti di "vita indipendente" e di gestione in autonomia delle attività quotidiane, nonché di partecipazione attiva nella comunità in cui vivono e gli interventi definiti "Dopo di noi" a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

L'obiettivo perseguito è favorire la permanenza della persona con disabilità al proprio domicilio, garantendogli il più possibile una buona qualità di vita, e solo quando ciò non sia più possibile, assicurare l'assistenza presso un'unità di offerta residenziale, se adeguata e più rispondente alle maggiori e crescenti esigenze assistenziali.

Saranno attivate iniziative di sostegno agli interventi volti all'inclusione sociale, di rimozione delle barriere alla comunicazione e di riconoscimento e promozione della lingua dei segni italiana e della lingua dei segni italiana tattile, attraverso gli strumenti di programmazione previsti dalla legge regionale n. 11 del 23 febbraio 2018.

Continuerà il sostegno a favore delle persone con sclerosi laterale amiotrofica e alle loro famiglie, nonché alle iniziative a favore delle persone con autismo e alle loro famiglie.

Verranno attivati percorsi finanziari (fondo di rotazione e fondo perduto) destinati a soggetti pubblici e privati del Terzo settore e finalizzati all'adeguamento e ristrutturazione delle strutture sociosanitarie e sociali, in analogia a quanto previsto nell'ambito degli interventi per gli anziani (programma 12.03), così come previsto all'articolo 44 della legge regionale n. 45 del 29 dicembre 2017 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018".

L'evoluzione dei sistemi di accreditamento e finanziamento degli interventi e servizi a favore delle persone con disabilità e le loro famiglie, nonché dei criteri di allocazione delle risorse finalizzate a sostenere l'inclusione e la qualità dell'assistenza, ha portato alla costituzione di un Tavolo consultivo regionale per la disabilità. Il compito del Tavolo è di supportare la Giunta regionale fornendo indicazioni utili alla programmazione degli interventi regionali in materia di disabilità.

Al fine del monitoraggio delle azioni intraprese è previsto l'avvio di tavoli di verifica e di confronto con le varie associazioni del Terzo settore operanti in materia di disabilità.

Infine, l'Amministrazione regionale si fa promotrice di iniziative volte a monitorare l'effettiva redazione e attuazione dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) di competenza degli Enti Locali e, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, mira a dare impulso per il superamento delle difficoltà riscontrate dagli Enti nella loro realizzazione (L.R. n. 16/2007, art. 8).

Risultati attesi

- 1- Migliorare la risposta al bisogno della persona disabile e della sua famiglia.
- 2- Potenziare l'offerta di servizi domiciliari e/o alternativi alla residenzialità.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 12.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

L'invecchiamento della popolazione e la fragilità dell'anziano, per il loro impatto nel sistema assistenziale, sono ambiti strategici sui quali la Regione necessariamente deve intervenire.

L'obiettivo da perseguire è quello di favorire la permanenza della persona anziana al proprio domicilio, garantendogli il più possibile una buona qualità di vita, e solo quando non sia più possibile una permanenza a casa, assicurare l'assistenza presso i centri di servizi, adeguata e più rispondente alle maggiori e crescenti esigenze assistenziali.

In tale contesto, si inseriscono le iniziative regionali volte a promuovere e finanziare gli interventi a sostegno delle persone anziane non autosufficienti favorendone la presa in carico ad opera della rete dei servizi sul territorio; a dare attuazione alla L.R. n. 3 del 24 febbraio 2015 in materia di affidamento quale elemento fondamentale per sostenere la persona anziana nei contesti di vita familiare e relazionale; nonché le iniziative volte a favorire la domiciliarità evitando la frammentarietà degli interventi, strutturando le condizioni per affiancare e facilitare la presa in carico dell'anziano da parte della famiglia (impegnative di cura domiciliare, posti letto sollievo) e sostenere anche in termini formativi il *care giver* ("colui che si prende cura" del familiare).

L'attenzione della Regione del Veneto è altrettanto presente sul tema dell'invecchiamento attivo inteso quale fattore di mantenimento dell'indipendenza e del benessere della persona anziana sia sul piano fisico-psicologico che sociale, mediante la sua partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della comunità di appartenenza, dando attuazione al Piano annuale e al Piano triennale.

Il processo di riforma delle IPAB sarà oggetto di un approfondimento tematico sui punti chiave del progetto di legge n. 25, al fine di approvare, quanto prima, un testo normativo che

garantisca la sostenibilità di gestione e l'uniformità di prestazioni e di servizi in tutto il territorio regionale. L'obiettivo è indubbiamente quello di permettere a questi enti di poter continuare a svolgere la loro funzione, in condizioni paritarie con gli altri soggetti presenti in Regione, di presidi territoriali irrinunciabili di fronte al progressivo invecchiamento e cronicità della popolazione, valorizzandone le competenze e la specificità di funzioni, favorendo altresì la possibilità di ampliarne e diversificarne i servizi, in un'ottica che comprenda l'intero sistema dell'assistenza alle persone non più autosufficienti, in modo da facilitare la continuità assistenziale tra ospedale e territorio.

Accanto al processo di riforma delle IPAB verranno attivati percorsi finanziari (fondo di rotazione o fondo perduto) destinati a soggetti pubblici e privati del terzo settore e finalizzati all'adeguamento e ristrutturazione delle strutture sociosanitarie e sociali, in modo da promuovere lo sviluppo di fattori non solo di ordine materiale ma di ordine soggettivo, quali il benessere degli ospiti e il loro equilibrio psicologico, che si ritiene oramai un indicatore imprescindibile di valutazione della condizione della società e del suo grado di progresso.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la risposta al bisogno della persona anziana non autosufficiente.
- 2- Potenziare l'offerta di servizi domiciliari.
- 3- Sviluppare le reti di buon vicinato a supporto dell'invecchiamento attivo.
- 4- Concorrere alla riqualificazione dell'offerta di servizi resi dal sistema delle IPAB presenti nel territorio regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA I2.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Con DGR n. 2212 del 23/12/2016 si è confermata l'opportunità di rilanciare la programmazione e la regolazione armonica dei Servizi per le Dipendenze al fine di garantire una offerta socio sanitaria basata su percorsi terapeutici ambulatoriali, residenziali e semiresidenziali riconosciuti efficaci ed appropriati, per tutte le persone con problemi di Dipendenza. Con lo stesso provvedimento si è attuato una forma di controllo della spesa per gli inserimenti in Comunità terapeutica, attraverso il programma GEKI.

Con DGR n. 1999 del 6/12/2017 è stata prorogata di un anno la budgettazione alle Aziende ULSS e il controllo della spesa attraverso il programma GEKI.

Con l'attuazione del Piano Operativo sul Gioco d'azzardo patologico, si attiveranno interventi di contrasto da parte dei servizi e, più in generale della comunità locale. Tali interventi saranno indirizzati alle diverse stratificazioni della popolazione, con modelli di informazione, contatto e consulenza attraverso canali diversificati a disposizione del cittadino che configurino forme di prevenzione universale, selettiva ed indicata.

Verrà implementato il progetto RIA (Reddito di Inclusione Attiva) per l'inserimento sociale e/o lavorativo delle fasce di popolazione socialmente debole, quale intervento per l'inclusione sociale.

Viene sostenuta la rete degli Empori della solidarietà che rientra tra le azioni per combattere la povertà e il disagio socio-economico non solo attraverso la redistribuzione di eccedenze alimentari ma anche con interventi di accompagnamento, formazione ed educazione che riducano al minimo i meccanismi di assistenza tradizionali.

Saranno avviati gli interventi a valere sul Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6. In particolare, nelle principali aree urbane, è previsto il finanziamento di progetti di ristrutturazione di edifici pubblici per il potenziamento

della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e di *housing* sociale per i senza dimora e interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a *co-housing* a favore delle persone in difficoltà economica legati a progettualità sociali di accompagnamento alla persona nel percorso verso l'autonomia (si rinvia a tal proposito alla Missione 8). Proseguirà l'attività propedeutica alla programmazione delle iniziative regionali nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione, in attuazione del REI (Reddito di Inclusione) e sul contrasto alla grave emarginazione adulta (DOM Veneto). In particolare per l'inclusione attiva l'amministrazione regionale proseguirà la collaborazione con i comuni capoluogo di provincia per definire le tipologie dei servizi relativi alla presa in carico delle famiglie con minori in condizioni di povertà.

Per il contrasto della grave emarginazione adulta, viene proseguita e completata la formazione di operatori dei comuni del Veneto in materia di *housing-first*⁴⁰.

L'azione della Regione del Veneto, finalizzata ad una sempre più efficace integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, verterà innanzitutto, in applicazione di un'ottica di *governance* multilivello, sul rafforzamento della Rete territoriale tra Istituzioni e soggetti del privato sociale, del terzo settore, del mondo economico/produttivo, dell'associazionismo di immigrazione.

Sul presupposto che una effettiva integrazione non può prescindere dalla conoscenza della lingua del paese di residenza e dei fondamentali principi di educazione civica che regolano il vivere sociale nello stesso, saranno promosse azioni volte al potenziamento delle capacità linguistiche e delle competenze civiche dei cittadini extracomunitari. Per quanto riguarda il settore dell'istruzione saranno posti in essere interventi finalizzati all'inserimento scolastico dei minori stranieri e all'individuazione di strumenti atti a diminuire il fenomeno della dispersione che caratterizza in maggior misura gli studenti di origine straniera. Particolare attenzione sarà attribuita al tema dell'integrazione delle donne, essendo per esse particolarmente problematico, per motivi culturali e/o di organizzazione familiare, la frequenza a percorsi formativi per l'integrazione socio-lavorativa. In tale ottica, saranno promosse iniziative di sensibilizzazione rivolte alle donne ma anche alla componente maschile e saranno previsti servizi di *welfare* integrativi per le madri straniere, in particolare *single*, finalizzati a garantire l'accesso alle opportunità formative.

Per quanto riguarda altri interventi di carattere trasversale, saranno promosse azioni di valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali, attività informative tramite sportelli e interventi di promozione del dialogo tra la cultura veneta e le altre culture.

Per quanto attiene infine i nostri corregionali all'estero, saranno promosse iniziative volte a favorire il rientro in Veneto ed il reinserimento nel tessuto sociale veneto di coloro che di recente manifestano la necessità di tornare alla terra d'origine, a causa della difficile situazione economico-sociale dei paesi – in particolare dell'America meridionale- in cui da anni si sono stabiliti.

Sempre nell'ottica dell'inclusione sociale in una logica di rete, la Regione sosterrà le strutture e i servizi a supporto delle donne vittime di violenza attraverso una programmazione pluriennale di interventi e risorse finanziarie per garantire l'accesso a tali servizi in tutto il territorio regionale, anche con l'attivazione di nuove strutture. Sarà inoltre rafforzata la sinergia di tutti gli attori che intercettano i fenomeni di violenza sulle donne, incentivando la collaborazione tra Comuni, ULSS e Forze dell'ordine, per favorire la coordinata presa in carico delle donne, sostenendo e condividendo un percorso di uscita da violenze, esclusioni e vessazioni.

⁴⁰ Questo modello che può esser tradotto come "Casa prima di tutto" è stato mutuato dall'esperienza americana e prevede l'alleggerimento dei costi attraverso l'eliminazione del classico percorso "a scalini", composto da accoglienza, permanenza in strutture a bassa soglia (come dormitori o *social housing*) ed, eventualmente, reinserimento in una normale abitazione, puntando all'immediato inserimento dell'utente in appartamento per favorire la progressiva e più rapida riconquista dell'autonomia personale e dei legami sociali.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni e la promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione.
- 2 - Incrementare le competenze civico - linguistiche dei cittadini immigrati in modo da favorirne l'inserimento socio-lavorativo, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
- 3 - Promuovere azioni volte ad agevolare l'inserimento dei nostri corregionali emigrati e dei loro discendenti.
- 4 - Ridurre le situazioni di disagio sociale.
- 5 - Consolidare gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi per le persone che presentano situazioni di tossico-alcoldipendenza per i giocatori d'azzardo patologico.
- 6 - Promuovere interventi sociali a favore delle persone a rischio di marginalità e in situazione di difficoltà economica.
- 7 - Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
- 8 - Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

PROGRAMMA I2.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

L'evoluzione del *welfare* in una prospettiva di *community care* propone la centralità della famiglia nelle dinamiche sociali, economiche, culturali attribuendole il ruolo effettivo di soggetto di politica sociale, specie in riferimento alle politiche fiscali, del lavoro, scolastiche e sanitarie. Di qui la necessità di introdurre riforme organizzative dei servizi, improntate su criteri di qualità, di efficienza, di produttività, di riqualificazione, per far fronte ai nuovi bisogni sociali, valorizzando le risorse presenti e disponibili nelle comunità locali, a partire dalle famiglie stesse, secondo il principio di sussidiarietà.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove le Alleanze Territoriali per la Famiglia, reti territoriali costituite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovono nelle Comunità locali iniziative di politiche attente ai bisogni delle famiglie;
- sperimenta lo Sportello Famiglia, non necessariamente uno sportello fisico, quanto un luogo virtuale, un help desk, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere;
- sostiene i Consultori Familiari pubblici operativi a livello territoriale nei Distretti socio sanitari delle Aziende ULSS, nonché i Consultori Familiari Socio Educativi, una nuova unità di offerta del privato sociale che può far parte del sistema dei servizi previsti dal Piano socio-sanitario regionale;
- sostiene le famiglie in situazione di bisogno, attraverso l'assegnazione ed erogazione, per il tramite delle amministrazioni comunali, di contributi a favore delle famiglie monoparentali, delle famiglie numerose e con parti trigemellari, delle famiglie con i minori orfani di uno o entrambi i genitori, nonché delle famiglie in altre situazioni di bisogno.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere le Alleanze Territoriali per la Famiglia.
- 2 - Sperimentare lo Sportello Famiglia.
- 3 - Sostenere i Consultori Familiari delle Aziende ULSS, nonché i Consultori Familiari Socio Educativi.
- 4 - Sostenere le famiglie in situazione di bisogno.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 12.07

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI E SOCIALI

La programmazione regionale dei servizi in materia socio-sanitaria deve tener conto dei cambiamenti, delle rapide e complesse evoluzioni culturali e sociali avvenuti in questi anni anche a seguito della profonda e radicata crisi economica e occupazionale che ha colpito anche il Veneto.

Si dovrà necessariamente lavorare incrementando una *governance* integrata tra i diversi attori del sistema pubblico e tra questi e il privato sociale e le imprese economiche.

È intenzione della Regione attivare iniziative volte a rendere più aderenti i servizi già offerti dalla rete regionale, alle esigenze provenienti dal territorio, ovvero, a implementare nuove forme di assistenza socio-sanitaria. In particolare dovranno essere privilegiate quelle iniziative che permettano lo sviluppo e l'aggiornamento di istituti già esistenti, tra i quali rileva l'amministratore di sostegno, al fine di renderli più rispondenti alle mutate istanze provenienti dalla popolazione.

Scopo degli interventi sarà quello di favorire la permanenza delle persone nell'ambiente originario di vita: non solo la casa, ma nel loro contesto quotidiano.

Adeguare il sistema dei servizi in modo da ottimizzare le prestazioni socio assistenziali offerte ai cittadini più deboli, promuovendone il benessere sociale e della salute, integrando le politiche sociali e sanitarie con quelle educative, della formazione, del lavoro e abitative, dove accanto alla ricerca di azioni più adeguate possibili al bisogno individuale, si tenga conto anche del contesto sociale in cui si opera.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare nuovi servizi nell'ambito delle reti dei servizi regionali in materia socio sanitaria e sociale.
- 2 - Promuovere e valorizzare la figura dell'Amministratore di sostegno quale strumento di aiuto e tutela dei soggetti deboli.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Il sistema di Welfare promosso dalla Regione del Veneto si regge sulla partecipazione attiva di soggetti del Terzo Settore in particolar modo delle Organizzazioni di volontariato, delle Associazioni di promozione sociale e delle Cooperative sociali.

La Riforma del Terzo Settore ha inteso rivedere complessivamente la legislazione in materia di Terzo settore conferendo una specifica identità sotto il profilo giuridico, e semplificando e armonizzando le normative di dettaglio, talvolta sovrapponibili, indirizzate a diverse tipologie di soggetti no profit.

L'art. 72 del D.Lgs. n. 117/2017 prevede il conferimento di risorse finanziarie alla Regione al fine di sostenere iniziative progettuali promosse da Organizzazioni di volontariato e da Associazioni di promozione sociale, iscritte ai Registri regionali. Tali iniziative dovranno intervenire nelle aree ritenute prioritarie dalla programmazione regionale, quali ad esempio l'inclusione sociale, la povertà, la solitudine involontaria, il rafforzamento della cittadinanza attiva, lo sviluppo della cultura del volontariato.

L'iscrizione ai Registri e all'Albo regionali consente ai soggetti del privato sociale di essere protagonisti attivi nel sistema dei servizi alla persona, attraverso il riconoscimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite, di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, di usufruire delle agevolazioni fiscali e beneficiare di contributi pubblici. A tal fine i dati e le informazioni contenute nei Registri e Albi regionali trasmetteranno nel Registro unico nazionale del Terzo Settore previsto dal citato D.Lgs. n. 117/2017 che sarà operativamente gestito da ciascuna Regione e Provincia autonoma.

Proseguono i confronti avviati dalla Regione sia a livello locale, con i soggetti del privato sociale, che a livello nazionale, con i soggetti istituzionali, attraverso tavoli tecnici, commissioni e coordinamenti.

Infine, l'Amministrazione regionale proseguirà nell'azione di favorire e sostenere le occasioni di incontro e collaborazione tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola per la conoscenza e promozione dei diritti umani, con percorsi educativi realizzati nelle scuole. Particolare attenzione sarà rivolta ai temi della libertà, dell'uguaglianza, del rispetto della dignità della persona e dello sviluppo sostenibile al fine di favorire nelle giovani generazioni l'instaurarsi di rapporti positivi di conoscenza e integrazione, anche per contrastare e prevenire fenomeni di bullismo.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere il sistema dei servizi alla persona attraverso le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali.
- 2 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi per la promozione dei diritti umani rivolti ai giovani.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE

Le iniziative regionali in ambito sanitario sono finalizzate a mantenere e ad accrescere il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria veneta nel rispetto dei criteri di sostenibilità economica e finanziaria, in un sistema che vede la persona sempre al centro della programmazione delle varie attività.

Con DGR n. 13/DDL del 28 maggio 2018 è stato approvato il Piano Socio sanitario regionale 2019-2023. Tale strumento di pianificazione intende offrire una guida per sviluppare e consolidare i principali tratti evolutivi del sistema sanitario veneto, già introdotti con il Piano socio sanitario 2012-2016, proiettandoli nel panorama del prossimo quinquennio. Le azioni già intraprese, dunque, si dovranno conciliare con lo sviluppo di misure atte a garantire la sostenibilità dell'universalità di cure e a proseguire le azioni di miglioramento degli strumenti necessari per affrontare i bisogni di salute, raccogliendo la sfida per gestire le inevitabili contraddizioni offerte dall'osservazione delle complessità della realtà odierna.

La nuova programmazione sanitaria regionale indica importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico e nel potenziamento delle iniziative di promozione e prevenzione della salute.

La nuova programmazione regionale segue l'approvazione della L.R. n. 19/2016, che ha ridisegnato l'assetto territoriale e organizzativo delle Aziende ULSS del Veneto a partire dall'1 gennaio 2017, e ha istituito l'Azienda Zero, per la razionalizzazione, l'integrazione e l'efficientamento dei servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico-amministrativi del servizio sanitario regionale.

La riforma operata dalla L.R. n. 19/2016 è finalizzata a ridurre i costi connessi alle direzioni strategiche, agli organi aziendali e alle unità operative tecnico-amministrative, senza intaccare il livello qualitativo dei servizi offerti.

Da ultimo, si evidenzia che l'Accordo preliminare con il Governo sottoscritto in data 28 febbraio scorso, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, ha introdotto uno spazio regionale di "autonomia differenziata" anche in materia di Tutela della Salute, riconoscendo ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa e legislativa con riferimento a rilevanti settori sui quali l'intervento dello Stato ha determinato notevoli limitazioni all'azione delle regioni. I contenuti di tale Accordo lasciano uno spazio che potrà essere foriero di un impatto rilevante in alcune aree principali di intervento lasciate alla determinazione dell'autonomia regionale, quali la valorizzazione delle risorse umane del SSR, il sistema tariffario sia sotto il profilo del rimborso che della compartecipazione, la spesa farmaceutica in caso di inerzia dell'Agenzia italiana del farmaco.

Linee strategiche:

- 1 - Attuare il nuovo PSSR 2019 - 2023.
- 2 - Realizzare il nuovo Polo ospedaliero di Padova.
- 3 - Rafforzare l'integrazione tra Ospedale e Territorio.
- 4 - Programmare interventi intersettoriali nell'ottica di "Salute in tutte le Politiche".
- 5 - Privilegiare gli interventi a favore della permanenza nel proprio contesto di vita delle persone anziane non autosufficienti.

PROGRAMMA 13.01

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

L'incertezza finanziaria che contraddistingue da alcuni anni il sistema economico del nostro Paese ha rilevanti ricadute anche sulle risorse del Servizio Sanitario Regionale (SSR) del Veneto. Nel prossimo futuro il rapporto tra spesa sanitaria e PIL decrescerà e per questo motivo il modello di riparto del Fondo Sanitario Regionale (FSR) deve essere ripensato, basandosi sull'assunto che l'ammontare complessivo delle risorse da ripartire fra gli Enti del SSR del Veneto sia un dato esogeno, frutto di scelte effettuate a livello nazionale e dipendenti da dinamiche congiunturali.

In questo quadro di progressiva riduzione delle risorse su base nazionale assume un valore particolare l'adozione di una ripartizione finanziaria delle risorse del FSR con validità biennale per il periodo 2017 - 2018.

Questo intervento può contribuire a garantire una base di certezza nella programmazione economico - finanziaria degli Enti del SSR.

Il nuovo quadro operativo delineato dalla L.R. n. 19/2016 permetterà, in linea generale, di garantire con sempre maggior efficienza l'equilibrio economico - finanziario del sistema ed il rispetto dei vincoli di compatibilità con le risorse finanziarie.

La gestione dei flussi finanziari attraverso Azienda Zero, in particolare, renderà possibile un recupero di efficienza nell'allocazione della liquidità agli Enti del SSR.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità, la sostenibilità e lo sviluppo del SSR.
- 3 - Sviluppare e rafforzare le iniziative relative all'igiene e alla sanità pubblica.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 13.05

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – INVESTIMENTI SANITARI

Continuerà il lavoro di riordino della rete sanitaria con particolare attenzione all'adeguamento normativo dei nosocomi regionali, nodi della rete, alle normative di settore, tenuto conto dei principali parametri di riferimento del Piano Sanitario Nazionale e del Nuovo Patto della salute. Particolare attenzione verrà posta al coordinamento delle azioni necessarie alla riduzione del rischio di vulnerabilità sismica e al rispetto della normativa in materia di antincendio, considerando che alcuni ospedali necessitano di un adeguamento/miglioramento per operare in accorpamenti di funzioni che meglio permettano la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni e dei percorsi diagnostico-riabilitativi, con l'obiettivo di offrire un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria e un risparmio nella gestione dei processi aziendali anche in relazione alla L.R. n. 19/2016.

Di particolare rilievo la realizzazione entro il 2021 della Nuova Palazzina Pediatria all'interno del polo ospedaliero di Padova, al fine di avviare il processo di ammodernamento e razionalizzazione del compendio ospedaliero patavino. Si prevede inoltre, a seguito della formalizzazione dell'accordo Comune/Regione sull'individuazione dell'area, l'avvio della fase di progettazione per la realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero di Padova, con l'obiettivo di realizzare una struttura volta a coniugare assistenza, ricerca e didattica. Il nuovo ospedale si

pone l'obiettivo di superare i vincoli dettati da edifici e tecnologie vetusti, che comportano dispersione e frammentazione di servizi, le cui inefficienze assorbono risorse che devono essere impiegate in attività sanitarie a maggior valore aggiunto.

Risultati attesi

I - Adeguare le strutture sanitarie coinvolte.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di micro, piccole e medie imprese, deve evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

Gli strumenti agevolativi a supporto del sistema produttivo veneto, con particolare riguardo alla strumentazione prevista dal Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020, sono finalizzati a:

- promuovere la collaborazione tra il mondo della Ricerca e il mondo delle imprese;
- favorire la ricerca e l'innovazione nelle imprese anche tramite l'inserimento di personale tecnico altamente qualificato e lo sviluppo di processi aziendali, anche in relazione al piano nazionale "Impresa 4.0";
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive nel sistema economico regionale;
- favorire le aggregazioni di imprese, i cluster innovativi e le attività collaborative con i soggetti della ricerca;
- sostenere gli interventi per la riqualificazione produttiva delle aree di crisi industriale non complessa;
- eliminare gli squilibri economici e produttivi tra territori;
- promuovere la nascita di nuove imprese e il consolidamento delle start up;
- promuovere gli investimenti delle PMI esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione femminile;
- favorire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- favorire l'accesso al credito delle PMI;
- valorizzare le produzioni venete tradizionali e di eccellenza.

Particolare attenzione sarà altresì attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tali percorsi di sviluppo si affiancheranno, visti i risultati positivi riscontrati in passato, le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi, attivando nel contempo appositi strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale.

Particolare attenzione sarà rivolta alla valorizzazione, sviluppo e promozione dell'artigianato veneto non solo nelle sue espressioni tradizionali ed artistiche, ma anche come artigianato innovativo, coniugando concetti solo in apparenza divergenti come "innovazione" e difesa della "tradizione", riconoscendo il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese nell'ambito dell'economia veneta e fornendo agli operatori del settore gli strumenti in grado di orientarle verso l'eccellenza e di consolidare la loro posizione nei mercati.

Saranno altresì attivate politiche attive finalizzate a promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale regionale, valorizzando e riqualificando il sistema dei distretti del commercio e dei centri storici e salvaguardando il tessuto economico, sociale e culturale urbano.

Parallelamente, i Fondi europei di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto - diventeranno ancora più

strategici perché, allo stato attuale, rappresentano la principale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti in questa Missione. In particolare, sono fondamentali le Azioni afferenti all'Asse 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", all'Asse 2 "Agenda digitale" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa, la Regione proseguirà nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione e riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese.

La Regione ritiene altresì fondamentale diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, inteso quale fondamentale strumento per favorire la consapevolezza e l'attenzione del cittadino-consumatore sugli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti e per assicurare una maggior tutela delle fasce deboli della popolazione ed un efficace contrasto al fenomeno della contraffazione.

In attuazione di quanto previsto dalla recente legge di riordino della materia della promozione delle produzioni venete, Legge Regionale di settore n. 48/2017, per incentivare la promozione dell'export veneto e l'attrazione di investimenti esteri in Veneto, saranno sviluppati idonei programmi di attività promozionali, anche attraverso Accordi di programma con le Camere di Commercio del Veneto e con ICE-Agenzia. La strategia perseguita sarà quella di dare visibilità all'estero alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, ivi comprese quelle mirate all'attrazione di investimenti esteri in Veneto, anche alla luce del percorso avviato di maggiore autonomia del Veneto rispetto alla materia del Commercio estero.

In attuazione di quanto previsto dal Programma Promozionale del Settore Primario, predisposto ai sensi dell'art.12 della legge regionale 16/1989 e ss.mm.ii., saranno incentivate iniziative di promozione e valorizzazione, sia in Italia che all'estero, delle produzioni agricole e agroalimentari venete. Il bene di consumo agroalimentare, in particolare, si colloca ai primi posti nella scelta di acquisto da parte dei turisti quale forma di souvenir del luogo visitato e la qualità del settore enogastronomico risulta fondamentale nella scelta delle destinazioni. I turisti scelgono una vacanza non solo dove si sta bene ma anche dove è possibile trovare un buon livello di offerta enogastronomica e, pertanto, il Veneto, è la prima regione in Italia per arrivi e presenze turistiche non solo per ciò che è in grado di offrire dal punto di vista paesaggistico e culturale ma anche per una produzione agroalimentare variegata e di alta qualità. Per tale motivo la promozione dei prodotti agroalimentari regionali di qualità rappresenta un elemento fondamentale e strategico della politica a sostegno del comparto agricolo al fine di aumentarne il grado di notorietà sia sul mercato nazionale che su quello internazionale. Lo sviluppo e la promozione di tale comparto può, nel contempo, risultare uno dei volani più significativi per la promozione turistica in Italia e nei mercati internazionali.

A supporto delle strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito, è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio.

Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.

La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento ADVeneto2020" con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio, intende individuare e garantire un "Livello minimo essenziali di diritti digitali" a tutti i cittadini del Veneto garantendo a tutte le amministrazioni le condizioni necessarie per poter erogare i nuovi servizi digitali.

Linee strategiche:

- 1 - Accrescere la competitività delle PMI venete intervenendo in particolar modo sul fronte finanziario, delle garanzie e dell'innovazione.
- 2 - Favorire lo sviluppo delle RIR, dei Distretti Industriali e delle aggregazioni di imprese come nuovi strumenti di crescita del sistema economico regionale, specie nel settore della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.
- 3 - Favorire lo sviluppo dell'artigianato.
- 4 - Promuovere le attività commerciali nell'ambito dei nuovi distretti del commercio e delle città.
- 5 - Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe e della contraffazione.
- 6 - Innovare i processi produttivi delle imprese sostenendo azioni ed investimenti volti all'applicazione del modello "Impresa 4.0".
- 7 - Promuovere l'export veneto attraverso la partecipazione delle PMI a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, ivi comprese quelle mirate all'attrazione di investimenti esteri in Veneto.
- 8 - Promuovere in Italia e all'estero le produzioni agroalimentari di qualità a marchio certificato, anche attraverso il coordinamento e la sinergia con azioni promozionali integrate con il territorio e le eccellenze turistiche e culturali.
- 9 - Estendere e sviluppare la banda ultra larga.
- 10 - Realizzare servizi evoluti di e-Government.

PROGRAMMA 14.01

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto, caratterizzato, come noto, dalla prevalente presenza di micro e piccole imprese ed in continuità con le politiche regionali già in atto, saranno attuate misure volte a favorire la nascita di nuove start up e al consolidamento delle imprese esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile.

A tal fine, nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, saranno attuati interventi a vantaggio delle PMI, sia in forma singola che aggregata, volti a:

- dare impulso ai settori della produzione (sub azione manifattura) e della distribuzione (sub azione commercio) attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, l'ammodernamento di macchinari e impianti e l'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante lo sviluppo di business digitali (Azione 3.1.1);
- attivare nuove misure di supporto alla nascita di nuove imprese (start-up), con particolare attenzione all'imprenditoria di genere, sia mediante l'erogazione di incentivi diretti e l'attuazione di specifici interventi di micro finanza sia attraverso l'offerta di servizi (Azione 3.5.1);

- potenziare il sistema delle garanzie pubbliche a supporto dell'attività imprenditoriale con interventi di garanzia diretta, controgaranzia e riassicurazione (Azione 3.6.1);
- favorire l'efficientamento energetico delle imprese al fine di consentire una riduzione dei costi e di limitare l'inquinamento e le emissioni in atmosfera (Azione 4.2.1).

Nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale finanziati dall'Unione Europea a sostegno della cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale (FESR), la Regione del Veneto attuerà, anche in qualità di Lead partner, progetti specifici per i settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e servizi.

Saranno inoltre potenziate le misure di sostegno all'accesso al credito delle PMI regionali già in atto e saranno introdotti nuovi strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito delle PMI, anche in operazioni di finanziamento e/o leasing. Parallelamente, sarà implementato il sistema regionale delle garanzie del credito, con particolare riferimento alle operazioni di riassicurazione del credito. A tal fine saranno impiegati specifici fondi di rotazione che consentiranno, anche a seguito della recente razionalizzazione e riunificazione in un unico fondo di rotazione dei fondi istituiti per i settori del commercio e servizi, industria e agroindustria, artigianato e turismo (legge regionale n. 17/2016), di massimizzare l'efficacia degli interventi finanziari regionali a vantaggio delle imprese e di favorire la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del territorio.

L'Amministrazione sarà impegnata, inoltre, nella razionalizzazione e nel riordino della vigente disciplina regionale in materia di artigianato al fine di attualizzarla all'odierno contesto competitivo nazionale ed internazionale con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze della produzione artigianale regionale e di consolidarne la posizione nei mercati. In particolare, saranno sviluppati non soltanto gli aspetti riferiti al "saper fare", alla manualità, alla perizia ed alla creatività delle imprese, ma anche le prospettive di sviluppo delle imprese e le strategie orientate al mercato. La coesistenza fra gli elementi tradizionali dell'artigianato, riconosciuti dai mercati, e le nuove idee ed esperienze costituirà la base per la nascita di nuove imprese (start-up) e la riorganizzazione di quelle esistenti (re start-up).

Nel contempo, saranno implementate specifiche misure di tutela dei prodotti regionali attraverso l'istituzione e la concessione in uso alle imprese di marchi di qualità, intesi sia quali strumenti di tutela per limitare gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese del territorio sia quali strumenti per favorire la conoscibilità dei prodotti tradizionali veneti.

La Regione proseguirà, inoltre, nel quadro del tavolo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica ed in collaborazione con il Sistema camerale regionale e gli Enti e le Amministrazioni interessati, nell'attività in corso volta alla predisposizione di una modulistica unificata relativa ai procedimenti previsti dalla Tabella A al decreto legislativo n. 222 del 2016 ed all'implementazione della banca dati regionale relativa a tutti i procedimenti amministrativi di competenza del sistema dei SUAP per l'avvio e la modifica dell'attività d'impresa. Parallelamente, si procederà ad un'ulteriore semplificazione dei procedimenti di competenza regionale al fine di consentirne la massima celerità, riducendo nel contempo gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese.

Parallelamente, l'azione regionale sarà orientata allo sviluppo di azioni strategiche rivolte ai mercati internazionali e si articolerà in interventi di promozione della qualità e varietà delle produzioni venete del Settore Secondario mediante azioni di sostegno alle imprese con propensione all'export. Gli interventi saranno pertanto rivolti a dare visibilità estera alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali, attività di incoming e altre iniziative di marketing a regia regionale e saranno necessariamente modulati in ragione delle disponibilità di bilancio. I conseguenti programmi promozionali potranno favorire direttamente le singole imprese (per esempio: voucher) o essere svolti valorizzando gli Accordi

di programma con il sistema camerale veneto, l'ICE e il MISE, o ancora venire effettuati in diretta collaborazione con qualificati co-attuatori del sistema produttivo.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività delle PMI venete.
- 2 - Tutelare i prodotti e i servizi.
- 3 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.
- 4 - Consolidare la presenza di PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.
- 5 - Promuovere le eccellenze regionali e rendere conosciuti i sistemi produttivi anche in relazione alla volontà regionale di attrarre investimenti esteri in Veneto.
- 6 - Consolidare la presenza di PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.
- 7 - Incrementare la competitività delle PMI venete del Settore Secondario.
- 8 - Promuovere le eccellenze regionali e rendere conosciuti i sistemi produttivi anche in funzione dell'attrazione degli investimenti esteri in Veneto.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA I 4.02

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Nell'ambito delle politiche attive regionali volte a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, saranno attuate iniziative specificamente indirizzate alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

A tal fine saranno introdotte, anche sulla base del positivo riscontro sul territorio delle iniziative pilota già in fase di completamento, modalità innovative di sviluppo della rete distributiva fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane da attuarsi anche attraverso il riconoscimento ed il sostegno di specifici ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale qualificati come "Distretti del Commercio".

In continuità con le attività già avviate, ravvisatane l'utilità al fine di valorizzare il settore del commercio tradizionale di prossimità, saranno inoltre implementate, anche mediante specifiche misure di informazione e sostegno, iniziative volte alla riqualificazione ed al supporto delle attività commerciali con valore storico e artistico, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

Nel contempo la Regione proseguirà nell'azione di indirizzo e coordinamento già in atto nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza, con la finalità di salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e di assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate, favorendone la rigenerazione e introducendo nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, anche nell'ambito delle c.d. Smart Cities, ossia dei nuovi modelli strategici di sviluppo e di governance urbana che costituiscono uno degli obiettivi di maggior rilievo della programmazione europea 2014-2020.

Saranno altresì realizzate, nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, con particolare riferimento all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", misure per favorire la nascita di nuove imprese ed il rilancio degli investimenti delle piccole e medie imprese del settore del commercio e dei servizi, sia in forma singola che aggregata. A tal fine, in coerenza con le politiche regionali di settore, saranno altresì implementati gli strumenti di ingegneria finanziaria già attivi al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e semplificati gli adempimenti in capo alle imprese al fine assicurare la massima celerità e tempestività per il rilascio della garanzia per operazioni di riassicurazione del credito garantito dai Confidi.

La Regione proseguirà, inoltre, nel quadro del tavolo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in collaborazione con il Sistema camerale regionale e gli Enti e le Amministrazioni interessati, nella predisposizione ed aggiornamento della modulistica unificata relativa ai procedimenti previsti dalla Tabella A al decreto legislativo n. 222 del 2016, nonché all'implementazione della banca dati regionale relativa a tutti i procedimenti amministrativi di competenza per l'avvio e la modifica dell'attività d'impresa. Nel contempo si procederà ad un'ulteriore semplificazione dei procedimenti di competenza regionale al fine di consentirne la massima celerità, riducendo nel contempo gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese.

Sotto diverso profilo, saranno attuati specifici interventi volti a garantire un maggior grado di tutela del cittadino-consumatore, anche mediante la programmazione di iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza del consumatore. In tale contesto verrà dato particolare rilievo ad azioni per sviluppare e diffondere la cultura della legalità in ogni ambito delle attività economiche, con particolare attenzione alla tutela delle fasce deboli nei confronti dei raggiri e delle truffe, anche informatiche, allo sviluppo dei controlli sulla sicurezza dei prodotti ed al contrasto del fenomeno della contraffazione.

La Regione Veneto si caratterizza per la presenza di un elevato numero di produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, grazie alla grande varietà morfologica del territorio e alla capacità produttiva degli operatori del settore. Il sostegno regionale alla promozione e valorizzazione di questo comparto sarà focalizzato sulla realizzazione di iniziative di informazione della qualità e della tipicità delle produzioni agroalimentari, sia in Italia che all'estero, in coordinamento con il sistema produttivo locale ed i soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del settore. La Regione favorirà le iniziative locali che oltre a presentare il prodotto tipico, saranno in grado di promuovere le particolarità turistiche del territorio di provenienza delle varie produzioni. A livello internazionale la Regione parteciperà a manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale che si svolgeranno sia sul territorio nazionale che all'estero. Particolare attenzione sarà rivolta al mercato europeo, principale destinazione delle esportazioni venete, e saranno selezionate le manifestazioni aventi carattere specializzato e prevalentemente rivolte al Business to Business (B2B).

Risultati attesi

- 1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- 3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- 4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 5 - Aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari a marchio DOP, IGP, DOC e DOCG.
- 6 - Incrementare la capacità commerciale delle imprese agroalimentari nei mercati nazionali ed esteri.

- 7 - Favorire il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA I4.03

RICERCA E INNOVAZIONE

La realizzazione del programma nel triennio 2019-2021 prevede l'utilizzo principale delle risorse finanziarie del POR FESR 2014-2020, in particolare quelle relative all'Asse I "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", e l'intervento regionale a supporto delle relative azioni/iniziative e ad altre ad esse sinergicamente legate, in sintonia con gli atti di programmazione, in particolare con la "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto) che individua le macro aree economiche di interesse regionale e le relative traiettorie di sviluppo e il "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", che, in sinergia, individua le linee di sviluppo e le corrispondenti azioni per una coerente azione operativa regionale.

In tali ambiti, saranno programmate e realizzate azioni volte a:

- promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema produttivo veneto anche tramite la nascita di start-up innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato, l'utilizzo di servizi alle imprese per l'innovazione, il sostegno di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese in collaborazione con Enti di ricerca allo scopo di facilitare il trasferimento tecnologico, il riposizionamento competitivo delle imprese, anche di piccole dimensioni, tramite l'innovazione dei processi aziendali e lo sviluppo di processi di internazionalizzazione produttiva e commerciale;
- favorire le aggregazioni tra imprese che consentano la condivisione di obiettivi strategici e la risoluzione di problematiche comuni sui temi della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale quali presupposti per la creazione di innovazione di prodotto e di processo, per il riposizionamento comune sui mercati esteri e per la specializzazione intelligente previste dalla RIS 3 Veneto. In particolare, le attività svolte nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 hanno riscosso interesse da parte del mondo imprenditoriale e scientifico. In questo contesto, meritano particolare attenzione le Azioni dell'Asse I "Ricerca e Innovazione" - Obiettivo Tematico I "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" - in particolare, l'azione I.1.4 "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi" del POR FESR 2014-2020. Significativa l'adesione al bando che, per la prima volta, ha coinvolto, oltre ai distretti industriali, le reti innovative regionali, soggetti del sistema economico regionale individuati dalla legge regionale n. 13/2014 e riconosciuti dalla Regione, attualmente nel numero di 15, ricomprese nei quattro ambiti di specializzazione intelligente della Regione. Non meno significative, peraltro, risultano le azioni relative all'Asse 3 "Competitività" - Obiettivo Tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI" - con particolare riferimento alle iniziative connesse con "Industria 4.0" ovvero "Impresa 4.0". L'integrazione delle azioni, l'insieme delle iniziative, hanno dimostrato la vitalità e la potenzialità del sistema economico regionale e le ricadute altamente positive sul generale contesto veneto. Le adesioni dei soggetti del sistema economico regionale alle proposte regionali non sempre risultano soddisfatte con l'utilizzo delle sole risorse comunitarie, pertanto, al fine di evidenziare l'interesse della Regione, si ritiene opportuno confermare l'integrazione dei fondi comunitari

- con risorse regionali finanziando i progetti che non trovano idonea copertura con le risorse comunitarie;
- avviare una stabile collaborazione della Regione con le Università del Veneto che consenta agli Enti coinvolti di cooperare nella programmazione, pianificazione, progettazione e attuazione di programmi che abbiano come scopo lo sviluppo delle ricerche, la prestazione di servizi ad esse attinenti o il trasferimento e la valorizzazione di conoscenze alle imprese;
 - potenziare, in questo contesto, l'intervento della Regione nell'azione di rafforzamento e innovazione dei laboratori di ricerca delle Università in sintonia con quanto previsto dalla legge regionale 18 maggio 2007, n. 9, in sinergia con i contenuti della legge regionale 30 maggio 2014, n. 13, e la programmazione regionale in tema di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico;
 - attivare specifici strumenti finanziari a favore delle imprese, a supporto della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Tali strumenti potranno essere utilmente attivati anche mobilitando risorse finanziarie di derivazione statale;
 - incrementare le azioni di promozione dei contenuti dei portali regionali "Veneto Cluster" e "Innoveneto.org". Il primo avente carattere informativo-divulgativo delle iniziative regionali, il secondo dedicato al mondo degli operatori del sistema economico regionale finalizzato a mostrare e far conoscere all'interno e all'esterno della regione l'offerta del sistema economico regionale;
 - integrare l'azione regionale con quella comunitaria, POR FESR, e statale, PNR 2015-2020; direttrici "chiave" formulate nel Piano Nazionale "Impresa 4.0" con riferimento anche alle attività di supporto realizzate dai Competence center – Digital Innovation Hub; attività dei Cluster Tecnologici Nazionali e delle piattaforme europee;
 - rafforzare il Piano Industriale Veneto continuando l'attività di monitoraggio delle azioni e la verifica dell'andamento economico globale, condivisi con le realtà economiche, sociali e politiche regionali, che comportano la conferma o la revisione dei contenuti dei due principali strumenti di programmazione economica regionale: la "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto) e il "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2016-2018" che danno vita e caratterizzano il Piano;
 - supportare il Polesine, quale area di crisi e, in continuità con le azioni/iniziative già realizzate, mediante l'assunzione di ulteriori specifiche iniziative che, in linea con la programmazione economica regionale, contribuiscano a rafforzare e sostenere lo sviluppo e l'occupazione dell'area polesana utilizzando proprie risorse.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la capacità delle imprese di realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale anche in collaborazione con Università ed Enti di ricerca pubblici e privati.
- 2- Rafforzare la partecipazione alle Reti innovative regionali da parte delle imprese e degli Enti di ricerca e promuovere la creazione di nuove, tenuto conto delle indicazioni provenienti dal processo di revisione e aggiornamento della RIS3 Veneto.
- 3- Favorire il grado di internazionalizzazione e la visibilità sui mercati internazionali delle imprese venete.
- 4- Promuovere la creazione di nuove start up innovative e consolidare quelle già operative.
- 5- Strutturare forme stabili di coordinamento tra l'Amministrazione regionale e le istituzioni universitarie venete.
- 6- Supportare le imprese venete tramite l'attivazione di idonei strumenti finanziari, al fine di favorire la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA I 4.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e in linea con i mutati Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana, è stato redatto il documento "ADVeneto2020" con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio.

Principale obiettivo di tali Linee Guida è spingere l'Amministrazione pubblica - e in primis quella regionale - a qualificarsi attivamente come "piattaforma abilitante" dei processi di sviluppo e di digitalizzazione e non solo come sistema di erogazione di servizi.

Tra le azioni principali, che verranno sviluppate con priorità, ci saranno quelle volte a favorire la diffusione della cultura digitale.

In particolare, risulta necessario rinnovare il modo con cui i cittadini veneti si rivolgono alla Pubblica Amministrazione, puntando alla realizzazione di un ambiente integrato che consenta di rendere disponibili i servizi erogati da più Amministrazioni pubbliche e fruibili utilizzando i diversi canali e dispositivi disponibili allo stato dell'arte. Inoltre, verranno sviluppate azioni a supporto delle Amministrazioni comunali, in particolare quelle di più piccole dimensioni, per aiutarle a garantire a tutti un livello minimo di "servizi digitali".

In coerenza a questa strategia verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 "Agenda digitale", le Azioni poste in essere hanno l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo di soluzioni tecnologiche nell'ambito della PA, dell'e-Government e per l'utilizzo delle banche dati pubbliche;

- Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”, le Azioni, volte anch’esse a rafforzare il processo di digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macrointerventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l’e-Government e, il secondo, per l’erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

Accanto allo sviluppo del settore digitale si inseriscono anche i processi di semplificazione relativi alle attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), per il quale si intende favorire l’utilizzo da parte dei Comuni della modulistica unica, semplificata e standardizzata approvata dalla Regione del Veneto, e migliorare le azioni di coordinamento degli Enti locali. In attuazione dell’art. 67 della L.R. 30/12/2016, n. 30 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2017”, si procederà all’individuazione e al riconoscimento delle “eccellenze produttive”.

VENETO ULTRAVELOCE: PER LA COMPETITIVITA’ DELLE IMPRESE E LA QUALITA’ DELLA VITA

Nell’ambito dello Sviluppo dell’Economia e Società Digitale, come sopra già descritto, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall’Europa attraverso l’adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, punto di riferimento è il documento ADVeneto2020” con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell’Economia Digitale nel proprio territorio, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014- 2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione nazionale per le Competenze digitali".

Per sostenere la competitività del territorio e migliorare la qualità della vita dei Veneti l’Agenda Digitale del Veneto 2020 prevede lo sviluppo delle nuove reti telematiche infrastruttura indispensabile per il Veneto del domani. In particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps) – coerentemente con il Piano Nazionale BUL – attraverso una infrastruttura a “prova di futuro”.

Il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree bianche del Veneto produttive) saranno finanziati dalle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, di cui al Programma 14.05, previste per l’attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e dalle risorse della programmazione europea Regionale FESR e FEASR 2014-2020. In particolare nel POR FESR 2014-2020 nell’Asse 2 “Agenda digitale” c’è un’azione specifica che ha l’obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga con attenzione alle aree produttive del Veneto.

Risultati attesi

- 1- Sviluppare e diffondere la banda ultra larga nel territorio.
- 2- Sostenere la domanda di Banda Ultra Larga.
- 3- Realizzare servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.
- 4- Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di attuazione del documento programmatico "Linee Guida per l'Agenda Digitale" coinvolgendo gli stakeholder a più livelli.
- 5- Migliorare la conoscenza delle procedure semplificate in materia di Sportello Unico e aggiornare la normativa di settore.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I4.05

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Al fine di innalzare il livello competitivo del "sistema Veneto", la Regione perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell'azione delle strutture regionali (*Government to Employees*) e degli Enti locali del territorio veneto (*Government to Governments*). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo, per quanto riguarda il settore dell'*Information & Communication Technology* delle PMI, definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "Government to business", che di fatto oggi viene rappresentato anche come '*digital transformation*', e vede nella Pubblica Amministrazione il soggetto acceleratore che ha il compito di rendere il sistema regolatorio in materia digitale snello, globale e innovativo, in modo da permettere al '*Digital Single Market*' di concretizzarsi entro il 2020, come da obiettivo UE.

A questo si aggiunge la messa a disposizione di asset pubblici importanti come i dati e la capacità di coinvolgere i portatori di interessi nella co-progettazione di servizi in laboratori di innovazione aperta, per accelerare ancora di più gli obiettivi del mercato unico digitale.

In questo senso, si inserisce il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree produttive) dove saranno rese disponibili le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e messe a disposizione delle Regioni italiane grazie all'accordo sottoscritto in primis fra la Conferenza Regioni e il Ministero per lo Sviluppo Economico e successivamente fra la Regione Veneto e lo stesso Ministero per la specificità e le priorità del territorio veneto.

Non meno importanti le azioni di messa a disposizione dei dati aperti per permettere alle imprese di sviluppare business con i dati di qualità e successivamente l'evoluzione di un vero e proprio laboratorio creativo di innovazione aperta: i "Veneto Innovation Lab" permetteranno di rendere il Veneto una regione *full digital*.

Risultati attesi

- 1 - Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo strategico.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, il contrasto all'esclusione sociale e lo sviluppo della competitività del sistema economico e produttivo rappresentano, in buona sostanza, gli obiettivi fissati dalla strategia europea Europa 2020 e sono stati fatti propri dalla Regione del Veneto nel Programma Operativo Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020.

Il Fondo Sociale Europeo costituisce pertanto lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi connessi all'occupazione, alla prevenzione e alla riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente). A tal proposito, sulla scorta delle positive esperienze fin qui maturate e della recente approvazione della norma regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), s'intende assicurare una sempre più sviluppata integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo la costruzione e l'adozione di dispositivi utili al riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali assicurando la valorizzazione e quindi la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite.

Rientrano tra le linee strategiche perseguite con le politiche del lavoro:

1. la realizzazione di interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate adottando un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi per favorire un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale;
2. il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici coerentemente al nuovo assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro con l'obiettivo di garantire una nuova *governance* complessiva dei Servizi al Lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di *case management* degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino.

Si riconfermano pertanto gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di gestione degli interventi in materia di aree di crisi non complessa, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Linee strategiche:

- 1 - Promuovere l'attuazione della L.R. n. 8/2017.
- 2 - Assicurare un'offerta di servizi finalizzati allo sviluppo di competenze volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio regionale.
- 3 - Realizzare interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa.
- 4 - Rafforzare i servizi per il lavoro pubblici.
- 5 - Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

PROGRAMMA 15.01

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma include l'organizzazione, la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei servizi per l'impiego con adeguamento e messa a regime della nuova struttura organizzativa a seguito dell'attuazione delle previsioni normative in materia. Si consoliderà la rete dei servizi in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso la modernizzazione ed il potenziamento anche degli strumenti tecnologici, nonché mediante lo sviluppo delle competenze degli operatori. In relazione alla linea strategica relativa alla realizzazione di interventi multi professionali si intendono pertanto consolidare le già avviate misure di supporto e assistenza alla persona, nonché alle imprese per l'assolvimento dell'obbligo di assunzione di una quota di lavoratori disabili. Per ciò che attiene invece alla linea strategica concernente il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici si intendono realizzare attività di formazione e di adeguamento dei sistemi informativi alla luce delle novità introdotte dalla riforma in materia di lavoro.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare le competenze degli operatori dei servizi per il lavoro pubblici.
- 2 - Migliorare il sistema del collocamento mirato (rif. Legge 68/1999).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.02

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio, nonché le azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Tra i servizi che caratterizzano l'offerta regionale riveste un ruolo di primaria importanza l'investimento sul sistema di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e la garanzia di accesso ai percorsi di qualifica e/o di diploma professionale, con interventi finanziati anche attraverso la programmazione POR FSE 2014-2020. La recente legge di riforma del sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), a tre decenni dalla precedente norma, dovrà essere accompagnata e sostenuta da una serie di provvedimenti attuativi che impatteranno sul sistema formativo nel suo complesso. Solo a titolo esemplificativo, merita un accenno l'esigenza espressa dagli erogatori di servizi formativi in ordine alla necessità di assicurare un respiro pluriennale della programmazione dei percorsi formativi.

Saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani, la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, i dottorati, le borse, gli assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto.

L'introduzione di nuovi e più pesanti oneri in materia di rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato impone di ridefinire il modello di programmazione dell'offerta formativa rivolta al sistema delle imprese al fine di assicurare un servizio snello e rapidamente accessibile, garantendo un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze con l'utilizzo di strumenti mirati e flessibili. Tra questi rientrano interventi formativi e di accompagnamento destinati, ad esempio, allo sviluppo dell'integrazione tra imprese, all'incremento della

competitività attraverso l'innovazione di prodotto e processo, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di *green* e *blue economy*. Saranno anche previsti interventi rivolti a settori specifici, quali l'occhialeria, il turismo o il settore primario. L'amministrazione regionale proseguirà con l'impegno di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate, da un lato mediante la messa a punto di uno strumento di supporto rivolto agli operatori dei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, dall'altro attraverso la realizzazione di un servizio di sostegno al sistema giudiziario veneto finalizzato allo sviluppo dell'efficienza e alla reingegnerizzazione degli Uffici giudiziari impegnati in materia di giustizia civile allo scopo di consolidare un sistema giustizia più efficiente e veloce.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2 - Incrementare lo sviluppo competitivo delle imprese che fruiscono dei servizi regionali di sviluppo delle competenze.
- 3 - Supportare l'incremento di efficienza delle istituzioni sia nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sia nell'ambito della giustizia civile.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.03

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Il programma include la promozione delle politiche attive per il lavoro puntando all'aggiornamento e al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori al fine di provvedere alla loro riqualificazione e al reinserimento al lavoro in caso di disoccupazione. Si intende pianificare interventi a valere sul POR FSE 2014-2020 il più possibile coerenti con le necessità specifiche delle diverse categorie di utenti soddisfacendone i relativi fabbisogni. In tale ottica saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e *work experience*. Le azioni mireranno all'occupabilità di coloro che sono alla ricerca della prima occupazione e allo sviluppo dell'adattabilità e della riqualificazione finalizzate al ricollocamento di coloro che risultano a rischio di espulsione o già espulsi dal mercato del lavoro, anche per quanto riguarda i lavoratori provenienti da imprese situate in aree di crisi non complessa.

Inoltre, per garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona, si intende proseguire nell'azione di sviluppo del Repertorio Regionale degli Standard Professionali (RRSP) e del suo aggancio al Repertorio nazionale.

Le azioni mireranno a:

- proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione aziendale, riducendo al minimo i costi sociali, prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione e favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi;
- sostenere le persone in difficoltà nella fase di inserimento, favorendo l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni;
- fornire appoggio alle persone in stato di cronica precarietà lavorativa, riducendo la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro e favorendo la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia.

Si prevedono interventi di accompagnamento, formazione, tirocinio, con aspetti di carattere sociale e lavorativo. La Regione del Veneto intende sostenere il rientro dei giovani talenti emigrati all'estero attraverso la realizzazione di progetti di accompagnamento nel sistema economico territoriale.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.
- 2 - Sviluppare dispositivi utili a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.
- 3 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 4 - Aumentare il numero di talenti della regione che rientrano a lavorare nel Veneto.
- 5 - Sviluppare interventi di conciliazione lavoro/famiglia.
- 6 - Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo del settore primario è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto (PSR) 2014-2020 e dal Programma Operativo FEAMP 2014-2020. L'attuazione del PSR avviene mediante i bandi regionali previsti dal Piano Pluriennale e i bandi dei Gruppi di azione locale (GAL) che attivano i relativi Programmi di Sviluppo Locale mentre per quanto riguarda il PO FEAMP la Regione del Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, pubblica e gestisce i bandi sulla base delle schede di misura concertate con l'Autorità di gestione nazionale ed approvate dal Comitato di sorveglianza.

La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale e delle aree marino-costiere. Per favorire un corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, accanto al necessario sostegno assicurato dal PSR 2014-2020 si provvederà ad attuare la Condizionalità nel primo pilastro della PAC, in vista della riforma della stessa.

Inoltre, alla luce della crescente attenzione che i consumatori e la cittadinanza pongono alla sostenibilità, declinata nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali, si darà attuazione al programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile. Si potenzieranno, altresì, le azioni volte a perseguire la tutela territorio agricolo, disciplinandone l'edificabilità e salvaguardandone il paesaggio, anche tramite iniziative a favore dell'integrazione di quest'ultimo nelle politiche di settore, nonché nei piani e nei programmi regionali.

In quest'ottica si inseriscono anche le proposte di candidatura a sito UNESCO ed i progetti finalizzati alla preservazione e salvaguardia dei paesaggi agrari.

L'azione regionale, quindi, è volta ad affermare il ruolo strategico delle imprese del settore primario in funzione dell'ammodernamento delle aree rurali e costiere, promuovendo la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario stesso e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali delle aziende.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario diversificare le attività economiche delle aziende stesse attraverso l'incentivazione e lo sviluppo di nuove attività (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese creando opportunità occupazionali innovative che favoriscano la permanenza dei giovani.

Parallelamente alle politiche di sostegno alle imprese del settore primario verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed ittici regionali che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013), sostenendo le forme associative delle imprese che operano in base a teli regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Inoltre, verrà promossa la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, sostenendo le filiere corte, promuovendo i prodotti nei mercati

locali e internazionali, valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali. In particolare verrà sostenuta la filiera vitivinicola attraverso l'attuazione delle misure previste dai Programmi nazionali e comunitari.

Si provvederà anche ad innovare e rafforzare la valutazione e il monitoraggio dei parametri ambientali di sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche, integrandone le conoscenze nella programmazione regionale.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In materia faunistico-venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. 157/92 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività.

Linee strategiche:

- 1- Tutelare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali di qualità.
- 2- Promuovere una produzione agricola sostenibile, anche tramite un programma regionale per migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.
- 3- Aumentare la competitività e l'occupazione della filiera ittica favorendo la commercializzazione e la promozione dei prodotti ittici locali e privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili.
- 4- Assicurare l'efficace ed efficiente attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in particolare per quanto riguarda la Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura".
- 5- Proseguire nel percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, anche mediante la candidatura a sito UNESCO.

PROGRAMMA 16.01

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Il sistema agroalimentare veneto deve confrontarsi con la crescente attenzione dei consumatori verso alimenti sani e di qualità, in grado di mantenere il sistema produttivo efficiente, ma allo stesso tempo rispettoso degli ecosistemi e dell'ambiente.

La programmazione regionale risponde a tali aspettative attraverso la promozione dello sviluppo dell'innovazione delle filiere produttive, incentivando le organizzazioni di produttori attraverso l'attuazione di Piani di sostegno nazionali e comunitari come nel settore vitivinicolo, nell'ortofrutta e nell'apicoltura.

A favore del sistema delle produzioni di qualità verrà garantito il supporto all'iscrizione dei prodotti regionali ai marchi europei DOP e IGP, la promozione del marchio regionale (Qualità verificata) e l'esecuzione dell'attività di controllo e di vigilanza su tali produzioni.

La Regione incentiva il miglioramento genetico e la conservazione delle risorse genetiche e della biodiversità sia vegetale che zootecnica e pone in essere azioni che sostengono la formazione e la consulenza agli agricoltori.

L'attività regionale è volta a sostenere le imprese agroalimentari attraverso l'accesso al credito o ad altri strumenti finanziari, ad aiutare le imprese colpite da calamità naturali e da eventi eccezionali grazie al Fondo di solidarietà nazionale. Promuove la diversificazione delle attività agricole in grado di produrre esternalità positive sotto l'aspetto economico, sociale e

ambientale e grazie a progetti specifici, incentiva la sperimentazione e l'innovazione in agricoltura.

In vista della riforma della PAC, la Regione proseguirà anche per il 2019 nell'attuazione della Condizionalità nel primo pilastro della PAC.

In tema di paesaggio rurale, l'attività regionale sarà rivolta all'attuazione della normativa sulla tutela e sull'edificabilità del territorio agricolo, nell'ottica della limitazione del consumo di suolo e della valorizzazione del paesaggio rurale, e alla realizzazione di politiche di sviluppo conseguenti all'eventuale inserimento a sito UNESCO del territorio delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene.

Infine per concorrere alla tutela e al risparmio della risorsa idrica ed alla salvaguardia del territorio rurale saranno promossi interventi e iniziative nel settore agricolo tesi al miglioramento delle infrastrutture irrigue, consortili ed aziendali per un'irrigazione efficiente e di precisione, nonché al risparmio della risorsa idrica irrigua.

Risultati attesi

- 1- Sostenere l'innovazione e la sperimentazione in funzione della competitività delle imprese.
- 2- Sostenere e incentivare la competitività delle imprese del settore primario.
- 3- Implementare azioni a supporto della conoscenza e formazione delle imprese del settore primario.
- 4- Innescare azioni finalizzate alla tutela del paesaggio rurale.
- 5- Efficientare l'uso della risorsa idrica irrigua.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico, Area Programmazione e Sviluppo strategico e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 16.02

CACCIA E PESCA

Verranno razionalizzate le funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, anche alla luce del riordino delle funzioni in capo alle Province (L.R. 30/2016), mediante l'approvazione di strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari che realizzino un forte coordinamento a livello regionale.

In materia di caccia sarà ulteriormente sviluppata l'attività di programmazione finalizzata all'approvazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale nonché dei piani di gestione e controllo e contenimento della fauna (L.R. 30/2016).

In materia di pesca sarà approvato il Regolamento quadro regionale, previsto dalla L.R. 11 maggio 2015 n. 9, (che ha modificato la L.R. n. 19/1998), alla luce delle modifiche organizzative derivanti dall'attuazione della L.R. 30 dicembre 2016 n. 30, nonché proseguiranno i lavori di studio ed indagine per la realizzazione della carta ittica regionale.

Risultati attesi

- 1- Aggiornare gli strumenti di pianificazione e regolamentazione nei settori della caccia e pesca.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 16.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà l'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR) secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Nel 2019 si proseguirà l'attuazione del PSR 2014-2020, con particolare riguardo alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", attraverso le iniziative già avviate e quelle che si renderanno operanti secondo il Piano pluriennale di attivazione dei bandi (aggiornato con DGR n. 115 del 07/02/2018) che consente, nel rispetto delle norme comunitarie, di fornire agli stakeholder un calendario per programmare la loro attività.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi è stato definito in base ai seguenti elementi e vincoli:

1. risorse stanziati dal Piano Finanziario per la Focus area e la Misura di appartenenza;
2. presenza di trascinati di impegni finanziari dalla programmazione 2007-2013;
3. tempi di apertura e di istruttoria delle domande di aiuto;
4. tempi di realizzazione delle iniziative/impegni;
5. necessità di continuità temporale del sostegno;
6. numerosità dei richiedenti.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) si proseguirà nell'attuazione delle iniziative previste dal Programma Operativo FEAMP ITALIA 2014-2020. Tra queste iniziative particolare importanza riveste la predisposizione dei bandi finalizzati al raggiungimento degli Obiettivi Tematici OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese", OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio", OT 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" e OT 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità", a sostegno ed a beneficio delle imprese ittiche venete che intendono ammodernare, innovare e diversificare le proprie attività in un'ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Relativamente alle iniziative afferenti alle "Strategie di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo" (CLLD) in capo ai Gruppi di Azione Costiera (FLAG), verranno istruite, approvate e coordinate le iniziative che sono risultate ammissibili agli aiuti di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 relativo al FEAMP.

Risultati attesi

- 1- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di sviluppo rurale (PSR).
- 2- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali nella gestione dei programmi co-finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

L'energia rappresenta da sempre un tema di attualità ed oggetto di numerosissimi interventi normativi a livello europeo e mondiale, sia per la trasversalità delle tematiche che per gli impatti potenziali delle stesse.

Da ultimo ad inizio 2018 il Parlamento Europeo ha approvato nuovi obiettivi vincolanti a livello UE per un miglioramento del 35% dell'efficienza energetica, una quota minima pari almeno al 35% di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia ed una quota del 12% di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030.

A fronte di tali sempre più ambiziosi obiettivi si rende necessario garantire il conseguimento dei target regionali assegnati e delineati nel Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio e l'Efficienza Energetica (PERFER), approvato a febbraio 2017.

Il PERFER traccia infatti la strategia veneta che mira a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, alla luce anche dell'Accordo Bacino Padano del 2017, promuovendo anche le attività di ricerca e innovazione nel settore; aumentare l'efficienza di strutture, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati, per la riduzione dei consumi energetici a parità di prestazioni; ottimizzare il sistema energetico regionale, potenziando le reti distributive in una logica complessiva di sostenibilità e realizzando azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante apposite campagne di sensibilizzazione.

Devono essere sfruttate a pieno le opportunità di finanziamento esistenti, con particolare riferimento alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei ed i fondi PAR FSC 2007-2013 destinati al finanziamento di interventi infrastrutturali di efficientamento energetico di alcuni presidi territoriali di pertinenza dell'Arma dei Carabinieri.

Linee Strategiche:

- I- Realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di energia a partire dalle novità introdotte con il Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio e l'Efficienza Energetica (PERFER)

PROGRAMMA 17.01 FONTI ENERGETICHE

Conformemente ai recenti ed ambiziosi obiettivi fissati dall'Europa ed ai fini del raggiungimento dell'obiettivo regionale di burden sharing, si vuole dare attuazione al PERFER incrementando la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l'informazione e la comunicazione, accrescendo così la cultura e il tema di uso razionale dell'energia.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, basata su linee di indirizzo e coordinamento volte ad orientare efficacemente e significativamente al risparmio energetico e all'uso sostenibile di fonti rinnovabili le diverse componenti della realtà socioeconomica veneta, nonché a promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di smart city.

Si intende altresì programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio.

Infine, con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche e del settore produttivo, sostenendo interventi volti allo sviluppo di fonti rinnovabili ed alla riduzione dei consumi energetici anche in tema di illuminazione pubblica, e la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.
- 2- Ridurre i consumi energetici.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Al perseguimento degli obiettivi energetici di ottimizzazione dell'assetto energetico regionale e di diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei.

Nel triennio in esame saranno concluse le attività di cui al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, Linea I.I "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", che mira a sostenere la diffusione sul territorio regionale di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, sviluppando le relative infrastrutture. In particolare gli interventi sono tesi a promuovere e conseguire l'efficientamento energetico del settore pubblico, inteso anche come illuminazione pubblica, attuati da Enti Locali e ATER.

Nel triennio in esame inoltre verrà dato prosieguo alle attività di cui alla D.G.R.V. 1891/2017 e nel dettaglio al finanziamento di interventi infrastrutturali di efficientamento energetico di alcuni presidi territoriali siti all'interno di edifici pubblici di pertinenza dell'Arma.

Risultati attesi

- 1- Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili per impiego in edifici pubblici.
- 2- Efficientare dal punto di vista energetico le reti di illuminazione pubblica e l'involucro edilizio di edifici pubblici.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l’impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di Comuni, quale forma peculiare di riordino della governance locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni.

Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” è in itinere il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

Nel triennio 2019-2021 l’Amministrazione regionale sarà impegnata ad implementare le azioni conseguenti all’aggiornamento del Piano di riordino territoriale al fine di sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio, capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e maggiormente rispondenti a logiche di efficientamento.

L’Amministrazione regionale è impegnata inoltre nel dare concreta attuazione alla cosiddetta “Riforma Delrio” che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell’accordo tra Governo e Regioni. L’opera di costante adeguamento dell’ordinamento regionale risponde all’esigenza altrettanto prioritaria di garantire un’azione di governance capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

Dopo aver proceduto al riassetto delle funzioni delle Province, come previsto dalla L.R. del 29 ottobre 2015 n. 19 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali”, mediante l’approvazione della legge regionale n. 30 del 2016 sono state riallocate in capo alla Regione alcune materie già esercitate dalle Province e dalla Città Metropolitana di Venezia, mantenendo in capo a quest’ultime altre funzioni.

Successivamente si dovrà procedere a dare attuazione alla nuova organizzazione degli Uffici regionali e degli Uffici provinciali.

Infine si tratta di garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all’Intesa ex art. 2 commi 117 della L.R. n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l’attuazione di tale intesa coinvolge la Regione del Veneto come soggetto che gestirà in convenzione progetti legati a interventi degli Enti Locali della Regione riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall’intesa.

Linee strategiche:

- 1- Proseguire nella politica di incentivazione all'associazionismo mediante aiuti finanziari diretti a promuovere l'avvio e sviluppo delle forme associative nonché la fusione dei Comuni.
- 2- Implementare le azioni conseguenti all'aggiornamento del Piano di riordino territoriale per sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio.

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino delle Autonomie Locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Comunità Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato, in prima battuta, a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a) giuridico-normativo, con l'approvazione delle leggi regionali N. 18/2012 e N. 40/2012;
- b) programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale (DGR n. 1417 del 6/8/2013);
- c) di sensibilizzazione, informazione e formazione (con l'avvio di incontri costanti nel territorio, convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie Locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione.

A tre anni dall'operatività del Piano di riordino territoriale, la legge regionale prevede un aggiornamento dei suoi contenuti per individuare nuove modalità di sostegno del complessivo processo di riorganizzazione dei livelli di governance. Il progetto di revisione si inserisce in un contesto nel quale il sistema delle forme associative tra Comuni assume un ruolo essenziale nell'ambito delle relazioni interistituzionali e rappresenta lo snodo per una semplificazione istituzionale e decisionale. A tal fine si rende necessario dare attuazione all'adeguamento in atto della normativa regionale in materia di esercizio associato delle funzioni fondamentali.

Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, annualmente, riconosce contributi straordinari per i Comuni di nuova Istituzione. Infatti, con DGR n. 81 del 2 febbraio 2016, in merito, sono stati definiti i "Criteri e le modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi straordinari triennali alle fusioni di Comuni".

Relativamente alle Province, Enti di Area Vasta, la Regione del Veneto ritiene prioritario procedere alla definizione di un percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni non fondamentali delle Province, nell'ambito di un complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. 19/2015 e alla L.R. 30/2016.

Tale operazione, in condivisione con le strutture interessate dell'Area, non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alla Provincia di Belluno (L.R. 25/2014) e alla Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale dovrà essere realizzato attraverso nuove modalità non solo gestionali ma anche di raccordo, concerto e

condivisione con le Autonomie Locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio";
- la Conferenza Permanente Regione – Autonomie Locali ed il Tavolo Tecnico per la Specificità di Belluno, previsto dall'accordo quadro tra la Regione, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto il 26 settembre 2016.

In particolare, come previsto con L.R. 31/2017, è stato istituito il Consiglio delle Autonomie Locali, che andrà a sostituire la Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali. Si è in attesa di una sua concreta implementazione.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali.

In tale contesto si inserisce anche l'attività finalizzata al coinvolgimento del "territorio organizzato", quale aggregatore delle istanze territoriali, nelle attività di programmazione delle risorse ad esso destinate, nell'ottica di rafforzare il sistema di governance multi-attore, con il coinvolgimento attivo sia dei soggetti pubblici che del "privato economico e sociale", attraverso le Intese Programmatiche d'Area (IPA), valorizzando queste ultime quali soggetti referenti delle politiche di sviluppo territoriale.

La dimensione dell'associazionismo è anche uno degli elementi fondanti della Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI) che si basa su una governance multilivello dove diversi livelli di governo collaborano e cooperano con i territori locali per promuoverne lo sviluppo attraverso un processo partecipativo. Nel Veneto le Aree interessate a tale strategia, individuate dalla DGR n. 563 del 21/04/2015, sono quattro: Unione Montana Agordina, Unione Montana Comelico e Sappada, Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e Contratto di Foce Delta del Po.

Con la succitata delibera è stata scelta come Area prototipo di immediato avvio l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, per la quale sono in via di definizione la strategia e il relativo Accordo di Programma Quadro (APQ), i cui contenuti dovranno essere definiti in collaborazione tra il Dipartimento per lo Sviluppo Economico (Agenzia per la Coesione Territoriale), la Regione del Veneto e il soggetto capofila dell'Area prescelta. La strategia in parola sarà attuata, sotto il profilo finanziario, con risorse statali e risorse specificatamente destinate a valere sul POR FESR, sul Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) e sul POR FSE.

Infine si tratta di garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art.2 commi 117 della L.R.191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l'attuazione di tale intesa coinvolge la Regione del Veneto come soggetto che gestirà in convenzione progetti legati a interventi

degli Enti Locali della Regione riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall'intesa.

Risultati attesi

- 1- Rendere operativo il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL).
- 2- Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.
- 3- Realizzare qualificati percorsi di formazione relativi alle gestioni associate, dedicati agli amministratori e al personale degli Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).
- 4- Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli Enti territoriali del Veneto.
- 5- Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.
- 6- Sostenere la promozione della SNAI nelle aree interne selezionate con DGR n. 563 del 21 aprile 2015.
- 7- Garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art.2 commi 117 della L.R. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo strategico.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, la Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire la comunità veneta nelle sue relazioni estere negli ambiti economico, sociale e culturale e conseguentemente promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. L'obiettivo è ampliare e consolidare la rete di rapporti internazionali della Regione, oltre che con la sottoscrizione di Accordi e Intese, anche con un sempre più vivace e fattivo scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate allo sviluppo di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Nell'ambito delle politiche europee di coesione con le Regioni ed i Paesi limitrofi, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla Cooperazione Territoriale Europea attivata proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica e nell'area Alpina.

Per la programmazione 2014-2020, la Cooperazione Territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nelle Strategie macro-regionali EU: Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata all'area Adriatico-Ionica, e Strategy for the Alpine Region (EUSALP), dedicata all'area Alpina. La Regione del Veneto è Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia, ruolo particolarmente rilevante nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale" della politica di coesione europea; inoltre è impegnata nell'accompagnare l'attuazione dei progetti finanziati e nella partecipazione ai tavoli nazionali volti a definire le linee del ciclo di programmazione 2021-2027.

La Regione, infine, conferma l'impegno a promuovere azioni di solidarietà internazionale, attraverso una molteplicità di strumenti in grado di adattarsi dinamicamente alle situazioni geopolitiche in continua evoluzione, che si traduce in numerose iniziative realizzate in tutto il mondo per la pace e la cooperazione allo sviluppo, quali presupposti per garantire i diritti fondamentali della persona e dei popoli.

Linee strategiche

- 1- Promuovere il Veneto nel panorama internazionale.
- 2- Partecipare alla definizione del ciclo di Programmazione CTE 2021-2027.

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto di forte competizione, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo

sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il rapido mutare del quadro internazionale di riferimento richiede la capacità di adattarsi agli scenari che vanno a delinearsi e di valutare le opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico di coordinamento e di impulso per sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. Rientrano in tale ambito, ad esempio, le azioni volte a favorire i rapporti con i territori dell'area russa e dei Paesi limitrofi inclusi nell'Unione Economica Eurasiatica, per rilanciare gli scambi economici e commerciali, frenati dalle sanzioni applicate in anni recenti. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto, nonché con i Paesi emergenti dell'Africa verso i quali negli ultimi anni sono state avviate iniziative economiche e istituzionali. Continuerà ad occupare un posto prioritario anche l'Estremo Oriente, in particolare la Cina, dove intercorrono da tempo rapporti con importanti Autorità territoriali e significative collaborazioni tra le rispettive realtà economiche e culturali. Al coordinamento di queste relazioni con il grande Paese asiatico, anche attraverso un Tavolo dedicato, va aggiunto lo sviluppo di quelle con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

La presenza del Veneto a manifestazioni di rilievo, Expo Milano 2015 e Astana 2017, ha costituito un'importante occasione di consolidamento dei rapporti esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere, per l'avvio di nuove relazioni ai fini della promozione delle eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico e per rafforzare la presenza veneta alla futura esposizione internazionale prevista a Dubai nel 2020.

La Regione, inoltre, vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con Enti ed organismi diversi anche nell'ambito delle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

Va peraltro sottolineato che a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", si sta progressivamente affermando una "visione sistemica" della cooperazione allo sviluppo, finalizzata al conseguimento della compiuta integrazione tra attori diversi - pubblici e privati, profit e non profit - orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni. Anche a livello regionale la programmazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo è orientata ad una sempre più fattiva integrazione e collaborazione di tutte le componenti della "proiezione estera" della Regione: sottoscrizioni di accordi internazionali, partecipazione a programmi europei di cooperazione transnazionale, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Questa strategia operativa è finalizzata al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio veneto è in grado di esprimere, in particolare in ambito educativo e formativo, imprenditoriale e sociosanitario.

Ne consegue il definitivo abbandono della visione meramente solidaristica e assistenzialistica che ha caratterizzato per decenni la cooperazione allo sviluppo - a livello internazionale, europeo e nazionale - sostituita da una visione dinamica, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove più avanzate progettualità e collaborazioni.

Risultati attesi

I- Promuovere la conoscenza della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.

- 2- Avviare nuovi rapporti di collaborazione e rafforzare quelli esistenti con Autorità statali, regionali e locali estere.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

PROGRAMMA 19.02

COOPERAZIONE TERRITORIALE

Prosegue l'impegno della Regione nel promuovere e coordinare la partecipazione degli stakeholder veneti all'Obiettivo "Cooperazione Territoriale" della politica di coesione europea, ed in particolare ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea e alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali europee in cui il Veneto è ricompreso. In merito a queste ultime, nell'ambito della Strategia Adriatico Ionica (EUSAIR), la Regione coordina la partecipazione italiana al Pilastro I, riguardante la "crescita blu", mentre per la strategia dell'Area Alpina (EUSALP) prosegue la partecipazione regionale tematica su: economia, trasporti e intermodalità, risorse naturali e culturali, gestione dei rischi; e in particolare si concentra - nel 2019 - nel supporto alla presidenza annuale italiana. Per quanto riguarda l'attuazione dei Programmi CTE, nel 2014-2020, prosegue l'attività di supporto tecnico nei confronti dei proponenti per la partecipazione ai bandi e dei partner veneti nell'attuazione dei progetti approvati e già avviati nell'ambito dei Programmi Italia-Austria, Italia- Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (ADRION) , Mediterraneo (MED) e INTERREG Europe.

Di particolare rilievo, è il ruolo svolto dalla Regione del Veneto quale Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia 2014-2020, il cui obiettivo generale è identificabile nel contribuire allo sviluppo del potenziale di "crescita blu" dell'area interessata e che nel corso del 2019 sarà a pieno regime: si proseguirà nell'attuazione dei progetti finanziati nell'ambito del primo pacchetto di bandi, e si provvederà alle procedure di attivazione per il finanziamento e l'attuazione di "progetti strategici", ovvero sviluppati su tematiche a più forte indirizzo istituzionale e caratterizzati da un più ampio partenariato nonché da un'importante dotazione finanziaria.

La Regione, inoltre, prenderà parte alle attività inerenti il negoziato per la definizione del ciclo di programmazione 2021-2027, fornendo contributi e posizioni utili in riferimento all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea Post-2020.

Risultati attesi

- 1- Incentivare la partecipazione del territorio alla Cooperazione territoriale europea 2014/2020, con particolare attenzione alla Strategia EUSALP.
- 2- Partecipare attivamente alle attività inerenti il negoziato post-2020 e agli Organismi che saranno istituiti per la nuova programmazione 2021-2027 e per la Strategia macroregionale EUSALP.
- 3- Proseguire nell'attuazione del Programma di cooperazione Italia – Croazia.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

ALLEGATO I: INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI E ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione 1, ed in particolare del Programma 01.03, si evidenzia che è stato recentemente avviato un percorso di miglioramento della *governance*, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi. Si prevede, pertanto, per le prossime redazioni del Documento uno sviluppo dei contenuti inseriti in questo allegato, in un'ottica più integrata con gli obiettivi regionali.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico. In particolare il Decreto legislativo n. 118/2011 stabilisce, tra l'altro, l'obbligatorietà della redazione del bilancio consolidato quale strumento non solamente di carattere contabile ma anche come documento utile per una migliore programmazione e controllo del proprio sistema, comprensivo di enti e società.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto tramite la sottoscrizione di un accordo al quale la Regione del Veneto ha concorso con Legge Regionale 1 marzo 2002 n. 4 per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po. AIPO provvede anche alla manutenzione e alla gestione delle opere idrauliche lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo.

Con D.P.C.M. 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004", l'Agenzia è stata chiamata a assumere il ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po.

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia ha il compito di attuare azioni di prevenzione e controllo ambientale, fornendo il necessario supporto alle attività istruttorie della Regione e degli Enti locali, provvedendo ai necessari monitoraggi ambientali e ai controlli sulle fonti di pressione ambientale. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta nei confronti delle aziende sottoposte ad AIA

(Autorizzazione Integrata Ambientale) e connesse al ciclo dei rifiuti, con controllo sistematico dei cantieri delle grandi opere e predilezione dei controlli diretti rispetto a quelli amministrativi. L'Agenzia inoltre dà attuazione ai monitoraggi dei corpi idrici, verifica e controlla i monitoraggi ambientali dei cantieri per la realizzazione delle opere per la difesa di Venezia dalle acque alte e provvede a mettere in atto e le relative misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale e di validazione dei dati di monitoraggio ai cantieri delle opere del MOSE. Si evidenzia che la legge istitutiva del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (legge 28 giugno 2016, n. 132), operativa dal 14 gennaio 2017 disciplina in modo particolare l'aspetto dell'autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile delle agenzie per la protezione dell'ambiente, chiamate per l'appunto ad assicurare, con il coordinamento di ISPRA, omogeneità ed efficacia nell'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Conseguentemente si rende necessario adeguare la vigente normativa regionale concernente la disciplina dell'ARPAV (legge regionale n. 32/1996) alla predetta normativa statale.

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, ovvero PSR - Programma di Sviluppo Rurale e Organizzazione Comune di Mercato - OCM Unica), delegato dall'Autorità di Gestione del PSR all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto nonché alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con la struttura regionale di riferimento ed in particolare:

- le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo rurale e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in coerenza con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con le strutture competenti;
- le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo rurale (PSR);
- dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 2, co. 3 della L.R. 31/2001), previa stipula di apposite convenzioni con la Regione del Veneto, AVEPA svolge attività di Autorità di Audit del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Croazia (2014-2020), nonché l'attività di Organismo Intermedio, inteso quale organismo pubblico deputato a svolgere le mansioni individuate dall'atto convenzionale per conto e sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione

del Programma Operativo nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni, per la gestione di parte del Programma Operativo Regionale POR – FESR secondo le disposizioni e gli indirizzi che sono definiti dalle rispettive strutture regionali competenti per le missioni relative.

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (EX AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca" e nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- a) ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- b) diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- c) salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- d) raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.

A seguito dell'avvio, nel corso del 2017, della sua operatività, l'Agenzia deve portare a compimento il nuovo assetto strutturale ed organizzativo, ordinato ai criteri definiti dalla Giunta regionale nel provvedimento di Direttive ed Indirizzi, approvato ai sensi dell'articolo 12 della L.R. n. 37/2014. In particolare, l'articolazione delle strutture dovrà essere individuata per funzioni omogenee o interdipendenti, realizzando l'integrazione e il coordinamento tra le attività delle diverse strutture e posizioni assieme alla razionalizzazione della distribuzione delle competenze ai fini dell'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni.

L'Agenzia concorrerà al contenimento della spesa pubblica osservando le medesime disposizioni di riduzione della spesa applicabili alla Regione.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. In particolare, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia deve disporre e metter a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari alle strutture regionali per poter presidiare e consolidare i momenti di

intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia, l'economia circolare e gli strumenti finanziari.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca.

L'Agenzia deve qualificare e valorizzare il capitale umano al fine di riconvertire/creare le professionalità in linea con la missione del nuovo ente a supporto della Giunta regionale.

L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) nelle aree demaniali e l'implementazione nelle aree non ancora certificate. Inoltre, l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accordo Interregionale sul prelievo legnoso.

L'Agenzia deve adottare criteri tecnici dell'ingegneria naturalistica per la realizzazione delle sistemazioni idraulico – forestali, la sistemazione di frane e versanti, la manutenzione e pulizia degli alvei di torrenti montani, la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di servizio (strade e piste forestali), la manutenzione della rete sentieristica.

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Le Aziende sono coinvolte nella Missione 8 “Assetto del territorio ed edilizia abitativa”.

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale devono attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013 - 2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10 luglio 2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Si evidenzia che le ATER sono attualmente commissariate, in vista della revisione integrale della normativa che disciplina l'edilizia residenziale pubblica, oltreché alla individuazione di opportuni strumenti rivolti alla valorizzazione della patrimonialità immobiliare esistente.

Siti istituzionali: <http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. SPA)

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4 – tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutture nel Veneto. La Società ha, inoltre, per oggetto il compimento e l'esercizio di tutte le attività, gli atti ed i rapporti inerenti la

realizzazione e la gestione degli ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it/>

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un solo Consorzio di 2° grado, istituiti in applicazione alla legge regionale n. 12/2009.

I Consorzi di Bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione della rete idraulica minore e garantiscono condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo. La citata legge regionale n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell’attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, alla estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

Siti istituzionali: <http://www.portale.bonificaveronese.it;>
<http://www.adigepo.it;> <http://www.bonificadeltadelpo.it;> <http://www.altapinuraveneta.eu;>
<http://www.consorziobacchiglione.it;> <http://www.consorziobrenta.it;>
<http://www.adigeeuganeo.it;>
<http://www.acquerisorgive.it;> <http://www.consorziopiave.it;> <http://www.bonificavenetorientale.it;>
[http://www.consorzioble.it](http://www.consorzioble.it;)

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ogni Ente parco ha come l’obiettivo generale quello di favorire l’integrazione fra conservazione/miglioramento della biodiversità e la creazione di valore nelle aree dei Parchi Regionali attraverso politiche di sostenibilità ambientale coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici che vivono e producono valore all’interno delle aree Parco.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ogni Ente parco regionale.

Ente Parco regionale delle Dolomiti d’Ampezzo

L’Ente Parco Dolomiti d’Ampezzo ha l’obiettivo di consolidare le modifiche intervenute nell’assetto del Parco a seguito di acquisizioni e ampliamenti, enfatizzando il già raggiunto buono stato di conservazione.

Ente Parco regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l’obiettivo di proseguire nella conciliazione delle diversificate esigenze del territorio e delle emergenze naturalistiche.

Ente Parco regionale del Sile

Il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile ha l'obiettivo di recuperare ulteriormente la naturalità del corpo idrico e dei territori circostanti anche attraverso singole iniziative che in maniera puntuale possano risultare di esempio per altri soggetti pubblici e privati.

Ente Parco regionale del Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po ha l'obiettivo di proseguire la diversificata politica di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti accompagnando la fruizione della conservazione.

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

Siti istituzionali: <http://www.dolomitiunesco.info>;
<http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;
<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocolleuganei.com>

ESU - AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio".

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono tre, localizzati nelle città sedi delle Università del Veneto, ovvero Padova, Venezia e Verona.

La Regione provvede alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario proprio per il tramite degli ESU cui fanno capo importanti compiti da realizzare nei rispettivi ambiti di competenza territoriale.

La L.R. n. 8/1998 li definisce Aziende regionali, dotate di autonomia gestionale ed imprenditoriale e ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi diretti a rendere concreto il diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- a) le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- b) il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- c) i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione I "Servizi istituzionali, generali e di gestione".

La Società ha finora curato la gestione dei beni regionali siti nel Complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD) e ha concesso in locazione Palazzo Torres-Rossini a Venezia adibito ad uffici del Consiglio Regionale.

La L.R. n. 7 del 23 febbraio 2016 ha previsto l'affidamento alla società Immobiliare Marco Polo s.r.l. dei beni regionali siti nel comune di Monselice ed attualmente in gestione alla società Rocca di Monselice s.r.l..

Con Deliberazione n. 848 del 13 giugno 2017 la Giunta Regionale ha approvato il progetto di fusione per incorporazione nella società Immobiliare Marco Polo s.r.l. della società Rocca di Monselice s.r.l. che si concluderà entro la fine del 2017.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla valorizzazione ed all'eventuale adeguamento dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice precedentemente di proprietà di Rocca di Monselice s.r.l.

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

L'Istituto ha lo scopo di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui al Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 1372".(Vd. art. 2 della legge regionale n. 63 del 24 agosto 1979 "Norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete").

Gli indirizzi strategici dell'Istituto Regionale per le Ville Venete debbono essere stabiliti dal Consiglio regionale (Vd. Art. 1 della L.R. n. 63/1979 e art. 60 della legge regionale statutaria n. 1 del 17 aprile 2012 "Statuto del Veneto").

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Le funzioni di Sistemi Territoriali S.p.A. in merito alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale sono definite nelle DDGGRR n. 2231/2005, n. 663/2006, n. 1827/2007, n. 2476/2010, n. 1217/2013, che regolano i rapporti con la Regione del Veneto.

Quanto ai servizi ferroviari, in data 26 maggio 2016 la Regione del Veneto ha sottoscritto con Sistemi Territoriali S.p.A. il contratto, il cui schema è stato approvato con DGR n. 2135 del 30 dicembre 2015, per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale sulle linee Adria- Mestre, Rovigo Chioggia e Rovigo-Verona e la gestione della rete e dei beni della linea Adria-Mestre per il periodo 2016-2019 eventualmente prorogabile fino al 31/12/2024.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla messa in esercizio del Sistema di Controllo Marcia Treno (S.C.M.T.) su tutta la tratta Adria – Mestre, all'ammodernamento del Parco rotabile destinato al trasporto persone sulle tratte Rovigo–Verona e Rovigo-Chioggia

mediante l'acquisto di mezzi di nuova costruzione, alla realizzazione di un portale finalizzato al rilascio e alla gestione dei contrassegni regionali per i natanti circolanti nella laguna veneta, e all'avvio di un progetto di scissione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e l'attività di trasporto.

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

VENETO ACQUE S.P.A.

La Società è coinvolta nella Missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”.

Veneto Acque S.p.A. è Società concessionaria interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (Savec), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mosav) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il Mosav costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità. La Società è stata recentemente incaricata anche del coordinamento per la progettazione di condotte adduttrici regionali atte a garantire fonti idropotabili alternative alle aree soggette ad inquinamento da sostanze perfluoro alchiliche. Veneto Acque S.p.A. Su incarico della Giunta regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relative ad alcuni siti inquinati.

Nel medio-lungo termine la società deve provvedere alla realizzazione delle opere di “Derivazione delle falde del Medio-Brenta” ed all'esecuzione delle attività di cui all'Accordo di Programma per la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee del Fiume Brenta, alla fornitura di acqua potabile di qualità nelle zone le cui falde sono oggetto di inquinamento da PFAS, alla gestione delle opere acquedottistiche del primo anello dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.Ve.C), al risanamento di aree inquinate ed all'allontanamento di rifiuti.

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 “Turismo” e 14 “Sviluppo economico”.

La società, istituita con Legge Regionale n. 45 del 6 settembre 1988, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 ha ampliato gli ambiti operativi della società permettendole ora lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

In questo ambito si prevede il coinvolgimento della società Veneto Innovazione S.p.A.:

- a. nella realizzazione del progetto Regio.IAT per l'utilizzo del sistema stesso, per il monitoraggio di dati quali-quantitativi dei turisti e per la realizzazione di materiali informativi con immagine editoriale coordinata;
- b. nella realizzazione del processo di elaborazione – secondo metodologie di tipo partecipativo - del Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2013.

Queste nuove attività si sommano alle precedenti già svolte dalla Società regionale e da ultimo innovate con la D.G.R. n. 2609 del 23 dicembre 2014 che aveva fornito alla stessa nuove direttive, rimodulandone i tre distinti ambiti operativi, a loro volta riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle "Politiche regionali per l'innovazione", Veneto Innovazione S.p.A. è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti. In particolare, la società fornirà assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la governance dell'Agenda Digitale del Veneto e delle azioni "cantierabili" che ne deriveranno.

Essa promuoverà l'aggregazione di PMI venete, al fine di favorirne la ricerca e l'innovazione. Collaborerà altresì con le strutture regionali competenti per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema veneto.

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

VENETO LAVORO

La società è coinvolta nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale"

L'Ente regionale ai sensi della L.R. n. 3/2009 ha tra i propri fini istituzionali: la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto), il supporto alle politiche attive regionali e le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto.

Annualmente l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. In tale circostanza si verifica la conformità dell'azione dell'Ente alla programmazione regionale. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

La programmazione delle attività per il 2017 ha tenuto conto delle recenti novità normative in materia di riforma dei servizi pubblici per il lavoro derivanti dal Decreto legislativo n. 150/2015. La Regione ha affidato a Veneto Lavoro nel 2016, con la DGR n. 1868 del 25 novembre 2016, la realizzazione del piano di rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici che si sviluppa sostanzialmente su tre linee:

- 1 - sviluppo e adeguamento del sistema informativo;
- 2 - formazione per gli operatori dei Centri per l'Impiego;
- 3 - potenziamento di alcuni servizi dei Centri per l'Impiego.

Il lavoro svolto da Veneto Lavoro è volto a:

- produrre analisi sul mercato del lavoro, in particolare sugli effetti delle novità normative ;
- adeguare e sviluppare il Sistema Informativo Lavoro (SILV) alle novità normative;
- realizzare strumenti informatici per la gestione delle politiche attive del lavoro;
- rafforzare le competenze degli operatori dei Centri per l'impiego;
- rafforzare alcuni servizi erogati dai Centri per l'impiego.

Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della legge regionale n. 2/2002 e art. 11 della legge regionale n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della legge regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

In data 7 giugno 2018 si è conclusa l'operazione di acquisizione da parte della Regione del Veneto del 41,42% del capitale sociale di Veneto Strade, portando così la propria partecipazione al 71,42%.

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 “Sviluppo economico e competitività”.

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Nel medio-lungo termine la società provvederà a rafforzare i circuiti della finanza innovativa, adottando strumenti innovativi a servizio delle PMI, assicurando contestualmente l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI e provvedendo alla progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute. Essa dovrà altresì assicurare l'accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI, rafforzando il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale

per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, attraverso una gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione Veneto.

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>